Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 119
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 marzo 2007

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 31
2ª - Giustizia . . . . . » 120
5ª - Bilancio . . . . . » 128
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 132
7ª - Istruzione . . . . . » 136
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 155
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 163
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 167
11ª - Lavoro . . . . . » 246
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 250
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 284
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 290

Commissioni riunite

3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa) . . . . . *Pag.* 5

Commissioni congiunte

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . . *Pag.* 30

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 294
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . » 302
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare » 304
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . » 305

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 307
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 312
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 315
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 316
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 317

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 318

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

4ª (Difesa)

Mercoledì 14 marzo 2007

13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione
DINI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente DINI ricorda che è iscritto all'ordine del giorno delle Commissioni riunite l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge che concerne le disposizioni per il rinnovo del finanziamento delle missioni internazionali. Al riguardo, propone di fissare il termine per gli emendamenti alle ore 14 di oggi mercoledì 14 marzo 2007.

Le Commissioni riunite convengono.

Il presidente DINI cede quindi la parola ai relatori.

Il relatore per la 3ª Commissione TONINI *(Aut)* illustra il provvedimento in esame volto ad assicurare la prosecuzione degli interventi e delle attività destinati a garantire il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni in Afghanistan, Sudan, Libano e Iraq. Esso prevede altresì disposizioni per la proroga della partecipazione del personale delle Forze ar-

mate e delle Forze di polizia alle numerose missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario che vedono impegnato il nostro Paese.

Al riguardo evidenzia come, a differenza del provvedimento approvato dal Parlamento nel mese di luglio dello scorso anno, il presente rinnovo della partecipazione italiana alle missioni internazionali sia stabilito mediante decreto, da convertirsi entro il 2 aprile prossimo. Rileva inoltre che si allunga la durata degli effetti del provvedimento, che abbraccia l'intero 2007, anziché il semestre in corso, come sempre avvenuto in passato. Il Governo ha dunque inteso intraprendere una nuova via di uscita dal vincolo del continuo incalzare delle scadenze di proroga, anche al fine di consentire al Parlamento una valutazione più distesa ed approfondita dell'efficacia delle diverse missioni, che è stata più volte auspicata, nel corso sia della presente come della passata legislatura, ma ancora tutt'altro che pienamente realizzata.

Le risorse impiegate ammontano complessivamente a più di un miliardo e 50 milioni di euro, dei quali circa 140 milioni destinati ad interventi di cooperazione allo sviluppo e umanitari, previsti dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, il rimanente finalizzato al finanziamento della cornice militare e di sicurezza, di cui all'articolo 3.

Sotto il profilo costituzionale, la partecipazione italiana alle missioni internazionali è legittimata da un voto parlamentare che deve esprimersi in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione, che prevede ad un tempo e nella stessa logica, il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, il consenso, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e la promozione delle organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Osserva quindi come tutte le missioni autorizzate e finanziate dal decreto in esame rispondano appieno al dettato costituzionale: quanto alla loro finalità, che è di costruzione della pace e di aiuto umanitario; quanto alla loro legittimazione, che deriva da deliberati delle Nazioni Unite; e quanto alla loro conduzione, sempre sotto l'egida di organizzazioni multilaterali.

Rispetto ai precedenti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali, segnala due rilevanti novità: la fine della missione militare in Iraq, alla quale corrisponde peraltro la prosecuzione dell'impegno di cooperazione civile con quel paese, con lo stanziamento a tale scopo di più di 40 milioni di euro, e la prima proroga di finanziamento della missione UNIFIL in Libano, con la previsione di uno stanziamento di più di 386 milioni di euro, che costituisce il più rilevante impegno italiano, seguito dalla missione in Afghanistan (310 milioni) e da quelle nell'area balcanica (per complessivi 200 milioni circa). La missione UNIFIL è anche quella che vede la maggiore esposizione politica dell'Italia, a tutti gli effetti considerata dalla comunità internazionale come capofila della missione stessa.

L'Italia è dunque presente, con un significativo apporto di uomini e mezzi, in tutto l'arco della grande crisi mediorientale: dai confini d'Israele fino all'Afghanistan, passando per la presenza, ora solo civile, in Iraq. E

con le due significative diramazioni: al Nord dei Balcani, ove è stanziato il più grosso contingente militare italiano, e al Sud del Corno d'Africa, con una presenza solo politico-diplomatica, ma non per questo meno rilevante. E' in questo arco geopolitico che si è sviluppata la risposta militare al terrorismo, dopo la tragedia dell'11 settembre 2001. Una risposta che ha finora prodotto risultati parziali nei loro effetti e incerti nelle prospettive. Riscontra quindi tra i risultati positivi il rovesciamento di regimi non solo autoritari, ma dediti ad una criminale, sistematica violazione dei più elementari diritti dell'uomo, come quello talebano in Afghanistan e quello di Saddam Hussein in Iraq. In entrambi i paesi ha mosso i primi passi una fragile eppure autentica esperienza democratica. L'area resta tuttavia assai lontana dalla stabilizzazione, militare, politica ed economica. In Iraq infuria una guerra civile che miete decine di morti al giorno e che è ormai difficile definire a bassa intensità. In Afghanistan, almeno il 40 per cento del territorio, secondo le versioni più ottimistiche, sfugge al controllo del governo legittimo, mentre lungo tutto il confine sudorientale imperversa la guerriglia talebana, che trova appoggi in Pakistan e gode del sostegno di un fiorente narcotraffico. In Libano sta funzionando in modo soddisfacente l'interposizione UNIFIL lungo il confine con Israele, che è tornato provvisoriamente sicuro: ma la crisi politica tra il governo Seniora e Hezbollah resta aperta ad ogni sbocco, compreso quello di una nuova guerra civile. Sul quadrante israelo-palestinese, fasi di speranza di una ripresa del processo di pace si alternano a fasi di crisi, perfino di scontro armato tra le due fazioni che si contendono il potere tra i palestinesi: Fatah e Hamas.

Rileva inoltre positivamente che il terrorismo di al-Qaeda pare aver diradato i suoi colpi fuori dall'area mediorientale. Ma la perdurante instabilità di quella regione strategica resta il brodo di coltura ideale del fondamentalismo islamico e, dunque, del terrorismo jihadista. Resta il fatto che la cifra dominante della crisi aperta nel mondo arabo-islamico sembra essersi modificata: dalla prevalenza dello scontro tra fondamentalisti e moderati, con i primi che usavano il terrorismo per chiamare le masse alla guerra santa contro l'Occidente, all'emergere di un quadro segnato dal rischio di una guerra civile e religiosa all'interno del mondo arabo-islamico, con le due grandi matrici – sunnita e sciita – che si contendono l'egemonia confrontandosi in tutti i teatri, a cominciare da Iraq, Libano e Palestina, configurandosi una prospettiva non meno minacciosa per la pace.

Osserva inoltre come, sul piano politico, l'effetto più macroscopico e certamente indesiderato, dell'intervento in Afghanistan, prima, e ancor più di quello in Iraq, poi, sia stato il rafforzamento del peso e del ruolo dell'Iran sciita, che si è visto liberare dai due regimi sunniti ai suoi confini. L'Iran svolge un ruolo da protagonista in tutte le principali crisi, attraverso l'alleanza con le formazioni sciite irachene, con Hezbollah in Libano e con Hamas in Palestina. L'Iran vuole vedersi riconosciuto questo ruolo egemonico nella regione ed è anche per questo che suscita perplessità, nella comunità internazionale, il programma iraniano di acquisizione della tecnologia nucleare, reso ancor più inquietante dal simultaneo pro-

cesso di riarmo, soprattutto missilistico, e da un'ossessiva campagna di mobilitazione ideologica aggressiva, che ha come principale bersaglio la sistematica minaccia all'esistenza stessa di Israele. Le ambizioni egemoniche iraniane sono viste con preoccupazione non solo da Israele e dall'Occidente, ma dallo stesso mondo arabo-sunnita, a cominciare dall'Arabia Saudita e dall'Egitto. La questione iraniana ha assunto una posizione centrale nella più ampia questione mediorientale. Ed è in questo momento il principale oggetto di discussione sia a New York, in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, sia a Washington, nel confronto tra la Casa Bianca ed un Congresso che con le elezioni di medio termine ha assunto, dopo dodici anni di ininterrotta maggioranza repubblicana, una colorazione democratica e all'interno della stessa amministrazione Bush. In tale *entourage* sembra prevalere la linea del *containment*, attraverso caute aperture politico-diplomatiche supportate dalla pressione militare, preferita dal Dipartimento di Stato e dall'attuale segretario, Condoleezza Rice, ma resta comunque aperta l'opzione dell'intervento militare, che parrebbe caldeggiata dal vicepresidente Cheney e da quanti ritengono che solo colpendo duramente l'Iran e la sua funzione destabilizzatrice sia possibile riprendere la via della stabilizzazione democratica del mondo arabo-islamico. La via della cauta inclusione politico-diplomatica dell'Iran ha portato ad un primo risultato dal grande significato simbolico, ma dagli ancora incerti esiti pratici: la prima conferenza sull'Iraq, voluta dal governo di Baghdad e che ha visto la presenza, attorno allo stesso tavolo, dell'ambasciatore americano con i rappresentanti di Iran e Siria. In questo quadro, l'Italia deve guardare con interessata speranza agli sviluppi di questa via offrendo il proprio contributo, diretto e con l'Europa, perché il tentativo di responsabilizzare l'Iran, facendo della sua evidente preminenza nella regione un fattore di stabilizzazione e non di instabilità, abbia successo. Evidenzia infatti come, dagli esiti di questo tentativo, dipendano in significativa misura le sorti dell'Iraq, del Libano, della Palestina e della pace con Israele.

Rileva, peraltro, come una via analoga sia quella che l'Italia propone per l'Afghanistan che presenta numerosi elementi di preoccupazione, aggravati in questi giorni dall'angoscia per le sorti del giornalista Daniele Mastrogiacomo, rapito da guerriglieri talebani. Tutti gli osservatori convergono nel registrare una tendenza al peggioramento della situazione in tutti i suoi aspetti: la sicurezza e il controllo del territorio, la lotta al narcotraffico, la costruzione dello Stato, lo sviluppo economico, il progresso civile e culturale. Una tendenza aggravata dall'instabilità dei paesi confinanti, a cominciare dal Pakistan, che non vuole o più probabilmente non può controllare la sua lunga frontiera con l'Afghanistan, che si va trasformando in una immensa zona franca per la guerriglia allo stesso tempo talebana, qaedista e narcos. Si è aperta, anche in conseguenza di questa difficile situazione, una discussione, anche accesa, sulla necessità di rafforzare l'impegno militare della NATO e, in particolare, di rivedere le regole d'ingaggio più da *peace-keeping* che da *peace-enforcing* adottate da alcuni paesi europei: Germania, Francia, Spagna, Turchia e anche Italia.

Osserva, per quanto riguarda l'Italia, che in realtà lo sforzo in termini di uomini e mezzi è tutt'altro che modesto: con duemila soldati e uno stanziamento di 310 milioni di euro, quello italiano è uno dei contingenti più numerosi. Il problema è più ampio e più grave. In Afghanistan erano schierati all'inizio dell'inverno dalla NATO, su mandato ONU, circa 36 mila uomini in tutto, uno ogni 25 kmq, uno ogni 1115 abitanti. In Iraq, le truppe schierate sono 173 mila, un uomo ogni 1,8 kmq e ogni 107 abitanti. In Kosovo 40 mila, uno ogni 0,3 kmq e ogni 50 abitanti. Ugualmente insufficiente appare l'impegno finanziario: 57 dollari per abitante, contro i 206 dell'Iraq o i 679 della Bosnia. L'invio di maggiori truppe e di più forti investimenti è dunque assolutamente indispensabile, se non si vuole che la situazione regredisca fino a diventare incontrollabile. Si chiede in proposito se la NATO possa e debba da sola fare fronte a questa evenienza, o se non sia giunto il momento di procedere ad una più ampia internazionalizzazione della gestione del processo di stabilizzazione dell'Afghanistan, a cominciare da un più forte coinvolgimento delle potenze asiatiche. A questo obiettivo dovrebbe tendere la Conferenza sull'Afghanistan che il Governo è impegnato a promuovere in sede ONU.

Per quanto concerne il Kosovo e, di riflesso, i Balcani, rileva che il fallimento del tentativo di Aatisari di condurre ad un accordo kosovari e serbi getta nuove ombre sul futuro del processo di pacificazione dei Balcani. Ed è noto l'orientamento russo, ostile fino alla minaccia del veto, ad un'approvazione in Consiglio di sicurezza di qualunque piano che preveda l'indipendenza del Kosovo. L'Italia può e deve promuovere un'iniziativa per il riconoscimento del Kosovo come regione europea, anticipando, con la costituzione di una sorta di protettorato europeo, l'inclusione nell'Unione di tutta la Serbia e di tutti i Balcani occidentali.

Il relatore passa infine ad illustrare i contenuti dell'articolato relativo al decreto, soffermandosi brevemente sugli articoli del capo I, che prevede disposizioni relative agli interventi di cooperazione allo sviluppo e umanitari, e sulle disposizioni di cui al capo II concernenti le missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia. In particolare, si sofferma sull'articolo 3 che autorizza fino al 31 dicembre 2007 la spesa per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano nei teatri in cui l'Italia è attualmente impegnata, rilevando infine che gli articoli 4 e 5 recano disposizioni, rispettivamente, in materia di personale e in materia penale. L'articolo 6 reca disposizioni in materia contabile mentre, nell'ambito del capo III, che riguarda le disposizioni finali, l'articolo 7 prevede la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, pari a 1050,550 milioni di euro, e l'articolo 8 stabilisce la data di entrata in vigore del decreto-legge.

In conclusione, alla luce delle suddette considerazioni, tenuto anche conto delle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

Il relatore per la 4ª Commissione permanente ZANONE *(Ulivo)* illustra i profili del provvedimento di competenza della Commissione difesa.

In via preliminare precisa che, rispetto alla legge n. 247 del 2006, che ha convertito l'analogo provvedimento d'urgenza precedentemente presentato, il decreto-legge n. 4 estende le finalità delle missioni ad interventi a specifico carattere umanitario. L'articolo 1 dispone infatti interventi inizialmente di 30 milioni di euro, elevati a 40 nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, per l'assistenza alla popolazione afghana, 30 milioni per il Libano e 5,5 milioni per il Sudan. Lo stanziamento per l'Afghanistan è destinato in parte anche ad alimentare i fondi delle agenzie delle Nazioni Unite per il contrasto alla produzione ed al traffico di droga; lo stesso articolo destina inoltre 10 milioni per la forza di pace dell'Unione Africana, da inviare in Somalia in adempimento della risoluzione 1725 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Altri finanziamenti sono destinati alla Conferenza sulla giustizia in Afghanistan, che si terrà a Roma in aprile, e, per effetto di una disposizione aggiunta nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, alla Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan, proposta dal Governo italiano nell'ambito delle Nazioni Unite, a interventi per i servizi essenziali delle popolazioni locali in Afghanistan, Libano, Kosovo e Bosnia, nonché alla cessione gratuita di rilevatori di ordigni esplosivi per la bonifica del territorio libanese. L'articolo 2 del decreto-legge finanzia con 30 milioni la prosecuzione della missione umanitaria in Iraq, a conferma dell'impegno italiano per la ricostruzione di quel paese, che continua anche dopo il ritiro del nostro contingente militare. Un ulteriore finanziamento di oltre 10 milioni è disposto per l'addestramento dell'esercito e della polizia iracheni. L'articolo 3 proroga fino alla fine dell'anno le missioni internazionali delle Forze armate in Libano, Afghanistan, Mediterraneo, Balcani, Hebronn, Rafah, Darfur, Cipro e delle Forze di polizia in Kosovo, Afghanistan, Albania, Bosnia, Palestina. Oltre l'80 per cento dell'onere complessivo derivante dalla legge è impegnato dalle spese di indennità operativa e di funzionamento e supporto logistico per le Forze armate impegnate nelle tre principali missioni in Libano, in Afghanistan e nei Balcani.

Il relatore segnala quindi che le missioni militari italiane all'estero hanno sempre origine da deliberazioni delle Nazioni Unite, dell'Alleanza Atlantica o dell'Unione europea. In tutte le missioni, il mandato militare è la proiezione difensiva di un mandato civile, tendente a scopi di stabilizzazione, di ricostruzione e di aiuto alle popolazioni locali, il cui consenso costituisce quindi un paramento essenziale per valutare il risultato delle missioni; la legittimazione, derivante dalla Carta delle Nazioni Unite, il mandato, finalizzato a scopi civili e umanitari, e la proporzione dei mezzi, modi e tempi rispetto agli obiettivi predeterminati sono in sintesi i criteri che misurano l'efficacia dell'intervento militare nelle aree di crisi.

Alle missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario l'Italia ha portato in questi anni un contributo di primo piano, quasi al limite delle risorse disponibili in termini di uomini e di mezzi, e l'esperienza acquisita ha sviluppato la stessa concezione dello strumento militare, dalla visione statica delle difesa nazionale affidata all'Esercito di leva alla visione dinamica della sicurezza internazionale affidata a forze volontarie specializ-

zate. Le Forze armate italiane impegnate nelle missioni internazionali hanno dato sempre prova di alta professionalità, dedizione al dovere fino al sacrificio e senso di umana solidarietà con le popolazioni vittime di conflitti; le missioni sono state costantemente sostenute da largo consenso parlamentare ed il loro svolgimento ha certamente contribuito di molto al ruolo ed al rilievo dell'Italia di fronte al mondo.

Il mandato delle Nazioni Unite è il principale titolo giustificativo per la partecipazione italiana alle missioni militari. È all'allora nascente organizzazione delle Nazioni Unite che pensavano i Costituenti quando scrissero il secondo comma dell'articolo 11. Uscita sconfitta dalla guerra, ma liberata dalla dittatura, l'Italia nella sua Costituzione trattò infatti della guerra in termini diversi rispetto al Giappone, la cui costituzione precede quella italiana di pochi mesi e fu anche richiamata nei lavori della Costituente: mentre, infatti, l'articolo 9 della costituzione giapponese rinuncia totalmente alla guerra e disconosce lo stesso diritto di belligeranza, l'articolo 11 della Costituzione italiana ripudia la guerra offensiva ed apre la prospettiva della pace tutelata dai poteri sovranazionali, tendendo dunque – come direbbe Bobbio – ad una forma di pacifismo istituzionale, cioè alla pace tutelata da istituzioni che abbiano il potere e gli strumenti necessari a garantirla o ristabilirla. Tale è appunto l'organizzazione delle Nazioni Unite, che, nel capitolo settimo della Carta fondamentale, tratta delle minacce e violazioni della pace e degli atti di aggressione, prevedendo l'impiego delle Forze armate per la sicurezza internazionale e la costituzione di un comitato di stato maggiore. Dunque il pacifismo istituzionale, lungi dall'essere un pacifismo senza forza, pone piuttosto la forza al servizio della ragione. La linea di continuità della politica italiana in materia di affari esteri e di difesa connette al ruolo globale delle Nazioni Unite la dimensione multinazionale dell'Alleanza Atlantica e quella tendenzialmente sovranazionale dell'Unione europea, nella convinzione che i risultati migliori possano ottenersi dell'interazione delle tre agenzie. Ne consegue su scala europea l'impegno ad accelerare il passo verso la politica comune di sicurezza e di difesa, attuando, sulla scala atlantica, il partenariato strategico, oggetto della direttiva di lungo periodo sottoscritta a fine novembre nel vertice di Riga. In particolare, la Forza di Assistenza alla Sicurezza Internazionale (ISAF) in Afghanistan è il caso in cui l'interazione fra Nazioni Unite, Alleanza Atlantica ed Unione europea risulta di più diretta evidenza. A tale proposito, il relatore per la Commissione difesa si sofferma sulle motivazioni originarie della missione, a partire dalla risoluzione 1368 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, adottata all'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, nella quale si dichiarava la determinazione a combattere con ogni mezzo le aggressioni alla pace ed alla sicurezza internazionale causate da atti terroristici e si chiedeva a tutti gli Stati di collaborare per sottoporre a giudizio gli autori, gli organizzatori ed i sostenitori di attacchi terroristici, associando alla responsabilità quanti ad essi offrissero aiuto, sostegno o rifugio. Pochi giorni dopo, il Consiglio di sicurezza definiva nella risoluzione 1373 la strategia della lotta internazionale contro il terrorismo ed il Consiglio del Nord Atlantico

classificava l'attacco contro l'America come caso di applicazione dell'autodifesa collettiva prevista dall'articolo 5 del Trattato Atlantico; e quell'articolo 5, pensato all'origine per proteggere il territorio europeo dalla minaccia sovietica, entrava per la prima volta in vigore dopo la fine della guerra fredda a difesa del territorio americano. Il 5 ottobre 2001 la NATO si dichiarava pronta a mettere a disposizione le forze necessarie per le operazioni contro il terrorismo. Due giorni dopo iniziava l'operazione *Enduring Freedom*, con la partecipazione della Marina italiana. Una successiva risoluzione del Consiglio di sicurezza autorizzava la forza di intervento internazionale ISAF per la sicurezza di Kabul e poi delle altre aree afghane, che nel 2003 veniva affidata al comando e coordinamento della NATO. Nel recente vertice di Riga, la NATO ha definito la spedizione in Afghanistan come una priorità della sua nuova missione: la situazione attuale vede dunque interazione fra NATO e Nazioni Unite, partenariato strategico fra NATO ed Unione europea e presenza europea in Afghanistan, dove 25 su 27 stati dell'Unione partecipano alla Forza internazionale. Inoltre, il 12 febbraio a Bruxelles i ministri degli esteri dell'Unione si sono dichiarati pronti ad un «impegno forte e di lunga durata» dell'Unione europea in Afghanistan e hanno pianificato una missione per i settori della polizia e della giustizia, che si svolgerà in ambito PESD. A proposito del contributo dei paesi europei, l'Italia, che tiene mediamente oltre 7.500 militari dispiegati in tre continenti, ha inoltre buone ragioni da opporre alla richiesta di inviare altri soldati di fronte alla temuta offensiva di primavera dei talebani.

Dopo aver fornito dati numerici di raffronto tra i principali contingenti europei presenti in Afghanistan nell'ultimo trimestre, il relatore per la 4ª Commissione precisa che il contingente italiano risulta il terzo per consistenza numerica fra quelli europei, in un teatro operativo che, nonostante i codici di comportamento e le dislocazioni dei reparti italiani escludano operazioni offensive e si attengano al concetto difensivo della risposta proporzionata, resta oggettivamente ad alto rischio. Ciò rende a suo avviso non comprensibili le ragioni per le quali taluni opinionisti, anche autorevoli, sottovalutano l'importanza del contributo italiano, che merita invece di essere seriamente apprezzato, sia per l'opera che svolge, sia per la protezione che offre alla popolazione nelle aree ad esso affidate. Per queste ragioni, auspica conclusivamente che il decreto-legge n. 4 venga approvato dal Senato con la larga maggioranza già registrata alla Camera dei deputati.

Il senatore ANDREOTTI *(Misto)*, soffermandosi sui profili di carattere generale del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite, chiede di conoscere se la previsione di norme di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario che accompagnano le disposizioni concernenti la dislocazione di forze militari risponda ad esigenze obiettive, ovvero sia connessa ad una strategia politica volta a raccogliere un più largo consenso sulla partecipazione militare italiana alle missioni internazionali. Sottolinea al riguardo l'esigenza di riflettere sull'opportunità di tale abbi-

namento poste le ridotte risorse complessivamente disponibili per la cooperazione allo sviluppo. Evidenzia infine l'esigenza di avviare una più compiuta riflessione in ordine al significato della presenza militare della NATO fuori area, posto che la *ratio* ispiratrice della Carta atlantica e la lettera del Trattato si riferiscono alla difesa dei territori dei paesi membri dell'Alleanza, nonché circa le ragioni del ruolo particolarmente impegnativo che l'Italia sta svolgendo in Afghanistan rispetto ad altre zone critiche del mondo.

Il presidente della Commissione difesa DE GREGORIO esprime un vivo ringraziamento ai relatori per l'accurata e brillante illustrazione, che non si è nascosta aspetti importanti e delicati contenuti nel provvedimento d'urgenza. In particolare, rileva che i dati numerici relativi all'impegno dei vari contingenti militari, forniti dal relatore per la 4ª Commissione permanente Zanone, evidenziano un problema tuttora irrisolto, sul quale le forze politiche torneranno ovviamente a confrontarsi, soprattutto perché le valutazioni di rischio relative ai contingenti impegnati nelle missioni internazionali fornite dai servizi di *intelligence* contengono elementi inquietanti sui quali occorrerà riflettere, indipendentemente dagli aspetti implicati dal recente rapimento del giornalista Daniele Mastrogiacomo. Come anche i due relatori hanno segnalato, occorrerà infatti tener conto dei nuovi scenari internazionali, alcuni dei quali rischiano di degenerare, assumendo aspetti di particolare complessità. Peraltro, la Commissione difesa ha avuto modo di approfondire nel corso di una visita in Afghanistan, a Kabul ed Herat, effettuata nell'agosto dello scorso anno, il forte impegno dei militari italiani sul piano umanitario: l'esperienza dei CIMIC in quel contesto è davvero straordinaria, ed è valsa a migliorare la stessa percezione che il popolo afghano ha dell'impegno dei militari italiani in quel paese. Per questa via, diversamente da quanto anche recentemente evidenziato da una certa stampa internazionale, si sta dimostrando l'esistenza di una vera e propria via italiana alla cooperazione allo sviluppo. Al contempo non vanno tuttavia sottovalutati alcuni elementi inquietanti, quale il pericolo di una tendenziale irachizzazione del conflitto afgano e della stessa situazione in Libano. Nel corso di una recente visita in quel paese da parte di una delegazione delle Commissioni affari esteri e difesa del Senato, autorevoli esponenti politici non hanno sottaciuto le proprie valutazioni in ordine a possibili e imminenti rischi che il contingente italiano impegnato in UNIFIL potrebbe correre. Anche l'Iran in questo quadro costituisce l'occasione per lo sviluppo di una forte azione diplomatica da parte dell'Italia: come egli ha avuto modo di affermare in altre sedi, si è stati ad un passo dalla liberazione dei due militari israeliani detenuti dagli Hezbollah, e in questa trattativa l'Italia ha giocato un ruolo fondamentale. Conclusivamente egli auspica che il decreto-legge n. 4 possa essere convertito con un'amplissima maggioranza, ritenendo essenziale che il Parlamento non faccia mancare la propria solidarietà ai militari italiani impegnati in delicati teatri internazionali.

La senatrice BRISCA MENAPACE *(RC-SE)* ricorda che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nel processo di pace, anche con riferimento ad altri soggetti coinvolti in tale processo, la Commissione difesa ha tra l'altro ascoltato autorevoli rappresentanti di ONG, con i quali ha diffusamente affrontato la questione della possibilità di connettere interventi a carattere militare e a carattere civile. In questo quadro, ella saluta con favore la circostanza che finalmente si comprendono la complessità della questione e le novità da ultimo intercorse ed esprime particolare apprezzamento per il relatore per la Commissione difesa Zanone, che ha riesaminato le motivazioni dell'articolo 11 della Costituzione. Fermo restando il suo pieno appoggio alla conversione del decreto-legge, ella coglie pertanto l'occasione per sollecitare nuovamente una accurata disamina del concetto di sicurezza e di difesa e una rilettura in chiave aggiornata dell'articolo 11 della Costituzione. Come ha già avuto modo di segnalare, il concetto di sicurezza è assai più soggettivo di quello di difesa del territorio: da ciò la necessità di una sua ridefinizione, anche con riferimento ai rapporti con la NATO.

Il senatore ANTONIONE *(FI)*, dopo aver ringraziato i relatori, ritiene indispensabile avviare un dibattito volto a chiarire se il rinnovo dell'impegno militare dell'Italia nell'area Mediterraneo, come emerso dalle relazioni, involga anche l'isola di Malta, sottolineando in tal caso l'esigenza di ridefinirne i presupposti, considerato che l'isola maltese è ora appartenente all'Unione europea, tale da non potere giustificare l'ulteriore prosecuzione di un intervento di tipo militare.

In secondo luogo, chiede di conoscere se il Governo intenda cercare un'ampia convergenza sul provvedimento in esame ovvero se ritenga che sussistano le condizioni politiche per non allargare il consenso parlamentare, posto che in occasione dell'esame del precedente provvedimento relativo alle missioni il Governo ha ritenuto di porre la questione di fiducia.

Il presidente DINI ringrazia i relatori per il grado di approfondimento delle loro rispettive esposizioni, e ripercorrendone i punti più salienti, evidenzia come entrambe concorrano a fornire un quadro completo sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali, con particolare riguardo alla situazione in Afghanistan, laddove si sottolinea, da un lato, l'insufficienza, con rapporto all'estensione territoriale e alla consistenza della popolazione, dello sforzo che la NATO sta compiendo in relazione a quello precedentemente profuso in Iraq, in Kosovo e nei Balcani occidentali, ed evidenziando, dall'altro lato, la rilevanza del contributo italiano nella regione in termini comparativi con gli altri alleati. Quanto alla crisi nel mondo arabo-islamico, evidenzia come gli sciiti, che costituiscono una parte consistente della componente islamica in Medio Oriente, da sempre discriminati rispetto alla componente sunnita, spingano oggi verso una progressiva rivalutazione del loro peso. Si sofferma inoltre sul ruolo della NATO, richiamando al riguardo l'elaborazione del nuovo concetto strategico dell'Alleanza atlantica del 1999, che ha ridefinito i contenuti della

relativa *mission* strategica allo scopo di creare una base di legittimità per gli eventuali interventi militari «fuori area», convenendo che in proposito si pone l'esigenza di una riflessione sull'opportunità di una conseguente formale revisione del Trattato.

Il Presidente, stante il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea ed essendovi altri senatori iscritti a parlare, propone quindi di sospendere la discussione generale al fine di riprenderla nella seduta pomeridiana, convocata per oggi, mercoledì 14 marzo alle ore 15.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

14ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione
DINI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SU NOTIZIE RELATIVE ALL'IMPIEGO DEL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO IN AFGHANISTAN

Il presidente DINI avverte che, nell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, è emersa la richiesta al Governo di riferire sulle notizie relative all'impiego del contingente militare italiano in Afghanistan. Al riguardo, il Presidente del Senato ha rilevato la possibilità che il Governo renda specifiche comunicazioni alle Commissioni 3ª e 4ª riunite, già convocate in data odierna per l'esame del disegno di legge n. 1381 concernente le missioni internazionali.

Il Presidente quindi posto che il Governo è pronto a riferire sull'argomento alle Commissioni riunite, al fine di assicurare la massima trasparenza sulle informazioni che saranno rese – disponendo di forme di pubblicità quali l'attivazione del circuito chiuso e la resocontazione stenografica – propone pertanto, salvo consenso delle Commissioni riunite, di convocare immediatamente una nuova seduta delle Commissioni medesime,

ponendo all'ordine del giorno, oltre al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1381, già all'ordine del giorno della presente seduta, le comunicazioni del Governo sulla materia suddetta.

Il senatore STRACQUADANIO *(DC-PRI-IND-MPA)*, ricordando di aver sollevato nel corso dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea la richiesta di chiarimenti da parte del Governo sull'azione militare sotto il comando italiano che, secondo fonti di stampa spagnole, sarebbe in corso in Afghanistan contro i talebani, sottolinea l'esigenza di assicurare la massima trasparenza sulle informazioni che verranno rese.

Le Commissioni riunite convengono, quindi, all'unanimità sulla proposta del Presidente.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Come testé convenuto, le Commissioni riunite sono convocate per una seconda seduta pomeridiana per lo svolgimento delle comunicazioni del Governo sulle notizie relative all'impiego del contingente militare italiano in Afghanistan e, altresì, per il seguito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 1381.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

15ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione
DINI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto au-

diovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo su notizie relative all'impiego del contingente militare italiano in Afghanistan

Il sottosegretario FORCIERI smentisce categoricamente che i militari italiani stiano partecipando all'operazione «Achille», al di fuori della provincia di Herat, precisando che essi sono coinvolti unicamente in normali operazioni di controllo e vigilanza del confine, onde evitare che gli interventi in corso a Sud possano ripercuotersi nella zona Ovest. Ribadisce che, in sostanza, conformemente al mandato ricevuto dal Comando ISAF, i militari italiani stanno presidiando la zona Ovest dell'Afghanistan, pur se, a seguito delle azioni in corso al Sud, in tutte le aree del paese si registra un innalzamento dell'attenzione e della tensione. Nella zona presidiata dai militari italiani è dunque in corso un'operazione ordinaria, conforme alle regole stabilite, e non si riscontra alcuna violazione delle regole d'ingaggio, ma hanno luogo unicamente operazioni di elevata vigilanza sulle vie di comunicazione, finalizzate ad impedire il passaggio di elementi ostili da Sud alla regione di Herat.

Il senatore STRACQUADANIO *(DC-PRI-IND-MPA)* rileva che la richiesta che il Governo riferisse in Senato, da lui avanzata nel corso della seduta antimeridiana dell'Assemblea, derivava dalla circostanza che le agenzie di stampa spagnole Efe ed Europress hanno riferito che da lunedì scorso truppe italiane e spagnole della Forza di reazione rapida basata ad Herat e comandata dal generale italiano Satta sarebbero impegnate in un'offensiva militare contro i talebani. Egli sollecita pertanto ulteriori chiarimenti da parte del rappresentante del Governo, atteso che queste indiscrezioni, pur se smentite dal Governo italiano, non sono state invece sconfessate da quello spagnolo.

Il sottosegretario FORCIERI ribadisce che le truppe italiane non partecipano all'operazione Achille al di fuori dell'area Ovest dell'Afghanistan, ad esse assegnata, e dove sono invece in corso operazioni di vigilanza e controllo per evitare il ripercuotersi in essa delle tensioni esistenti nella zona Sud.

In relazione alle notizie di stampa che sono state richiamate, il senatore MORSELLI *(AN)* chiede se il Comandante della zona sottoposta alla direzione italiana non possa aver ordinato a truppe di altri paesi dislocate nella medesima zona di intervenire a supporto dell'operazione Achille.

Il senatore RAMPONI *(AN)* si dichiara non sorpreso né dall'atteggiamento del Governo spagnolo, che non ha smentito le notizie di agenzia, né dalle precisazioni del sottosegretario Forcieri. L'operazione ISAF prevede infatti anche l'effettuazione di azioni di contrasto nei confronti di guerriglieri eventualmente infiltrati e, al pari di ogni altra operazione del genere, comprende azioni sia di carattere dinamico che di *barrage*. I militari italiani evidentemente partecipano a questo secondo tipo di operazioni. L'unico elemento di cui occorrerebbe che il Governo fornisse precisazioni riguarda la circostanza che questa azione, che si sta svolgendo sotto il comando del generale Satta, sia concertata in ambito ISAF, non risultando certo scandaloso che il contingente italiano partecipi ad una operazione che da quel comando è decisa, tanto più che essa si svolge contro i guerriglieri talebani.

Il senatore DE GREGORIO *(Misto-Inm)*, Presidente della Commissione difesa, reputa eccessivo impegnare le Commissioni e i rappresentanti del Governo in una discussione derivante da notizie stampa neppure confermate da fonti militari. In questo quadro, egli invita ad accettare le precisazioni che il Governo ha già fornito, evitando di montare un caso in assenza di conferme sull'attendibilità delle fonti.

Il senatore GIULIANO *(FI)* chiede di conoscere se il rappresentante del Governo abbia assunto previe informazioni da parte del comando dei militari italiani in loco, e in che termini.

Il senatore MARTONE *(RC-SE)*, nel ringraziare il Governo per la tempestiva informativa resa dinanzi alle Commissioni riunite, prende atto con soddisfazione che da tali dichiarazioni emerge chiaramente come l'Italia non risulti in alcun modo coinvolta nella partecipazione all'operazione Achille, esprimendo tuttavia preoccupazione per il progressivo deteriorarsi della situazione nella zona di pertinenza italiana, che peraltro – come testé evidenziato dal rappresentante del Governo – legittima l'adozione di iniziative di prevenzione e di monitoraggio, sollecitando ulteriori chiarimenti al riguardo.

Il senatore PERA *(FI)*, nel prendere atto dell'attendibilità delle dichiarazioni rese dal Governo, laddove si attesta che il contingente militare italiano non è impegnato in operazioni fuori dal confine di competenza, né che sia in atto alcuna forma di partecipazione all'operazione Achille in svolgimento nella zona meridionale dell'Afghanistan, chiede di conoscere l'orientamento del Governo laddove si profili la necessità di una eventuale partecipazione all'operazione suddetta.

Il sottosegretario FORCIERI precisa che il Governo ovviamente ha attinto tutte le informazioni utili al fine di riferire dinanzi alle Commissioni riunite. Sottolinea inoltre che, come da mandato ISAF, le truppe italiane stanno presidiando la zona Ovest e ribadisce che, a seguito degli eventi nella zona Sud, si riscontra un innalzamento dell'attenzione in tutte le aree del paese. Per quanto riguarda l'impegno italiano, è in corso una normale operazione, secondo le regole già fissate, che i militari italiani svolgono, come sempre, in modo ottimale. Egli dubita dunque che sia possibile la partecipazione di truppe italiane ad attacchi nei confronti di talebani o di terroristi. In proposito, sarebbe importante ricordare anche quali sono i compiti di ISAF e quali erano quelli di *Enduring Freedom,* sui quali non ritiene comunque opportuno soffermarsi in questa circostanza.

Il senatore RAMPONI *(AN)* interviene nuovamente per precisare che agli atti dell'odierna seduta resta che, anche se le truppe sotto il comando del generale Satta non partecipano all'operazione Achille, stanno in realtà svolgendo azioni di *barrage*, partecipando in questa forma alle manovre in atto.

Il presidente DINI, nel sottolineare come dalle comunicazioni rese dal sottosegretario Forcieri emerga la conferma circa la totale estraneità del contingente italiano alla partecipazione alle cosiddette operazioni di primavera, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per i chiarimenti offerti e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente DINI dopo aver ricordato che l'esame del provvedimento in titolo è stato sospeso nella precedente seduta per consentire lo svolgimento di comunicazioni del Governo su notizie relative all'impiego del contingente militare italiano in Afghanistan, cede quindi la parola ai senatori iscritti a parlare.

Il senatore RAMPONI *(AN)* rileva che entrambe le relazioni svolte nella seduta antimeridiana sono state di altissimo spessore e dà atto al presidente Dini che per primo, nel ruolo di ministro degli affari esteri protempore, in passato intravide il rilievo dell'Iran come potenza militare e l'importanza del dialogo con la Corea del Nord. Esprime quindi soddisfazione per i contenuti del decreto-legge n. 4 e per la visione politica che in

esso il Governo esprime, apprezzando in particolare che la larghissima maggioranza con la quale il provvedimento è stato licenziato alla Camera includa anche parlamentari che in passato hanno dissentito rispetto a talune delle missioni internazionali qui ricomprese, che non ritenevano operazioni di pace. Il provvedimento costituisce un importante fattore di supporto ai militari italiani, di cui molti componenti dell'attuale maggioranza politica non hanno tenuto alcun conto nella precedente legislatura. La vera novità nel decreto-legge in esame, al di là di ogni discorso di carattere etico-politico, è che esso fa riferimento ad un sostegno finanziario accordato per un anno, e non più per sei mesi, come avveniva in passato. Quanto alle singole disposizioni, egli ritiene tuttavia non adeguata la copertura finanziaria disposta dall'articolo 1, che concerne la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan, in Sudan ed in Libano, tanto più che, come nel corso di una recente visita in quel paese ha avuto modo di constatare una delegazione delle Commissioni esteri e difesa, questi stanziamenti sono quelli più efficaci ai fini della cooperazione. Gli pare tuttavia pleonastica la formulazione del comma 1 di tale articolo, segnatamente laddove ulteriormente specifica che gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di iniziative destinate al sostegno dello sviluppo socio-sanitario in favore delle fasce più deboli della popolazione, che evidentemente coincidono con quelle destinate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, cui si fa riferimento nel precedente periodo del medesimo comma. Reputa del pari inadeguato lo stanziamento di mille euro destinato al Libano, per effetto della disposizione di cui al successivo comma 8. Segnala inoltre che nessuna relazione del Ministro degli esteri al Parlamento è prevista con riferimento a questi interventi e che il comma 17-bis dell'articolo 3, inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dispone che entro il 30 giugno 2007 il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa riferiscano invece alle competenti Commissioni parlamentari in ordine agli sviluppi relativi al contesto in cui si svolge ciascuna delle missioni cui l'articolo è riferito.

Egli condivide il fatto che il decreto-legge disponga la copertura per un anno dei costi derivanti dalla partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia; al contempo, riterrebbe necessario che il Parlamento discutesse sulla situazione, sui risultati e sulle prospettive delle attività realizzate, annunciando di aver presentato a tal fine uno specifico emendamento al testo. Chiede inoltre chiarimenti in ordine al comma 12 dell'articolo 2, che autorizza una spesa per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESD ed esprime particolare soddisfazione per il fatto che, al comma 11 del medesimo articolo, si prevede che, come da lui chiesto in occasione dell'esame del precedente provvedimento d'urgenza, l'indennità corrisposta ai funzionari diplomatici per incarichi presso contingenti italiani in missioni internazionali non possa comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del predetto contingente. Conclusivamente, ringraziando il Governo per non aver inserito in alcun punto del provvedimento il sostantivo «discontinuità», esprime altresì forte apprezzamento nei confronti dei mi-

litari italiani per l'impegno che profondono con generosità e grande professionalità nei vari teatri internazionali.

Il senatore MANTICA *(AN)*, nel condividere i rilievi svolti nel corso dell'intervento del senatore Ramponi, esprime anzitutto l'esigenza di conoscere da parte del Governo se sussistano le condizioni politiche per assicurare all'Esecutivo una maggioranza parlamentare autonoma per l'approvazione del disegno di legge in esame.

Soffermandosi sulla preannunciata Conferenza di pace in Afghanistan, con riferimento alla quale è stato disposto uno stanziamento di 500.000 euro, esprime forti perplessità circa gli auspicati esiti di stabilizzazione che ne dovrebbero discendere, in ragione della a suo avviso assoluta indeterminatezza sul formato istituzionale che dovrebbe assumere, nonché circa gli obiettivi che la comunità internazionale intenderebbe conseguire con tale strumento.

Sottolinea infine l'esigenza di avviare una più compiuta riflessione sul complesso degli impegni internazionali dell'Italia, con particolare riguardo a quelle missioni che, a differenza di quelle in Afghanistan, Libano o Iraq, il cui rifinanziamento suscita accesi dibattiti, necessitano tuttavia una attenta riconsiderazione generale mediante una verifica sulla eventuale perdurante sussistenza dei presupposti che ne avevano a suo tempo legittimato l'avvio. In particolare, richiamando la missione Althea tuttora in atto in Bosnia-Erzegovina, ricorda che la Gran Bretagna e la Germania, che costituiscono più della metà del contingente internazionale ivi dislocato, stanno progressivamente procedendo al ritiro delle truppe. Si tratta a suo avviso, oltre alla constatazione di un avvenuto mutamento nello scenario operativo della regione, anche di un evidente segnale politico volto ad evidenziare il risultato deludente dell'impegno europeo nell'area. In questo quadro, si sofferma anche sulla situazione che concerne l'isola di Malta, rilevando come, da quando la Repubblica maltese è entrata a far parte dell'Unione europea, sembrerebbe essere venuta meno la sussistenza dei presupposti della relativa missione militare. Alla luce di tali considerazioni, invita pertanto il Governo a fornire chiarimenti sulle iniziative che intenderà assumere al riguardo.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta notturna già convocata per stasera, mercoledì 14 marzo, alle ore 20,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

16ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione
DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Intini.

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE REFERENTE

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana odierna.

Il presidente DINI ricorda che nella seduta precedente è stata avviata la discussione generale sul provvedimento in titolo e cede quindi la parola ai senatori iscritti a parlare.

Il senatore FRUSCIO *(LNP)*, richiamando i contenuti delle esposizioni svolte dai relatori, nel prendere atto con soddisfazione della nuova formulazione che concerne le missioni internazionali in termini di missioni di pace, esprime, tuttavia, forti perplessità nel riconoscersi nella definizione suddetta, ritenendo invece che resti un intervento propriamente militare ancorchè connesso ad iniziative di cooperazione e di aiuto umanitario, motivando il suo assunto con riferimento all'esigua consistenza degli stanziamenti destinati a tali ultime iniziative. In questo quadro si dichiara altresì perplesso in ordine ai profili di compatibilità costituzionale di cui all'articolo 11 ritenendo che si sia operata un'aperta violazione del diritto internazionale ricercando la legittimità dell'intervento nell'ambito di una sorta di diritto internazionale materiale. Al riguardo, dopo aver ricordato le origini della presenza internazionale in Afghanistan, nata da una risposta militare all'attacco dell'11 settembre, anche alla luce di quanto riferito dall'ambasciatore Vendrell, Rappresentante dell'Unione europea in Afghanistan, in occasione dell'audizione che si è svolta lo scorso 25 gennaio, invita le Commissioni riunite a prendere atto di come non sia stato raggiunto lo scopo di democratizzazione e stabilizzazione.

Sottolineando pertanto la propria perplessità circa il provvedimento in esame, afferma pertanto l'esigenza di avviare una più approfondita discussione che tenga conto dello stato reale della situazione. Si interroga quindi sulle ragioni che hanno indotto la Comunità internazionale a svolgere opera di «civilizzazione» proprio in Afghanistan, tenuto conto delle numerose altre realtà che necessiterebbero di un intervento siffatto nonché, per converso, della estrema difficoltà che deriva – come peraltro autorevolmente sottolineando dall'ambasciatore Vendrell – dall'imposizione dei modelli occidentali, laddove riterrebbe più opportuno concentrare gli sforzi nell'aiuto alla crescita di strutture politiche e istituzionali proprie.

La senatrice PISA *(Ulivo)* elenca innanzitutto quelli che reputa altrettanti aspetti positivi del provvedimento. Con riferimento all'articolo 1, esprime favore nei confronti delle disposizioni di cui al comma 1, che concerne il sostegno alle condizioni di vita delle popolazioni, e al comma 3, che prevede la stipula di incarichi e contratti con persone aventi nazionalità dei paesi in cui si svolgono gli interventi. Specifico apprezzamento formula poi sulla disposizione di cui al successivo comma 6-*bis* del medesimo articolo, accogliendo con favore la previsione di un impegno anche finanziario ai fini dell'organizzazione di una Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan. Soddisfazione esprime altresì in ordine al contenuto del comma 8-bis dell'articolo 1, che destina uno specifico finanziamento ad iniziative di sensibilizzazione e formazione della popolazione libanese in relazione al pericolo rappresentato dal munizionamento inesploso, con particolare riferimento al sub-munizionamento anti persona disperso da bombe a grappolo. Analogo consenso formula per la previsione contenuta all'articolo 2, comma 14-*bis*, in base alla quale i programmi del corso di formazione nell'ambito della missione EUJUST LEX si conformano al diritto umanitario internazionale. Con altrettanta soddisfazione segnala l'importanza della previsione dell'obbligo a riferire entro il 30 giugno 2007 dinanzi alle Commissioni parlamentari competenti in ordine agli sviluppi relativi al contesto delle missioni, posto a carico dei Ministri degli affari esteri e della difesa dal comma 17-*bis* dell'articolo 3. Esprime poi favore in ordine alla successiva disposizione del comma 18, riguardante lo svolgimento di corsi di introduzione alle lingue e alle culture dei paesi in cui si svolgono le missioni internazionali per la pace a favore del personale impiegato nelle medesime missioni. Formula altresì consenso per la disposizione che destina uno specifico stanziamento in relazione alle esigenze connesse all'intensificarsi delle attività di supporto alle Forze armate impiegate nelle missioni internazionali e ai conseguenti maggiori carichi di lavoro derivanti dall'accresciuta complessità delle funzioni assegnate al personale contrattualizzato appartenente alle aree funzionali in servizio presso il Ministero della difesa, prevista all'articolo 4, comma 8-*bis*.

Si sofferma quindi su alcune obiezioni nei confronti del provvedimento, che identifica in primo luogo nel mancato monitoraggio sulla situazione afgana, contrariamente all'impegno assunto dal Governo per ef-

fetto dell'ordine del giorno G1 (testo 2), accolto come raccomandazione nel corso dell'esame al Senato del precedente analogo provvedimento d'urgenza, nonché nella circostanza che non siano stati effettuati approfondimenti idonei a fornire un quadro generale e complessivo di tutte le missioni nelle quali i militari italiani sono impegnati, segnatamente nell'area balcanica, che è quella di maggior interesse per l'Italia.

Per quanto riguarda la situazione in Afghanistan, a suo giudizio gli elementi più rilevanti e sui quali è importante condurre una riflessione attenta, sono costituiti dalle regole d'ingaggio e dai caveat. In questo quadro, ribadisce la propria obiezione nei confronti di incrementi numerici dei militari impiegati in quel teatro e di appesantimenti in ordine alle regole d'ingaggio, esortando a non nutrire alcun complesso d'inferiorità rispetto ai contingenti schierati dagli altri paesi. Del pari, ricorda che il Capo di Stato Maggiore della Difesa nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione difesa ha dichiarato che le truppe italiane nelle missioni internazionali sono presenti al meglio ed equipaggiate in modo idoneo. La sconfitta peraltro non dipende dal numero: in Iraq gli oltre 160 mila soldati schierati dagli Stati Uniti e dagli appartenenti alla Coalition of Willness non sono stati in grado di evitare la guerra civile e anche la grande armata dell'URSS che aveva occupato l'Afghanistan non ha avuto risultati positivi. In entrambi i casi, infatti, non sono riusciti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni: non hanno, cioè, conquistato cuori e menti.

Pur esprimendo totale apprezzamento nei confronti delle capacità e delle competenze dei militari italiani, ella dichiara la propria personale contrarietà nei confronti dell'intervento in Afghanistan, anche se anticipa che voterà a favore della conversione del decreto-legge, nell'opinione che l'attuale Esecutivo si muova con modalità diverse dal precedente, tali da garantire un quadro complessivo contraddistinto da un maggiore equilibrio. Il suo dissenso di fondo è comunque legato a motivazioni di carattere giuridico e di tipo strategico, nonché a perplessità politiche di fondo. I dubbi di carattere giuridico derivano dall'osservazione che *Enduring Freedom* non è mai stata una missione ONU; ISAF, invece, nata per la ricostruzione di Kabul, è stata successivamente ampliata ad altre zone dell'Afghanistan, divenendo a comando NATO nel 2003, senza che tuttavia venisse rimossa una sorta di ambiguità tra *Enduring Freedom* e NATO.

Per quanto attiene alle perplessità di carattere strategico, ella nota che l'intervento in Afghanistan, come quello in Iraq, fa parte di un unico disegno aggressivo nei confronti dei cosiddetti «Stati canaglia» e di quella guerra preventiva e permanente messa in atto dagli Stati Uniti sostanzialmente per il controllo del territorio e delle risorse energetiche. Una guerra globale che dunque non ha risolto il problema dell'insicurezza, ma ha anzi destabilizzato ancora di più il grande Medio Oriente, non solo non esportando democrazia, ma anzi ampliando il terrorismo.

Quanto ai dissensi politici di fondo, fa osservare che, se è vero che oggi le minacce nel mondo sono costituite dal terrorismo e dalle armi di distruzione di massa, occorre operare sulle cause – e non solo sugli ef-

fetti – di questi fenomeni, adottando nei confronti del terrorismo misure di prevenzione che rappresentino una vera e propria bonifica delle situazioni di miseria e di ignoranza delle popolazioni, favorendo la redistribuzione delle risorse e garantendo l'ampliamento dell'accesso al mercato. È inoltre necessario applicare i trattati di non proliferazione delle armi di distruzione di massa; e in questo quadro ella sollecita specifiche audizioni in Commissione difesa con riferimento al tema dello scudo spaziale. L'uso della forza, oltre a produrre la morte di civili innocenti, non è efficace, non solo perché guerra, occupazione militare e bombardamenti risultano controproducenti, ma anche per i rischi di «irachizzazione» del paese. In questo quadro, dopo aver ricordato che il ministro D'Alema ha parlato dell'esigenza di realizzare una svolta in Afghanistan, sollecita l'individuazione di misure diverse. In quest'ambito, occorrerebbe riconfigurare la natura stessa della missione, trasformandola da missione militare in missione di polizia e sicurezza internazionale e portandone il controllo all'ONU e all'Unione europea. Sarebbe altresì essenziale spingere in direzione del processo di pacificazione nel paese, promuovendo una sorta di «commissione per la verità e la riconciliazione», sul tipo di quella già realizzata per il Sudafrica. Essenziale è inoltre l'addestramento delle forze di polizia e la costruzione di un sistema giudiziario rispettoso dei diritti universali. Contro il narcotraffico, sarebbe inoltre positivo che i piccoli produttori accedessero al microcredito, in vista di un sostegno alle produzioni alternative e alla promozione dell'uso medicinale dell'oppio. Infine, occorre chiedersi se, vista la situazione in cui versa l'Afghanistan, non sia preferibile «comprare» la pace, andando alla trattativa con i talebani, sempre più integrati con i pashtun, che costituiscono l'etnia maggioritaria, e sostenendo la Conferenza di pace anche per quel paese, a somiglianza di quanto oggi viene proposto per l'Iraq.

Il relatore per la 4ª Commissione permanente senatore ZANONE *(Ulivo)* precisa che nella sua illustrazione, svolta nella seduta antimeridiana, ha affermato che nelle missioni di pace l'acquisizione del consenso da parte delle popolazioni locali costituisce un parametro per valutare la riuscita delle missioni medesime e che senz'altro il contingente italiano ha fatto tutto il possibile per procurarsi quel consenso.

Il senatore PIANETTA *(DC-PRI-IND-MPA)*, alla luce di quanto emerso alla Conferenza di Londra del 31 gennaio scorso, sottolinea come la Comunità internazionale sia concorde nel definire una strategia finalizzata in primo luogo al riconoscimento in capo all'Afghanistan di una propria «*ownership*», quale capacità autonoma di affrontare organicamente i problemi della sicurezza, dello sviluppo dei diritti umani, del progresso economico e sociale e della lotta alla droga, non trascurando, per altro verso – anche in base all'analisi fornita dall'ambasciatore Vendrell – la necessità di una più efficace azione sotto l'aspetto militare, al fine di impedire il ritorno al potere dei talebani. Sottolinea, pertanto, l'importanza di una strategia complessiva finalizzata alla sicurezza rilevando tut-

tavia, come peraltro evidenziato dal relatore per la 3ª Commissione Tonini, la necessità di un impegno maggiore anche alla luce delle dichiarazioni dall'ambasciatore Vendrell in tal senso.

In questo quadro rileva, tuttavia, l'esigenza di compendiare la citata strategia di sicurezza con interventi di tipo diplomatico volti a risolvere le conflittualità interne posto che, nell'ambito della compagine talebana, figurano, al di là dei gruppi ribelli, formazioni più moderate che potrebbero essere coinvolte nell'ambito di un processo di ricostruzione civile e istituzionale.

Profilandosi, tuttavia, tempi non brevi per la realizzazione degli auspicati risultati di stabilizzazione democratica e sicurezza, sottolinea l'esigenza di continuare in questo percorso lungo e impegnativo, posto che sono in gioco la tutela dei diritti umani e lo sviluppo economico del paese.

Dopo aver chiesto chiarimenti sullo stato di evoluzione dei progetti relativi all'organizzazione del sistema giudiziario, si sofferma, infine, sulle drammatiche vicende che stanno tuttora caratterizzando il Darfur, sottolineando l'esigenza che l'Italia svolga, nell'ambito del Consiglio di sicurezza, ove partecipa in qualità di membro non permanente, ogni iniziativa utile all'adozione delle opportune misure di monitoraggio e controllo sull'operato del Governo di Kartum, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea al riguardo.

Il senatore MARTONE *(RC-SE)*, dopo aver osservato come lo strumento militare non appaia l'unico mezzo efficace di politica estera, posta la sussistenza di differenti modalità idonee a risolvere le problematiche alla base del conflitto afgano, prende atto con soddisfazione che l'attuale Governo, pur non prescindendo dall'opzione militare, adotta una serie di iniziative volte a favorire la cooperazione civile, il dialogo con le comunità locali, le opere di ricostruzione della *governance* e della *rule of law*. Fatta questa premessa, sottolinea l'esigenza di avviare una più compiuta riflessione sui temi della modalità dell'intervento umanitario, della *responsibility to protect*, della commistione tra la sfera civile e quella militare nell'ambito dei PRT (laddove sembrerebbe predominare a suo avviso «lo strumento militare»), l'uso selettivo dell'intervento umanitario. A quest'ultimo riguardo osserva come il Darfur rappresenti un caso emblematico in cui il Consiglio di sicurezza rimane vittima dei veti incrociati dettati da considerazioni di calcolo geopolitico, evidenziando altresì la necessità di un serio impegno del Governo per il sostegno di iniziative umanitarie nell'ambito delle Nazioni Unite e per il rilancio del *Darfur Peace Agreement*.

Si sofferma, quindi, sull'ultima crisi in Somalia generata dall'intervento delle truppe etiopi, laddove si profilerebbero a suo avviso, a fronte di un implicito avallo venuto dal Consiglio di sicurezza per l'intervento etiope, le condizioni per una missione in *Enduring Freedom* anche nel Corno d'Africa.

Quanto al Kossovo, sottolinea la necessità di ulteriori sforzi nell'ambito del negoziato con la Serbia ai fini della determinazione dello *status*

finale, auspicando al riguardo il massimo impegno da parte italiana al fine di realizzare una piena convergenza delle volontà sul punto.

Per quanto concerne la missione umanitaria in Iraq, sollecita chiarimenti in ordine ai progetti e agli esiti relativi alla partecipazione italiana nell'ambito dei PRT di Nassiriya, chiedendo altresì ulteriori elementi di informazione circa i progetti di cooperazione con personale militare locale nella provincia di Dhi Qar.

Quanto all'Afghanistan, sottolinea la ferma esigenza che il dibattito circa la presenza internazionale nell'area – spesso a suo avviso strumentalizzato nell'ambito della discussione sul ruolo della NATO – adotti un criterio interpretativo che ponga al centro della riflessione le esigenze del popolo afgano, alla luce delle quali verificare in maniera seria la sussistenza dei presupposti della suddetta permanenza. Al riguardo, suggerisce l'avvio di azioni di polizia internazionale a esclusiva difesa dei civili, sull'esempio di numerose missioni PESD avviate in tal senso.

In questo quadro, quanto al provvedimento in esame, precisa il senso del suo voto favorevole, volto non a sostenere la presenza delle truppe militari ma a collocarsi nella prospettata riconversione delle finalità della missione che il Governo italiano sembra avere abbracciato attraverso una maggiore attenzione al settore della cooperazione civile e dell'aiuto umanitario. Per quanto riguarda la Conferenza di pace, sottolinea come si tratti di un obiettivo che deve tuttavia essere accompagnato da un graduale processo di riconciliazione interna nel popolo afgano.

Conclude, infine, soffermandosi sulle iniziative della cooperazione da intendersi a suo avviso non come strumenti di contro-insorgenza, al pari dei PRT, ma come strumento di crescita civile, auspicando altresì che le Commissioni esteri e difesa avviino quanto prima uno studio approfondito sulle finalità delle vari missioni in corso.

Il senatore NIEDDU *(Ulivo)*, premesso un ringraziamento nei confronti del relatori per l'accurata disamina svolta, che non ha trascurato la duplice genesi di *Enduring Freedom* e di ISAF, osserva che ogni volta che si discute di partecipazione a missioni internazionali si avverte il bisogno di ripercorrerne la genesi. Per quanto attiene all'oggi, egli segnala che è avvenuto un sostanziale mutamento delle missioni, che il decreto rende particolarmente evidente già nella sua intitolazione, e che è particolarmente visibile dalla circostanza che l'intero Capo I è dedicato agli interventi di cooperazione allo sviluppo e di carattere umanitario. Il dibattito non ha però posto in sufficiente risalto il fatto che il contingente italiano non è più presente in Iraq: quel rientro che il Governo aveva annunciato, assumendo un preciso impegno politico, si è dunque realmente verificato, ed è opportuno che ciascuno onestamente ne faccia discendere le proprie valutazioni.

Quanto all'Afghanistan, ritiene non inutile ricordare che, anche se il Governo si è impegnato a condurre una riflessione più approfondita, mai è stato messo in discussione l'impegno assunto dall'Italia nei confronti dell'ONU e della NATO. In questo quadro, a suo avviso, l'impegno a favore

di una conferenza di pace va collocato in un approccio complessivo al problema. L'intento di svolgere tale conferenza è a suo giudizio condivisibile e gli incontri negoziali di questi giorni a favore di una comune discussione sul tema dell'Iraq possono essere considerati altrettanti segnali di buon auspicio anche a favore di un'azione diplomatica che dovrebbe condurre ad una conferenza di pace sull'Afghanistan; e ciò ferme restando le grandi contraddizioni nell'atteggiamento del Pakistan, sulle quali non si sofferma in questa sede. La direzione di marcia del provvedimento d'urgenza è comunque a suo giudizio particolarmente positiva, perché sposa anche per l'Afghanistan un forte rilancio dell'impegno sociale e politico rispetto a quello militare. A questo proposito, egli rammenta le considerazioni avanzate nel corso di un incontro che una delegazione della Commissione ha avuto nello scorso ottobre a Washington con il sottosegretario di Stato per gli affari politici Burns e l'imbarazzo che ha rilevato quando ha posto in materia uno specifico quesito.

Egli ritiene peraltro necessario non sottovalutare il pericolo che uno squilibrio militare possa rendere vana la predisposizione di un riequilibrio sociale, segnalando che probabilmente in un contesto di maggiore stabilità politica non sarebbe stato scandaloso un maggiore impegno in quel teatro.

Ulteriori considerazioni egli svolge a proposito delle missioni in Kosovo e nei Balcani, ricordando che all'inizio anche l'intervento italiano in quelle aree fu criticato, perché ritenuto inutile o comunque non risolutivo. Una riflessione oggi consente di dire che, in assenza di quell'impegno, il rischio di un riesplodere dei conflitti in quell'area sarebbe stato assai probabile. Quando dunque si parla di inutilità di interventi in alcuni teatri, probabilmente sarebbe bene riflettere sulla concreta esperienza del passato. Rileva conclusivamente che anche le altre missioni in cui i contingenti italiani sono impegnati sono di grande rilievo e che l'Italia è parte di una politica estera di pace che fa dell'Europa un autentico motore a favore del multilateralismo, nel contesto di una solida alleanza con gli Stati Uniti e fermi restando i momenti di dialettica in ambito NATO e in seno all'ONU. Auspica infine che considerazioni diverse non forniscano l'occasione di uno strumentale contrasto nei confronti del Governo, sottolineando che ridurre la complessa problematica degli impegni sul piano internazionale a mero strumento di politica interna non gioverebbe neppure all'opposizione.

Il senatore GIULIANO *(FI)* si unisce ai ringraziamenti già da molti espressi nei confronti del relatori, formulando particolare apprezzamento nei confronti della illustrazione effettuate dal relatore per la Commissione difesa, senatore Zanone. Nota tuttavia che negli interventi dei senatori appartenenti alla maggioranza si è riscontrato un autentico sforzo per marcare una presunta «discontinuità» rispetto al passato, discontinuità che egli invece non registra nel decreto-legge n. 4, identiche essendo, a suo giudizio, le ragioni degli interventi ivi compresi. Esprime altresì apprezzamento nei confronti del senatore Nieddu, nelle cui parole ha peraltro essenzialmente letto un ammonimento nei confronti di una certa sinistra.

Nel dibattito gli pare comunque si sia verificata una sorta di fuga dal problema principale, che va invece ricondotto alla sua vera essenza politica. È infatti a suo giudizio puro esercizio di fantasia che l'oppio possa essere acquistato per fini terapeutici e lo preoccupano gli elogi di una certa sinistra radicale nei confronti di terroristi e disertori. Esprime inoltre preoccupazione che i militari italiani, recatisi in Afghanistan in missione umanitaria, in caso di offensiva da parte dei talebani si trovino in seria difficoltà, essendosi recati in quel teatro in versione «leggera», vale a dire non adeguatamente equipaggiati. Anche se il suo Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge n. 4, non ritiene possa peraltro sottacersi che, ove la maggioranza non riuscisse a superare il numero di 158 voti favorevoli, ne conseguirebbe un'ulteriore delegittimazione dell'Esecutivo. E' questo il reale problema, tutto politico, che finora è stato eluso dalla discussione e che andrà invece adeguatamente affrontato.

Il presidente DINI, in relazione alle considerazioni testé espresse dal senatore Fruscio, osserva come l'attacco dell'11 settembre fu definito quale atto di aggressione che tuttavia non portò all'attivazione dei meccanismi di risposta militare di cui all'articolo 5 della Carta atlantica ma si sostanziò in una risposta unilaterale da parte degli Stati Uniti come legittima difesa a fronte di un atto di violazione del proprio territorio. Al riguardo sottolinea, ad ogni modo, che l'impegno del Governo italiano nell'ambito della missione ISAF si iscrive nel più generale dovere di civiltà volto a fronteggiare il prevalere delle forze oscurantiste che non rispettano i fondamentali diritti umani, ribadendo con forza come si tratti di una battaglia che l'Occidente non può permettersi di perdere, trattandosi di una regione che offre rifugio ai gruppi terroristici islamici che pregiudicano la sicurezza internazionale.

Ringraziando quindi il rappresentante del Governo e i senatori intervenuti nel dibattito, rinvia il seguito della discussione generale alla seduta convocata domani, giovedì 15 marzo, alle ore 8,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,35.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 marzo 2007

19ª Seduta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
DUILIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio

Lino DUILIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Giuseppe VEGAS *(FI)* e Mario Francesco FERRARA *(FI)*, a cui replicano il presidente Lino DUILIO ed il senatore Enrico MORANDO *(Ulivo)*, intervengono il senatore Giovanni LEGNINI *(Ulivo)*, i deputati Maria LEDDI MAIOLA *(Ulivo)* e Gian Luigi PEGOLO *(RC-SE)*, il senatore Gianfranco MORGANDO *(Ulivo)*, il deputato Michele VENTURA *(Ulivo)* e il senatore Mario BALDASSARRI *(AN)*.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea, per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 14,45.

PER UN SALUTO DI BENVENUTO AL SENATORE TIBALDI

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al senatore Tibaldi, il quale è entrato a far parte della Commissione affari costituzionali.

Si associa la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(129) ***CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza***

(904) ***CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1391) ***SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati***

(1392) ***CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

– e petizioni nn. 69 e 189 ad essi attinenti

(Esame dei disegni di legge nn. 1391 e 1392, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 129 e 904 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 129 e 904, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1391 e 1392 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 124 e 904, sospeso nella seduta del 6 marzo.

Il PRESIDENTE informa che chiederà al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali di intervenire in una prossima seduta per riferire sull'andamento e sugli evenutali esiti delle consultazioni che sta svolgendo con le forze politiche in merito alle prospettive di riforma in materia elettorale.

Illustra quindi il disegno di legge n. 1391, d'iniziativa dei senatori Salvi e Villone, volto a introdurre per l'elezione della Camera dei deputati un sistema basato sulla proporzionale fortemente corretta, in base al modello tedesco, caratterizzato da procedure democratiche per la scelta dei candidati. Ricorda che il testo ha contenuti analoghi a quelli di una iniziativa presentata nella XIV legislatura e trae origine dai difetti che i proponenti rilevano nella normativa vigente, nonché dalla considerazione che il *referendum in itinere* potrebbe aggravare le difficoltà di funzionamento.

Si sofferma sulle caratteristiche del meccanismo elettorale proposto: metà dei seggi sarebbero assegnati con sistema maggioritario in collegi uninominali, i restanti seggi sarebbero attribuiti con metodo proporzionale fra liste concorrenti, previa deduzione dei seggi già assegnati con scrutinio uninominale; si introdurrebbe una soglia di sbarramento, fissata al 5 per cento, per l'accesso al riparto proporzionale e ogni elettore disporrebbe di due voti, uno per l'elezione del deputato nel collegio e uno per le liste concorrenti nella circoscrizione elettorale. Evidenzia il particolare meccanismo in base al quale se i seggi ottenuti nei collegi uninominali superano il numero di quelli spettanti a una determinata lista nella circoscrizione, dal totale dei seggi proporzionali viene sottratto un numero di seggi pari a quelli in eccesso e il totale dei seggi così rideterminato viene quindi ripartito tra le liste.

Infine, ricorda le disposizioni volte ad assicurare una selezione democratica delle candidature, in base a modalità stabilite nello statuto che ciascun partito deve adottare con atto pubblico per poter concorrere con proprie liste o candidati alle elezioni politiche e per accedere al rimborso delle spese elettorali.

Dà conto poi del disegno di legge n. 1392, d'iniziativa del senatore Calderoli, volto ad abrogare la riforma entrata in vigore nella scorsa legislatura e a ripristinare le norme previgenti per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, facendo salva però la normativa per l'elezione dei deputati e dei senatori nella circoscrizione Estero.

Propone, infine, di esaminare le suddette iniziative congiuntamente al seguito degli altri disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il senatore FISICHELLA *(Ulivo)* osserva che alcune disposizioni del disegno di legge n. 1391 ripropongono il tema della democrazia interna dei partiti, su cui intervengono anche altre proposte già iscritte all'ordine del giorno (disegni di legge nn. 42, 550, 949, 1112 e 1114). Sollecita l'avvio dell'esame di quelle iniziative, che sono strettamente connesse, a suo avviso, alla materia elettorale.

Il PRESIDENTE conviene sull'opportunità di avviare quanto prima, possibilmente a partire dalla prossima settimana, l'esame dei disegni di legge in materia di democrazia interna dei partiti, già iscritti all'ordine del giorno della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali, approvato dalla Camera dei deputati***

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* si rimette alla relazione e alle considerazioni svolte in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, nella seduta di ieri, e propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SAPORITO *(AN)* propone di inserire nel parere favorevole una osservazione che rilevi la presenza di disposizioni che, a suo avviso, non sarebbero attinenti alle finalità del provvedimento, con particolare riferimento a quelle riconducibili alla contrattazione o comunque a fonti di rango secondario.

Sollecita le forze politiche a far conoscere i propri orientamenti, chiarirendo se l'atteggiamento favorevole assunto dai Gruppi dell'opposizione è confortato dalla posizione omogenea e coerente di tutte le componenti della maggioranza.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* ribadisce l'esigenza di adeguare le regole d'ingaggio per le operazioni in Afghanistan, al fine di consentire l'opportuna flessibilità di risposta nel caso in cui, come preannunciato, si verificasse un inasprimento del conflitto con i ribelli talebani. Un disaccordo fra i partiti della maggioranza sulle modalità di reazione, a suo avviso, porterebbe all'inevitabile ritiro dei militari.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* ritiene che la sede consultiva per la valutazione della costituzionalità del decreto-legge non sia la più appropriata per dare risposta alle questioni politiche poste dai senatori dell'opposizione. Esse saranno affrontate nelle Commissioni di merito e nella discussione in Assemblea.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* ricorda che il decreto-legge in esame dispone il finanziamento di molteplici interventi, sia nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sia con la partecipazione delle forze armate e di polizia italiane sotto l'egida di enti e organismi internazionali. L'estensione a un anno dell'autorizzazione di spesa a suo avviso non inficia la costituzionalità del provvedimento: il Governo, infatti, in questo modo esprime il proprio indirizzo per un lasso di tempo adeguato, anche al fine di evitare che le missioni internazionali si svolgano in un quadro di precarietà.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di voto di astensione del senatore Fernando ROSSI *(Misto-Consum)*, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(772) ***Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali***
(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 marzo.

Prosegue l'illustrazione degli emendamenti, avviata nella seduta del 7 marzo, con l'illustrazione degli emendamenti pubblicati in allegato al presente resoconto.

I senatori CALDEROLI *(LNP)*, ALBERTI CASELLATI *(FI)* e COLLINO *(AN)* danno per illustrati gli emendamenti presentati a loro firma.

Il presidente BIANCO dà per illustrati gli emendamenti da lui presentati, ispirati alle proposte delle associazioni delle autonomie locali. Dà conto, in particolare, dell'emendamento 1.25, ai sensi del quale è rimessa ai comuni, alle province e alle città metropolitane, nel rispetto dei princìpi di sussidiarietà, concorrenza e proporzionalità, l'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario per soddisfare i bisogni degli appartenenti alla popolazione locale. Sottolinea che tale proposta introdurrebbe il modello adottato in altri Paesi europei, secondo il quale la pubblicità dipende dalle circostanze effettive (di luogo, di tempo e di disponibilità) in cui viene erogato il servizio.

Il senatore PALMA *(FI)* osserva che la proposta da ultimo illustrata dal Presidente introdurrebbe possibili differenze di trattamento e di ac-

cesso ai servizi per i cittadini, sulla base della decisione dei singoli enti locali, con rilevanti conseguenze anche sotto il profilo dell'applicazione delle norme penali.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* dà per illustrati gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, volti ad assicurare una più efficace liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Sottolinea l'opportunità di assicurare effettivamente la concorrenza e di limitare il ricorso alle società miste o municipalizzate che talvolta, anziché tutelare gli interessi pubblici, contribuiscono allo spreco delle risorse.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* illustra l'emendamento 1.4/1, in base al quale la corresponsione di misure compensative, quando siano imposti alle imprese obblighi di servizio pubblico che impediscano la copertura integrale dei costi e l'utile di impresa, avviene «contestualmente» solo qualora i tempi e la natura degli obblighi imposti lo consentano.

Commenta anche l'emendamento a sua firma 2.1/2 e altre proposte analoghe, tendenti a sostituire la necessità dell'intesa con la Conferenza unificata ai fini dell'esercizio della delega con l'obbligo di acquisire il parere di quell'organismo: a suo giudizio, infatti, l'intesa con un soggetto estraneo al procedimento legislativo delegato come delineato dell'articolo 76 della Costituzione sarebbe condizione incompatibile con le norme costituzionali.

Si sofferma quindi sugli emendamenti da 2.0.2 a 2.0.11. Essi propongono la decadenza delle forme di gestione affidate in concessione a terzi e l'introduzione di una nuova disciplina pubblica della gestione del servizio idrico, secondo una iniziativa legislativa popolare promossa da organizzazioni della società civile e sindacali. Osserva che la proliferazione di società miste ha dato luogo a una latente progressiva privatizzazione dei servizi idrici: l'acqua è un bene a scarsità crescente, la cui gestione da parte di privati, con guadagni facili e sicuri, favorisce lo spreco di risorse e l'aumento delle tariffe.

Il senatore GRASSI *(RC-SE)* si associa alle considerazioni del senatore Villone insieme al quale ha presentato gli emendamenti che propongono la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, ispirati all'iniziativa dei movimenti che si battono per considerare l'acqua un bene comune non suscettibile di privatizzazione.

Dopo aver ricordato il dissenso del suo Gruppo sull'impostazione del disegno di legge in esame e l'auspicio per un'intesa in seno alla maggioranza, richiama i princìpi ispiratori degli emendamenti presentati: garantire l'autonomia degli enti locali nella scelta fra modello di gestione concorrenziale e *in house*; introdurre norme chiare per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato; aumentare l'intensità dei controlli sui gestori, pubblici e privati, da parte degli enti affidanti; contrastare il fenomeno delle assunzioni e dei subappalti clientelari nelle società pubbliche e miste; tutelare maggiormente i lavoratori del settore e combattere il precariato.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* illustra gli emendamenti da lui presentati, tendenti a escludere la privatizzazione dei servizi idrici e a tutelare i livelli occupazionali e il trattamento economico dei lavoratori quando il servizio pubblico sia appaltato a privati. Ulteriori proposte sono tese a escludere l'obbligo della gara per l'affidamento dei servizi pubblici.

Il senatore SAPORITO *(AN)* manifesta la contrarietà del suo Gruppo alla precisazione, contenuta negli emendamenti 1.2 e 1.3, che si mantengono ferme le competenze regionali. Infatti, a suo avviso, le normative regionali intervenute in materia, imputate alla materia governo del territorio, hanno in realtà sottratto allo Stato ambiti di disciplina che gli sono riservati in quanto riconducibili alla sua competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della concorrenza. In subordine, propone di richiamare il riparto delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione (emendamenti 1.2/2 e 1.3/2).

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti si è così conclusa. Propone, quindi, di costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti. A tal fine, invita i Gruppi a designare i rispettivi componenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(947) ***MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia***

(Esame e rinvio)

La relatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* richiama l'attenzione sulla condizione delle donne di origine extracomunitaria presenti in Italia che cumulano una duplice condizione di emarginazione sociale. Richiama la testimonianza di Souad Sbai, presidente dell'Associazione delle donne delle comunità marocchine in Italia e componente della Consulta per l'Islam italiano, sulla situazione delle donne musulmane, nonché le dichiarazioni rese a margine di una riunione della Commissione dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite da Aayan Hirsi Ali, ex parlamentare olandese di origine somala, che ha tracciato un drammatico quadro della condizione delle donne delle comunità immigrate musulmane in Europa.

Osserva che l'azione repressiva dell'autorità giudiziaria risulta carente, anche se il testo unico delle norme sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) prevede interventi a favore degli immigrati vittime di violenza, e sottolinea l'attenzione della comunità internazionale, testimoniata dalle raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dalle legislazioni di altri Paesi europei.

Rammenta gli episodi di violenza di cui sono rimaste vittime una ragazza pakistana uccisa nell'ambiente familiare perché voleva vivere con modi occidentali (Hina) e una giovane vedova sikh, Kaur, suicida perché costretta a un matrimonio combinato.

Fornisce informazioni dettagliate sulla presenza delle donne immigrate in Italia e sulla loro condizione sociale, soffermandosi in particolare sulla pratica della poligamia e sulla violenza domestica, assai diffuse nelle comunità musulmane.

In base a tali motivazioni, sollecita l'approvazione del disegno di legge in titolo, che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta con lo scopo di comprendere meglio il fenomeno, di prevenire, di aiutare e intervenire con misure incisive. L'oggetto dell'inchiesta potrà essere puntualizzato, facendo riferimento alle donne «immigrate» piuttosto che «di origine extracomunitaria» e richiamando il rispetto dei diritti fondamentali della persona nei confronti dei componenti di nuclei familiari di origine extracomunitaria e le discriminazioni per cause etniche, ideologiche o di strumentalizzazione religiosa consumate all'interno di quelle realtà familiari.

Il PRESIDENTE ringrazia la relatrice ed esprime apprezzamento per l'esposizione appassionata e molto documentata delle motivazioni che sostengono l'iniziativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1375) ***BIANCO e SINISI. – Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio***

(Discussione e rinvio)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di acquisire alla discussione in sede deliberante le fasi precedenti dell'*iter* svolte in sede referente, compresi i pareri delle altre Commissioni.

Il relatore SINISI *(Ulivo)* si rimette alla relazione svolta nella precedente fase dell'*iter* e sottolinea il fine del disegno di legge, volto a chiarire la disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio.

Il PRESIDENTE dà atto che il senatore Saro, successivamente all'inizio dell'esame in sede referente, ha dichiarato di aderire all'iniziativa legislativa.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* dichiara la piena condivisione del disegno di legge in titolo da parte del suo Gruppo.

Il senatore SAPORITO *(AN)* propone che la votazione degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso sia rinviata a una seduta della prossima settimana, per consentire ai Gruppi di valutare il testo e di presentare eventuali emendamenti.

Il PRESIDENTE, condividendo l'esigenza prospettata dal senatore Saporito, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di lunedì 19 marzo.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che la Sottocommissione per i pareri è immediatamente convocata per un'ulteriore seduta per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1381.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 772

Art. 1

1.9

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, dopo le parole: «la gestione dei servizi pubblici locali» *inserire le seguenti:* «di rilevanza economica».

1.20

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo le parole: «servizi pubblici locali»*, inserire le seguenti:* «di rilevanza economica».

1.10

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, la parola: «concorrenza» *è sostituita dalle seguenti:* «non discriminazione e di concorrenza comparativa».

1.16

BOSONE, DE PETRIS, TONINI

Al comma 1, la parola: «concorrenza» *è sostituita dalle seguenti:* «non discriminazione e di concorrenza comparativa».

1.33

BRUTTI Paolo

Al comma 1, dopo le parole: «di rilevanza economica in ambito locale» *inserire le seguenti:* «nei casi in cui non siano previste prestazioni di servizi in esclusiva,».

1.28

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, dopo le parole: «locale, nonché»*, inserire le seguenti:* «di assicurare alle regioni ed alle autonomie locali l'autonomia e la libertà di scelta tra i diversi modelli di gestione dei servizi di seguito descritti, di tutelare la condizione dei lavoratori impegnati nel settore e».

1.21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, sostituire le parole: «proporzionalità e leale cooperazione» *con le seguenti:* «differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione».

1.11

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'introduzione e la diffusione di princìpi concorrenziali deve essere coerente con politiche di valorizzazione del tessuto di imprese esistenti e darne incentivo alla crescita e rafforzamento a vantaggio degli enti locali e dei cittadini».

1.17

BOSONE, DE PETRIS, TONINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'introduzione e la diffusione di princìpi concorrenziali deve essere coerente con politiche di valorizzazione del tessuto di imprese esistenti e darne incentivo alla crescita e rafforzamento a vantaggio degli enti locali e dei cittadini».

1.27

QUAGLIARIELLO, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le discipline di settore in materia di servizi pubblici locali adottate dalle Regioni nel rispetto dei princìpi e della normativa dell'Unione europea.».

1.6

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Ai fini del presente comma, le Autorità di settore, ove presenti, ovvero l'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato specificano, con apposito provvedimento in linea con gli orientamenti comunitari, linee guida per la definizione dei servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale».

1.22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Sopprimere il comma 2.

1.25

BIANCO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Spetta ai comuni, alle province e alle città metropolitane individuare, con delibera motivata e previa consultazione pubblica, nel rispetto dei princìpi di sussidiarietà verticale, concorrenza e proporzionalità – per quanto non già stabilito dalla legge – le attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alla popolazione locale, in condizioni di generale accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione e ai migliori livelli di qualità e sicurezza».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 2, le parole: «Costituisce funzione fondamentale» *sono sostituite dalle seguenti:* «È competenza di».

1.7

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 2, dopo le parole: «per quanto non già stabilito dalla legge,» *inserire le seguenti:* «anche sulla base delle linee guida di cui al comma 1,».

1.31

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 2, dopo le parole: «le attività di interesse generale» *inserire le seguenti:* «di rilevanza economica».

1.2/2

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 1.2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente al riparto di competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione la quale attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la

disciplina dell'affidamento dei servizi pubblici locali in quanto espressione della più ampia competenza in materia di tutela della concorrenza».

1.2

IL GOVERNO

Al comma 2, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Restano ferme le competenze regionali in materia.».

1.35

VILLONE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e fatta salva la competenza dello Stato quando si tratti di attività per le quali si manifestano esigenze di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema».

1.12

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Sopprimere i commi 3 e 4.

1.26

BIANCO

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Il Governo è delegato a emanare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi che, previa ricognizione dei regimi vigenti di esclusiva e/o privativa, comunque denominati, abroghino quelli non più conformi ai principi di cui al presente articolo 1.

4. I decreti di cui al comma 3 disciplinano, altresì, i poteri di regolazione che comuni, province e città metropolitane possono esercitare con riferimento ai servizi individuati con le delibere di cui al comma 2, fatte salve le discipline di settore e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli obblighi di servizio pubblico e universale, delle condizioni di offerta agevolate per particolari categorie di utenti, con la contestuale previsione delle modalità di finanziamento e di compensazione alle imprese erogatrici;

b) individuazione di standard minimi di qualità del servizio nonché di obblighi di trasparenza;

c) definizione di regimi semplificati di accesso al mercato tramite autorizzazioni anche generali, senza previsioni di limiti e contingenti e con l'individuazione di presupposti e requisiti oggettivi;

d) previsione di poteri di vigilanza e di erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie e di applicazione di misure inibitorie e di ripristino;

e) previsione di meccanismi di risoluzione non giurisdizionale delle controversie tra gli erogatori dei servizi e gli utenti».

1.32

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Sopprimere il comma 3.

1.3/2

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 1.3, aggiungere in fine le seguenti parole: «conformemente al riparto di competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione la quale attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la disciplina dell'affidamento dei servizi pubblici locali in quanto espressione della più ampia competenza in materia di tutela della concorrenza».

1.3

IL GOVERNO

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «nel rispetto» *inserire le seguenti parole:* «delle competenze legislative regionali nonché».

1.29

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 3, dopo le parole: «concorrenza delle imprese» *inserire le seguenti:* «pubbliche e private».

1.34

BRUTTI Paolo

Al comma 3, dopo le parole: «al perseguimento degli interessi generali,» *inserire le seguenti:* «nonché quelli del rispetto dei contratti nazionali di lavoro e delle clausole sociali di tutela dell'occupazione esistente, in ogni caso di subentro di un nuovo gestore del servizio pubblico, in sostituzione di un precedente gestore,».

1.23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Alla fine del comma 3, aggiungere le seguenti parole: «e del conseguimento di adeguati livelli di efficacia e di efficienza».

1.30

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 4, dopo le parole: «imposti alle imprese»*, inserire le seguenti:* «pubbliche e private».

1.4/1

VILLONE

All'emendamento 1.4, dopo la parola: «contestualmente» *aggiungere le seguenti:* «qualora i tempi e la natura degli obblighi imposti lo consentano» *e collocare la frase in fine del comma 4 dell'articolo 1.*

1.4

IL GOVERNO

Al comma 4, dopo le parole: «devono essere»*, inserire la seguente:* «contestualmente».

1.24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 4, dopo le parole: «devono essere»*, inserire la seguente:* «contestualmente».

1.8

EUFEMI

Al comma 4, alla fine, dopo le parole: «misure compensative»*, sono aggiunte le seguenti parole:* «nei limiti e secondo le modalità consentite dal diritto europeo».

1.13

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, per le parti che rientrano nelle attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.18

PETERLINI, TONINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano,

per le parti che rientrano nelle attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.14

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.19

PETERLINI, TONINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.5

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente legge i servizi pubblici già disciplinati da una normativa di settore adottata in recepimento di direttive comunitarie».

1.0.1

PASTORE, VEGAS, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. L'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

''Art. 113. - *(Gestione delle reti ed erogazione dei servizi pubblici di rilevanza economica). – 1.* Le disposizioni del presente articolo si applicano ai servizi pubblici locali di rilevanza economica. Restano ferme le disposizioni previste per i singoli settori e quelle nazionali di attuazione delle normative comunitarie.

2. Nell'organizzazione dei servizi di cui al comma 1, l'ente locale proprietario, titolare del servizio, persegue l'obiettivo di separare la proprietà di reti ed impianti dalla loro gestione e dall'erogazione del servizio. La proprietà delle reti resta comunque dell'ente locale.

3. Per la gestione di reti e di impianti, l'ente locale può avvalersi:

a) di soggetti all'uopo costituiti, nella forma di società di capitali, anche consortili, controllate dagli enti locali, cui può essere affidata direttamente tale attività;

b) di imprese idonee, da individuarsi mediante procedure ad evidenza pubblica.

4. L'erogazione del servizio avviene in regime di concorrenza, assicurando l'erogazione del servizio mediante società di capitali individuate attraverso gare pubbliche per l'affidamento del servizio stesso.

5. La gara, di cui al comma precedente, è indetta nel rispetto degli *standard* qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza. Non sono ammesse a partecipare le società che, in Italia o all'estero gestiscono a qualunque titolo servizi pubblici locali in virtù di un affidamento diretto o di una procedura non ad evidenza pubblica; sono parimenti esclusi i soggetti affidatari diretti di cui al precedente comma 3. Tale divieto si estende alle società controllate o collegate, alle loro controllanti, nonchè alle società controllate o collegate con queste ultime. La gara è aggiudicata sulla base del migliore livello di qualità e sicurezza e delle condizioni economiche e di prestazione del servizio, dei piani di investimento per lo sviluppo e il potenziamento delle reti e degli impianti, per il loro rinnovo e manutenzione, nonchè dei contenuti di innovazione tecnologica e gestionale. Tali elementi fanno parte integrante del contratto di servizio.

6. È vietata ogni forma di differenziazione nel trattamento dei gestori di pubblico servizio in ordine al regime tributario, alla concessione da

chiunque dovuta di contribuzioni o agevolazioni per la gestione del servizio.

7. I rapporti degli enti locali con le società di erogazione del servizio e con le società di gestione delle reti e degli impianti sono regolati da contratti di servizio, allegati ai capitolati di gara, che dovranno prevedere i livelli minimi essenziali dei servizi da garantire e che saranno approvati dagli organi indicati dagli statuti dei singoli enti stessi.

8. L'ente locale può cedere in tutto o in parte la propria partecipazione di controllo nelle società erogatrici di servizi a soggetti che abbiano i requisiti di cui al precedente comma 5. Tale cessione non comporta effetti sulla durata delle concessioni e degli affidamenti in essere. Alla scadenza del periodo di affidamento, e in esito alla successiva gara di affidamento, le eventuali dotazioni patrimoniali sono trasferite al nuovo gestore del servizio con indennizzo al precedente gestore pari al valore di stima basato sul valore di mercato al termine dell'affidamento stesso.

9. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti. Tali comuni possono gestire, anche consorziandosi o convenzionandosi tra loro, i servizi pubblici locali di rilevanza economica a mezzo di società di capitali, anche a carattere consortile, partecipate dai medesimi comuni. Qualora le disposizioni dei singoli settori prevedano la gestione associata del servizio per ambiti territoriali di dimensione sovracomunale, il soggetto che gestisce il servizio affidato dai comuni associati all'interno dell'ambito stipula apposite convenzioni con i comuni di minore dimensione demografica, per garantire il necessario coordinamento fra tutte le gestioni operanti all'interno del medesimo ambito territoriale, anche al fine di assicurare il rispetto di adeguati ed omogenei *standard* qualitativi di servizio. In caso di mancato rispetto di tali standard da parte dei gestori operanti nel territorio dei comuni di minore dimensione demografica, i relativi contratti di servizio devono prevedere la revoca dell'affidamento in corso ed i comuni devono affidare il servizio al gestore dell'intero ambito territoriale di riferimento.

10. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le Autorità indipendenti di settore e la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 23 agosto 1997, n.281, il Governo adotta le disposizioni necessarie per l'esecuzione e l'attuazione del presente articolo.

11. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, se incompatibili con le attribuzioni previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione''.

2. Sono fatti salvi i diritti e le concessioni facenti capo a soggetti affidatari di servizi pubblici locali sino alle relative scadenze.

3. Il divieto di cui al comma 5 dell'articolo 113 del decreto legislativo n.267 del 2000, come modificato dal presente articolo, decorre a partire dal 31 dicembre 2007».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le seguenti parole: anche, ove occorra, modificando l'articolo 113 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

1.0.2

DE PETRIS, DONATI, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Norme in materia di gestione di risorse e servizi idrici)

1. In attesa di una disciplina organica in materia di gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici finalizzata a conseguire quanto disposto dall'articolo 2 comma 1 lettera *a),* dalla data di entrata in vigore della presente legge, per tale tipologia di servizi è consentito esclusivamente l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, fatta salva la possibilità di gestione in economia da parte dell'ente medesimo.

2. La gestione delle risorse e dei servizi idrici non può essere sottoposta ad affidamento mediante procedure competitive ad evidenza pubblica».

Art. 2

2.34

EUFEMI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267). – 1.* All'articolo 113, comma 5, lettera *b)* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: ''provvedimenti o circolari specifiche'' e prima del '';'' sono aggiunti i due seguenti periodi: ''I provvedimenti o circolari provvedono a disciplinare il contenuto minimo del bando di gara mediante il quale, con unica procedura ad evidenza pubblica, viene scelto il socio ed affidato il conferimento della titolarità del servizio in modo da garantirne il pieno rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e non discriminazione imposti dalla normativa europea e nazionale in materia di ap-

palti e concessioni. La società, dopo la sua costituzione con le predette modalità, opera a tutti gli effetti come un competitore nel mercato, nel rispetto degli obblighi previsti per gli operatori privati''.

2. All'articolo 113, comma 5, lettera *c)* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: ''pubblici che la controllano'', sono aggiunti i due seguenti periodi: ''La società non può svolgere, né in via diretta né partecipando a gare, attività al di fuori dell'ambito territoriale degli enti pubblici titolari del capitale sociale, non può partecipare a gare per l'affidamento di servizi, lavori, forniture o per il conferimento della titolarità di altri servizi e non può in alcun modo operare nel mercato come competitore. Le normative di settore prevedono le ipotesi nelle quali questa modalità di conferimento del servizio è ammessa solo in via eccezionale e temporanea e subordinata ad una congrua motivazione delle ragioni che non consentono un utile ricorso alle procedure di conferimento della titolarità del servizio con le procedure di gara di cui alle lettere *a)* e *b)*.

3. All'articolo 113, comma 15-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: ''investimenti effettuati da parte del gestore'' sono aggiunti i due seguenti periodi: ''Gli enti territoriali o gli altri organismi di diritto pubblico nei cui territori la titolarità della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, dopo la data del 10 gennaio 2007, risulti essere ancora conferita a società con procedure diverse dall'evidenza pubblica, sono tenuti, nel più breve tempo possibile e comunque entro sei mesi, a trasmettere una dettagliata relazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed alle autorità di regolazione di settore, ove costituite, nella quale devono adeguatamente motivare le ragioni per le quali ritengono che tali affidamenti siano conformi alle modalità di conferimento di cui al comma 5. Nel caso in cui tale conformità non sussista si devono iniziare immediatamente le corrette procedure per un nuovo affidamento della titolarità del servizio conformemente alle norme del presente decreto''».

2.90

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad adottare»*, inserire le seguenti:* «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

2.75

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, inserire prima della parola: «entro» *il seguente periodo:* «previo parere delle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia sullo schema del decreto legislativo».

2.1/1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza» *con le seguenti:* «previo parere acquisto in sede di Conferenza».

2.1/2

VILLONE

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in» *con le seguenti:* «sentita la».

2.1/3

TIBALDI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari,».

2.1

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «delegato ad adottare,» *inserire le seguenti parole:* «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

2.2

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «in materia di servizi pubblici locali» *inserire le seguenti:* «di rilevanza economica».

2.56

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, la parola: «modificando» *è sostituita dalla seguente:* «integrando».

2.35

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, sostituire le lettere a)*,* b) *e* c) *con la seguente:*

«*a)* prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni ed il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire mediante:

1) procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di appalti pubblici di servizi, fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio, nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici;

2) affidamento diretto a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento in house ed in particolare a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano;

3) affidamento diretto a società a partecipazione mista pubblica e privata, nelle quali la scelta dei soci privati avvenga attraverso l'espletamento di gare con procedure competitive e la previsione di norme e clausole contrattuali volte ad assicurare un efficace controllo pubblico nella gestione del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse».

2.102

BIANCO

Al comma 1, sostituire la lettera a)*, con la seguente:*

«*a)* Ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire il servizio in economia o mediante azienda speciale, prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni e il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire mediante procedure competitive a evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di contratti pubblici, fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio, nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici».

2.3/2

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale»

2.3

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera a)*, dopo la parola:* «prevedere» *inserire le seguenti:* «, ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia».

2.156

GALARDI, GASBARRI, GARRAFFA, MERCATALI

Al comma 1, lettera a)*, dopo la parola:* «prevedere» *inserire le seguenti:* «ferma restando la possibilità per i Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti di gestire i servizi in economia,».

2.116

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera a)*, dopo la parola:* «prevedere»*, inserire le seguenti:* «ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia o mediante aziende speciali ovvero aziende consortili».

2.145

BRUTTI Paolo

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire» *inserire le seguenti:* «o direttamente, attraverso i propri uffici o apposite strutture operative, oppure in economia, oppure».

2.33

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «avvenire mediante procedure competitive»*, con le seguenti:* «avvenire ricorrendo in via generale e prioritaria a procedure competitive».

2.53

POLLEDRI, CALDEROLI, FRANCO Paolo

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «avvenire mediante procedure competitive»*, con le seguenti:* «avvenire ricorrendo in via generale e prioritaria a procedure competitive».

2.55

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da:* «competitive» *a:* «appalti pubblici e di» *con le seguenti:* «non discriminatorie di affidamento

dei servizi pubblici locali, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di».

2.82

BOSONE, DE PETRIS, TONINI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da:* «competitive» *a:* «appalti pubblici e di» *con le seguenti:* «non discriminatorie di affidamento dei servizi pubblici locali, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di».

2.108

SAPORITO, COLLINO

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da:* «fatta salva» *a:* «la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici»*, con le seguenti:* «fatta salva la proprietà o il controllo pubblico delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio».

2.131

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da:* «fatta salva» *a:* «la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici»*, con le seguenti:* «fatta salva la proprietà o il controllo pubblico delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio».

2.19

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio» *inserire le seguenti:* «nei casi in cui la proprietà di tali beni non sia in capo al gestore».

2.91

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, alla fine della lettera a)*, sopprimere le parole:* «e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio».

2.70

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «all'esercizio» *con le seguenti:* «comunque affidabili in concessione per l'esercizio».

2.93

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «all'esercizio» *con le seguenti:* «comunque affidabili in concessione per l'esercizio».

2.92

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici».

Conseguentemente, alla lettera g) *sopprimere la parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*».

2.69

DEL PENNINO

Al comma 1 lettera a) *sostituire le parole:* «nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici» *con le seguenti:* «nonché delle risorse idriche».

2.113

QUAGLIARIELLO, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera a)*, le parole:* «delle risorse e dei servizi idrici» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle reti e dei beni strumentali all'esercizio del servizio idrico».

2.155

GARRAFFA, GALARDI, GASBARRI, MERCATALI

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «e dei servizi idrici» *aggiungere, in fine le seguenti:* «. La possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia è esclusa in tutti i casi in cui l'organizzazione e l'affidamento del servizio è riservata ad apposita Autorità d'Ambito o di Bacino».

2.114

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e dell'intero ciclo dei rifiuti».

2.161

VILLONE, GRASSI

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ai sensi della presente legge».

2.115

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «. L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale; informa la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed ha l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i

trasferimenti. L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali».

2.135

DE PETRIS, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) consentire l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale che svolga unicamente la sua attività in favore dell'ente proprietario. Tali società, in materia di vigilanza, sono equiparate ai servizi in economia;».

Conseguentemente, alla lettera l) *del medesimo articolo, dopo le parole:* «servizi pubblici locali» *inserire le seguente:* «di cui alle lettere *b)* e *c)*».

2.14

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) in materia di rifiuti solidi urbani, confermare che il servizio pubblico locale non riguarda quelle superfici, dove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi, allo smaltimento e al recupero dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi in base alle norme vigenti».

2.94

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) possono partecipare alle procedure ad evidenza pubblica, di cui alla lettera *a)*, anche società a partecipazione mista pubblico-privata ove il *partner* privato sia stato scelto mediante procedure competitive,

nel rispetto dei requisiti di competenza, esperienza e capacità finanziaria e che non siano affidatarie dirette del servizio di cui alla gara, né svolgano servizi differenti rispetto a quelli messi a gara».

2.4/4

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 2.4, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* consentire in deroga di cui all'ipotesi *a)* l'affidamento a società a capitale interamente pubblico costituite e partecipate esclusivamente e direttamente dall'Ente locale, in via transitoria e per non più di tre anni, a condizione che la società abbia i requisiti della gestione in *house*, secondo quanto previsto dall'ordinamento e dalla giurisprudenza comunitaria al riguardo'.».

2.4/5

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.4, lettera b)*, dopo la parola:* «consentire»*, inserire le seguenti:* «eccezionalmente e non oltre ventiquattro mesi»*; sostituire le parole:* «la parte prevalente della» *con le seguenti:* «in maniera esclusiva la» *e sostituire la parola:* «analogo»*, con la seguente:* «identico».

2.4/1

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.4, lettera b)*, sopprimere le parole:* «e nelle situazioni che, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato,».

2.4/7

VILLONE

All'emendamento 2.4, lettera b)*, dopo le parole:* «nelle situazioni che,» *inserire le seguenti:* «per la natura del servizio, o».

2.4/6

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 2.4, sostituire le parole: «che, per le»*, con le seguenti:* «le cui» *e le parole:* «non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato» *con le seguenti:* «siano individuate dagli enti locali con delibera di consiglio».

2.4/2

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.4, lettera b)*, sostituire la parola:* «uffici» *con la seguente:* «servizi».

2.4

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* consentire, in deroga all'ipotesi di cui alla lettera *a)* e nelle situazioni che, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato, l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione *in house* e, in particolare, che svolga la parte prevalente della sua attività in favore dell'ente proprietario e nei confronti della quale quest'ultimo eserciti un controllo analogo a quello che esercita nei confronti dei propri uffici;».

2.103

BIANCO

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* prevedere che l'affidamento diretto a società a capitale interamente pubblico possa avvenire e conservarsi esclusivamente in costanza dei requisiti individuati dall'ordinamento comunitario in materia di ''controllo analogo''.».

2.117

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* consentire, in deroga all'ipotesi di cui alla lettera *a)* l'affidamento a società di capitale interamente pubblico, partecipata dagli enti locali, che svolga la parte prevalente della propria attività in favore degli enti proprietari e nei confronti delle quali questi ultimi esercitino l'istituto del controllo analogo».

2.146

BRUTTI Paolo

Al comma 1, sostituire la lettera b) *conla seguente:*

«*b)* consentire, in deroga alle ipotesi di cui alla lettera *a)*, nelle situazioni in cui per peculiari caratteristiche le amministrazioni competenti non ritengano utile un ricorso al mercato, l'affidamento del servizio a società a capitale interamente pubblico, partecipate dalle amministrazioni erogatrici del servizio pubblico, che abbiano i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione in *house*.».

2.120

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* consentire l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata da uno o più enti locali che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento in *house*».

2.36

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere la parola:* «eccezionalmente».

2.54

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere la parola:* «eccezionalmente».

2.118

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere la parola:* «eccezionalmente».

2.95

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera b)*, dopo la parola:* «eccezionalmente» *inserire le seguenti:* «e temporaneamente, non oltre i 24 mesi».

2.119

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «partecipata dall'ente locale» *con le seguenti:* «partecipata da uno o più enti locali».

2.32

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in house» *aggiungere le seguenti:* «individuati anche alla luce di linee guida emanate dalle Autorità

di settore, ove presenti, ovvero dall'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato;».

2.59

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in house» *aggiungere le seguenti:* «e, in particolare, siano verificati i requisiti di stretta funzionalità, strumentalità e controllo da parte dell'ente locale di riferimento;».

2.83

BOSONE, TONINI, DE PETRIS

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in house» *aggiungere le seguenti:* «e, in particolare, siano verificati i requisiti di stretta funzionalità, strumentalità e controllo da parte dell'ente locale di riferimento;».

2.20

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «rimangono esclusi i servizi per cui la disciplina di settore preveda che l'affidamento sia disposto esclusivamente tramite gara.».

2.96

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e che svolga la sua attività esclusivamente in favore dell'ente proprietario e nei confronti della quale quest'ultimo eserciti lo stesso controllo di quello che esercita nei confronti dei propri uffici».

2.97

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

Conseguentemente alla lettera d)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «e *c)*».

2.71

DEL PENNINO

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* prevedere che l'affidamento diretto a società a capitale misto, pubblico e privato, possa avvenire soltanto al ricorrere delle seguenti condizioni: 1. il partner privato sia stato scelto a seguito di procedura concorsuale avente a oggetto il servizio; 2. la costituzione della società sia una modalità di gestione del servizio indicata in sede di bando di gara; 3. la costituzione della società sia successiva alla scelta del gestore; 4. l'ente locale conservi una partecipazione al capitale tendenzialmente non superiore al minimo necessario previsto dalla legge per l'autonomo esercizio dei poteri di controllo riconosciuti al socio; 5. all'ente pubblico non sia riconosciuta facoltà di nomina di amministratori».

2.104

BIANCO

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* prevedere che l'affidamento diretto a società a capitale misto, pubblico e privato, possa avvenire soltanto al ricorrere delle seguenti condizioni: 1. il partner privato sia stato scelto a seguito di procedura concorsuale avente a oggetto il servizio; 2. la costituzione della società sia una modalità di gestione del servizio indicata in sede di bando di gara; 3. la costituzione della società sia successiva alla scelta del gestore; 4. l'ente locale conservi una partecipazione al capitale tendenzialmente non superiore al minimo necessario previsto dalla legge per l'autonomo esercizio dei poteri di controllo riconosciuti al socio; 5. all'ente pubblico non sia riconosciuta facoltà di nomina di amministratori».

2.143

VITALI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* prevedere quali siano le condizioni che consentono l'affidamento diretto a società a capitale misto, pubblico e privato, nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario;».

2.109

SAPORITO, COLLINO

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«c) consentire l'affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, mediante procedure di selezione dei soci privati che garantiscano il pieno rispetto della normativa interna e comunitaria in materia di concorrenza, nonché l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella regolazione della gestione del servizio e la previsione di norme e clausole volte ad assicurare un efficace controllo pubblico della gestione e del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse, anche mediante la definizione di criteri standard, cui devono conformarsi i capitolati di gara, che stabiliscano l'articolazione e la titolarità delle attività richieste;».

2.132

MAFFIOLI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«c) consentire l'affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, mediante procedure di selezione dei soci privati che garantiscano il pieno rispetto della normativa interna e comunitaria in materia di concorrenza, nonché l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella regolazione della gestione del servizio e la previsione di norme e clausole volte ad assicurare un efficace controllo pubblico della gestione e del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse, anche mediante la definizione di criteri standard, cui devono conformarsi i capitolati di gara, che stabiliscano l'articolazione e la titolarità delle attività richieste;».

2.142

VITALI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«c) consentire l'affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, mediante procedure di selezione dei soci privati che garantiscano il pieno rispetto della normativa interna e comunitaria in materia di concorrenza, nonché l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella regolazione della gestione del servizio e la previsione di norme e clausole volte ad assicurare un efficace controllo pubblico della gestione e del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse, anche mediante la definizione di criteri standard, cui devono conformarsi i capitolati di gara, che stabiliscano l'articolazione e la titolarità delle attività richieste;».

2.37

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere la parola:* «eccezionalmente».

2.60

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere la parola:* «eccezionalmente».

2.5/1

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

Sostituire l'emendamento 2.5 con il seguente:

«*Al comma 1, sostituire la lettera* c) *con la seguente:*

«*c)* consentire l'affidamento a società mista laddove il socio privato sia scelto a seguito di procedure di selezione che garantiscano il rispetto della normativa interna e delle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e mercato interno e sia individuato in presenza di almeno due offerte a seguito di criteri che valorizzino parimenti l'aspetto economico dell'offerta, l'imprenditorialità ed il *know how* della stessa».

2.5

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera c)*, sostituire la parola:* «eccezionalmente» *con le seguenti parole:* «, nei medesimi casi indicati alla lettera *b)*,».

2.61

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole:* «, ove ciò reso necessario da particolari situazioni di mercato,».

2.147

BRUTTI Paolo

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole:* «, ove ciò reso necessario da particolari situazioni di mercato,».

2.25

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «ove ciò reso necessario da particolari situazioni di mercato,» *inserire le seguenti:* «individuate anche alla luce di linee guida emanate dalle autorità di settore, ove presenti, ovvero dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato».

2.148

BRUTTI Paolo

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole da:* «secondo modalità di selezione» *fino a:* «direttamente connesse»*, con le seguenti:* «individuando i soci privati da far concorrere alla selezione ad evidenza pubblica di cui alla presente lettera e i soci pubblici da far partecipare in modo tale che sia garantita la loro connessione con la gestione e il loro contributo allo sviluppo degli specifici servizi pubblici locali oggetto dell'affidamento».

2.62

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera c)*, la parola:* «competitive» *è sostituita dalle seguenti:* «ad evidenza pubblica con preordinato Piano operativo vincolato».

2.84

BOSONE, TONINI, DE PETRIS

Al comma 1, lettera c)*, la parola:* «competitive» *è sostituita dalle seguenti:* «ad evidenza pubblica con preordinato Piano operativo vincolato».

2.6/1

MOLINARI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, BOSONE

All'emendamento 2.6, dopo le parole: «le modalità di svolgimento del servizio,» *sono aggiunte le seguenti:* «nonché i criteri selettivi,».

2.6/2

MOLINARI, TONINI

All'emendamento 2.6, dopo le parole: «le modalità di svolgimento del servizio,» *sono aggiunte le seguenti:* «nonché i criteri selettivi,».

2.6

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «mediante procedure competitive»*, aggiungere il seguente periodo:* «, nelle quali siano già stabilite le condizioni e le modalità di svolgimento del servizio,».

2.21

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera c) *aggiungere alla fine del periodo:* «nonché l'esclusione di tale mobilità di affidamento per i servizi la cui normativa di settore preveda l'affidamento esclusivamente tramite gara».

2.38

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c*-bis) prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni ed il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica diversi dei settori di energia elettrica, gas, trasporto pubblico locale, rifiuti e acqua, debba avvenire mediante la libera scelta da parte degli enti locali di una delle modalità di affidamento di cui alle lettere *a), b)* e *c).*

2.149

BRUTTI Paolo

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) prevedere che gli affidamenti di servizi pubblici a società a partecipazione mista pubblica e privata, dove i soci privati sono scelti mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, si considerino del tutto corrispondenti, quanto alle procedure ad evidenza pubblica per la scelta del gestore del servizio, alle previsioni di cui al punto *a)*.».

2.7/2

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.7, capoverso d)*, sopprimere le parole:* «l'Ente locale debba motivare le ragioni che impongono di ricorrere alle modalità di affidamento di cui alle lettere *b)* e *c)*, anziché alle modalità di cui alla lettera *a)*. In particolare».

2.7/9

BIANCO

All'emendamento 2.7, lettera d)*, sopprimere le parole:* «e c)» *del primo capoverso.*

2.7/7

BIANCO

All'emendamento 2.7, lettera d)*, sopprimere le parole:* «definire il periodo temporale entro il quale effettuare la gara».

2.7/6

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 2.7, sostituire le parole da: «definire il periodo temporale» *fino alla fine, con le seguenti:* «e giustificare la gestione diretta previa un'analisi di mercato ed una valutazione comparativa. Le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)* non possono svolgere, né in via diretta, né partecipando a gare, servizi o attività per altri ad eccezione delle società pubbliche partecipate dal medesimo ente pubblico proprietario».

2.7/5

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 2.7, dopo le parole: «ove costituite» *inserire le seguenti:* «Il modello di cui alla lettera *b)* dovrà rispettare uno ''statuto tipo'' che sarà predisposto entro novanta giorni, in collaborazione con i competenti uffici comunitari e l'Autorità Garante. A quest'ultima spetterà altresì un preventivo parere vincolante sulla legittimità delle fattispecie di gestione in house che si intenderanno realizzare».

2.7/3

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.7, lettera d) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ferma restando la possibilità per gli altri enti locali di entrare

come partecipazione nella società gestita in house, con quota proporzionale alla parte dei propri servizi in gestione dalla medesima società».

2.7/1

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI

All'emendamento 2.7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'ambito del servizio sia costituito da territori di comuni montani, il ricorso alle modalità di affidamento previste dalle lettere *b)* e *c)* è consentito anche prescindendo dalle condizioni e dai limiti previsti da questa lettera».

2.7/8

GRILLO

All'emendamento 2.7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il divieto si applica anche alle società di cui alle lettere *b)* e *c)* che già gestiscono, alla data di entrata in vigore della presente legge, i servizi idrici e i rifiuti urbani».

2.7

IL GOVERNO

All'articolo 2, comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere che l'Ente locale debba motivare le ragioni che impongono di ricorrere alle modalità di affidamento di cui alle lettere *b)* e *c)*, anziché le modalità di cui alla lettera *a)*. In particolare l'Ente locale dovrà pubblicizzare in modo adeguato tale scelta, definire il periodo temporale entro il quale effettuare la gara e giustificare la gestione diretta previa un'analisi di mercato ed una valutazione comparativa rispetto all'offerta privata da inviarsi per conoscenza all'Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle autorità di regolazione di settore, ove costituite. Le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)* non possono svolgere, né in via diretta, né partecipando a gare, servizi o attività per altri enti pubblici o privati;».

2.39

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere che l'Ente locale sia tenuto a pubblicizzare in modo adeguato la scelta effettuata per l'affidamento dei servizi pubblici locali, previa analisi di mercato da inviarsi per conoscenza all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ovvero alle autorità di regolazione di settore, ove costituite. Le società di capitali, italiane o estere, cui sia attribuita la gestione, in Italia o all'estero, ai sensi della lettera *b)* non possono svolgere, né in via diretta né partecipando a gare, servizi o attività per altri enti pubblici o privati, ferma restando la possibilità per gli altri enti locali di entrare come partecipazione nella società gestita in *house*, con quota proporzionale alla parte dei propri servizi in gestione dalla medesima società».

2.63

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere che l'ente locale debba adeguatamente motivare le ragioni sotto stanti alla scelta delle modalità di affidamento. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in accordo con le autorità territoriali di regolazione, se esistenti, avviano procedure di indagine e approfondimento in tutti quei casi in cui le condizioni economiche di erogazione dei servizi pubblici locali si discostino dalle medie regionali in misura superiore al 25% e da quelle nazionali in misura superiore al 30%;».

2.85

BOSONE, TONINI, DE PETRIS

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere che l'ente locale debba adeguatamente motivare le ragioni sotto stanti alla scelta delle modalità di affidamento. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in accordo con le autorità territoriali di regolazione, se esistenti, avviano procedure di indagine e approfondimento in tutti quei casi in cui le condizioni economiche di erogazione

dei servizi pubblici locali si discostino dalle medie regionali in misura superiore al 25% e da quelle nazionali in misura superiore al 30%;».

2.150

BRUTTI Paolo

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere che l'amministrazione pubblica interessata debba motivare le ragioni economiche e sociali che consigliano di ricorrere alla modalità d'affidamento di cui alla lettera *b)* anziché a quelle della lettera *a)*. In particolare l'amministrazione dovrà pubblicizzare tale scelta e inviare le motivazioni per conoscenza, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle autorità di regolazione del settore. Le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)* non possono gestire per altre amministrazioni i servizi pubblici di cui alla presente legge, né in via diretta né partecipando a gare.».

2.98

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, sostituire il primo periodo della lettera d) *con il seguente:* «prevedere che l'ente titolare proprietario di cui alla lettera *b)* debba motivare l'eccezionalità che impone di ricorrere a tale tipo di affidamento pubblicizzando tale scelta e definendo il periodo temporale entro il quale effettuare la gara, che non dovrà comunque essere superiore al termine di 24 mesi dall'affidamento».

2.40

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere le parole da:* «prevedere che l'ente locale» *fino a:* «in particolare».

2.72

DEL PENNINO

Al comma d)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «e c)».

2.121

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere le parole da:* «e che debba adottare» *fino a:* «dell'offerta privata».

2.106

BIANCO

Al comma 1, alla lettera d) *sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Prevedere che le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)* devono svolgere la propria attività in misura prevalente nei confronti dell'ente o degli enti pubblici affidatari;».

2.144

VITALI

Al comma 1, alla lettera d) *sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Prevedere che le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)* devono svolgere la propria attività in misura prevalente nei confronti dell'ente o degli enti pubblici affidatari;».

2.26

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera d)*, dopo le parole:* «Le società di capitali cui sia attribuita la gestione ai sensi della lettera *b)*, né in via diretta,» *inserire le seguenti:* «né tramite loro controllanti, controllate partecipate anche in via indiretta,».

2.122

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera d)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ad eccezione delle società pubbliche partecipate dal medesimo ente pubblico proprietario».

2.57

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN

Al comma 1, lettera d) *aggiungere infine il seguente periodo:* «Qualora l'ambito del servizio sia costituito da territori di comuni montani, il ricorso alle modalità di affidamento previste dalle lettere *b)* e *c)* è consentito anche prescindendo dalle condizioni e dei limiti previsti da questa lettera».

2.8/3

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 2.8, sostituire le parole da: «un controllo» *fino alle parole:* «ove costituite» *con le seguenti:* «un rapporto annuale da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle autorità di regolazione di settore, nonché dell'Osservatorio sulle liberalizzazioni, ove costituiti,».

2.8/1

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.8, capoverso d-*bis), sostituire le parole:* «un controllo» *con le seguenti:* «l'espressione di un parere motivato non vincolante».

2.8/4

MAFFIOLI

All'emendamento 2.8, lettera d-*bis), sostituire le parole:* «con forme diverse dalle procedure concorsuali» *con le seguenti:* «nella modalità prevista dalla lettera b)».

2.8/5

VITALI

All'emendamento 2.8, lettera d-*bis), sostituire le parole:* «con forme diverse dalle procedure concorsuali» *con le seguenti:* «nella modalità prevista dalla lettera b)».

2.8

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«*d*-bis*)* prevedere un controllo da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle autorità di regolazione di settore, ove costituite, sulle motivazioni a fondamento della determinazione di affidare il servizio con forme diverse dalle procedure concorsuali;».

2.101

D'ALÌ, MALAN, PASTORE, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«*d*-bis) assicurare la possibilità della partecipazione degli enti locali a forme associative volontarie per lo svolgimento di servizi pubblici locali, senza alcun limite territoriale provinciale e regionale, incentivando con misure idonee tali associazioni».

2.123

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le seguenti parole:* «diversi o».

2.160

FORMISANO

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «diverso da quello di appartenenza» *inserire le seguenti:* «se non fuori dal territorio nazionale,».

2.64

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le parole da:* «, nonché» *fino alla fine della lettera.*

2.151

BRUTTI Paolo

Al comma 1, alla lettera e)*, sopprimere le parole:* «partecipate da enti locali,».

2.27

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le parole da:* «qualora usufruiscano di forme di finanziamento» *fino alla fine della lettera.*

2.152

BRUTTI Paolo

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere la parola:* «indiretto».

2.153

BRUTTI Paolo

Al comma 1, alla lettera e)*, dopo le parole:* «fatta eccezione» *inserire le seguenti:* «dei corrispettivi dei contratti di servizio, delle sovven-

zioni in conto capitale o in conto interessi per l'acquisto di impianti e di materiale rotabile necessario alla fornitura del servizio e».

2.41

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera e)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e ferma restando la possibilità per il socio privato, scelto attraverso l'espletamento di gara con procedura competitiva, di partecipare a gare per l'affidamento di servizi di altri enti pubblici o privati, previa separazione contabile e gestionale delle relative attività;».

2.28

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, sostituire la lettera f)*, con la seguente:*

«*f)* individuare le modalità atte a favorire la massima razionalizzazione ed economicità dei servizi locali, anche mediante la gestione integrata di servizi diversi e l'estensione territoriale della gestione del medesimo servizio, purché in conformità alla disciplina adottata ai sensi del presente articolo;».

2.22

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera f)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «attraverso l'identificazione, in base a criteri di efficienza, di bacini ottimali di utenza;»

2.129

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera f)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «attraverso l'identificazione, in base a criteri di efficienza, di bacini ottimali di utenza;»

2.65

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera f)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «anche mediante la diffusione di forme di concorrenza comparativa a cura delle autorità di regolazione all'uopo competenti».

2.86

BOSONE, TONINI, DE PETRIS

Al comma 1, lettera f)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «anche mediante la diffusione di forme di concorrenza comparativa a cura delle autorità di regolazione all'uopo competenti».

2.66

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera f)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «. L'affidamento diretto di un servizio, qualora ne sussistano le precondizioni e laddove verificate, non determina il venir meno delle possibilità di sviluppo anche extraterritoriale dell'affidatario anche su altri servizi solo qualora il servizio affidato direttamente sia sottoposto ad una conclamata separazione contabile (unbundling contabile) o ad una evidente enucleazione societaria (unbundling societario). In ogni caso, in predetta fattispecie, resta fermo l'obbligo di scorporo di cui al comma 9 dell'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, salvo che per le società che, avendone i requisiti, sono affidatarie ai sensi del comma 5 lettera *c)* dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.».

2.9/4

D'ALÌ, MALAN, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.9, sostituire la lettera f-bis) con la seguente:

«*f*-bis definire le modalità con le quali incentivare la gestione in forma associata dei servizi pubblici locali garantendo la possibilità, nel ri-

spetto dell'autonomia degli enti locali, prevista dall'articolo 114 della Costituzione, della partecipazione di singoli enti a più forme associative in funzione di singoli diversi servizi;».

2.9/1

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.9, lettera f-*bis), dopo le parole:* «per gli enti locali con popolazione» *inserire le seguenti:* «, per ciascuno singolo ente locale,».

2.9/9

VITALI

All'emendamento 2.9, lettera f-*bis), sopprimere le seguenti parole:* «con popolazione inferiore a 10.000 abitanti».

2.9/2

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

All'emendamento 2.9, al capoverso f-bis), aggiungere, in fine, le parole: «ovvero per gli enti locali contermini».

2.9/3

D'ALÌ, MALAN, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.9, dopo la lettera f-*bis), inserire la seguente:*

«*f*-bis.1) in attuazione del titolo V della Costituzione, prevedere forme di garanzia dell'autonomia degli enti locali nella partecipazione a consorzi di gestione associata dei servizi pubblici locali anche nell'ambito di unioni di comuni e comunità montane, comprese quelle già esistenti;».

2.9/5

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.9, alla lettera f-*quater), sostituire la parola:* «tutela» *con la seguente:* «sicurezza».

2.9/6

DE PETRIS, DONATI, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.9, alla lettera f-*quater), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nonché l'obbligo per i soggetti affidatari dei servizi, di rispettare le clausole sociali al fine di assicurare pari condizioni di concorrenza e di tutela dei lavoratori».

2.9/7

TIBALDI, DE PETRIS, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.9, alla lettera f-*quater), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nonché l'obbligo per il soggetto affidatario vincitore della procedura di garantire la continuità del rapporto con i lavoratori precedentemente impiegati ed il mantenimento, per tali operatori, del previgente trattamento».

2.9/8

TIBALDI, DE PETRIS, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.9, alla lettera f-*quater), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nonché l'obbligo per il soggetto affidatario vincitore della procedura di garantire la continuità del rapporto con i lavoratori precedentemente impiegati».

2.9

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera f)*, inserire le seguenti:*

«*f*-bis*)* definire le modalità con le quali incentivare la gestione in forma associata dei servizi pubblici locali per gli enti locali con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

f-ter*)* prevedere una netta distinzione tra le funzioni di regolazione e le funzioni di gestione dei servizi pubblici locali, anche attraverso la revisione della disciplina sulle incompatibilità;

f-quater*)* prevedere che nei bandi e nei capitolati vengano obbligatoriamente inserite clausole che vincolano i gestori dei servizi ad adottare specifiche misure di rispetto dell'ambiente e di tutela dei lavoratori;».

2.105

VITALI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«*f*-bis) definire le modalità di incentivazione economica degli enti territoriali che procedono ad integrazioni societarie delle imprese pubbliche di loro proprietà e prevedere la possibilità di fare salve le condizioni normative e temporali degli affidamenti *in house* di imprese coinvolte in processi aggregativi;».

2.133

MAFFIOLI

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«*f*-bis) definire le modalità di incentivazione economica degli enti territoriali che procedono ad integrazioni societarie delle imprese pubbliche di loro proprietà e prevedere la possibilità di fare salve le condizioni normative e temporali degli affidamenti *in house* di imprese coinvolte in processi aggregativi;».

2.42

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.10

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera g)*, dopo la parola:* «armonizzare»*, inserire il seguente periodo:* «, nel rispetto delle competenze della Regione,».

2.43

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera g)*, dopo le parole:* «in modo univoco» *inserire le seguenti:* «e uniforme su tutto il territorio nazionale».

2.15

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole da:* «ed apportando le necessarie modifiche» *fino alla fine della lettera.*

2.23

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera g)*, sostituire le parole:* «ed apportando le necessarie modifiche alla» *con le seguenti:* «che trovano applicazione per quanto non espressamente disciplinato dalla».

2.29

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera g)*, sostituire le parole:* «energia elettrica e gas, nonché in materia di acqua, fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*» *con le seguenti:* «energia elettrica, gas e acqua.».

2.136

DE PETRIS, TIBALDI, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole da:* «, nonché» *fino alla fine della lettera medesima.*

2.138

GRILLO

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le seguenti parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*» *e inserire la seguente lettera:*

«*g*-bis) integrare la vigente normativa di settore in materia di acque, prevedendo in particolare che una parte della tariffa del servizio idrico sia vincolata al finanziamento delle opere e degli impianti connessi al servizio idrico stesso;».

2.67

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*».

2.73

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*».

2.87

BOSONE, TONINI, DE PETRIS

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*».

2.99

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere le parole:* «fermo restando quanto previsto dalla lettera *a)*».

2.44

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera g)*, sostituire le parole:* «lettera *a)*» *con le seguenti:* «lettere *a)*, *b)* e *c)*».

2.16

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

Al comma 1, dopo la lettera g) *aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) prevedere, nel rispetto delle competenze delle Regioni, le modalità di realizzazione degli ambiti territoriali ottimali previsti dalla normativa di settore per la gestione dei rifiuti urbani, al fine di assicurare i necessari livelli di efficienza economica e dimensioni adeguate di servizio per la realizzazione degli impianti».

2.68

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, sopprimere le lettere h)*,* i) *e* l).

2.45

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera h)*, dopo le parole:* «disciplinare la fase transitoria» *inserire le seguenti:* «, uniformemente su tutto il territorio nazionale».

2.139

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, dopo la lettera h) *inserire la seguente:*

«*h*-bis) in applicazione del principio di reciprocità tra gli stati membri dell'Unione Europea, prevedere che il differimento della fase transitoria e del termine di cessazione degli affidamenti in essere sia collegato all'entrata in vigore di un obbligo per tutti gli stati membri di adottare procedure competitive ad evidenza pubblica per la scelta del gestore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica;».

2.140

VITALI

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «proroga o rinnovo» *aggiungere le seguenti:* «, e comunque entro e non oltre il termine indicato alla successiva lettera *l)*, se la scadenza prevista risulta maggiore o non risulta indicata, garantendo forme di retrocessione delle quote private all'ente pubblico nel caso di affidamento diretto a società miste».

2.17

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera i)*, aggiungere, in fine, le parole:* «, solo se coerenti con le disposizioni della presente legge e con le norme comunitarie e nazionali in materia».

2.46

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera i)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «fatti salvi i periodi di transizione previsti per i singoli settori».

2.124

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera i)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ad eccezione di quelli disposti a favore di soggetti rientranti tra quelli descritti dalle lettere *b)* e *c)* del presente articolo».

2.47

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera i)*, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «Prevedere l'esclusione dalla cessazione per le concessioni affidate a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza, nonché quelle affidate a società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. Prevedere altresì l'esclusione dalla cessazione per le concessioni affidate a società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate, a condizione che siano concessionarie esclusive del servizio, nonché a società originariamente a capitale interamente pubblico che abbiano provveduto a collocare sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica, indicando, per entrambe le ipotesi, che le concessioni cessino comunque allo spirare del termine equivalente a quello della durata media delle concessioni aggiudicate nello stesso settore a seguito di procedure di evidenza pubblica, salva la possibilità di determinare caso per caso la cessazione in una data successiva qualora la stessa risulti proporzionata ai tempi di recupero di particolari investimenti effettuati da parte del gestore;».

2.48

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, dopo la lettera i)*, inserire la seguente:*

«*i-bis)* prevedere il differimento del termine di cessazione ad una data successiva, previo accordo, raggiunto caso per caso, con la Commissione europea, alle condizioni sotto indicate:

1) nel caso in cui, almeno dodici mesi prima dello scadere del suddetto termine si dia luogo, mediante una o più fusioni, alla costituzione di una nuova società capace di servire un bacino di utenza complessivamente

non inferiore a due volte quello originariamente servito dalla società maggiore; in questa ipotesi il differimento non può comunque essere superiore ad un anno;

2) nel caso in cui, entro il termine di cui alla lettera *a)*, un'impresa affidataria, anche a seguito di una o più fusioni, si trovi ad operare in un ambito corrispondente almeno all'intero territorio provinciale ovvero a quello ottimale, laddove previsto dalle norme vigenti; in questa ipotesi il differimento non può comunque essere superiore a due anni;».

2.58

MOLINARI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, BOSONE

Al comma 1, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i*-bis) prevedere nelle società a partecipazione mista pubblica e privata, l'obbligo di vendita della partecipazione privata ai soggetti affidatari al momento della cessazione delle prestazioni richieste al socio privato, anche se scelto attraverso l'espletamento di gara, qualora detto obbligo non sia stato comunque previsto o sia stato diversamente regolato; prevedere che la partecipazione azionaria del socio privato riacquistata sarà trasferita ad un nuovo soggetto privato mediante l'espletamento di una nuova gara, per un periodo determinato in relazione alle prestazioni allo stesso richieste; prevedere che qualora gli enti affidanti non ritenessero più necessaria la gestione nell'ambito dei servizi pubblici locali, anziché procedere all'acquisto della partecipazione privata, possano cedere la propria partecipazione mediante procedure ad evidenza pubblica entro un tempo determinato;».

2.88

MOLINARI, TONINI

Al comma 1, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i*-bis) prevedere nelle società a partecipazione mista pubblica e privata, l'obbligo di vendita della partecipazione privata ai soggetti affidatari al momento della cessazione delle prestazioni richieste al socio privato, anche se scelto attraverso l'espletamento di gara, qualora detto obbligo non sia stato comunque previsto o sia stato diversamente regolato; prevedere che la partecipazione azionaria del socio privato riacquistata sarà trasferita ad un nuovo soggetto privato mediante l'espletamento di una nuova gara, per un periodo determinato in relazione alle prestazioni allo stesso richieste; prevedere che qualora gli enti affidanti non ritenessero più necessaria la gestione nell'ambito dei servizi pubblici locali, anziché proce-

dere all'acquisto della partecipazione privata, possano cedere la propria partecipazione mediante procedure ad evidenza pubblica entro un tempo determinato;».

2.125

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, sostituire la lettera l)*, con la seguente:*

«*l)* dettare norme di coordinamento e transitorie che assicurino la ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato in tutto il Paese, procedendo alle necessarie modifiche della legislazione in materia, individuando le risorse economiche necessarie, imponendo anche con legislazione d'urgenza il divieto di ogni ulteriore affidamento a soggetti privati».

2.24

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, alla lettera l) *premettere le seguenti parole:* «nel caso in cui la disciplina di settore non preveda un periodo transitorio,».

2.49

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, lettera l)*, sostituire le parole:* «, fino al 31 dicembre 2011, all'affidamento» *con le seguenti:* «alla prima gara svolta per l'affidamento».

2.137

DE PETRIS, DONATI, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 1, lettera l) *sostituire le parole:* «, fino al 31 dicembre 2011,» *con le seguenti:* «, entro 48 mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al presente comma,».

2.127

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera l)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2011» *con le seguenti:* «31 dicembre 2015».

2.30

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera l)*, le parole:* «fino al 31 dicembre 2011» *sono così sostituite:* «fino al 31 dicembre 2009».

2.141

VITALI

Al comma 1, lettera l)*, dopo le parole:* «evidenza pubblica» *inserire le seguenti:* «da svolgere entro tale termine».

2.11/1

MOLINARI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, BOSONE

All'emendamento 2.11, comma 1, lettera l)*, dopo le parole:* «... fermi restando i termini più brevi previsti dalla normativa di settore;» *aggiungere le seguenti:* «tale facoltà si estende anche ai soggetti affidatari diretti di servizi quando la economicità mediante la gestione integrata di servizi diversi in adeguata estensione territoriale, di cui alla precedente lettera *f)* si renda opportuna, purché il valore degli ulteriori affidamenti non sia prevalente rispetto alle gestioni già direttamente affidate;».

2.11/2

MOLINARI, TONINI

All'emendamento 2.11, comma 1, lettera l)*, dopo le parole:* «... fermi restando i termini più brevi previsti dalla normativa di settore;» *aggiungere le seguenti:* «tale facoltà si estende anche ai soggetti affidatari diretti di servizi quando la economicità mediante la gestione integrata di servizi diversi in adeguata estensione territoriale, di cui alla precedente lettera f)

si renda opportuna, purché il valore degli ulteriori affidamenti non sia prevalente rispetto alle gestioni già direttamente affidate;».

2.11

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera l)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, fermi restando i termini più brevi previsti dalla normativa di settore».

2.134

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera l)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «prevedendo adeguate forme di salvaguardia delle prerogative acquisite dalle società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data nonché dalle società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica».

2.107

VITALI

Al comma 1, lettera l)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «prevedendo adeguate forme di salvaguardia delle prerogative acquisite dalle società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data nonché dalle società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica».

2.128

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera l)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «nell'ambito della prima procedura competitiva indetta per servizi precedentemente gestiti mediante affidamento diretto, prevedere a favore del soggetto gestore norme di salvaguardia sui requisiti tecnico-professionali e diritti di prelazione rispetto alla migliore offerta pervenuta;».

2.50

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1 dopo la lettera l) *aggiungere la seguente:*

«*l*-bis) prevedere l'applicazione del principio di reciprocità ai fini dell'ammissione alle gare di imprese estere, o di imprese italiane che abbiano avuto all'estero la gestione del servizio senza ricorrere a procedure di evidenza pubblica».

2.154

BRUTTI Paolo

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

2.12/1

MAFFIOLI

All'emendamento 2.12, lettera o)*, aggiungere in fine, il seguente periodo:* «, stabilendo nei bandi di gara e nei capitolati che i beni e le attrezzature funzionali al servizio vengano retrocessi dal gestore uscente al gestore subentrante, previa corresponsione al gestore uscente di un indennizzo pari al costo rivalutato delle dotazioni patrimoniali, diminuiti di un importo risultante dagli ammortamenti effettuati e dagli eventuali contributi pubblici a fondo perduto».

2.12/2

SAPORITO, COLLINO

All'emendamento 2.12, lettera o)*, aggiungere in fine, il seguente periodo:* «, stabilendo nei bandi di gara e nei capitolati che i beni e le attrezzature funzionali al servizio vengano retrocessi dal gestore uscente al gestore subentrante, previa corresponsione al gestore uscente di un indennizzo pari al costo rivalutato delle dotazioni patrimoniali, diminuiti di un importo risultante dagli ammortamenti effettuati e dagli eventuali contributi pubblici a fondo perduto».

2.12/3

MAFFIOLI

All'emendamento 2.12, lettera o)*, aggiungere in fine, il seguente periodo:* «, stabilendo nei bandi di gara e nei capitolati che i beni e le attrezzature funzionali al servizio vengano retrocessi dal gestore uscente al gestore subentrante, previa corresponsione al gestore uscente di un indennizzo pari al costo rivalutato delle dotazioni patrimoniali, diminuiti di un importo risultante dagli ammortamenti effettuati e dagli eventuali contributi pubblici a fondo perduto».

2.12/4

VITALI

All'emendamento 2.12, lettera o)*, aggiungere in fine, il seguente periodo:* «, stabilendo nei bandi di gara e nei capitolati che i beni e le attrezzature funzionali al servizio vengano retrocessi dal gestore uscente al gestore subentrante, previa corresponsione al gestore uscente di un indennizzo pari al costo rivalutato delle dotazioni patrimoniali, diminuiti di un importo risultante dagli ammortamenti effettuati e dagli eventuali contributi pubblici a fondo perduto».

2.12

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera m) *aggiungere le seguenti:*

«*n)* definire, sentite le competenti Autorità amministrative indipendenti, garanzie di trasparenza e imparzialità nella gestione delle procedure di affidamento;

o) prevedere nella disciplina degli affidamenti idonee forme di ammortamento degli investimenti».

2.51

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Al comma 1, dopo la lettera m) *aggiungere la seguente:*

«m-*bis*) armonizzare le norme del codice civile in merito alla disciplina giuridica delle società di gestione partecipate da enti locali che

hanno i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento *in house*».

2.74

DEL PENNINO

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«m-*bis*) rimodulare i trasferimenti a favore degli enti locali, gravanti sul bilancio dello Stato, in funzione degli obiettivi effettivamente perseguiti in tema di riforma dei servizi pubblici locali».

2.100

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«m-*bis*) rimodulare i trasferimenti a favore degli enti locali, gravanti sul bilancio dello Stato, in funzione degli obiettivi effettivamente perseguiti in tema di riforma dei servizi pubblici locali».

2.89

SAPORITO

Al comma 1, dopo la lettera m)*, inserire la seguente:*

«m-*bis*) ammettere diversificazioni tariffarie tra categorie di imprese, che svolgano la medesima attività sostanziale, unicamente per periodi limitati di tempo e con obbligo di sottoporre l'agevolazione al regime *de minimis*, salvo notifica all'Unione europea.».

2.126

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, dopo la lettera m)*, aggiungere la seguente:*

«m-*bis*) sottoporre le società di cui alle lettere *b)* e *c)* del presente articolo alle norme ed alle procedure previste per le pubbliche amministrazioni in materia di assunzione e reclutamento di risorse umane nonché di

acquisto di beni e/o servizi da parte di terzi. Prevedere, nel caso delle società di cui alla lettera *b)* del presente articolo, l'applicazione a tutto il personale del contratto del pubblico impiego».

2.130

MANZIONE

Al comma 1, dopo la lettera m)*, aggiungere la seguente:*

«*m*-bis) prevedere che le società di capitali per la gestione dei servizi, nonché quelle di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997, abbiano un capitale sociale non inferiore a 5 milioni di euro, nonché ulteriori forme di garanzia di stabilità finanziaria».

2.157

GALARDI, GASBARRI, GARRAFFA, MERCATALI

Al comma 1, dopo la lettera m)*, aggiungere la seguente:*

«*m*-bis) prevedere verifiche periodiche da parte dell'ente locale sul livello di soddisfazione degli utenti relativamente al servizio offerto dal gestore del servizio pubblico.».

2.158

GASBARRI, GALARDI, GARRAFFA, MERCATALI

Al comma 1, dopo la lettera m) *aggiungere la seguente:*

«*m*-bis) in tutti i casi, il bando di gara dovrà essere mirato a tutelare la sicurezza del servizio e gli interessi dei consumatori, prevedendo un piano degli investimenti, obblighi di manutenzione delle infrastrutture, obblighi di servizio minimo, meccanismi di tutela dei consumatori tra i quali la specificazione di un piano tariffario, l'adozione di una carta dei servizi, e sanzioni nei casi di inottemperanza;».

2.159

MERCATALI, GALARDI, GASBARRI, GARRAFFA

Al comma 1, dopo la lettera m) *aggiungere la seguente:*

«*m*-bis) alla gara possono prendere parte imprese partecipate direttamente o indirettamente dall'ente locale che bandisce la procedura competitiva solo se il bando segue un modello standard determinato dall'Autorità di settore, ove esistente, o dal Ministero dello sviluppo economico sentito il parere dell'Autorità per la concorrenza ed il mercato. In questo caso, la gestione della gara dovrà essere affidata a un soggetto terzo individuato con provvedimento dell'Autorità di settore, ove esistente, o dal Ministero dello sviluppo economico, indipendente da ogni soggetto pubblico o privato che detenga quote azionarie nelle imprese partecipanti.».

2.79

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, alla parola: «entro» *premettere il seguente periodo:* «previo parere delle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sullo competenti per materia sullo schema del decreto legislativo».

2.13/1

VILLONE

All'emendamento 2.13, sostituire le parole: «previa intesa in» *con le seguenti:* «sentita la».

2.13/2

TIBALDI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.13 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari,».

2.13

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «delegato ad adottare» *aggiungere il seguente periodo:* «, previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

2.31

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche prevedendo adeguati sistemi di incentivi per gli enti locali affinché procedano nell'attuazione dei suddetti principi e criteri direttivi, nonché meccanismi volti a promuovere le unioni tra più enti locali di dimensioni ridotte per una gestione integrata dei servizi».

2.52

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis.* All'articolo 23 del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, il comma 1 è sostituito con i seguenti:

«1. Il termine del periodo transitorio previsto dall'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, è prorogato al 30 giugno 2007, tale periodo può essere prolungato per i periodi stabiliti al comma 7 del medesimo articolo 15, qualora si verifichi una delle condizioni indicate.

1-*bis*. L'ente locale potrà concedere una ulteriore proroga al termine di cui al comma 1, sino a diciotto mesi, per motivi di pubblico interesse.

1-*ter.* I termini di cui al comma 1 non si applicano ai comuni che entro il 31 dicembre 2005 hanno deliberato la cessazione del periodo transitorio».

2.18

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le norme attuative della presente legge non possono modificare in senso contrario ai principi e alle finalità di cui all'art. 1 le norme vigenti anche se a carattere settoriale».

2.112

QUAGLIARIELLO, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. La disciplina adottata ai sensi dei commi 1 e 2 è cedevole, e perciò soggetta a ritrazione, nei confronti delle disposizioni in materia di servizi pubblici locali adottate dalle Regioni, in conformità ai principi ed alla normativa dell'Unione europea.».

2.0.1

SACCONI, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, GRILLO

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. Il punto 2 dell'articolo 40 del regio decreto legge del 4 ottobre 1935, n. 1827 è sostituito dal seguente: ''gli impiegati, agenti e operai dipendenti dalle Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni''.

2. L'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818, è abrogato.

3. Le aziende industriali dello Stato e degli enti pubblici, privatizzate, per le quali non sia stato definito alla data di entrata in vigore della presente legge il regolamento di attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma. 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla vigente legislazione in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria, di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità».

2.0.2

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato, decadenza delle forme di gestione e fase transitoria)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge non sono possibili acquisizioni di quote azionarie di società di gestione del servizio idrico integrato.

2. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate in concessione a terzi in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, decadono alla medesima data.

3. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate a società a capitale misto pubblico-privato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, avviano il processo di trasformazione – previo recesso del settore acqua e scorporo del ramo d'azienda relativo, in caso di gestione di una pluralità di servizi – in società a capitale interamente pubblico. Detto processo deve completarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le società risultanti dal processo di trasformazione di cui al comma 3 possono operare alle seguenti vincolanti condizioni:

a) divieto di cessione di quote di capitale a qualsiasi titolo;

b) esercizio della propria attività in via esclusiva nel servizio affidato;

c) obbligo di sottostare a controllo da parte degli enti affidanti analogo a quello dagli stessi esercitato sui servizi a gestione diretta;

d) obbligo di trasformazione in enti di diritto pubblico entro tre anni dalla data di costituzione.

5. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate a società a capitale interamente pubblico in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, completano il processo di trasformazione in enti di diritto pubblico entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

6. Per le forme di gestione del servizio idrico di cui al comma 5, che rispettano le condizioni vincolanti di cui al comma 4, lettere *a), b)*, e *c)*, il termine di cui al comma 5 è prorogabile fino a un massimo di sette anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

7. In caso di mancata osservanza di quanto stabilito dal presente articolo, il Governo esercita i poteri sostitutivi stabiliti dalla legge.

8. Con decreto dei ministri competenti da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità alle quali le Regioni e gli enti locali devono

attenersi per garantire la continuità del servizio e la qualità dello stesso durante la fase transitoria di cui al presente articolo, assicurando la trasparenza e la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini ai relativi controlli».

2.0.3

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Princìpi relativi alla gestione del servizio idrico)

1. In considerazione dell'esigenza di tutelare il pubblico interesse allo svolgimento di un servizio essenziale, con situazione di monopolio naturale (articolo 43 Costituzione), il servizio idrico integrato è da considerarsi servizio pubblico locale privo di rilevanza economica.

2. La gestione del servizio idrico integrato è sottratta al principio della libera concorrenza, è realizzata senza finalità lucrative, persegue finalità di carattere sociale e ambientale, ed è finanziata attraverso meccanismi di fiscalità generale e specifica e meccanismi tariffari.

3. Il presente articolo impegna il Governo italiano all'interno di qualsiasi Trattato o Accordo internazionale».

2.0.4

VILLONE, GRASSI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua)

1. Al fine di salvaguardare l'unitarietà e la qualità del servizio, la gestione delle acque awiene mediante servizio idrico integrato, così come definito dalla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

2. Gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato costituiscono il capitale tecnico necessario e indispensabile per lo svolgimento di un pubblico servizio e sono proprietà degli enti locali, i quali non possono cederla. Tali beni sono assoggettati al regime proprio del de-

manio pubblico ai sensi dell'articolo 822 del codice civile e ad essi si applica la disposizione dell'articolo 824 del codice civile. Essi, pertanto, sono inalienabili e gravati dal vincolo perpetuo di destinazione ad uso pubblico.

3. La gestione e l'erogazione del servizio idrico integrato non possono essere separate e possono essere affidate esclusivamente ad enti di diritto pubblico».

2.0.5

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato – decadenza delle forme di gestione – fase transitoria)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge non sono possibili acquisizioni di quote azionarie di società di gestione del servizio idrico integrato.

2. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate in concessione a terzi in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, decadono alla medesima data.

3. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate a società a capitale misto pubblico-privato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, avviano il processo di trasformazione – previo recesso del settore acqua e scorporo del ramo d'azienda relativo, in caso di gestione di una pluralità di servizi – in società a capitale interamente pubblico. Detto processo deve completarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le società risultanti dal processo di trasformazione di cui al comma 3 possono operare alle seguenti vincolanti condizioni:

a) divieto di cessione di quote di capitale a qualsiasi titolo;

b) esercizio della propria attività in via esclusiva nel servizio affidato;

c) obbligo di sottostare a controllo da parte degli enti affidanti analogo a quello dagli stessi esercitato sui servizi a gestione diretta;

d) obbligo di trasformazione in enti di diritto pubblico entro tre anni dalla data di costituzione.

5. Tutte le forme di gestione del servizio idrico affidate a società a capitale interamente pubblico in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, se non decadute per contratto, completano il processo di

trasformazione in enti di diritto pubblico entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

6. Per le forme di gestione del servizio idrico di cui al comma 5, che rispettano le condizioni vincolanti di cui al comma 4, lettere *a), b),* e *c),* il termine di cui al comma 5 è prorogabile fino a un massimo di sette anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

7. In caso di mancata osservanza di quanto stabilito dal presente articolo, il Governo esercita i poteri sostitutivi stabiliti dalla legge.

8. Con decreto dei ministri competenti da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità alle quali le Regioni e gli enti locali devono attenersi per garantire la continuità del servizio e la qualità dello stesso durante la fase transitoria di cui al presente articolo, assicurando la trasparenza e la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini ai relativi controlli».

2.0.6

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Istituzione del Fondo Nazionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato)

1. AI fine di attuare i processi di trasferimento di gestione di cui all'articolo 6, è istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il Fondo Nazionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Il Fondo Nazionale è alimentato dalle risorse finanziarie di cui all'articolo 3-*nonies.*

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un apposito regolamento per disciplinare le modalità di accesso al Fondo di cui al comma 1».

2.0.7

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Finanziamento del servizio idrico integrato)

1. Il servizio idrico integrato è finanziato attraverso la fiscalità generale e specifica e la tariffa.

2. I finanziamenti reperiti attraverso il ricorso alla fiscalità generale sono destinati a coprire parte dei costi di investimento e i costi di erogazione del quantitativo minimo vitale garantito, come definito all'articolo 3-*septies,* comma

3. Ad essi vanno destinate risorse come stabilito all'articolo 3-*nonies*».

2.0.8

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Finanziamento del servizio idrico integrato attraverso la tariffa)

1. Con apposito decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo definisce il metodo per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato per tutti gli usi dell'acqua, nel rispetto di quanto contenuto nel presente articolo.

2. Si definisce uso domestico ogni utilizzo d'acqua atto ad assicurare il fabbisogno individuale per l'alimentazione e l'igiene sonale. La tariffa per l'uso domestico deve coprire i costi ordinari di esercizio del servizio idrico integrato ad eccezione del quantitativo minimo vitale garantito, di cui al comma 3.

3. L'erogazione giornaliera per l'alimentazione e l'igiene umana, considerata diritto umano e quantitativo minimo vitale garantito è pari a 50 litri per persona. È gratuita e coperta dalla fiscalità generale.

4. L'erogazione del quantitativo minimo vitale garantito non può essere sospesa. In caso di morosità nel pagamento, il gestore provvede ad installare apposito meccanismo limitatore dell'erogazione, idoneo a garantire esclusivamente la fornitura giornaliera essenziale di 50 litri al giorno per persona.

5. Per le fasce di consumo domestico superiori a 50 litri giornalieri per persona, le normative regionali dovranno individuare fasce tariffarie articolate per scaglioni di consumo tenendo conto:

a) del reddito individuale;

b) della composizione del nucleo familiare;

c) della quantità dell'acqua erogata;

d) dell'esigenza di razionalizzazione dei consumi e di eliminazione degli sprechi.

6. Le normative regionali dovranno inoltre definire tetti di consumo individuale, comunque non superiori a 300 litri giornalieri per abitante, oltre i quali l'utilizzo dell'acqua è assimilato all'uso commerciale; di conseguenza la tariffa è commisurata a tale uso e l'erogazione dell'acqua è regolata secondo i principi di cui all'articolo 2.

7. Le tariffe per tutti gli usi devono essere definite tenendo conto dei principi di cui all'articolo 9 della Direttiva 2000/60 CE e devono contemplare, con eccezione per l'uso domestico, una componente aggiuntiva di costo per compensare:

a) la copertura parziale dei costi di investimento;

b) le attività di depurazione o di riqualificazione ambientale necessarie per compensare l'impatto delle attività per cui viene concesso l'uso dell'acqua;

c) la copertura dei costi relativi alle attività di prevenzione e controllo».

2.0.9

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Governo partecipativo del servizio idrico integrato)

1. AI fine di assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato, gli enti locali adottano forme di democrazia partecipativa che conferiscano strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni definiscono, attraverso normative di indirizzo, le forme e le modalità più idonee ad assicurare l'esercizio di questo diritto.

2. Ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 267/2000, gli strumenti di democrazia partecipativa di cui al comma 1 devono essere disciplinati negli Statuti dei Comuni.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo definisce la Carta Nazionale del Servizio Idrico Integrato, al fine di riconoscere il diritto all'acqua, come definito all'articolo 3-*septies*, comma 3, e fissare i livelli e gli *standard* minimi di qualità del servizio idrico integrato. La Carta Nazionale del Servizio Idrico Integrato disciplina, altresì, le modalità di vigilanza sulla corretta applicazione della stessa, definendo le eventuali sanzioni applicabili».

2.0.10

VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Disposizione finanziaria)

1. La copertura finanziaria della presente legge, per quanto attiene alla fiscalità generale, di cui all'articolo 3-*sexies,* comma 2, e al Fondo Nazionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, di cui all'articolo 3-*quinquies*, comma 1, è garantita attraverso:

a) la destinazione, in sede di approvazione della Legge Finanziaria, di una quota annuale di risorse non inferiore al 5% delle somme destinate nell'anno finanziario 2005 alle spese militari, prevedendo per queste ultime una riduzione corrispondente;

b) la destinazione di una quota parte, pari a 2 miliardi di Euro/anno, delle risorse derivanti dalla lotta all'elusione e all'evasione fiscale;

c) la destinazione dei fondi derivanti dalle sanzioni emesse in violazione delle leggi di tutela del patrimonio idrico;

d) la destinazione di una quota parte, non inferiore al 10%, dell'I.V.A. applicata sul commercio delle acque minerali;

e) l'allocazione di una quota annuale delle risorse derivanti dall'introduzione di una tassa di scopo relativa al prelievo fiscale sulla produzione e l'uso di sostanze chimiche inquinanti per l'ambiente idrico;

2. Il Governo è delegato a adottare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di definizione della tassa di scopo di cui al comma 1, lettera *e).*

3. Le risorse destinate dagli Enti Locali al finanziamento del servizio idrico integrato, secondo le modalità di cui alla presente legge, non rien-

trano nei calcoli previsti dal patto di stabilità interno previsto dalla Legge Finanziaria annuale».

2.0.11
VILLONE, GRASSI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Abrogazione)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con gli articoli 3-*ter* e seguenti della presente legge».

Art. 3.

3.33
MAGISTRELLI, D'AMICO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per le finalità di cui all'articolo 1, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di tutela degli utenti dei servizi pubblici locali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che in ogni contratto di servizio sia inserito l'obbligo per il soggetto gestore di emanare una carta della qualità dei servizi da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate; nella carta dovranno essere indicati gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazione erogate così come determinati nel contratto di servizio nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per porre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie e le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza;

b) prevedere che il contratto di servizio sia redatto previa consultazione delle associazioni dei consumatori e che sia contemplata la possibilità per ogni cittadino di far conoscere all'ente locale osservazioni e proposte in merito;

c) prevedere che periodicamente sia verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri

quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell 'utenza cui il servizio stesso si rivolge ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di far conoscere osservazioni e proposte in merito;

d) prevedere un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle carte della qualità dei servizi svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale con la partecipazione delle associazioni dei consumatori ed aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che potrà rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale, sia ai gestori dei servizi, sia alle associazioni dei consumatori;

e) prevedere annualmente una sessione di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, delle proposte ed osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini;

f) prevedere che le attività di cui alla lettere *b), c)* e *d)* siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso;

g) armonizzare la nuova normativa con la disciplina vigente in materia di tutela dei consumatori e con quella di settore applicabile ai diversi servizi pubblici locali, in modo da aumentare, senza in alcun caso ridurre, il redigente livello di tutela degli tenti in materia di accessibilità, sicurezza, continuità, qualità e trasparenza di condizioni del servizio;

h) rafforzare i poteri di vigilanza delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità competenti per settore, al fine di garantire la promozione e la tutela della concorrenza e i diritti dei consumatori e degli utenti;

i) prevedere l'istituzione di sedi di conciliazione per la definizione delle controversie fra utenti e gestori dei servizi in relazione al rispetto dei parametri quantitativi e qualitativi delle prestazioni erogate previsti nei contratti di servizio e pubblicizzati ai sensi della lettera *a)*».

3.1/1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 3.1, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza» *con le seguenti:* «previo parere acquisito in sede di Conferenza».

3.1/2

VILLONE

All'emendamento 3.1, sostituire le parole: «previa intesa in» *con le seguenti:* «sentita la».

3.1/3

TIBALDI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 3.1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari, ».

3.1

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «delegato ad adottare,» *inserire le seguenti:* «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 118, comma 1, della Costituzione,».

3.18

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera a) *dopo le parole:* «prevedere che» *inserire le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione» *e, conseguentemente, sopprimere le parole:* «a pena di revoca dell'affidamento».

3.24

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera a) *dopo le parole:* «prevedere che» *inserire le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione» *e, conseguentemente, sopprimere le parole:* «a pena di revoca dell'affidamento».

3.30

VITALI

Al comma 1, lettera a) *dopo le parole:* «prevedere che» *inserire le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione» *e, conseguentemente, sopprimere le parole:* «a pena di revoca dell'affidamento».

3.16

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «mezzi idonei»*, inserire le seguenti:* «e comunque mediante pubblicazione su apposito sito internet».

3.5

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «una carta dei servizi» *inserire le seguenti:* «approvata dalle Autorità di settore,».

3.13

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «imprenditoriali interessate» *inserire le seguenti:* «sulla base degli indicatori di qualità del servizio stabiliti dall'Autorità di settore, ove prevista».

3.14

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «imprenditoriali interessate» *inserire le seguenti:* «sulla base degli indicatori di qualità del servizio stabiliti dall'Autorità di settore, ove prevista».

3.11

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «modalità di ristoro dell'utenza,» *inserire le seguenti:* «mediante meccanismi di rimborso automatico ovvero».

3.12

POLLEDRI, CALDEROLI, FRANCO Paolo

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «modalità di ristoro dell'utenza,» *inserire le seguenti:* «mediante meccanismi di rimborso automatico ovvero».

3.6

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «avendo particolare riguardo alle categorie deboli in specie ai diversamente abili».

3.2/2

MAFFIOLI

All'emendamento 3.2, al comma 1, lettera a-*bis), sostituire le parole:* «incaricate di definire» *con le seguenti:* «definite dalle associazioni di rappresentanza incaricate di comporre».

3.2/3

VITALI

All'emendamento 3.2, al comma 1, lettera a-*bis), sostituire le parole:* «incaricate di definire» *con le seguenti:* «definite dalle associazioni di rappresentanza incaricate di comporre».

3.2

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) prevedere l'istituzione di specifiche sedi conciliative incaricate di definire le controversie aventi ad oggetto il rispetto dei parametri

di qualità, pubblicizzati ai sensi della lettera *a)*, delle prestazioni erogate agli utenti, ferma restando la facoltà degli utenti di adire l'autorità giudiziaria;».

3.15

D'ALÌ, MALAN, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) definire le modalità affinché le forme associative tra enti locali siano effettivamente finalizzate alla erogazione di specifici servizi al cittadino ed assicurino forme di controllo basate sui princìpi della democrazia diretta».

3.7

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* i soggetti pubblici di cui alla lettera *a)* forniranno linee guida riguardo agli indicatori di qualità da inserire nelle carte dei servizi il cui rispetto dovrà essere menzionato nei contratti tra gli enti locali ed i gestori e tra questi ultimi e gli utenti;».

3.28

DONATI, DE PETRIS, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* prevedere che la soddisfazione degli utenti debba essere periodicamente verificata mediante l'esame dei reclami e mediante indagini e sondaggi di mercato, anche a campione, effettuati a spese del gestore e secondo le modalità definite dall'amministrazione affidante in modo da garantirne l'obiettività. Gli indici di soddisfazione dell'utenza, determinati secondo parametri e criteri prefissati nel contratto di servizio, sono valutati, unitamente ad altri fattori, da parte dell'amministrazione affidante ai fini della permanenza dell'affidamento ed ai fini della individuazione ed adozione delle misure correttive opportune».

3.29

BRUTTI Paolo

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* prevedere che la soddisfazione degli utenti debba essere periodicamente verificata mediante l'esame di reclami e mediante indagini e sondaggi di mercato, anche a campione, effettuate a spese del gestore e secondo le modalità definite dall'amministrazione affidante in modo da garantirne l'obiettività. Gli indici di soddisfazione dell'utenza, determinati secondo parametri e criteri prefissati, nel contratto di servizio, sono valutati, unitamente ad altri fattori, da parte dell'amministrazione affidante ai fini della permanenza dell'affidamento ed ai fini della individuazione ed adozione delle misure correttive più opportune».

3.20

SAPORITO, COLLINO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «il permanere» *a:* «verificato» *con le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione siano previste periodiche verifiche sul positivo riscontro degli utenti».

3.25

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «il permanere» *a:* «verificato» *con le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione siano previste periodiche verifiche sul positivo riscontro degli utenti».

3.31

VITALI

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «il permanere» *a:* «verificato» *con le seguenti:* «nel contratto di servizio o nella convenzione di gestione siano previste periodiche verifiche sul positivo riscontro degli utenti».

3.3/1

MOLINARI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, BOSONE

All'emendamento 3.3, al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «... da garantirne l'obiettività;» *inserire le seguenti:* «A tale scopo l'amministra-

zione affidante potrà richiedere, per svolgere a propria cura le predette verifiche, la costituzione di un fondo alimentato dal gestore in misura corrispondente ad una percentuale dei ricavi da tariffa;».

3.3/2

MOLINARI, TONINI

All'emendamento 3.3, al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «... da garantirne l'obiettività;» *inserire le seguenti:* «A tale scopo l'amministrazione affidante potrà richiedere, per svolgere a propria cura le predette verifiche, la costituzione di un fondo alimentato dal gestore in misura corrispondente ad una percentuale dei ricavi da tariffa;».

3.3/3

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 3.3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con l'introduzione di indicatori concordati fra ente e società affidataria la quale si impegna a trasmettere mensilmente all'ufficio designato i parametri che concorrono alla formazione dell'indicatore o l'indicatore stesso secondo quanto concordato».

3.3

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «effettuati a cura e spese del gestore secondo modalità prefissate idonee a garantirne l'obiettività;» *con le seguenti:* «effettuati a spese del gestore e secondo le modalità definite dall'amministrazione affidante in modo da garantirne l'obiettività;».

3.22

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'articolo 3, comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «effettuati a cura» *inserire le seguenti:* «dell'ente affidante, il cui organo elettivo dispone in merito alla revoca dell'affidamento, ed a».

3.8

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* il mancato rispetto dei vincoli di qualità può comportare le revoca dell'affidamento da parte dell'ente locale che provvederà a verifiche periodiche anche attraverso forme di monitoraggio quali l'effettuazione di sondaggi e indagini di mercato;».

3.9

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera d)*, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole:* «avendo particolare riguardo alle categorie deboli in specie ai diversamente abili;».

3.27

DE PETRIS, DONATI, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 1, lettera d)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, nonché garantire l'introduzione di specifici impegni in materia di tutela e sostenibilità ambientale».

3.21

SAPORITO, COLLINO

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «Autorità di regolazione» *inserire:* «indipendenti»*, e dopo le parole:* «competenti per settore,» *inserire:* «istituendo altresì questa funzione per quei settori che attualmente non ne dispongono».

3.26

MAFFIOLI

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «Autorità di regolazione» *inserire:* «indipendenti»*, e dopo le parole:* «competenti per settore,» *inserire:* «istituendo altresì questa funzione per quei settori che attualmente non ne dispongono».

3.32

VITALI

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «Autorità di regolazione» *inserire:* «indipendenti»*, e dopo le parole:* «competenti per settore,» *inserire:* «istituendo altresì questa funzione per quei settori che attualmente non ne dispongono».

3.10

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «per settore» *inserire le seguenti:* «ovvero dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per i casi in cui esse non siano presenti, dotando le autorità suddette delle necessarie risorse economiche ed organizzative,».

3.23

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'articolo 3, comma 1, dopo la lettera e)*, aggiungere la seguente:*

«*e*-bis) prevedere modalità trimestrali di trasmissione dei dati economici e gestionali più significativi del servizio affidato alla giunta ed alle competenti commissioni del consiglio dell'ente affidante».

3.4/1

VILLONE

All'emendamento 3.4, sostituire le parole: «previa intesa in» *con le parole:* «sentita la».

3.4/2

DE PETRIS, TIBALDI, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 3.4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari,».

3.4

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «delegato ad adottare» *aggiungere le seguenti:* «, previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 118, comma 1, della Costituzione,».

3.17

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Alla fine dell'articolo aggiungere il seguente comma:

«2-*bis)* il Governo e le regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, promuovono intese o concludono accordi, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano o di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo n. 281 del 1997, al fine di dare attuazione alle procedure di concessione dei servizi pubblici locali tenuto conto delle rispettive competenze delle Regioni e degli enti locali.».

3.0.1/1

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI

All'emendamento 3.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, per le parti che rientrano nelle attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione.».

3.0.1/4

PETERLINI, TONINI

All'emendamento 3.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, per le parti che rientrano nelle attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione.».

3.0.1/2

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI

All'emendamento 3.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

3.0.1/3

PETERLINI, TONINI

All'emendamento 3.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

3.0.1

IL GOVERNO

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Disposizioni finali)

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome adeguano la propria legislazione ai princìpi contenuti nella presente legge secondo le modalità previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione,».

3.0.3

DE PETRIS, TIBALDI, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui agli articoli 2 e 3 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari ai fini dell'espressione del parere entro sessanta giorni dalla data di assegnazione degli schemi medesimi. Decorso tale termine, i decreti possono essere emanati».

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1271) ***Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MARITATI interviene per rispondere ad alcune perplessità emerse in sede di esame e per offrire elementi utili al seguito della discussione.

Rileva preliminarmente che il disegno di legge in titolo è stato presentato sulla base di una decisione-quadro adottata dal Consiglio europeo nel 2002, nella quale è espressamente prevista la possibilità di costituire squadre investigative comuni nel caso di indagini particolarmente complesse che coinvolgono le autorità giudiziarie di più di un paese membro e i cui contorni, al fine di scongiurare il pericolo di indagini non definite nei contenuti e nelle finalità, sono puntualmente indicati nell'atto costitutivo.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sui dubbi emersi in Commissione relativamente alla possibilità che la direzione delle indagini possa essere affidata, oltre che a magistrati del pubblico ministero, ad ufficiali della polizia giudiziaria. Al riguardo egli richiama, anche in questo caso, la decisione-quadro, in particolare l'articolo 3, il quale fa genericamente riferimento, nell'individuare i soggetti che assumono la direzione dell'indagine, all'organo competente dei singoli stati membri che, nel caso dell'Italia, è il pubblico ministero, il quale resta il *dominus* del pro-

cedimento, anche nell'ipotesi in cui sia affiancato da organi della polizia giudiziaria.

Quanto alla previsione, contenuta all'articolo 5, della responsabilità dello Stato italiano per danni derivanti dagli atti illeciti commessi sul suo territorio da funzionari stranieri e dai membri distaccati della squadra investigativa comune, l'oratore osserva che ciò trova la sua giustificazione in una precisa scelta politica dell'Unione europea, la quale, nel rispetto del principio di reciprocità, ha previsto tale ipotesi di responsabilità.

In ordine alla previsione della informativa al Ministro della giustizia, contenuta all'articolo 371-*sexies*, l'oratore osserva che tale istituto, oltre a fondarsi sulla funzione di rappresentanza dello Stato che il Ministro riveste nei rapporti internazionali e sulla correlata responsabilità politico-istituzionale che su di lui incombe, si giustifica considerando che il potere di intervento del Guardasigilli è circoscritto alla ipotesi di grave violazione di legge, ovvero di contrarietà ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano. Non appare dunque fondato, a suo avviso, il timore di chi ravvisa una possibile violazione del principio di separazione dei poteri.

Dopo aver rilevato che l'intervento della Direzione nazionale antimafia nel coordinamento investigativo è esclusivamente limitata all'ipotesi di avocazione delle indagini a norma dell'articolo 372 del codice di procedura penale, il rappresentante del Governo si sofferma sulla questione dell'esigenza, palesata da alcuni senatori, di tipizzare i reati per i quali è possibile istituire la squadra investigativa, rilevando che, trattandosi di soggetti che operano su più Stati, il criterio della gravità e della complessità risulta più adeguato a circoscrivere le possibilità di intervento delle squadre.

Per quanto concerne la durata delle indagini, l'oratore osserva che essa deve essere indicata nell'atto costitutivo, con possibilità di una proroga nel caso in cui un singolo atto richieda un tempo maggiore, mentre, per quanto concerne i criteri di scelta dei componenti, il Sottosegretario li considera impliciti nella stessa natura e nelle stesse finalità dell'attività che la squadra istituita è chiamata a svolgere.

L'oratore concorda sulla opportunità di espungere dalla lettera d), introdotta all'articolo 431, comma 1, del codice di procedura penale, l'espressione «con le stesse forme», non trovando essa riscontro in altre disposizioni dell'ordinamento processual-penalistico.

Quanto alle osservazioni del senatore Di Lello Finuoli in ordine alla doppia incriminazione e all'ipotesi di reati puniti all'estero e non puniti nell'ordinamento italiano, il Sottosegretario osserva che si tratta di casi assai circoscritti, che probabilmente non si verificheranno mai.

In riferimento alla normativa introdotta dall'articolo 371-*sexies,* l'oratore, condividendo la posizione di alcuni senatori, ritiene incongruo riconoscere, in capo a rappresentanti ed esperti designati da altri Stati, la possibilità di assistere all'esecuzione degli atti di indagine da compiersi nel territorio dello Stato.

In conclusione, in riferimento alle perplessità avanzate dal senatore Di Lello Finuoli sull'utilizzazione delle informazioni investigative, il rappresentante del Governo rileva che l'utilizzazione degli atti acquisiti o delle informazioni ottenute dai componenti della squadra è limitato esclusivamente alle ipotesi indicate all'articolo 1, comma 10, della decisione quadro del 2002.

Il presidente SALVI dopo aver ringraziato il sottosegretario Maritati per il prezioso contributo fornito alla Commissione, rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

(18) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili***

(62) ***MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi***

(472) ***RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili***

(481) ***SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarieta'***

(589) ***BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale***

(1208) ***Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1224) ***MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà***

(1225) ***RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi***

(1227) ***RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili***

(1339) ***Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente SALVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)*, dopo aver palesato la sua difficoltà ad intervenire, in assenza di un testo base, su un insieme eterogeneo di disegni di legge, ritiene che non esistano in Italia le condizioni per procedere all'approvazione di una legge in materia di unioni civili dal momento che, nella società italiana, le coppie di fatto costituiscono ancora una percentuale minima, circa il 3,9 per cento, di cui una parte formata da giovani che nel giro di alcuni anni si sposeranno, e per il resto costituita da coppie in attesa di divorzio da un precedente matrimonio, che successivamente si sposeranno, ovvero che, per continuare a godere di alcuni diritti patrimoniali derivanti dalle precedenti unioni, decidono di non regolare in alcun modo il loro rapporto.

La proclamata esigenza di rispondere a diffuse istanze presenti nella società italiana è priva dunque di qualsiasi fondamento, anche perché non supportata da adeguati dati empirici.

Ad avviso dell'oratore non costituisce una ragione sufficiente per intervenire in materia di unioni civili il fatto che in molti Paesi europei ciò sia avvenuto, perché, laddove si è proceduto a regolare le convivenze, ciò è accaduto solo a seguito di un effettivo mutamento del costume e della sensibilità sociale e di comportamenti ben più diffusi rispetto all'Italia.

Il senatore rileva inoltre che lo Stato non ha titolo per intervenire sui mutevoli modelli di vita che i suoi cittadini desiderano seguire, osservando che a tal fine possono essere attivati i tradizionali istituti privatistici senza che l'ordinamento certifichi pubblicamente il rapporto che intercorre tra due persone.

Ciò che costituisce invece, ad avviso dell'oratore, il vero scopo del disegno di legge è rispondere alla domanda di riconoscimento che proviene da una particolare categoria di persone, gli omosessuali, i quali chiedono allo Stato di assicurare alla loro unione la medesima dignità giuridica riservata alla famiglia. Ciò non può essere ammesso in ragione della esplicita configurazione di matrimonio che la Carta costituzionale offre all'articolo 29. Il matrimonio, centrato sulla figura della madre e del bambino, è ordinato naturalmente alla procreazione e alla educazione della prole, tanto che le stesse provvidenze che lo Stato dispone a favore della famiglia si giustificano in ragione dell'obbligo che i genitori assumono davanti allo Stato, di mantenere, istruire ed educare i figli, sacrificando spesso a tal fine gran parte della propria vita professionale. Quindi, considerando la naturale sterilità della coppia omosessuale, l'estensione degli stessi diritti a quest'ultima categoria di persone si configura come una violazione del principio di uguaglianza che, correttamente inteso, implica il dovere anche di non trattare allo stesso modo situazioni del tutto diverse.

L'oratore osserva inoltre che, sia per gli eterosessuali che per gli omosessuali, non esiste un'unica struttura giuridica capace di regolare fattispecie tra loro molto variegate, le quali, se in alcuni casi possono essere equiparate alla famiglia per la presenza di un legame affettivo paraconiugale, in altri casi si fondano su presupposti di tutt'altra natura.

Dopo aver ricordato che la Costituzione italiana nasce dall'incontro fecondo tra l'etica della libertà propria della cultura liberale, la centralità del lavoro promossa dalla tradizione socialista e comunista e la cultura cattolica incentrata sul valore della persona umana, l'oratore osserva che proprio al concetto di persona risulta intimamente legato quello di famiglia che, a differenza delle altre formazioni sociali tutelate dall'articolo 2, è una formazione *sui generis*, meritevole di una tutela più intensa, perché in essa l'individuo nasce, cresce e riceve amore e protezione.

L'oratore rileva che, in presenza di esigenze di tutela dei diritti individuali, non si debba procedere all'approvazione di una legge *ad hoc* che produca ibridi istituti, ma sia opportuno piuttosto intervenire sulla legislazione speciale, ove si ravvisi un'effettiva mancanza di tutela di tali diritti.

Ogni disegno di legge teso ad equiparare qualsiasi convivenza alla famiglia legittima incontrerà la netta opposizione del Gruppo dell'Unione dei Democraticicristiani e di Centro che è pronto a sostenere una battaglia ferma e decisa in difesa dei valori fondamentali.

Il senatore CASSON *(Ulivo)* ritiene che la Commissione debba affrontare coraggiosamente il tema delicatissimo della regolamentazione giuridica delle coppie di fatto, sulle quali numerosi ed eterogenei sono stati i disegni di legge presentati dall'inizio della legislatura.

Pur riconoscendo che la Costituzione tutela in modo particolare la famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, l'oratore ritiene fondamentale esaltare la portata dell'articolo 2 della Costituzione in base al quale la Repubblica, oltre a tutelare i diritti inviolabili dell'uomo in tutte le formazioni sociali nelle quali si sviluppa la sua personalità, richiede anche l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Il Parlamento ha quindi il dovere di disciplinare, nelle modalità che riterrà più opportune, situazioni in cui sono coinvolti i diritti fondamentali della persona umana, e che attengono a questioni socialmente molto rilevanti, quali l'assistenza sanitaria, il diritto di visita negli istituti penitenziari, il diritto agli alimenti, le successioni, il diritto al lavoro, l'uso dell'abitazione comune.

Egli auspica che la Commissione recuperi lo spirito sereno e costruttivo con il quale ha sempre lavorato e che ha caratterizzato i suoi lavori in tema di unioni civili prima della presentazione al Senato del disegno di legge di iniziativa governativa che ha caricato di forti tensioni politiche una materia sulla quale invece deve prevalere la riflessione squisitamente giuridica.

Dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione di metodo con cui il presidente Salvi ha deciso di orientare i lavori della Commissione, l'oratore ritiene che, al termine della discussione generale, sia opportuno costituire un Comitato ristretto per la redazione di un testo base che tenga conto delle diverse proposte, delle osservazioni svolte nel corso della discussione generale, nonché dei suggerimenti che dovessero pervenire dai soggetti eventualmente auditi.

Il senatore DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)* esprime in primo luogo vivo stupore per le apodittiche affermazioni del senatore Buttiglione circa l'inesistenza, o comunque l'irrilevanza di una domanda proveniente dalla società di riconoscimento giuridico delle unioni civili.

In realtà la valutazione dell'entità di questo fenomeno non può essere certamente effettuata sulla base di un dato statistico bruto, ma deve essere il frutto dell'acquisizione di elementi conoscitivi e di un'analisi approfondita da parte della Commissione.

In ogni caso la diffusione, nella realtà sociale, del fenomeno delle convivenze di fatto e dei problemi che derivano dalla mancanza di qualsiasi riconoscimento giuridico – riconoscimento che, come insegna la

Corte costituzionale, troverebbe un sicuro fondamento nell'articolo 2 della Costituzione – appartiene alla comune esperienza.

In proposito l'oratore si sofferma a titolo di esempio su una vicenda che ha coinvolto persone a lui care e che dimostra quanto, ancora oggi, possa essere precaria e priva di tutela la posizione della parte più debole di una convivenza in caso di morte del *partner*, e ciò anche quando questa convivenza abbia determinato per anni l'investimento del proprio patrimonio sia affettivo che economico in un comune progetto di vita.

Il senatore Di Lello Finuoli contesta altresì quanto affermato dal senatore Buttiglione circa l'impossibilità di conferire un riconoscimento giuridico alle unioni omosessuali, un rifiuto che contrasta col principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

In proposito egli osserva che, se la norma costituzionale in parola limita l'elencazione delle condizioni che non devono determinare distinzione di fronte alla legge, al sesso, alla razza, alla lingua, alla religione, alle opinioni politiche e alle condizioni personali e sociali, ciò si spiega evidentemente con il fatto che la cultura del tempo non era ancora pronta a confrontarsi con problematiche di altro tipo, tuttavia tale elencazione non deve essere considerata tassativa e immutabile, ma al contrario suscettibile di espandersi in direzione della tutela di nuovi diritti in armonia con il progresso della società e del sentimento pubblico; così ad esempio la carta europea dei diritti aggiunge a tali condizioni anche l'etnia e l'orientamento sessuale.

Il senatore Di Lello Finuoli conclude condividendo il percorso tracciato dal relatore ed auspicando la costituzione di un Comitato ristretto che elabori un testo unificato quale testo base per le proposte emendative della Commissione plenaria.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA *(RC-SE)*, dopo aver ringraziato il Presidente per l'impostazione che ha ritenuto di dare all'organizzazione dei lavori, rileva preliminarmente la necessità che ciascun parlamentare non rimanga ancorato ad astratte posizioni pregiudiziali che originano da diverse concezioni culturali e politiche, auspicando, al contrario, che il tema sia affrontato con rigore e senso di responsabilità e che il Parlamento non abdichi alla funzione che è chiamato ad adempiere.

Occorre muovere, ad avviso dell'oratrice, dalla considerazione della rilevanza del fenomeno sociale che, pur coinvolgendo molti cittadini e pur investendo questioni fondamentali attinenti alla tutela dei diritti, non appare adeguatamente tutelato dall'ordinamento.

Dopo aver affermato che la democrazia si misura essenzialmente sulla capacità di offrire risposte adeguate ai diritti e ai bisogni delle minoranze, osserva che la presenza di una consolidata giurisprudenza degli organi della magistratura ordinaria e della Corte costituzionale rende improcrastinabile un intervento legislativo che risolva questioni che non possono più essere affidate alla regolamentazione giurisprudenziale.

L'oratrice osserva che l'orientamento prevalente sembra essere quello di introdurre nell'ordinamento un istituto flessibile, che muova dall'esi-

genza di ricondurre a coerenza l'insieme dei diritti e dei doveri che l'ordinamento riconosce ai conviventi in numerose leggi speciali.

La senatrice ritiene che titolari dei diritti e dei doveri siano esclusivamente i soggetti tra i quali matura la decisione di vivere insieme, tanto che una interpretazione maggioritaria afferma che anche l'articolo 29 tutela non tanto la famiglia quale formazione sociale, quanto piuttosto i suoi singoli componenti.

La senatrice, dopo aver affermato che i valori sottesi alle scelte legislative non devono provenire da principi metagiuridici o essere dettati da autorità esterne ma devono maturare all'interno di scelte libere e responsabili, auspica che la nuova normativa definisca un quadro giuridico coerente che contenga un riconoscimento pieno delle situazioni di fatto dalle quali originano diritti e doveri reciproci evitando il perpetuarsi di confusioni ed incertezze. Ciò anche al fine di conformarsi ai principi contenuti nella Carta di Nizza che, dopo aver affermato il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia, rinvia la regolamentazione del rapporto di coppia alla normativa nazionale, vincolando però quest'ultima al rispetto della dignità umana e delle libertà fondamentali.

L'oratrice si sofferma quindi sulla presunta incostituzionalità di una legge che riconosca diritti e doveri ai conviventi, ritenendo che essa non contrasta con l'articolo 29 della Costituzione il quale originò, come emerge dall'elevato dibattito in Assemblea costituente, dalla volontà di scongiurare il pericolo di una legislazione simile a quella, attuata dal regime fascista, invasiva e limitativa dell'autonomia familiare.

La senatrice richiama quindi la dottrina costituzionalistica e civilistica in materia che, ormai da molti anni, basandosi essenzialmente sull'articolo 2 della Costituzione, riconosce alle famiglie di fatto uno *status* equiparabile a quello della famiglia legittima. La stessa espressione «società naturale», contenuta nell'articolo 29, non rimanda tanto alla concezione giusnaturalistica classica di una presunta superiorità di una legge naturale oggettiva ed immodificabile sulla legge positiva, quanto piuttosto alla rilevanza sociale del rapporto affettivo che costituisce una realtà precedente al diritto ma suscettibile di evoluzione; un rapporto dal quale origina una società di fatto che precede il diritto e che il diritto regola, tenendo conto dell'autonomia dei singoli.

Quanto alle osservazioni del senatore Buttiglione sulla finalità procreativa quale componente essenziale del matrimonio, ricorda che il matrimonio civile, a differenza di quello canonico, non è nullo nell'ipotesi in cui i coniugi palesino la comune volontà di non avere figli. Per quanto concerne invece l'affermazione in base alla quale società naturale ai sensi dell'articolo 29 della Costituzione significhi esclusivamente unione eterosessuale con finalità procreativa, l'oratrice rileva che l'ancoraggio alla cultura del tempo in cui fu approvata la Costituzione non può costituire un vincolo per il legislatore, dal momento che, se la nozione di rigidità costituzionale ricomprendesse anche la tradizione culturale di un determinato periodo storico, condanneremmo la Costituzione al peggiore dei destini, come ebbe modo di affermare un liberale come Benjamin Constant.

In conclusione la senatrice ritiene che i disegni di legge in esame presentino molti punti di convergenza che possono costituire un terreno comune di dialogo ed una base solida sulla quale poter lavorare.

Il presidente SALVI rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge congiunti in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale (n. 69)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 10 e 25-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* rileva che la nota esplicativa presentata dal Governo nella precedente seduta relativa al provvedimento ha chiarito i profili di invarianza degli oneri ed ha altresì evidenziato l'alternatività della corresponsione degli emolumenti di cui all'articolo 3, punto 4, lettera *a)*, rispetto alla formulazione del testo che risultava di dubbia interpretazione. Preso atto di tali chiarimenti, ribadisce la proposta di parere (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), già illustrata nella seduta di ieri.

Il senatore FERRARA *(FI)* formula osservazioni critiche con riferimento al DPCM in esame per il quale si ripropongono le problematiche più volte emerse nell'ambito del cosiddetto «spacchettamento dei ministeri», che ha comportato una duplicazione delle strutture nonostante il decreto-legge originario prevedesse una clausola d'invarianza finanziaria, sul

cui rispetto non è dato ottenere elementi certi da parte del Governo in fase attuativa. Richiamando la normativa in materia di organizzazione dell'amministrazione e delle strutture ministeriali in particolare, si sofferma sulle strutture dirigenziali, in particolare sulla figura dei dirigenti di seconda fascia, per i quali il provvedimento in esame prevede un mero intervento ricognitivo rispetto al quale non è dato tuttavia disporre di elementi di chiarezza. Stigmatizza la previsione di riassegnazioni dei compiti nell'ambito di un provvedimento di secondo grado, atteso che i profili involti dal provvedimento medesimo implicherebbero una novella con apposito atto normativo. Evidenzia, inoltre, che nell'attesa del nuovo regolamento di riorganizzazione da adottare, ai sensi della legge 300 del 1999, il DPCM dispone lo spostamento delle funzioni attinenti l'innovazione tecnologica e la comunicazione alla relativa direzione generale prevista all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento, cui viene assegnato un contingente di personale , per cui non è chiaro quali funzioni saranno svolte dal personale alla dipendenza di tale direzione. Preannuncia, dunque, stanti i profili critici evidenziati, il proprio voto contrario alla proposta di parere del relatore.

Il presidente MORANDO, in assenza di ulteriori interventi e stante l'intendimento manifestato dal relatore a mantenere la proposta di parere illustrata, pone dunque ai voti la medesima.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva infine la proposta di parere del relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* formula la richiesta di un'urgente audizione del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione alle notizie, apprese dai mezzi stampa, circa l'ulteriore gettito derivante dalle maggiori entrate registrate e in relazione alle intenzioni del Governo in materia di aggiustamento dei conti in sede di assestamento, profili rispetto ai quali si rendono necessari chiarimenti stanti i vincoli contenuti nel bilancio di previsione. Dopo aver richiamato il proprio disegno di legge in materia (atto Senato n. 1039), ribadisce il carattere di urgenza di tale acquisizione di notizie informative.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, associandosi alla richiesta del senatore Baldassarri, evidenzia la necessità di un dibattito parlamentare in relazione a tali temi, evidenziando l'importanza che il Governo riferisca su tali profili all'organo legislativo.

Il presidente MORANDO, esprimendo il proprio accordo rispetto all'ipotesi di audizione, rileva che si attiverà perché questa possa svolgersi al più presto e ricorda peraltro che si è svolta da poco, presso la Commis-

sione bilancio della Camera dei deputati, un'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine all'analisi dei fattori che hanno determinato le maggiori entrate rispetto al quadro previsionale. Rileva, infine, che, in ordine all'utilizzazione dell'eventuale maggiore gettito erariale, la legge finanziaria approvata reca una specifica e chiara disposizione.

Il senatore VEGAS *(FI)* si associa alla richiesta di audizione, evidenziando che questa appare particolarmente necessaria stante la recente stima del tasso di crescita, intorno al 2 per cento, a fronte di un insieme di indicatori economici che non consentirebbero tale stima, per cui è necessario acquisire elementi di chiarezza sui dati, anche al fine di escludere manovre di natura meramente elettorale connesse a tali stime.

Il senatore FERRARA *(FI)*, associandosi a sua volta alla richiesta di audizione, richiama i dati oggetto di dichiarazione sui mezzi stampa da parte del Presidente del Consiglio, rispetto ai quali è necessario acquisire chiarimenti sulla concordanza o meno con le dichiarazioni del Ministero dell'economia anche in ordine alla riconducibilità del maggiore gettito all'attività del precedente Governo.

La seduta termina alle ore 9,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 69

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema in titolo, preso atto dei chiarimenti del Governo in ordine all'invarianza finanziaria del provvedimento, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che l'articolo 3, punto 4, lettera *a)* non preveda trattamenti economici aggiuntivi rispetto alla normativa vigente, in ragione dell'alternatività della corresponsione del trattamento economico a favore dei Segretari particolari dei Sottosegretari di Stato rispetto ai Capi delle segreterie dei Sottosegretari.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

57ª Seduta

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tononi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(393) ***COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative***

(1206) ***BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari***

(1215) ***GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari***

(1221) ***EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative***

(1250) ***CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari***

(1307) ***CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari***
(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 393, 1206, 1215, 1221 e 1250, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1307 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1307, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 393, 1206, 1215, 1221 e 1250 e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 393, 1206, 1215, 1221 e 1250, sospeso nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il presidente BENVENUTO *(Ulivo)*, relatore, riferisce sul disegno di legge n. 1307, da ultimo assegnato, facendo presente che lo stesso introduce modifiche agli articoli 30 e 31 del TUB in tema di struttura giuridica

delle banche popolari, trasformazione delle banche popolari in società per azioni e disciplina delle fusioni alle quali prendano parte banche popolari e da cui risultino società per azioni, limite massimo di partecipazione al capitale sociale e modalità di esercizio del diritto di voto. Altre modifiche riguardano i sindaci di minoranza, le disposizioni in materia di trasferibilità e cessione delle azioni, di emissione di nuove azioni, nonché disposizioni relative al numero dei soci e all'ammissione di nuovi soci.

Il Presidente, relatore, avverte che, stante la stretta connessione, l'esame del disegno di legge illustrato proseguirà congiuntamente con gli altri disegni di legge in titolo.

Nel rinviare il seguito dell'esame congiunto, avverte, infine, che la prossima settimana potrà iniziare la discussione generale.

(809) ***BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***

(1283) ***COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 809, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1283 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1283, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 809 e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 809, sospeso nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, relatore, riferisce sul disegno di legge n. 1283, da ultimo assegnato, specificando che esso è sostanzialmente analogo al disegno di legge n. 809.

Il presidente BENVENUTO, avverte che, stante la stretta connessione con il disegno di legge n. 809, l'esame del disegno di legge illustrato proseguirà congiuntamente con il disegno di legge n. 809.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(934) ***BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1º gennaio 1970 al 28 ottobre 2002***

(1068) ***BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991***

(1116) ***EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia***

(1284) ***COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia***

(1285) ***COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991***

(1320) ***RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 934, 1068, 1116, 1284 e 1285, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1320 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1320, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 934, 1068, 1116, 1284 e 1285 e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 934, 1068, 1116, 1284 e 1285, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il senatore EUFEMI *(UDC)*, relatore, riferisce brevemente sul disegno di legge n. 1320, da ultimo assegnato, ricordando che il Comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge, riunitosi il 7 marzo scorso, ha convenuto di svolgere le audizioni delle seguenti associazioni: Associazione Somalia 91, A.N.C.I.S. – Associazione Nazionale della Comunità Italo-Somala, A.I.R.L. – Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia, C.I.P.R.E. – Comitato Italiani Profughi, Rimpatriati e all'Estero, A.I.R.I.L. – Associazione Italiana per i Rapporti Italo-Libici, ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili, Assafrica & Mediterraneo – Associazione per lo sviluppo delle imprese italiane in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

Il presidente BENVENUTO avverte che, stante la stretta connessione con i disegni di legge in titolo, l'esame del disegno di legge illustrato proseguirà congiuntamente con i disegni di legge n. 934 e connessi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1332) ***Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE***

(Esame e rinvio)

Il presidente BENVENUTO *(Ulivo)*, relatore, illustra il contenuto del disegno di legge d'iniziativa governativa, che si compone di due articoli, con il quale si intende sostanzialmente rideterminare il termine, già scaduto, per l'esercizio della delega per il recepimento di tre direttive comunitarie. Si tratta della direttiva 2002/15/CE, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto, della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto e la direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari.

In particolare per l'ultima direttiva, prosegue il relatore, appare particolarmente urgente rideterminate in tempi rapidi il termine per l'esercizio della delega, al fine di tener conto delle esigenze di tutti gli operatori italiani dei mercati finanziari.

Comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentati dei Gruppi, svolto immediatamente prima della seduta, ha convenuto sull'opportunità di procedere in maniera molto spedita sul disegno di legge in titolo.

Dopo un intervento del senatore BONADONNA *(RC-SE)*, il sottosegretario TONONI dà indicazioni circa la direttiva concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro.

Il presidente BENVENUTO *(Ulivo)*, relatore, chiede al rappresentante del Governo di valutare l'adeguatezza del termine del 31 luglio 2007 previsto nel disegno di legge per tutte e tre le direttive da recepire.

Il sottosegretario TONONI si riserva di compiere una verifica sul punto.

Il PRESIDENTE, ricordando l'unanime orientamento emerso in sede di Ufficio di Presidenza, propone alla Commissione di fissare per martedì 20 marzo alle ore 18 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, preannunciando peraltro l'opportunità di apportare alcune correzioni formali al testo del disegno di legge.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

64ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca Modica e per i beni e le attività culturali Marcucci.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco della proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2007 (n. 74)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1º dicembre 1997, n. 420. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice SOLIANI *(Ulivo)*, la quale rammenta preliminarmente che la Commissione è tenuta ad esprimere un parere ai sensi della legge n. 420 del 1997.

Osserva altresì con rammarico, anche sulla base delle precedenti proposte di finanziamento, che non sempre le attività previste risultano organiche e rispondenti alle effettive esigenze. Paventa perciò il rischio che nella compilazione di tali elenchi possano prevalere occasionalità ed incongruenze, come solitamente rilevato dalla Commissione nei pareri resi durante le scorse legislature.

Ripercorre indi l'*iter* di approvazione delle proposte presentate, richiamando il ruolo svolto dall'apposita Consulta per i comitati e le edizioni nazionali.

Con riferimento ai comitati, registra una riduzione del numero di quelli finanziati per la prima volta, passati da 29 a 15, mentre le proposte di rifinanziamento sono in numero di 29. Quanto alle edizioni nazionali, la relatrice dà conto delle iniziative oggetto di finanziamento.

Passando alla quantificazione delle risorse stanziate, puntualizza che lo stanziamento iniziale per il 2007 era pari a euro 6.713.940, analogo a quello del 2006, ma risulta attualmente decurtato di una quota di circa il

12,5 per cento in conseguenza degli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria per il 2007. L'ammontare del finanziamento disponibile è perciò pari a euro 5.869.954.

La relatrice descrive poi le fasi di esame delle proposte pervenute alla Consulta, chiamata ad esprimersi su eventi dei quali ricorre il primo o i successivi centenari, fatti salvi i casi di straordinaria rilevanza culturale.

Richiama indi i criteri di valutazione utilizzati dalla Consulta, quali la qualità e il rilievo delle iniziative, il prestigio delle istituzioni proponenti, il livello scientifico degli studiosi coinvolti, le tipologie di attività programmate, la loro durata, la presenza di altre entrate, l'attenzione a programmi di censimento e catalogazione per la conservazione del patrimonio culturale, nonché l'attualità dei temi.

Dà infine conto delle nuove proposte approvate dalla Consulta, di quelle rifinanziate e dell'elenco dei comitati nazionali non ammessi al contributo statale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VALDITARA *(AN)* richiama le dichiarazioni diffuse dalla stampa del segretario del partito di Rifondazione comunista, onorevole Giordano, nei confronti della politica scolastica del ministro Fioroni, sottolineandone gli accenti fortemente critici, in sintonia con le rivendicazioni delle organizzazioni sindacali. Evidenzia altresì che l'onorevole Giordano ha dichiarato la propria disponibilità a partecipare alla manifestazione organizzata dai sindacati, giudicando fallimentare l'operato del Ministro della pubblica istruzione.

In proposito ricorda che lo stesso ministro Fioroni ha ammesso che dal taglio degli organici è conseguito un risparmio inferiore a quello preventivato, al cui rispetto peraltro è legata la clausola di salvaguardia prevista nella legge finanziaria per il 2007. Si interroga pertanto sulle misure che l'Esecutivo intende intraprendere per ottenere ulteriori risparmi di spesa.

Stigmatizza inoltre che per gli insegnanti precari non siano state stanziate risorse sufficienti a corrispondere gli stipendi e lamenta l'esclusione degli insegnanti delle scuole comunali per l'infanzia dall'elenco delle professionalità soggette a lavori usuranti che è in corso di definizione presso il Ministero. Considerata la gravità delle questioni sollevate, chiede quindi che il ministro Fioroni riferisca in Parlamento.

Domanda altresì chiarimenti al ministro Mussi circa l'attuazione delle disposizioni volte a favorire il rientro dei cervelli, le quali a suo avviso sono state disattese nei fatti. Auspica pertanto che il Ministro introduca procedure più snelle e stanzi risorse adeguate per consentire ai ricercatori italiani all'estero di essere reinseriti pienamente nel sistema universitario.

La senatrice GAGLIARDI *(RC-SE)* smentisce le dichiarazioni che le agenzie di stampa hanno attribuito al segretario di Rifondazione comunista, puntualizzando che egli ha unicamente espresso solidarietà nei confronti delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali aventi ad oggetto il rinnovo dei contratti, comunicando la sua partecipazione alla prevista giornata di mobilitazione.

La condivisione della piattaforma sindacale non è quindi a suo avviso equiparabile ad un giudizio fortemente negativo sul complessivo operato del ministro Fioroni.

Prosegue inoltre nel sottolineare le profonde differenze tra uno sciopero di carattere politico contro l'azione del Governo e una manifestazione di tipo sindacale tesa ad ottenere un miglioramento delle condizioni contrattuali.

La presidente Vittoria FRANCO prende atto delle precisazioni fornite dalla senatrice Gagliardi, assicurando che riferirà ai Ministri interessati i quesiti posti e suggerendo la possibilità di presentare eventuali interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

(1214) ***Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 marzo scorso.

La PRESIDENTE ricorda che si è conclusa la discussione generale e sono già state svolte le repliche del relatore e del Governo. Comunica altresì che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti presentati allegati al presente resoconto.

Il senatore VALDITARA *(AN)* precisa anzitutto che gli emendamenti di cui è primo firmatario sono espressione di tutte le forze di opposizione. Nell'illustrare l'emendamento 1.1, evidenzia la necessità di stabilire principi chiari e puntuali per l'attuazione della delega, enfatizzando i requisiti di trasparenza ed efficienza che devono caratterizzare la gestione degli enti di ricerca. Con riferimento all'emendamento 1.2, rileva l'esigenza di circoscrivere il contenuto della delega, mentre ricorda il carattere meramente tecnico dell'emendamento 1.3.

Con riguardo all'emendamento 1.4, rimarca la necessità che sia il Governo a stabilire i grandi obiettivi della ricerca, su cui basare l'attività dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), richiamata dall'emendamento 1.5. La valutazione dell'efficacia e l'efficienza dell'attività degli enti deve infatti a suo giudizio essere connessa alla coerenza con gli obiettivi fissati dall'Esecutivo.

Quanto all'emendamento 1.6, dichiara che esso introduce nuove modalità di nomina dei presidenti degli enti, basate sul criterio dei comitati di selezione, di cui peraltro non devono far parte i dipendenti dell'ente interessato e il personale del Ministero dell'università e della ricerca.

Si sofferma altresì sull'emendamento 1.26, evidenziando la necessità che prevalgano criteri meritocratici per l'accesso agli incarichi di direttore di dipartimento e di istituto, e dà conto dell'emendamento 1.8 orientato a tipizzare le situazioni che legittimano il commissariamento degli enti. In merito a tale procedura, alla quale si dovrebbe ricorrere anche nel caso di mancato raggiungimento della *mission* stabilita dal Governo, propone l'introduzione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, analogamente a quanto accade per le nomine governative.

Dichiara infine che dall'accoglimento delle proposte emendative presentate dall'opposizione potrebbe derivare una convergenza tale da rendere il disegno di legge governativo condiviso da tutti gli schieramenti politici.

La senatrice SOLIANI *(Ulivo)* illustra gli emendamenti 1.9 e 1.10.

Il relatore RANIERI *(Ulivo)* dà conto dell'emendamento 1.13, finalizzato a richiamare i princìpi della Carta europea dei ricercatori, nonché degli emendamenti 1.39 e 1.40, i quali recepiscono il parere della Commissione bilancio.

Il senatore AMATO *(FI)* illustra gli emendamenti presentati, soffermandosi anzitutto sull'1.19 (identico all'1.29), volto a precisare meglio l'impegno del Governo nell'opera di razionalizzazione degli enti di ricerca.

Quanto all'emendamento 1.18 (identico all'1.30), stigmatizza l'incongruenza di disporre un'ulteriore ricognizione degli enti, nonostante i molteplici riordini di cui essi sono stati oggetto negli ultimi anni. Suggerisce pertanto di prevedere, anziché la ricognizione degli istituti, la verifica sulle sovrapposizioni programmatiche.

Egli sottolinea poi l'esigenza, sottesa all'emendamento 1.17 (identico all'1.31), di estendere la portata del provvedimento a tutti gli enti di ricerca, anziché limitarla a quelli vigilati dal Ministero dell'università. Ritiene inoltre inopportuno richiamare i princìpi e i criteri direttivi contenuti nella «legge Bassanini», che rappresentò una manovra *una tantum*, specificando piuttosto i criteri correttivi che si intendono adottare (emendamento 1.20, identico all'1.32).

Dopo aver accennato all'emendamento 1.21 (identico all'1.33), si sofferma sull'1.22 (identico all'1.34), che persegue la partecipazione della comunità scientifica alle scelte decisionali in materia di ricerca in un'ottica di doverosa separazione di competenze fra responsabilità di programmazione, di gestione e di valutazione.

Passando ad illustrare l'emendamento 1.23 (identico all'1.35), sottolinea l'esigenza di idonee misure di collaborazione con le regioni.

Si sofferma infine sull'emendamento 1.24 (identico all'1.37), che richiama la funzione di programmazione del Governo, nonché sull'emendamento 1.25 (identico all'1.38), che prevede il parere della Conferenza permanente tra lo Stato e le regioni sui decreti legislativi, in un'ottica di leale collaborazione.

La senatrice PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)* illustra anzitutto l'emendamento 1.16, volto a prevedere non solo il coinvolgimento dei rappresentanti della comunità scientifica nella scelta degli organi di vertice degli enti di ricerca, ma anche la loro eleggibilità diretta.

L'emendamento 1.14 individua invece nella competenza scientifica l'unico criterio da seguire nel processo di selezione dei presidenti.

L'emendamento 1.15 auspica infine la stabilizzazione delle figure professionali operanti negli enti, in un'ottica di contrasto alla precarietà.

La senatrice CAPELLI *(RC-SE)* illustra l'emendamento 1.27, chiarendo che esso non fa riferimento al sistema delle quote, bensì a misure antidiscriminatorie del rapporto di genere, affinché nessuno di essi sia sottorappresentato.

Il senatore SCALERA *(Ulivo)* si sofferma anzitutto sull'emendamento 1.11, sottolineando l'esigenza che gli statuti degli enti rispecchino le rispettive peculiarità, restando tuttavia nell'ambito di un assetto strategico comune che solo il Ministero può assicurare. Rimarca altresì che la centralità del Parlamento deve essere garantita attraverso il doveroso parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Nella medesima prospettiva, l'emendamento 1.12 prevede il parere parlamentare nell'eventualità di un commissariamento degli enti medesimi, che deve pur essere previsto a salvaguardia dell'intero sistema.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* lamenta il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.7, identico – nella sostanza – all'emendamento 1.10, su cui invece la medesima Commissione ha espresso parere di nulla osta. Pur dichiarandosi disponibile a confluire su tale proposta emendativa, sollecita quindi un chiarimento da parte della Commissione bilancio, anche e soprattutto ai fini del buon esito del previsto processo di razionalizzazione.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti, su di essi si esprime il relatore RANIERI *(Ulivo)*, il quale premette di non essere pregiudizialmente contrario a nessuna proposta emendativa. In alcuni casi, il parere contrario è pertanto motivato solo dalla preferenza per una diversa formulazione.

Ad esempio, con riferimento agli emendamenti 1.19 e 1.29, osserva che essi si muovono nell'ottica del disegno di legge originario. Ad essi, egli ritiene invece preferibile l'1.1, su cui il parere è favorevole.

Analogamente, invita i presentatori degli emendamenti 1.18 e 1.30 a confluire sull'1.9, con riferimento al quale prende tuttavia atto del parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali. Al riguardo, invita pertanto i presentatori ad una riformulazione nel senso di sostituire le parole «provvedere al riordino degli statuti e degli organi di governo» con le seguenti «promuovere il riordino degli statuti e degli organi di governo».

Quanto agli emendamenti 1.17 e 1.31, egli concorda in linea di principio sull'estensione del provvedimento a tutti gli enti di ricerca. Ritiene tuttavia che ciò sia impraticabile, essendo il provvedimento di iniziativa del solo ministro Mussi. Invita pertanto i presentatori a trasformare detti emendamenti in ordini del giorno.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'1.2, il relatore si rimette al Governo sugli emendamenti 1.20 e 1.32, esprimendo su di essi un orientamento di massima favorevole.

Anche sull'1.3 il parere è favorevole.

Quanto agli emendamenti 1.21 e 1.33, nonché 1.22 e 1.34, invita i presentatori a confluire sugli emendamenti 1.4 e 1.5, la cui formulazione ritiene preferibile e su cui esprime pertanto parere favorevole.

Dopo aver raccomandato l'approvazione dell'1.13, si riserva di esprimere il proprio parere sugli emendamenti relativi alle modalità di nomina degli organi di vertice (1.6, 1.16, 1.14 e 1.26) al termine dell'esposizione.

Il parere sull'1.15 è invece negativo in considerazione della contrarietà espressa dalla Commissione bilancio. Sollecita la presentatrice a trasformarlo eventualmente in ordine del giorno.

Il relatore si rimette indi al Governo sugli emendamenti 1.23 e 1.35, mentre invita i presentatori dell'1.36 a confluire sull'1.12.

Con riferimento all'1.27 esprime parere favorevole a condizione che esso sia modificato nel senso di prevedere misure idonee a promuovere pari opportunità di genere.

Passando all'1.7 condivide le perplessità del senatore Asciutti sul parere espresso dalla Commissione bilancio. Invita comunque il presentatore a confluire sull'1.10 che, nella sostanza, persegue il medesimo scopo e su cui il parere è favorevole.

Dopo aver espresso parere positivo sull'1.11, il relatore osserva indi che gli emendamenti 1.24 e 1.37, nonché 1.25 e 1.38, si inseriscono nell'ottica di un riordino complessivo degli enti di ricerca su cui tuttavia ha già avuto modo di chiarire le ragioni della sua perplessità.

Dopo aver raccomandato l'approvazione degli emendamenti 1.39 e 1.40, si sofferma indi su quelli relativi al commissariamento degli enti (1.28, 1.8 e 1.12), giudicando preferibile l'1.12.

Tornando agli emendamenti relativi alla nomina degli organi di vertice, egli rileva che alcuni di essi prevedono procedure che si addicono in particolar modo al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ma non alla totalità degli enti. Invita pertanto il Governo a svolgere un approfondimento onde rendere esplicito che alcune procedure riguardano solo determinati enti.

Nel cogliere l'occasione per esprimere una sincera soddisfazione per il costruttivo lavoro svolto fra maggioranza e opposizione, rimarca infine l'esigenza di un ordine del giorno che individui tempi e modalità certi per la crescita del finanziamento pubblico alla ricerca, definendo nel contempo la quota legata alle procedure di valutazione.

Sugli emendamenti presentati si esprime altresì il sottosegretario MODICA, che si unisce preliminarmente alla soddisfazione manifestata dal relatore per la fattiva collaborazione fra maggioranza e minoranza, nell'interesse del Paese.

Egli si associa poi ai pareri del relatore, convenendo che in alcuni casi il giudizio contrario è motivato dalla necessità di optare fra plurime proposte emendative vertenti sullo stesso argomento.

Concorda ad esempio sulla preferenza espressa dal relatore sull'emendamento 1.1, rispetto agli emendamenti 1.19 e 1.29, nonché sull'invito rivolto ai presentatori degli emendamenti 1.18 e 1.30 a confluire sull'emendamento 1.9. Al riguardo dichiara peraltro di ritenere preferibile la versione originaria dell'emendamento.

Si associa il senatore VALDITARA *(AN)*, il quale nega che vi possano essere lesioni dell'autonomia statutaria, tanto più che il modella ricalca quello già adottato per l'approvazione degli statuti regionali.

Quanto agli emendamenti 1.17 e 1.31, il sottosegretario MODICA conviene con il relatore che il provvedimento debba essere limitato agli enti vigilati dal Ministero dell'università, onde scongiurare un cammino assai accidentato. Resta tuttavia favorevole, in linea di principio, a che con diverso provvedimento la disciplina sia estesa a tutti gli enti di ricerca.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'1.2, si sofferma sugli emendamenti 1.20 e 1.32, osservando che la soppressione del riferimento ai criteri direttivi indicati dalla «legge Bassanini» rischia di travolgere alcuni princìpi sicuramente condivisi da tutti gli schieramenti, fra cui ad esempio la valorizzazione dell'autonomia dei ricercatori e la promozione della loro mobilità fra università e enti di ricerca. Comprendendo tuttavia l'esigenza di non richiamare princìpi ormai superati, si dichiara disponibile a svolgere un approfondimento e a proporre nella prossima seduta un elenco puntuale di quelli ancora validi e da inserire pertanto testualmente nel disegno di legge in esame.

Si associa indi al parere favorevole del relatore sull'1.3 e sull'invito ai presentatori degli emendamenti 1.21 e 1.33, nonché 1.22 e 1.34, a confluire sull'1.4 e 1.5, su cui il parere è favorevole, così come sull'1.13 e sull'1.6.

Quanto all'emendamento 1.16, egli invita la presentatrice a ritirarlo osservando che esso potrebbe complicare l'applicazione della legge; in

caso contrario il parere sarebbe negativo. Analogamente, invita la presentatrice dell'emendamento 1.14 a ritirarlo.

Con riferimento all'1.26, conviene con il relatore che esso si addica prevalentemente ad alcuni enti di ricerca piuttosto che ad altri. Nel dichiararsi disponibile ad individuare una formulazione che tenga conto delle diverse esigenze, sottolinea peraltro la lunga tradizione elettiva di alcuni enti che non dovrebbe essere a suo avviso mortificata dalla previsione di una maggioranza in seno al consiglio di amministrazione di membri nominati dal Governo attraverso i comitati di selezione.

Il senatore VALDITARA *(AN)*, in una breve interruzione, osserva che l'emendamento si riferisce solo agli enti nei cui consigli di amministrazione la vigente disciplina già prevede la presenza di membri di nomina governativa.

Il relatore RANIERI *(Ulivo)* paventa il rischio che la norma possa essere interpretata nel senso di imporre a tutti gli enti una maggioranza dei componenti dei consigli di amministrazione di nomina governativa, selezionati attraverso i *search committees*.

Riprendendo l'espressione del proprio parere, il sottosegretario MODICA si dichiara contrario all'emendamento 1.15 e si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.23 e 1.35. Il parere è invece contrario sull'emendamento 1.36.

Quanto all'emendamento 1.27, egli richiama di condividere la riformulazione proposta dal relatore, che è accolta dalla senatrice CAPELLI *(RC-SE)*.

Il senatore MARCONI *(UDC)* esprime invece preferenza per la formulazione originaria dell'emendamento.

Il sottosegretario MODICA si associa indi all'invito ai presentatori dell'emendamento 1.7 a confluire sull'1.10, su cui il parere è favorevole, così come sull'1.11. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 1.24 e 1.37, nonché 1.25 e 1.38, e favorevole sugli emendamenti 1.39 e 1.40.

Quanto infine agli emendamenti relativi al commissariamento, egli conviene sulla preferenza espressa dal relatore a favore dell'1.12. Invita tuttavia i presentatori a richiamare testualmente la disciplina di carattere generale relativa al commissariamento degli enti pubblici.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1214

Art. 1.

1.19

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:

«1. Allo scopo di promuovere, sostenere e rilanciare le attività degli enti e delle istituzioni nazionali di ricerca il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di provvedere ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione delle attività degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

1.29

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:

«1. Allo scopo di promuovere, sostenere e rilanciare le attività degli enti e delle istituzioni nazionali di ricerca il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di provvedere ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione delle attività degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

1.1

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nel settore della ricerca» *inserire le seguenti:* «e di garantire autonomia, trasparenza ed efficienza nella gestione degli enti pubblici nazionali di ricerca».

1.18

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «alla ricognizione ed al riordino» *con le seguenti:* «ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione».

1.30

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «alla ricognizione ed al riordino» *con le seguenti:* «ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione».

1.9

SOLIANI, CAPELLI, NEGRI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «provvedere alla ricognizione ed al riordino» *con le seguenti:* «provvedere al riordino degli statuti e degli organi di governo».

1.17

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca» *con le seguenti:* «degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

1.31

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca,» *con le seguenti:* «degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

1.2

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica».

1.20

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati negli articoli 11, comma 1, lettera *d)*, e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dei seguenti:» *con le seguenti:* «nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:».

1.32

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati negli articoli 11, comma 1, lettera *d)*, e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dei seguenti:» *con le seguenti:* «nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

1.3

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «in particolare».

1.21

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* semplificazione e delegificazione delle disposizioni di legge che regolano l'organizzazione e le attività degli enti in favore dell'autonomia organizzativa e regolamentare in applicazione dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione;».

1.33

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* semplificazione e delegificazione delle disposizioni di legge che regolano l'organizzazione e le attività degli enti in favore dell'autonomia organizzativa e regolamentare in applicazione dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione;».

1.13

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «nel rispetto dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione,» *inserire le seguenti:* «e in coerenza con i princìpi della Carta europea dei ricercatori, allegata alla raccomandazione della Commissione europea n. 2005/251/CE dell'11 marzo 2005,».

1.4

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ferma restando la responsabilità del Governo nell'indicazione della missione e di specifici obiettivi di ricerca per ciascun ente, nell'ambito del Programma nazionale della ricerca (PNR) e degli obiettivi strategici fissati dall'Unione europea».

1.5

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, dopo la lettera a)*, aggiungere le seguenti:*

«a-*bis)* affidamento all'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) del compito di valutare la qualità dei risultati della ricerca svolta dagli enti, nonché l'efficacia e l'efficienza delle loro attività istituzionali, riferendo periodicamente al Governo con appositi rapporti;

a-*ter)* attribuzione agli enti delle risorse finanziarie statali sulla base di criteri che tengano conto della valutazione di cui alla lettera a-*bis)*».

1.22

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* implementazione delle modalità di partecipazione della comunità scientifica alle scelte decisionali nel rispetto del principio di separazione tra compiti e responsabilità di programmazione, compiti e responsabilità di gestione e compiti e responsabilità di valutazione;».

1.34

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* implementazione delle modalità di partecipazione della comunità scientifica alle scelte decisionali nel rispetto del principio di separazione tra compiti e responsabilità di programmazione, compiti e responsabilità di gestione e compiti e responsabilità di valutazione;».

1.6

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «prevedendo idonee procedure di individuazione coinvolgenti la comunità scientifica» *con le seguenti:* «prevedendo nuove procedure di individuazione dei presidenti e dei componenti di nomina governativa dei consigli di amministrazione tramite scelte effettuate in rose di candidati proposte da appositi comitati di

selezione nominati di volta in volta dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza di esponenti della comunità scientifica e comunque escludendone i dipendenti dell'ente interessato e il personale del Ministero dell'università e della ricerca».

1.16

PELLEGATTA

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche garantendo l'eleggibilità di rappresentanti della comunità scientifica in organi di carattere decisionale».

1.14

PELLEGATTA

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* revisione dei sistemi di nomina dei presidenti degli enti nominati dal Ministro dell'università e della ricerca, prevedendo la verifica delle disponibilità e delle competenze dei candidati da parte di soggetti terzi, nominati dal Ministro dell'università e della ricerca sulla base dell'unico criterio di competenza scientifica, prevedendo altresì per i membri di tali soggetti adeguati criteri di incompatibilità con l'attività degli enti stessi;».

1.26

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* i membri nominati secondo le modalità previste dalla lettera *b)* devono comunque rappresentare la maggioranza dei componenti dei consigli di amministrazione. Agli incarichi di direttore di dipartimento e di istituto si accede per concorso».

1.15

PELLEGATTA

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* adozione di interventi volti a rafforzare gli enti di ricerca attraverso la stabilizzazione delle figure professionali ivi operanti attraverso il prioritario ricorso a rapporti di lavoro a tempo indeterminato per il personale scientifico, tecnico ed amministrativo, anche con l'obiettivo di agevolare la trasmissione dei saperi, scientifici e tecnici, tra addetti e ricercatori di diverse generazioni e di consolidare il patrimonio cognitivo degli enti;».

1.23

AMATO, ASCIUTTI

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«d-*bis)* introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

1.35

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«d-*bis)* introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

1.36

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«d-*bis)* modificazione delle disposizioni che regolano le procedure di nomina dei presidenti degli enti di ricerca estendendo l'obbligo di acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche al caso in cui si disponga la revoca, la decadenza o comunque la sostituzione del presidente prima della scadenza del mandato ivi inclusa la fattispecie del commissariamento dell'ente».

1.27

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, dopo la lettera d)*, aggiungere la seguente:*

«d-*bis)* adozione di misure che prevedano norme anti discriminatorie del rapporto di genere nella composizione di organi statutari».

1.7

ASCIUTTI, VALDITARA, MARCONI, DAVICO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Il Governo è altresì autorizzato, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1, a procedere al riordino dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), nonché a scorporare dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) i settori della fisica della materia e dell'ottica applicata, eventualmente conferendo autonomia agli istituti in esso confluiti ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127».

1.10

SOLIANI, CAPELLI, NEGRI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Il Governo è altresì autorizzato, mediante i decreti legislativi di cui al comma 1:

a) a procedere ad accorpamenti o scorpori, con conseguente attribuzione di personalità giuridica, di enti o di loro strutture attive nei settori della fisica della materia, dell'ottica e dell'ingegneria navale;

b) a riordinare l'Istituto italiano di tecnologia».

1.11

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Gli statuti degli enti sono emanati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni

dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere emanato».

1.24

AMATO, ASCIUTTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* La predisposizione degli schemi di decreto legislativo è preceduta dalla redazione di un programma di riordino predisposto dal Ministro dell'università e della ricerca con l'apporto delle altre amministrazioni interessate e con il supporto della commissione per la ricerca del CIPE di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il programma deve rilevare le esigenze, individuare gli obiettivi ed indicare l'impatto economico e finanziario atteso assicurando in ogni caso la coerenza con il Programma nazionale della ricerca (PNR) di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

1.37

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La predisposizione degli schemi di decreto legislativo è preceduta dalla redazione di un programma di riordino predisposto dal Ministro dell'università e della ricerca con l'apporto delle altre amministrazioni interessate e con il supporto della commissione per la ricerca del CIPE di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il programma deve rilevare le esigenze, individuare gli obiettivi ed indicare l'impatto economico e finanziario atteso assicurando in ogni caso la coerenza con il Programma nazionale della ricerca (PNR) di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

1.25

AMATO, ASCIUTTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I decreti di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella

pubblica amministrazione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da rendere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati».

1.38

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I decreti di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da rendere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati».

1.39

IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

1.28

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Per procedere al riordino degli enti conseguente al riconoscimento dell'autonomia statutaria, il Ministro dell'università e della ricerca, con proprio decreto, può confermare gli organi di governo dell'ente, ovvero può procedere al commissariamento dell'ente. Il decreto è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine il decreto può comunque essere emanato».

1.8

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In caso di comprovate gravi irregolarità di funzionamento degli enti di ricerca, ovvero di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo per almeno due esercizi, il Governo può procedere al loro commissariamento attraverso decreti da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto medesimo. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento».

1.12

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Nel caso di modifiche statutarie inerenti la missione dell'ente e la sua struttura di governo, ovvero nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo, il Governo può procedere al commissariamento degli enti attraverso decreti sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro venti giorni dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento».

1.40

IL RELATORE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Dall'attuazione di ciascun decreto di cui al presente articolo non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

55ª Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Calò e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Taranto (n. 20)
(Parere al Ministro dei trasporti. Rinvio dell'esame)

La presidente DONATI, considerata la mancanza del numero legale prescritto, per l'esame del provvedimento in titolo, ne rinvia la trattazione ad altra seduta.

Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Brinidisi (n. 21)
(Parere al Ministro dei trasporti. Rinvio dell'esame)

La presidente DONATI, considerata la mancanza del numero legale prescritto, per l'esame del provvedimento in titolo, ne rinvia la trattazione ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MARTINAT *(AN)*, nel rammaricarsi del mancato inizio dell'esame di taluni provvedimenti, tra i quali segnala i disegni di legge relativi ai veicoli storici, la cui tempestiva calendarizzazione era stata richiesta, nel corso della precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, sollecita la Presidenza a pro-

cedere alla convocazione dell'organo suddetto, con maggiore regolarità, per la programmazione dei lavori della Commissione.

Coglie, infine, l'occasione per sottolineare l'esigenza che le proposte di parere, sottoposte all'esame della Commissione, siano posti a disposizione dei singoli commissari prima della loro discussione.

Il senatore GRILLO *(FI)*, nell'associarsi al collega Martinat, sollecita la Presidenza a procedere alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Presidente DONATI dopo aver precisato come non sia mai stata disposta la calendarizzazione di provvedimenti senza che ciò sia stato preventivamente stabilito dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, chiarisce che il mancato inizio dell'esame dei disegni di legge relativi ai veicoli storici sia dovuto al fatto che sono all'ordine del giorno della Commissione già altri rilevanti e complessi provvedimenti e che comunque si procederà nel corso della prossima settimana.

Informa, infine, che sono stati presi contatti con i vertici della società Ferrovie dello Stato per l'avvio delle audizioni previste nel programma dell'indagine conoscitiva sul sistema ferroviario già deliberata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) ***Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali***
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 marzo scorso.

Il relatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore MARTINAT *(AN)*, considerato il tenore della proposta testé illustrata, sottolinea l'esigenza che la votazione del parere sia rinviata ad altra seduta, al fine di consentire alla Commissione di svolgere ulteriori approfondimenti.

La Presidente DONATI, nel ricordare come sul provvedimento sia stato svolto un ampio ed approfondito dibattito da parte della Commissione nel corso di numerose precedenti sedute, propone di dar seguito alla procedura di votazione della proposta di parere del Relatore.

Il senatore CURTO *(AN)*, nell'associarsi ai rilievi formulati dal senatore Martinat, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di rivedere la propria decisione e di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il senatore MAZZARELLO *(Ulivo)*, tenuto conto dell'ampio dibattito svoltosi sul provvedimento nel corso delle precedenti sedute, non ritiene necessario il rinvio dell'esame.

Il senatore MARTINAT *(AN)*, dopo aver ribadito la particolare complessità della proposta di parere, che non consente un'immediata valutazione da parte della Commissione, insiste per il rinvio del seguito dell'esame.

Coglie quindi l'occasione per sottolineare l'importanza decisiva per il buon funzionamento dei lavori parlamentari del lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni e ribadisce l'esigenza che anche in sede di esame dei pareri sia svolto il più ampio approfondimento dei temi trattati.

Il senatore PASETTO *(Ulivo)*, nell'esprimere apprezzamento per lo sforzo di sintesi effettuato dal Relatore in sede di relazione della proposta di parere, sottolinea la particolare rilevanza del provvedimento in esame e auspica che la Commissione giunga alla approvazione di un parere quanto più condiviso.

Il senatore GRILLO *(FI)*, nell'associarsi ai rilievi formulati dal senatore Martinat, svolge talune considerazioni sulla proposta illustrata dal Relatore. Dopo aver osservato come di fatto il provvedimento non persegua una vera logica liberalizzatrice, si sofferma sull'opportunità di procedere all'esclusione del servizio idrico integrato dall'ambito applicativo del disegno di legge. Tratta quindi dell'affidamento diretto; al riguardo dichiara di non condividere l'osservazione contenuta nella proposta di parere volta a rendere meno stringenti le motivazioni che giustificano l'adozione di tale forma di gestione dei servizi, poiché ritiene che l'istituto dell'*in house* rappresenti un'eccessiva ed inaccettabile limitazione della concorrenza.

Esprime, quindi, talune perplessità sulla formulazione dell'osservazione tendente alla modifica della lettera e), dell'articolo 2. Nel riservarsi di intervenire ulteriormente, dichiara di concordare con il rilievo di cui alla proposta di parere volto a valorizzare il ruolo delle Regioni, attraverso la previsione di puntuali richiami alle competenze legislative regionali.

Il relatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* fornisce quindi alcuni chiarimenti in merito alle obiezioni formulate dal senatore Grillo.

Il senatore PONTONE *(AN)*, nell'associarsi ai rilievi critici formulati dai propri colleghi nel corso del dibattito, osserva come già dai precedenti interventi emerga chiaramente l'esigenza di un adeguato tempo di riflessione sul parere proposto dal Relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Commissione delle Comunità europee – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari, (n. 4)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 febbraio 2007 e rinviato nella seduta del 6 marzo scorso.

Il relatore FILIPPI *(Ulivo)*, dopo aver brevemente ricordato il contenuto della direttiva sui servizi postali posta all'esame della Commissione, dà lettura di una proposta di risoluzione favorevole con osservazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La presidente DONATI comunica che, al termine della seduta, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 772

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 772, recante «Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali» sottolineata la propria piena e specifica competenza in materia di trasporto pubblico locale, esprime parere favorevole alla condizione che vengano apportate al testo in esame le seguenti modifiche ed integrazioni:

– al fine di meglio precisare la portata applicativa del disegno di legge, nel primo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere inserito l'esplicito richiamo ai servizi pubblici locali di rilevanza economica;

– quanto previsto al comma 1 dell'art. 1 per i sevizi di rilevanza economica in ambito locale non dovrebbe applicarsi quando le prestazioni dei servizi siano in esclusiva;

– al comma 3 dell'art. 1, tra gli obblighi imposti ai gestori dei servizi pubblici dovrebbero essere previsti sia il rispetto dei contratti nazionali di lavoro esistenti, per garantire pari condizioni di concorrenza, sia le clausole sociali di tutela dell'occupazione esistente, nel caso di subentro di un nuovo gestore;

– al comma 1 dell'art. 2 dovrebbero essere previste espressamente sia la modalità del ricorso all'istituto della gestione in economia dei servizi, sia quello della gestione diretta attraverso propri uffici o apposite strutture operative, nonché dovrebbero essere contemplate misure volte ad autorizzare e a favorire la gestione associata di determinati servizi per i comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti;

– al comma i dell'art. 2, alla lettera *b)*, la gestione in house dei servizi dovrebbe avere come unica limitazione quella di essere svolta da strutture operative che abbiano i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario;

– al comma 1 dell'art. 2, lettera *c)*, sia i soci privati che quelli pubblici da associare alla gestione dei sevizi dovrebbero avere caratteristiche attinenti la gestione dei servizi stessi tali da apportare ad essi effettivi contributi di sviluppo;

– il comma 1 dell'art. 2 dovrebbe prevedere che le imprese miste pubblico-private dove i soci privati siano scelti con procedure competitive siano del tutto equivalenti a quelle scelte mediante procedure ad evidenza pubblica di competizione tra imprese per la gestione dei servizi;

– sarebbe opportuno rendere meno stringenti le motivazioni che al comma 1 dell'art. 2, lettera *d)*, consigliano di adottare la gestione in house dei servizi;

– sarebbe necessario introdurre modifiche volte a valorizzare il ruolo delle regioni, attraverso la previsione di puntuali richiami alle competenze legislative regionali, nonché un più stringente coinvolgimento della Conferenza unificata in sede di legislazione delegata;

– sarebbe necessario chiarire la portata applicativa della disposizione di cui all'ultimo periodo della lettera *a)* del primo comma dell'articolo 2, in particolare sarebbe necessario precisare che debba essere esclusa dall'ambito applicativo della norma il servizio idrico nella sua interezza;

– per quel che riguarda poi la lettera *e)* dell'articolo 2, appare opportuno ricomprendere fra le compensazioni per obblighi di servizio pubblico anche i corrispettivi dei contratti di servizio e le sovvenzioni in conto capitale o in conto interessi per l'acquisto di materiale rotabile, in quanto qualora così non fosse l'estensione del divieto escluderebbe dalla partecipazione alle gare per l'affidamento di servizi pubblici in ambiti territoriali diversi da quelli in cui si svolge l'attività attuale tutte le aziende pubbliche o miste che attualmente gestiscono i servizi pubblici di interesse economico;

– sarebbe opportuno procedere alla riformulazione della lettera *f)*, nella parte in cui sembra riferirsi alle aziende operanti attualmente nei servizi pubblici locali e non solo a quelle privatizzate, in quanto parrebbe porsi in contrasto con la disposizione di cui alla lettera precedente;

– al comma 1 dell'art. 2 dovrebbe essere soppressa la lettera *m)*;

– al comma 1 dell'art. 3, lettera *b)*, si dovrebbe dire che la valutazione degli indici di soddisfazione dell'utenza, insieme ad altri fattori, concorre ai fini della individuazione ed adozione di misure correttive idonee e solo in mancanza di tali correzioni può portare ad ulteriori sanzioni, graduate fino alla sospensione dell'affidamento della gestione del servizio.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTA DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 4

La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, Comunicazioni) del Senato della Repubblica,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari (COM(2006) 594 def.);

ricordato come tale proposta vada inserita nell'ambito del processo di progressiva liberalizzazione dei servizi postali avviato a livello europeo, nell'ambito della strategia di Lisbona, come strumento per stimolare la crescita e creare nuove opportunità di lavoro, nella consapevolezza dell'importanza di tali servizi nei settori della comunicazione, del commercio e della coesione sociale e territoriale;

evidenziato come gli obiettivi sostanziali della proposta di direttiva in esame siano di assicurare il completamento del mercato interno dei servizi postali entro il 2009 e di garantire, parallelamente, il pieno mantenimento del servizio universale;

rilevato come, in base al quadro comunitario attualmente vigente, il servizio universale che gli Stati membri hanno l'obbligo di fornire ai cittadini corrisponda ad un'offerta di servizi postali di qualità determinata, forniti stabilmente in tutti i punti del territorio, a prezzi accessibili a tutti gli utenti;

sottolineato come la proposta di direttiva lasci inalterato l'obbligo di garantire tale servizio, prevedendo la raccolta e la distribuzione della posta al domicilio di ciascuna persona fisica o giuridica in tutti i giorni lavorativi o almeno per cinque giorni a settimana;

considerato che l'obiettivo di pieno completamento del mercato interno dei servizi postali viene perseguito dal testo in esame mediante l'introduzione del divieto per gli Stati membri di concedere o mantenere diritti esclusivi o speciali a vantaggio di un operatore o in riferimento a determinate zone del territorio, a partire dal 2009;

preso atto del diverso grado di liberalizzazione raggiunto dai mercati postali dei singoli Paesi dell'Unione europea, alcuni dei quali hanno continuato a riservare al fornitore del servizio universale alcuni servizi e che tale riserva continua ad essere la garanzia per la copertura dei costi per la fornitura del servizio universale stesso;

considerato che il contenuto della proposta di direttiva è stato pienamente condiviso dagli Stati che hanno già proceduto alla liberalizzazione dei propri servizi postali e per i quali, pertanto, l'apertura totale

del mercato comunitario costituisce un'occasione di crescita e di immediato vantaggio competitivo, mentre altri Paesi, tra i quali quelli dell'area mediterranea e, in particolare, l'Italia, hanno invece assunto un atteggiamento più cauto, dedicando particolare attenzione all'esigenza di conciliare il processo di liberalizzazione con il dovere di garantire pienamente la continuità del servizio universale;

ricordato come, proprio al fine di garantire il servizio universale, la proposta di direttiva riconosca agli Stati membri la possibilità di continuarne a finanziare i costi, e come essa stessa individui alcune delle possibili modalità di finanziamento, lasciando tuttavia impregiudicata la possibilità che gli Stati membri ricorrano ad ulteriori strumenti di sostegno, purché compatibili con i principi del Trattato;

sottolineato inoltre come, con specifico riferimento alla realtà italiana, il servizio postale abbia tradizionalmente rappresentato e tuttora rappresenti un elemento di presidio del territorio, capace di garantire a tutti i cittadini un'offerta di servizi che, nel corso del tempo, hanno travalicato il settore postale in senso stretto, colmando l'assenza di altre strutture locali;

evidenziato come le caratteristiche geografiche, morfologiche ed in particolare orografiche del territorio italiano rendano necessario approfondire le conseguenze dell'introduzione del divieto di riserva nel nostro Paese;

segnalato come l'assoluta non convenienza economica della gestione dei servizi postali in alcune zone non solo rischierebbe di non determinare le diminuzioni di costo per gli utenti che si presume debbano derivare dalla liberalizzazione, ma possa invece compromettere la fornitura dello stesso servizio universale;

condivise pienamente le osservazioni contenute nel parere formulato dalla 14ª Commissione del Senato nella seduta dell'8 febbraio 2007,

valutate positivamente le considerazioni approvate il 15 febbraio 2007 dalla Conferenza delle regioni e delle Province autonome,

invita il Governo ad adoperarsi affinché:

– vengano individuate adeguate misure di accompagnamento del processo di liberalizzazione del mercato postale che consentano la piena salvaguardia del servizio universale, tenendo conto dell'esigenza sia di garantire livelli elevati nella qualità dei servizi forniti, sia di assicurare la continuità del servizio in relazione alle particolari caratteristiche geografiche del territorio italiano;

– in relazione pertanto ai tempi di attuazione della direttiva, venga quantificata e verificata la capacità delle modalità di finanziamento alternative al settore riservato di assicurare la sostenibilità dei costi del servizio universale;

– si proceda comunque alla individuazione di forme di compensazione che siano equivalenti all'area riservata, definendone la base giuridica che ne consenta l'adozione;

– venga valutato attentamente l'impatto reale della liberalizzazione sul settore occupazionale del mercato postale.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

indi della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Domenico Paris, responsabile della sede di Roma dell'ASSICA, il dottor Francois Tomei, direttore dell'ASSOCARNI, il dottor Silvio Ferrari, presidente dell'ASSALZOO, il dottor Giorgio Cammarota, responsabile delle materie ambientali dell'UNA, il dottor Claudio Ranzani, direttore generale dell'ASSITOL, il dottor Ivano Vacondio, presidente dell'ITALMOPA, il dottor Piero Luigi Pianu, vice direttore dell'ITALMOPA, l'avvocato Giorgio Sandulli, direttore dell'UNIONZUCCHERO e la dottoressa Giusy Passeri, funzionario dell'UNIONZUCCHERO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: audizione dei Presidenti dell'ASSICA, dell'ASSOCARNI, dell'ASSALZOO, dell'UNA, dell'ITALMOPA, dell'UNIONZUCCHERO e dell'ASSITOL

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 7 marzo scorso.

Il presidente CUSUMANO rivolge un benvenuto ai rappresentanti dell'ASSICA, dell'ASSOCARNI, dell'ASSALZOO e dell'UNA.

Il dottor PARIS manifesta un orientamento favorevole alla promozione delle energie alternative e richiama i rischi che potrebbero derivare per la competitività delle imprese dall'aumento dei costi delle materie

prime, come nel caso dei cereali. Ritiene, inoltre, che, sfruttando la presenza di allevamenti, si possa promuovere lo sviluppo del biogas.

Il dottor TOMEI manifesta preoccupazione per il recente aumento del prezzo dei cereali e, osservato che alcune aree inutilizzate potrebbero essere sfruttate per la promozione delle bioenergie, rileva che lo smaltimento dei sottoprodotti, che presenta dei costi per la filiera, potrebbe essere sfruttato a fini energetici.

Il dottor FERRARI, associandosi alle considerazioni svolte sull'effetto dell'aumento dei costi delle materie prime, evidenzia che nell'uso di cereali per la produzione di farine vegetali si punta maggiormente sull'aspetto qualitativo rispetto alla produzione dei cereali da utilizzare per la produzione di agroenergie.

Il dottor CAMMAROTA rileva che nel settore avicolo vi sono dei materiali di scarto che possono essere utilizzati per la produzione di energia e ricorda che, in passato, erano stati previsti degli impianti di grandi dimensioni che non furono però realizzati per l'impatto che avrebbero avuto sulle aree interessate, ritenendo quindi preferibile prevedere impianti di medie dimensioni.

La senatrice NARDINI *(RC-SE)* esprime perplessità sulla possibilità di realizzare degli impianti di grandi dimensioni e richiede alcuni chiarimenti in merito alle iniziative che potrebbero essere avanzate, sul piano legislativo, per promuovere lo sviluppo delle bioenergie, mediante la realizzazione di impianti di piccole dimensioni.

La senatrice ALLEGRINI *(AN)* richiede alcune informazioni sul livello di sicurezza ambientale che possono garantire gli impianti che utilizzano materiali di scarto.

Il dottor TOMEI richiama le ragioni che rendono preferibile la realizzazione di impianti di piccole dimensioni che rispettino i parametri fissati dal Protocollo di Kyoto e richiama i vantaggi che deriverebbero per l'intera filiera dalla produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti.

Il dottor CAMMAROTA, in relazione alla richiesta di chiarimenti sulle deiezioni zootecniche, richiama alcune esperienze straniere, fra cui quella tedesca, in cui sono stati realizzati dei piccoli impianti attigui agli allevamenti. Manifestato il suo favore per la realizzazione di impianti di piccole dimensioni, rileva che per la localizzazione dei grandi impianti, pur se più convenienti sul piano economico, si incontrano maggiori difficoltà da parte delle comunità locali.

La senatrice ALLEGRINI *(AN)* chiede alcuni chiarimenti in merito ai costi di realizzazione di tali impianti.

Il dottor CAMMAROTA fornisce alcuni dati, in risposta alla senatrice Allegrini, sui costi relativi alla realizzazione degli impianti di produzione di bioenergie.

Il dottor PARIS, rilevato che in alcune zone della pianura padana vi sono numerosi allevamenti di suini, che hanno consentito lo sviluppo di impianti di biogas, ritiene che un'attenta analisi del territorio potrebbe portare alla realizzazione, in particolare nel Nord Italia, di impianti di medie dimensioni.

Il dottor CAMMAROTA fornisce ulteriori chiarimenti in relazione alla realizzazione di impianti di produzione di bioenergie.

Il senatore MARCORA *(Ulivo)* ritiene che i residui della macellazione, che hanno un elevato potenziale calorico, possono costituire un'opportunità di sviluppo delle bioenergie. Rileva, inoltre, con riferimento ai cereali, la necessità di garantire che la materia prima non abbia una provenienza straniera, richiamando le conseguenze negative che derivano da un punto di vista economico e, soprattutto, ambientale dalla importazione di materie prime estere. Richiamati, inoltre, gli effetti prodotti dalla riforma della PAC sul settore cerealicolo, sottolinea che la produzione di cereali, attualmente, non è economicamente sostenibile. Conclude richiamando l'attenzione sull'opportunità di creare degli impianti di piccole dimensioni che hanno un minore impatto sul territorio in cui vengono realizzati e sulla necessità di prevedere adeguati incentivi fiscali per lo sviluppo delle bioenergie.

Il dottor FERRARI dichiara di condividere le osservazioni del senatore Marcora rilevando che l'uso del bioetanolo da mais, da parte degli Stati Uniti, ha subito di recente una riduzione tale da far presumere che il suo utilizzo potrebbe essere presto superato.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia i rappresentanti delle prime quattro associazioni intervenute.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 15,48.

La presidente PIGNEDOLI rivolge un benvenuto ai rappresentanti dell'ITALMOPA, dell'UNIONZUCCHERO e dell'ASSITOL.

Interviene, quindi, il dottor VACONDIO, rilevando che il settore cerealicolo italiano risulta deficitario per quanto riguarda il grano tenero e quello duro. Richiamati gli effetti negativi della riforma della PAC sul settore, richiama l'attenzione sui rischi connessi a una eccessiva dipendenza

del Paese dalle importazioni di frumento. Conclude richiamando, invece, l'opportunità di sfruttare gli scarti di lavorazione per la produzione di energia.

Il dottor RANZANI si sofferma sulle diverse fasi di sviluppo del biodiesel in Italia, richiamando le norme contenute nella legge finanziaria 2007, che hanno introdotto una serie di incentivi per gli operatori di settore. Ritiene, tuttavia, che debba essere predisposta, in tempi rapidi, la normativa di attuazione delle misure contenute nella manovra di bilancio per il 2007.

Il dottor SANDULLI richiama le opportunità offerte dal settore delle bioenergie per il comparto saccarifero italiano, che sta attraversando una difficile fase di transizione e sottolinea la necessità di procedere ad una adeguata programmazione che fornisca certezze per gli operatori che decidono di investire nel settore delle energie alternative.

Il presidente CUSUMANO ringrazia i rappresentanti dell'ASSITOL, dell'ITALMOPA e dell'UNIONZUCCHERO e rinvia il seguito della loro audizione ad altra seduta. Dichiara invece conclusa la parte dell'audizione relativa ai rappresentanti delle restanti associazioni, già intervenuti nel corso della odierna seduta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI OGGI E CONVOCAZIONE PER LA GIORNATA DI DOMANI

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna per la programmazione dei lavori, non avrà luogo e si terrà, invece, domani, giovedì 15 marzo al termine della seduta, già convocata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

37ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARABOSIO rivolge un saluto di benvenuto al vice presidente del Senato, senatore Caprili, entrato a far parte della Commissione in sostituzione della senatrice Alfonzi, che ringrazia per l'impegno fin qui profuso.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SCARABOSIO avverte che si passerà alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*.

Illustra, quindi, l'emendamento 1.80, identico all'emendamento 1.79, volto a limitare l'eccessiva genericità che connota la formulazione della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 1. Rileva che l'introduzione di tetti *antitrust*, secondo il modello già sperimentato nel settore della produzione e importazione di energia elettrica e nell'importazione di gas, consente di creare condizioni di pluralismo dell'offerta in segmenti dei mercati ener-

getici, quali quello della distribuzione elettrica e dello stoccaggio di gas, connotati da un elevatissimo grado di concentrazione e dalla presenza di operatori dominanti integrati. Si consideri, in proposito, che attualmente gli operatori dominanti detengono quote di mercato dell'85 per cento nella distribuzione elettrica e del 95 per cento nello stoccaggio. La riduzione delle quote di mercato degli ex monopolisti nella distribuzione elettrica e nello stoccaggio (unitamente allo sviluppo di nuove infrastrutture) dovrebbe favorire la realizzazione di un processo volto ad evitare che tali imprese utilizzino *asset* essenziali per lo svolgimento concorrenziale delle attività nei segmenti a monte e a valle dei medesimi in modo strumentale al mantenimento del proprio potere di mercato nella vendita di energia elettrica e di gas naturale. Va poi considerato che la significativa presenza nel proprio portafoglio di attività regolate, come la distribuzione elettrica e lo stoccaggio di gas, che garantiscono flussi di cassa costanti sulla base di tariffe altamente remunerative definite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, costituisce di per sé un rilevante vantaggio competitivo, riducendo i rischi complessivi d'impresa e assicurando l'accesso a condizioni privilegiate al credito.

Nel caso dello stoccaggio, infine, la stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas, nella propria segnalazione del 3 agosto 2005, ha rappresentato al Parlamento e al Governo i rischi che il mantenimento di una posizione di così significativa dominanza da parte dell'ex monopolista comporta per la sicurezza e l'adeguatezza degli approvvigionamenti di gas naturale. Secondo l'Autorità, infatti, tale posizione favorisce il mancato sviluppo di nuove infrastrutture di stoccaggio da parte dell'operatore dominante interessato a mantenere la gestione della liquidità e flessibilità del sistema in modo tale da assicurarsi il mantenimento delle proprie quote di mercato nell'importazione e vendita.

Il senatore POSSA *(FI)* illustra l'emendamento 1.27 volto a dare un contenuto concreto alla lettera *b)* del comma 2, dell'articolo 1, attraverso una diversificazione delle fonti di approvvigionamento mediante la determinazione di condizioni favorevoli all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica mediante carbone pulito ed energia nucleare.

Il senatore STEFANI *(LNP)* illustra gli emendamenti 1.91, 1.92 e 1.93 volti ad introdurre delle misure per incentivare le società italiane che intendono investire in impianti situati all'estero per la produzione di energia attraverso centrali nucleari.

Il senatore POSSA *(FI)* illustra l'emendamento 1.28 con il quale si prevede, in considerazione dell'eccessiva genericità del disegno di legge delega, che gli attuali tetti *antitrust* stabiliti per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica e per l'importazione, la produzione e la distribuzione di gas naturale, rimangano inalterati al fine di dare stabilità ai mercati e agli investitori.

Il presidente SCARABOSIO illustra l'emendamento 1.29 relativo alla creazione, anche sulla base dell'esperienza della Borsa dell'energia elettrica, di un'apposita borsa del gas che promuova lo sviluppo del mercato mediante meccanismi che assicurino la neutralità, la trasparenza e l'efficienza della stessa. La creazione di una borsa del gas appare cruciale per contribuire alla risoluzione dei principali problemi del mercato italiano del gas naturale, quale quello della scarsa liquidità del sistema, della mancanza di flessibilità e dell'ancoraggio al prezzo del greggio. L'introduzione di un mercato centralizzato del gas naturale, gestito in modo indipendente è basato su un sistema automatico di incrocio fra domanda e offerta, consentirebbe la determinazione di un prezzo ufficiale quale riferimento per la conclusione delle transazioni. La creazione di una borsa del gas potrà poi essere funzionale allo sviluppo, in Italia, di un vero e proprio centro di scambio del gas nell'area del Mediterraneo, con conseguente accesso al mercato italiano ed europeo di nuovi operatori. Al fine di realizzare una borsa del gas, risulta necessario superare l'attuale Punto di Scambio Virtuale (PSV), una piattaforma virtuale per lo scambio di gas naturale fra gli operatori senza determinazione di prezzi. Il PSV consente infatti la sola cessione e lo scambio di capacità di trasporto e di gas naturale immesso nella rete nazionale di gasdotti sulla base di accordi bilaterali, fra utenti e, in considerazione della scarsa liquidità del mercato del gas in Italia, il PSV costituisce ad oggi solamente un'opportunità per gli operatori del settore per bilanciare la propria posizione.

I passi fondamentali per lo sviluppo di una borsa del gas vanno innanzitutto verso la disponibilità di una quantità minima transitabile, condizione fondamentale affinché sia possibile una reale contrattazione. In tal senso, il recente decreto legge n. 7 del 31 gennaio 2007 sulle liberalizzazioni prevede alcuni utili strumenti, ed in particolare prevede che le autorizzazioni alle importazioni siano subordinate all'obbligo di offerto al PSV di una quota dell'*import,* definita con provvedimento del Ministero per lo sviluppo economico in misura rapportata ai volumi.

In secondo luogo, per realizzare una borsa del gas, appare necessaria l'istituzione di un soggetto terzo che sia promotore dell'organizzazione e della corretta gestione del mercato regolato. Tale soggetto, infatti, è fondamentale al fine di garantire lo scambio tra gli operatori e l'efficacia delle transazioni, in coerenza con quanto già avviene nei mercati regolati della capacità.

Il senatore GALARDI *(Ulivo)* illustra le finalità degli emendamenti 1.30 e 1.31 che mirano a prevedere degli strumenti e degli accordi tra gli Stati membri dell'Unione europea per migliorare la sicurezza e l'affidabilità infrastrutturale della rete di approvvigionamento e distribuzione del gas. Illustra poi il contenuto dell'emendamento 1.32 (identico all'emendamento 1.33).

Il senatore POSSA *(FI)*, intervenendo per l'illustrazione dell'emendamento 1.34, manifesta la sua contrarietà alla creazione della borsa del gas

che potrebbe produrre degli inutili costi per i consumatori. Ritiene, inoltre, che si debba procedere ad una approfondita valutazione dell'esperienza della borsa elettrica, prima di introdurre ulteriori innovazioni come quella della borsa del gas.

Il presidente SCARABOSIO ritiene che, con riferimento alla borsa del gas, della quale richiama l'importanza, potranno essere svolti degli opportuni approfondimenti.

Il senatore PARAVIA *(AN)* dà per illustrato l'emendamento 1.35.

Il presidente SCARABOSIO illustra l'emendamento 1.36 volto a completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas e a garantire un allineamento della normativa italiana rispetto a quella dei principali paesi dell'Unione europea. L'emendamento è finalizzato a completare il quadro di liberalizzazione del settore, superando la disposizione contenuta nel Testo Unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) che riserva l'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi di investimento esclusivamente alle imprese di investimento ed alle banche. L'avvio di un mercato dei derivati finanziari sui prodotti energetici, eventualmente collegato ai mercati fisici, finalmente consentirà agli operatori energetici che, lavorando nel settore, hanno maturato nel tempo competenze specifiche relative alla gestione della volatilità dei prezzi dell'energia, di valorizzare la propria esperienza mettendola al servizio del pubblico e favorendo lo sviluppo di un mercato di cui ormai da più parti è molto avvertita l'esigenza. Infatti, lo sviluppo di un mercato dei derivati su prodotti energetici: consentirebbe alle imprese produttrici di praticare operazioni finanziarie finalizzate a coprire il rischio di aumenti non prevedibili del costo delle fonti energetiche primarie o di ribasso del prezzo dell'energia elettrica e di stabilizzare i flussi di cassa futuri legati alla valutazione di impianti di generazione da costruire o porre sul mercato; aumenterebbe la tutela dei consumatori rispetto alla volatilità del prezzo dell'energia elettrica e del gas, consentendo loro di accedere a proposte di fornitura liberamente articolate che includano o siano specificamente finalizzate alla gestione della volatilità dei prezzi; consentirebbe a grossisti e *trader* di operare direttamente sul mercato dei derivati, senza affidarsi a banche e altri intermediari finanziari e senza essere costretti a sostenere gli oneri connessi alla costituzione di una propria società di intermediazione mobiliare (SIM), determinando una significativa riduzione dei costi di contrattazione destinata ad operare anche a beneficio dei consumatori.

L'emendamento ha anche il pregio di allineare la normativa italiana con quella degli altri principali paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania) e con il quadro di riferimento dettato dalla direttiva 2004/39/CE, consentendo agli operatori italiani di accedere ai medesimi strumenti competitivi di cui i concorrenti esteri, grazie a normative nazionali più flessibili, già dispongono.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* svolge, quindi, alcune considerazioni preliminari sul contenuto dell'emendamento 1.36, richiamando l'attenzione sul fatto che l'attuale legislazione che regola l'attività bancaria e delle società di intermediazione mobiliare, garantisce la possibilità che i debiti contratti dai soggetti che operano nei mercati finanziari possano essere onorati. Si dichiara, tuttavia, in linea di principio favorevole all'innovazione proposta, alla condizione di valutare che i soggetti che, agendo nei mercati finanziar, assumono delle obbligazioni, contrattuali presentino una serie di requisiti volti a garantire l'adempimento degli obblighi stessi.

Il presidente SCARABOSIO dà per illustrato l'emendamento 1.94.

Il senatore PALUMBO *(Ulivo)* dà per illustrato l'emendamento 1.81 (identico all'emendamento 1.82).

Il presidente SCARABOSIO illustra l'emendamento 1.37 volto a promuovere la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento, inclusi i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, e di capacità di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo necessari per il funzionamento del sistema nazionale del gas.

L'emendamento è finalizzato, *in primis*, a ricomprendere i terminali di rigassificazione all'interno delle misure di promozione degli investimenti per la realizzazione di nuove infrastrutture. I rigassificatori sono infatti insieme ai gasdotti e agli stoccaggi, strumenti di fondamentale importanza per garantire la sicurezza di un sistema e, in particolar modo di quei sistemi, quale quello italiano, particolarmente dipendenti dalle importazioni. In secondo luogo, l'emendamento è finalizzato a sottolineare la necessità, per il sistema italiano, di ampliare il portafoglio dei Paesi da cui approvvigionarsi, considerata la struttura poco diversificata delle importazioni e legata a Paesi potenzialmente a rischio. D'altro canto, pur in presenza del medesimo paese produttore, anche la diversificazione delle rotte può contribuire in maniera significativa a rendere maggiormente sicure le forniture, soprattutto nei periodi critici in cui le risorse disponibili possono di fatto risultare insufficienti. Non va infatti dimenticato che la limitazione della fornitura può essere causata anche da problemi di carattere economico-politico tra il Paese produttore e un paese sul cui territorio transita il gasdotto.

Il PRESIDENTE dà per illustrato l'emendamento 1.95.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* ricorda che, nel corso dell'esame preliminare, in sede di Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, del disegno di legge n. 691 il Presidente ha evidenziato, che alcune parti del provvedimento, con particolare riguardo alle norme sulla fiscalità energetica e ai relativi incentivi, sono state già previste dalla legge finanziaria 2007. Propone, pertanto, di presentare due emendamenti interamente soppressivi degli articoli 3 e 4 del disegno di legge in titolo, impegnandosi

tuttavia a ripresentare gli emendamenti, riferiti a tali articoli, che risultassero compatibili con il nuovo impianto del disegno di legge in esame.

Interviene, quindi, il senatore POSSA *(FI)* manifestando condivisione per la proposta formulata dal relatore.

Il presidente SCARABOSIO, preso atto dell'assenso di tutti i Gruppi parlamentari, acquisisce dal relatore Cabras le proposte emendative testé preannunciate (3.4 e 4.5).

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta pomeridiana.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente SCARABOSIO avverte che la seduta notturna di oggi, convocata per le ore 20,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

38ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1269) ***Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 7ª e 8ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SCARABOSIO, prima di cedere la parola al relatore Santini, informa la Commissione dell'avvenuta presentazione di una proposta di parere contrario predisposta dal senatore Possa.

Il relatore SANTINI *(DC-PRI-IND-MPA)* illustra una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni e una raccomandazione, modificata tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito. Precisa in particolare che sono state aggiunte rispetto al precedente testo, le osservazioni nn. 3 e 4, volte a recepire le sollecitazioni provenienti da più parti.

Il senatore POSSA *(FI)* illustra la propria proposta di parere contrario (pubblicata in allegato al resoconto), sottolineando che essa muove dalla necessità di contrastare la politica del Governo ispirata a criteri di stampo dirigistico nella materia dei diritti di trasmissione degli eventi sportivi.

Il presidente SCARABOSIO pone quindi ai voti la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni ed una raccomandazione predisposta dal relatore Santini, che, con le astensioni dello stesso Presidente e del senatore MANINETTI *(UDC)* viene approvata a maggioranza (pubblicata in allegato al resoconto). Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario predisposta dal senatore Possa.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente SCARABOSIO illustra l'emendamento 1.38 che si propone di precisare i criteri cui il legislatore delegato dovrà attenersi al fine di dare attuazione alla disciplina in tema di separazione funzionale contenuta nelle direttive comunitarie n. 54 del 2003 e n. 55 del 2003. Ai fini della piena apertura dei mercati energetici, è indispensabile assicurare la neutralità dei gestori delle reti al fine di favorirne, da un lato, l'adeguato sviluppo e, dall'altro, di garantire pienamente la non discriminazione dei terzi nell'accesso alle medesime. La terzietà del gestore rispetto ad interessi commerciali nei segmenti a monte e a valle assicura che lo sviluppo delle infrastrutture avvenga sulla base delle esigenze e degli interessi dei consumatori e del mercato e non sia piegato a logiche meramente speculative e di perseguimento di specifici interessi aziendali. L'emendamento proposto ha anche il pregio (nel riprendere la formulazione già contenuta nel decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239) di determinare l'allineamento della disciplina dello scorporo del trasporto del gas a quella già operante per lo scorporo della trasmissione di elettricità. Il mantenimento del carattere pubblico delle gestioni è indispensabile per tutelare gli interessi nazionali nella gestione di infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese rispetto all'eventualità che Stati esteri extracomunitari che hanno rilevanti

interessi nella produzione ed esportazione di gas naturale possano acquisirne il controllo.

Ritiene opportuno segnalare che la terzietà dell'infrastruttura, derivante dall'applicazione dell'emendamento proposto, non osta affatto alle politiche commerciali delle imprese italiane attive nell'importazione di gas naturale e non preclude la stipulazione di contratti di trasporto asserviti a contratti di approvvigionamento di lungo periodo. L'argomento secondo cui solo chi dispone della proprietà delle infrastrutture di trasporto di gas è in grado di negoziare efficacemente con controparti estere contratti di approvvigionamento è superato anche dagli effetti che la separazione e le politiche nazionali e comunitarie in tema di infrastrutture determineranno sul sistema. In primo luogo va considerato che il previsto ingente sviluppo delle infrastrutture (attraverso la realizzazione di terminali di gas naturale liquefatto e nuovi gasdotti di importazione) dovrebbe garantire disponibilità di capacità di trasporto in termini tali da coprire pienamente il fabbisogno nazionale.

In secondo luogo, anche qualora le infrastrutture esistenti non fossero sufficienti a coprire integralmente la domanda, il proprietario e gestore dell'infrastruttura che, come noto, svolge un'attività regolata a condizioni economicamente incentivanti, avrà ogni interesse a promuovere lo sviluppo di eventuali nuove infrastrutture che fossero necessarie alla stipulazione di contratti di lungo periodo di importazione di gas naturale.

Il senatore PINZGER *(Aut)* illustra l'emendamento 1.39 (di identico contenuto all'1.40), osservando che la lettera *g)*, del comma 2, dell'articolo 1, riflette il principio comunitario della tutela della concorrenza, prevedendo separazioni societarie rigide tra i soggetti operanti nelle varie fasi della filiera (stoccaggio, produzione, approvvigionamento, distribuzione e vendita). Le dimensioni del territorio provinciale, egli prosegue, in caso di autonomi assetti societari di fatto consente difficilmente la sussistenza di soggetti operatori. Per questo è opportuno richiamare l'articolo 7 del decreto legislativo n. 79 del 1999, delegando così il Governo ad individuare territori (quali il Trentino Alto Adige e le Isole) con le predette caratteristiche.

Il senatore POSSA *(FI)* dà conto dell'emendamento 1.41 (identico all'1.42 e all'1.43), ricordando come i Gruppi di maggioranza avessero già affrontato nella precedente legislatura la questione della separazione proprietaria tra le imprese operanti nelle attività di trasporto e distribuzione di energia elettrica e gas naturale e quelle operanti nelle attività di produzione, approvvigionamento e vendita. Esprime un orientamento favorevole alla posticipazione, a lungo termine, della decisione sulla questione della separazione fra SNAM e Eni, in considerazione dei rilevanti mutamenti intervenuti sullo scenario internazionale, caratterizzato dalla significativa presenza di operatori appartenenti alla federazione russa. Riepiloga poi le scelte compiute in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria, per quel che concerne in particolare la dismissione delle quote

di partecipazione al capitale della società Snam Rete Gas da parte del Gruppo Eni. Con riguardo alla proposta emendativa in esame sottolinea che essa, nonostante la sua natura soppressiva, non costituirebbe, ove approvata, un ostacolo di carattere normativo all'attuazione delle politiche del Governo.

Il senatore STEFANI *(LNP)* richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Possa, con riferimento all'emendamento 1.43 dà conto della possibilità di un mutamento negli orientamenti delle istituzioni comunitarie in materia di separazione degli assetti proprietari nei settori della distribuzione di energia elettrica e di gas naturale.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* illustra l'emendamento 1.45, volto a precisare il dettato normativo della disposizione recata dalla lettera *g)*, nella prospettiva di soddisfare l'esigenza di tutela della concorrenza nei settori energetici considerati.

Si intende quindi illustrato l'emendamento 1.96.

Illustra l'emendamento 1.46 (identico all'1.47), il senatore POSSA *(FI)*, il quale sottolinea come l'introduzione di limiti alla partecipazione azionaria oppure di forme di separazione proprietaria tra le attività di trasmissione di energia elettrica, trasporto e stoccaggio di gas naturale e le attività di produzione approvvigionamento e vendita di elettricità e di gas naturale si giustifichino soltanto se gli altri Stati membri dell'Unione europea adottino previsioni analoghe nei rispettivi ordinamenti nazionali.

Il senatore MANINETTI *(UDC)*, illustra l'emendamento 1.48, che è diretto a specificare che il principio della separazione degli assetti proprietari è subordinato all'adozione da parte dell'Unione europea di norme uniformi in materia, dal momento che, in caso contrario, si determinerebbe una perdita di competitività sul mercato comune da parte degli operatori italiani del settore.

L'emendamento 1.49 si dà quindi per illustrato.

Nell'illustrare l'emendamento 1.50, il senatore POSSA *(FI)* sottolinea che esso prevede una razionalizzazione delle attività incluse nel servizio di misura dell'energia elettrica e del gas naturale, al fine di assicurare un tempestivo accesso ai dati dei consumi sul periodo considerato, detenuti da parte dei soggetti responsabili del servizio di misura stesso. Precisa inoltre che il criterio di remunerazione per la messa a disposizione per le misure dei consumi si deve fondare esclusivamente su tariffe legate ai costi sostenuti, e definite dall'autorità di settore.

Si danno quindi per illustrati gli emendamenti 1.51, 1.52, 1.53 e 1.83.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* illustra l'emendamento 1.84, che è ispirato a due criteri: da un lato quello di indirizzare il Gestore della rete di trasmissione nazionale a gestire i flussi di energia, assicurando la sicurezza l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio; dall'altro quello che prevede che gli investimenti di manutenzione e sviluppo della rete siano deliberati mediante apposite gare ad evidenza pubblica per tutte le nuove infrastrutture.

L'emendamento 1.54 illustrato dal senatore POSSA *(FI)*, prevede l'incorporazione nell'ambito del Gestore dei servizi elettrici della Cassa conguaglio per il settore elettrico, affidando altresì ad esso il compito della raccolta di dati di misura dei consumi dei clienti e della loro pronta messa a disposizione degli interessati.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* svolge alcune considerazioni di carattere generale sul complesso delle proposte emendative riferite alla lettera *g)* del comma 2, dell'articolo 1. Ricorda che una specifica disposizione della legge finanziaria per il 2007 prevede la limitazione della partecipazione azionaria dell'ENI al capitale della Snam rete gas fino alla misura del 20 per cento, rinviando ad un apposito decreto del Presidente del consiglio dei ministri per la determinazione delle modalità di dismissione delle quote in eccesso. Sottolinea pertanto che l'obiettivo della separazione della proprietà tra l 'impresa che si occupa delle reti e degli impianti e quella incaricata della produzione e dell'approvvigionamento riveste grande valore strategico e può essere raggiunto attraverso la scelta compiuta dall'Esecutivo. Cita quindi, a titolo di esempio positivo, l'esperienza della società Terna, in seguito alla sua fuoriuscita dal Gruppo ENI. L'indipendenza della società affidataria della gestione della rete assume inoltre una particolare importanza nell'ottica di apportare concreti vantaggi alle diverse categorie di utenti nonché al sistema delle imprese.

Si intende quindi illustrato l'emendamento 1.55.

Il presidente SCARABOSIO, dopo aver ritirato l'emendamento 1.85, illustra l'emendamento 1.56 sottolineando che la dimensione comunale delle concessioni di distribuzione del gas appare (soprattutto nel caso dei comuni di minori dimensioni) confliggente con ovvie esigenze di efficienza ed economicità delle gestioni. L'individuazione di ambiti di concessione sovracomunali e di bacini minimi di utenza appare quindi ormai necessaria. In particolare, dal punto di vista degli operatori e dei clienti, l'aggregazione delle concessioni consentirebbe l'ottimizzazione dei costi gestionali anche a beneficio dei consumatori: la tariffa di distribuzione, infatti, riconosce ai distributori, oltre alla remunerazione del capitale investito, anche la copertura dei costi operativi effettivamente sostenuti. Pertanto, una contrazione di questi ultimi potrebbe determinare una riduzione della tariffa di distribuzione; limiterebbe l'accesso alle gare solo ad imprese di dimensioni tali da garantirne l'affidabilità anche nel rispetto degli

standard qualitativi di erogazione del servizio; determinerebbe una riduzione dei costi di gara che, nel caso delle concessioni di piccole dimensioni, possono rendere antieconomica anche la sola partecipazione delle imprese. Dal punto di vista delle amministrazioni concedenti, invece, l'aggregazione, nel determinare recuperi di efficienza per gli operatori, potrebbe consentire di ricevere, fra l'altro, canoni di concessione più elevati. Va poi considerato che l'aggregazione delle concessioni consentirebbe l'ottimizzazione dell'assetto gestionale di infrastrutture (reti, cabine di decompressione) che non sempre seguono una rigida logica di delimitazione territoriale (esempio di impianti interconnessi su territori comunali contigui). L'esigenza di aggregazione territoriale dei gestori finalizzata all'ottenimento di livelli più alti di funzionalità non appare invece presente nel caso della distribuzione di energia elettrica. Contrariamente a quanto accade nella distribuzione del gas, infatti, i distributori elettrici sono nella maggior parte dei casi di dimensioni consistenti e servono un bacino di utenza territorialmente adeguato, con alcune eccezioni di modesta rilevanza complessiva. Nel caso della distribuzione elettrica, anzi, sarebbe opportuna l'individuazione di misure atte a contenere le quote di mercato detenute dall'operatore dominante.

Il senatore POSSA *(FI)* ritira l'emendamento 1.57.

Si dà quindi per illustrato l'emendamento 1.58.

Il senatore MANINETTI *(UDC)* illustra l'emendamento 1.74 che chiarisce la portata e l'ambito di applicazione della lettera *h)* del comma 2, dell'articolo 1, ricomprendendovi anche i servizi relativi all'elettricità, al gas naturale, all'acqua e all'igiene urbana.

Il senatore PINZGER *(Aut)*, illustrando l'emendamento 1.59, sottolinea che la specifica morfologia territoriale della provincia di Bolzano e le caratteristiche di stagionalità turistica, hanno evidenti riflessi sui costi di gestione per far fronte alle punte di consumi. L'emendamento, ove approvato, consentirebbe infatti di modulare, almeno per quanto riguarda il gas naturale e il teleriscaldamento, le tariffe per tenere conto dei maggiori costi (senza aggravi eccessivi per il cliente finale).

L'emendamento 1.60 si intende quindi illustrato.

Il senatore MANINETTI *(UDC)* illustra l'emendamento 1.75, volto a stabilire l'obbligo di affidare unitariamente la gestione del servizio dell'intero bacino di utenza, incentivando le operazioni di aggregazione territoriale delle attività di distribuzione, con una maggiore durata degli affidamenti e la concessione di incentivi per gli enti territoriali interessati. L'intervento, egli precisa, si muove nella prospettiva di promuovere la concorrenza nel settore considerato.

L'emendamento 1.97 si dà per illustrato.

Il presidente SCARABOSIO dà conto delle finalità dell'emendamento 1.61. Una più puntuale definizione dei criteri di valutazione delle offerte in sede di gara per l'aggiudicazione delle concessioni di distribuzione di gas appare opportuna, infatti, per un serie di motivi. Innanzitutto, essa determinerà l'applicazione di criteri di valutazione omogenei destinati a valere indistintamente su tutto il territorio nazionale.

In secondo luogo, in sede di definizione dei criteri il legislatore potrà valorizzare adeguatamente la valutazione sulle offerte qualitative e progettuali ora molto spesso sacrificate a vantaggio della sola offerta economica (il canone che deve essere corrisposto all'amministrazione concedente) che in alcuni casi è arrivata a pesare per oltre l'80 per cento del punteggio assegnato. La valorizzazione, attraverso una più corretta ponderazione delle offerte qualitative e progettuali, della competenza e professionalità delle imprese partecipanti alla gara garantisce l'interesse delle amministrazioni concedenti ad una affidabile erogazione del servizio. Va poi considerato che gli aspetti qualitativi e progettuali sono quelli che maggiormente assicurano il perseguimento dell'interesse degli utenti all'erogazione di un servizio di livello elevato (ovviamente in termini migliorativi rispetto agli *standard* minimi imposti dall'Autorità destinati a valere in ogni caso) e all'implementazione delle reti di distribuzione sul territorio.

Da ultimo, anche in relazione alle considerazioni sopra svolte, appare indispensabile la definizione di parametri che consentano di individuare le offerte economiche connotate da profili di anomalia che dovrebbero essere escluse dalle gare.

Il senatore MANINETTI *(UDC)* illustra quindi l'emendamento 1.76, osservando che esso si propone di rimediare ad una grave situazione che oggi si verifica negli affidamenti per la gestione del servizio di distribuzione del gas.

L'eccessiva brevità (dodici anni) del periodo previsto dal decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 rischia di compromettere la programmazione degli investimenti, gran parte dei quali prevedono periodi di ammortamento superiori a dodici anni, e più in generale pone il gestore in una logica di breve periodo (una sorta di «mordi e fuggi»), che massimizza i profitti a scapito della qualità del servizio e della cura degli impianti. Inoltre, la mancata chiarezza in ordine all'affidamento dei servizi pubblici locali a società a capitale misto pubblico-privato che abbiano scelto il *partner* mediante una procedura di gara ad evidenza pubblica rischia di escludere una modalità di affidamento che si sta rivelando la più adatta, specie dove l'Ente territoriale è già presente sul territorio con proprie strutture operative storicamente radicate nella comunità locale per lo svolgimento del servizio pubblico. Oltre ad ampliare la gamma degli strumenti di confronto competitivo a disposizione, occorre ricordare che l'affidamento ad una società mista favorisce lo sviluppo di operatori *multiutility* con maggiori dimensioni tecniche ed economiche e permette agli

Enti locali di ridurre il fabbisogno finanziario attraverso la vendita delle quote di servizi di loro proprietà secondo quanto più volte indicato dallo steso Ministero dell'economia e delle finanze. Nel complesso, queste due previsioni – l'allungamento degli affidamenti ed il partenariato pubblico-privato – consentono di allineare la normativa in materia di distribuzione del gas a quella degli altri servizi a rete sia italiani che europei, rimediando ad una anomalia che penalizza gravemente il settore. L'imposizione di un limite alla quota di tariffa di distribuzione che le amministrazioni locali possono richiedere a titolo di canone di concessione o ad altro titolo al gestore affidatario si rende necessaria per evitare che la selezione dei gestori avvenga esclusivamente sulla base di tale elemento, con il rischio di far passare in secondo piano la cura degli impianti, la sicurezza, la qualità del servizio. L'obbligo di impiegare il personale già in forza al gestore uscente, al di là del suo significato «sociale», risponde ad una logica di continuità della gestione e quindi di sicurezza e qualità. Da ciò non derivano fenomeni di sovradimensionamento degli organici in quanto ciò avviene nei limiti delle risorse previste dai contratti di servizio, predisposti dagli enti locali, che disciplinano lo svolgimento dell'attività. La moratoria indicata nell'emendamento appare necessaria al fine di assicurare un ordinato avvio delle nuove procedure concorsuali in capo agli Enti concedenti e consentire agli operatori del mercato di prepararsi adeguatamente al nuovo ordinamento.

Si danno quindi per illustrati gli emendamenti 1.62 e 1.63.

Il PRESIDENTE illustra quindi l'emendamento 1.64 (di contenuto identico all'1.86), osservando che l'attuale formulazione dell'articolato è eccessivamente generica ed ambigua: in particolare, risulta scarsamente comprensibile il riferimento al regolamento (CE) n. 1775/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 settembre 2005, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto di gas naturale, provvedimento per sua natura autoapplicativo e che non richiede una specifica normativa di recepimento. Inoltre, il riferimento a presunte condizioni di reciprocità con imprese di Stati non appartenenti all'Unione europea (dove di norma il processo di liberalizzazione non è nemmeno stato avviato) potrebbe essere addirittura controproducente, agendo come ostacolo ad una piena liberalizzazione del mercato nel nostro Paese. La formulazione proposta sottolinea invece correttamente l'importanza della tematica della terziarietà dei gasdotti collegati all'Italia, oggetto di specifica segnalazione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica a Governo e Parlamento già da gennaio 2005. L'Autorità in particolare segnalava come: «gli approvvigionamenti da parte di nuovi soggetti attivi nel commercio del gas in Italia dipendono nella maggioranza dei casi, per quantità e prezzi, dalle cessioni di gas e capacità di trasporto effettuate dall'Eni all'estero, attraverso la vendita di gas e di capacità di trasporto. In tal modo l'Eni ha la possibilità di scegliere i propri principali «competitori». Le quantità di gas importate e totalmente fuori dal controllo dell'Eni sono inferiori al 10 per cento e

sono state spesso acquistate a prezzi più alti rispetto a quelli del soggetto dominante.».

In tale situazione, e tenuto conto della posizione tuttora largamente dominante di Eni nel mercato nazionale del gas, è da escludere che i tetti possano essere eliminati alla scadenza inizialmente fissata dal legislatore italiano. Il problema appare semmai quello di stabilire in primo luogo sino a che data essi debbano essere mantenuti e, in secondo luogo, in che misura debbano essere abbassati per ridurre maggiormente il potere di mercato dell'Eni. A tale proposito, nell'ottica di promuovere un minor livello di concentrazione nell'offerta di gas naturale, sembra opportuno che il Governo disponga affinché i tetti *antitrust* siano resi più severi e prolungati sino al 2015, quando l'entrata in funzione di infrastrutture di approvvigionamento realmente terze oggi in fase di realizzazione o di avanzata progettazione potrà avere efficacemente dispiegato i propri effetti di natura protoconcorrenziale. E' altresì opportuno che la definitiva eliminazione dei suddetti tetti sia subordinata ad una verifica da parte dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e dell'Autorità *antitrust* dell'effettivo livello di concorrenzialità e di possibilità di libero accesso ai mercati esteri raggiunto al 2015.

Si dà per illustrato l'emendamento 1.65.

Illustra l'emendamento 1.66 il senatore MANINETTI *(UDC)*, il quale chiarisce che per «sede unificata di contrattazione» si deve intendere sia l'attuale sistema di contrattazione bilaterale, chiamato «Punto di scambio virtuale», sia il sistema che si creerà con la transizione verso il mercato regolamentato del gas (la cosiddetta Borsa del Gas) previsto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. L'emendamento consente di sottrarre dal conteggio dei cosiddetti «tetti *antitrust*», previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 164 del 2000 per limitare il gas immesso e venduto dall'operatore dominante, il gas ceduto nella sede unificata di contrattazione. L'emendamento incentiva la scelta dell'operatore dominante di cedere gas sul mercato all'ingrosso regolamentato con conseguenti effetti pro concorrenziali. I quantitativi ceduti sul mercato andrebbero a incrementare la liquidità del sistema gas, creando le condizioni per la nascita di un *hub*, e costituirebbero una fonte di approvvigionamento all'ingrosso disponibile a tutti gli operatori del mercato italiano del gas. La stessa Commissione ha riconosciuto che, in ragione del fatto che la maggior parte della produzione nazionale e delle importazioni sono controllate dagli *incumbents*, gli *hub* sono una importante fonte potenziale di gas per gli operatori nuovi entranti. Quindi, poiché si tratta di un provvedimento che ha come conseguenza lo sviluppo della concorrenza ed ha quindi obiettivi analoghi a quelli garantiti dalle soglie previste dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 164 del 2000, è coerente che i volumi venduti in tale sede siano sottratti dal conteggio dei tetti *antitrust*.

Si intende quindi illustrato l'emendamento 1.67.

Il senatore MANINETTI *(UDC)* ritira l'emendamento 1.77.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 1.68 sottolineando che, nell'ottica dello sviluppo di un *mix* energetico bilanciato e «sostenibile», che tenga in considerazione l'urgenza del contenimento delle emissioni di CO^2, non si dovrebbe trascurare la riflessione sul nucleare ed in particolare sui profili attinenti la ricerca in tema di sicurezza e *decommissioning* degli impianti. Questa specifica necessità è peraltro riconosciuta anche dall'Unione europea. L'energia nucleare, componente fondamentale del *mix* energetico europeo, è praticamente priva di emissioni di CO^2. La sua produzione richiede costi di realizzazione degli impianti più elevati rispetto a quelli necessari per i combustibili fossili, tuttavia, dopo gli investimenti iniziali, i costi operativi sono nettamente inferiori, e i costi di approvvigionamento della materia prima sono immuni da oscillazioni di prezzo in quanto un modesto quantitativo di uranio, che proviene in gran parte da regioni politicamente stabili, può garantire il funzionamento di un reattore per decenni. L'Unione europea detiene una *leadership* tecnologica nel campo dell'energia nucleare: per mantenerla occorre però lavorare agli aspetti maggiormente critici, tra i quali la non proliferazione, la gestione delle scorie e lo smantellamento di impianti. A tal fine l'Unione europea promuove ulteriori progressi in questi ambiti, nel rispetto dei più elevati *standard* di sicurezza previsti dal Trattato Euratom, compresi quelli attinenti la gestione delle scorie radioattive e lo smantellamento degli impianti. Tra le azioni concrete suggerite dall'Unione europea, accanto a misure di coordinamento normativo, vi è in particolare la cooperazione nell'ambito del Settimo programma quadro europeo di ricerca e sviluppo, attraverso la realizzazione di piattaforme tecnologiche per il coordinamento dei programma di ricerca nazionali, industriali e comunitari. I combustibili fossili sono l'elemento portante del *mix* energetico italiano (dove non è presente il nucleare) ed elemento fondamentale nell'ambito del *mix* energetico nei Paesi dell'Unione europea: più del 50 per cento dell'elettricità dell'Unione europea viene attualmente prodotta da combustibili fossili, soprattutto carbone e gas naturale. Il consumo di combustibili fossili produce però CO^2: il carbone, in particolare, che tradizionalmente è il principale combustibile impiegato per la produzione di energia elettrica (genera infatti circa il 30 per cento dell'elettricità dell'Unione europea) è anche il combustibile a maggiore intensità di carbonio. Poiché, nonostante le strategie intese a migliorare l'efficienza energetica e ad incentivare l'impiego delle energie rinnovabili, il carbone continuerà ad essere tra le principali alternative per l'approvvigionamento energetico nei prossimi decenni, è necessario individuare soluzioni che ne contengano il più possibile l'impatto ambientale. Ad oggi sono state sviluppate ed impiegate per la produzione di energia elettrica tecnologie del «carbone pulito», con l'obiettivo di contribuire ad attenuare i problemi di inquinamento e di piogge acide in ambito locale e ridurre le emissioni di SO^2, NO^x, particelle e polveri prodotte dalle centrali a carbone. Queste tecnologie hanno migliorato l'efficienza energetica del processo di conversione

del carbone in elettricità, anche se naturalmente molto resta ancora da fare sia in termini di ulteriori incrementi di efficienza per le grandi centrali a carbone, che per il contenimento e la riduzione dei rilevanti volumi di CO^2 emessi da questi impianti.

Esprime l'avviso, infine, che i risultati ad oggi raggiunti rappresentano comunque un primo passo per la realizzazione di nuove soluzioni tecnologiche sempre più avanzate, «tecnologie del carbone sostenibile», in grado di integrare i concetti di cattura e stoccaggio del CO^2 (CCS) negli impianti di generazione dell'energia elettrica a carbone. Su queste soluzioni ritiene valga la pena di investire in ricerca e sviluppo al fine di ottenere l'effetto desiderato di contenimento-riduzione delle emissioni di CO^2.

Gli emendamenti 1.69 e 1.70 di identico contenuto, sono dati per illustrati.

Il senatore POSSA *(FI)* illustra l'emendamento 1.71, che interviene sulla disciplina dei mercati locali dell'energia elettrica e del gas, nella prospettiva di promuoverne la liberalizzazione. La proposta pone l'accento sulla privatizzazione delle società municipali, con prevalente partecipazione pubblica, incaricate della gestione dei predetti servizi.

Il senatore STEFANI *(LNP)* ritira l'emendamento 1.72 e aggiunge la propria firma all'emendamento 1.73.

Il PRESIDENTE ritira l'emendamento 1.87.

Si intendono illustrati i successivi emendamenti 1.98 e 1.99.

Il presidente SCARABOSIO illustra quindi l'emendamento 1.73 che mira ad apportare un opportuno correttivo alla frequente adozione dei decreti legislativi senza la preventiva espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Pertanto, l'elevamento del termine per l'espressione del parere si pone nell'ottica di valorizzare il controllo delle Commissioni sui decreti adottati dal Governo nell'esercizio della delega conferita con il disegno di legge, consentendo altresì alle stesse un esame ampio e approfondito dei loro contenuti.

Sono dati infine per illustrati gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è già stata sconvocata l'odierna seduta notturna, rinvia indi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1269

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,

premesso che anche se non è più dilazionabile una seria riforma del sistema di gestione dei diritti di trasmissione degli eventi sportivi, l'importanza della materia richiederebbe un dibattito parlamentare ben più articolato di quello che può essere svolto in sede di esame di una delega legislativa,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. le norme sulla commercializzazione in forma centralizzata dovranno garantire paritarie forme di partecipazione di tutte le piattaforme, sia per evitare dannose distorsioni del mercato, sia per salvaguardare i diritti delle emittenti locali che magari non godono di sufficienti mezzi per competere con altri operatori, ma hanno uno specifico interesse alla trasmissione di eventi sportivi legati ad una determinata realtà territoriale;

2. dall'esigenza di una maggiore tutela dei diritti delle emittenti locali discende l'inopportunità della disposizione che tende a vietare le sublicenze dei prodotti sportivi di cui all'art. 1, comma 3, lettera *e)*;

3. si preveda di destinare nella ripartizione delle risorse prevista alla lettera *i)* del comma 3, articolo 1, del disegno di legge in oggetto, al rafforzamento degli interventi, anche strutturali e nell'impiantistica, volti a garantire il regolare e sicuro svolgimento degli eventi sportivi;

4. il Governo valuti di prevedere e disciplinare, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, forme di mutualità tra le diverse discipline sportive, a sostegno dello sport di base e dilettantistico.

La Commissione raccomanda altresì che venga finalmente disciplinato in modo chiaro il diritto di cronaca per quelle emittenti risultate non vincitrici della gara per la trasmissione dell'evento sportivo. Attualmente infatti vige una norma consuetudinaria in merito alle modalità di esplicazione del diritto a tre minuti di cronaca dell'evento, ma è auspicata da tutti gli operatori del settore una regolamentazione puntuale di quanto finora è stato svolto, ma non senza difficoltà operative, secondo prassi e forme di collaborazione reciproca.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE POSSA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1269

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,

rilevato che prosegue con questo disegno di legge la prassi ormai generalizzata di delega legislativa al Governo, prassi che ormai svuotando l'attività legislativa del Parlamento;

constatato che il disegno di legge interviene pesantemente nel settore della commercializzazione dei diritti radiotelevisivi di eventi sportivi che dovrebbero essere lasciati oggetto di libera contrattazione tra i soggetti privati interessati (beninteso nel rispetto delle elementari esigenze del diritto di cronaca e di simili diritti di informazione), con gravi lesioni ai diritti di proprietà,

constatato altresì che gli obiettivi che si propone il disegno di legge sono espressione di un'inaccettabile e insostenibile atteggiamento dirigistico,

esprime parere contrario.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 691

Art. 1.

1.88
POSSA

Al comma 1, sostituire le parole: «entro un anno» *con le seguenti:* «entro sei mesi».

1.1
PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge» *aggiungere:* «nel quadro del Piano energetico nazionale,».

1.89
ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 1, dopo le parole: «dell'approvvigionamento di gas naturale» *aggiungere le seguenti:* «e la sostenibilità sociale dei prezzi al consumo domestico,».

1.2
POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, dopo le parole: «società pubbliche» *sopprimere le parole:* «e degli enti pubblici operanti nei sistemi dell'energia elettrica e del gas naturale» *e inserire le parole:* «Acquirente unico Spa, gestore dello sviluppo elettrico Spa, gestore del mercato elettrico Spa, Cassa conguaglio per il settore elettrico».

1.3

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» *inserire le seguenti:* «riguarda i seguenti oggetti e».

1.78

PALUMBO

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «[...] in particolare, prevedere che sia garantita l'offerta di energia elettrica e di gas, a condizioni di mercato, ai clienti di ambiti sociali e territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato e che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas definisca le condizioni *standard* di erogazione del servizio, indichi prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese e vigili sul funzionamento del mercato» *con le seguenti:* «[...] in particolare, prevedere l'estensione del servizio di tutela ex articolo 3 delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE a tutti i clienti civili, al fine di garantire loro l'erogazione del servizio a condizioni di qualità *standard* definite dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e a prezzi ragionevoli e trasparenti. Tale servizio è articolato su ambiti territoriali limitati; per ciascun ambito sono individuati distintamente per il settore elettrico e del gas naturale e con separate procedure concorsuali i soggetti responsabili rispettivamente dell'approvvigionamento e della commercializzazione al mercato tutelato. Al fine di prevenire l'esercizio improprio del potere di mercato e impedire lo sfruttamento di eventuali asimmetrie informative la disciplina delle procedure concorsuali contiene misure volte a limitare le quote di mercato che ciascun soggetto (o soggetti ad esso correlati) può detenere nell'ambito dell'attività di approvvigionamento e di commercializzazione. I servizi di approvvigionamento e di commercializzazione dell'energia elettrica e del gas naturale al mercato tutelato sono assegnati per la durata di tre anni e sono forniti al prezzo di aggiudicazione definito in sede di gara. Sono altresì previste misure atte ad assicurare un adeguato servizio di salvaguardia ai clienti civili in condizioni economiche disagiate nonché un servizio di salvaguardia ai sensi dell'articolo 3, comma 5 della Direttiva 2003/54/CE e articolo 3, comma 3 della Direttiva 2003/55/CE finalizzato ad evitare l'interruzione di fornitura a clienti finali che, anche per ragioni indipendenti dalla propria volontà, si trovino senza fornitore. Relativamente al settore elettrico, contestualmente all'avvio del servizio di tutela è previsto lo scioglimento della società Acquirente Unico SpA».

1.6

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a) *sostituire le parole da:* «che sia garantita» *fino a:* «funzionamento del mercato» *con le seguenti:* «l'estensione del servizio di tutela *ex* articolo 3 delle Direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE a tutti i clienti civili, al fine di garantire loro l'erogazione del servizio a condizioni di qualità *standard* definite dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e a prezzi ragionevoli e trasparenti. Tale servizio è articolato su ambiti territoriali limitati; per ciascun ambito sono individuati distintamente per il settore elettrico e del gas naturale e con separate procedure concorsuali i soggetti responsabili rispettivamente dell'approvvigionamento e della commercializzazione al mercato tutelato. Al fine di prevenire l'esercizio improprio del potere di mercato e impedire lo sfruttamento di eventuali asimmetrie informative la disciplina delle procedure concorsuali contiene misure volte a limitare le quote di mercato che ciascun soggetto (o soggetti ad esso correlati) può detenere nell'ambito dell'attività di approvvigionamento e di commercializzazione. I servizi di approvvigionamento e di commercializzazione dell'energia elettrica e del gas naturale al mercato tutelato sono assegnati per la durata di tre anni e sono forniti al prezzo di aggiudicazione definito in sede di gara. Sono altresì previste misure atte ad assicurare un adeguato servizio di salvaguardia ai clienti civili in condizioni economiche disagiate nonché un servizio di salvaguardia ai sensi dell'articolo 3, comma 5 della Direttiva 2003/54/CE e 3, comma 3 della Direttiva 2003/55/CE finalizzato ad evitare l'interruzioni di fornitura a clienti finali che, anche per ragioni indipendenti dalla propria volontà, si trovino senza fornitore. Relativamente al settore elettrico, contestualmente all'avvio del servizio di tutela è previsto lo scioglimento della società Acquirente Unico SpA».

1.7

GALARDI, BANTI

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «in particolare, prevedere che sia garantita l'offerta di energia elettrica e di gas, a condizioni di mercato, ai clienti degli ambiti sociali e territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato» *con le seguenti:* «in particolare, prevedere che sia garantita la distribuzione e la fornitura di energia elettrica e di gas ai clienti degli ambiti sociali e territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato; l'accesso alle reti dovrà essere garantito a condizioni di mercato, ma prevedendo idonee misure di compensazione a tutela dell'equità delle condizioni di fornitura per le fasce di clienti più svantaggiate;».

1.8

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «in particolare, prevedere che sia garantita l'offerta di energia elettrica e di gas, a condizioni di mercato, ai clienti degli ambiti sociali e territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato» *con le seguenti:* «in particolare, prevedere che sia garantita la distribuzione e la fornitura di energia elettrica e di gas ai clienti degli ambiti sociali e territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato; l'accesso alle reti dovrà essere garantito a condizioni di mercato, ma prevedendo idonee misure di compensazione a tutela dell'equità delle condizioni di fornitura per le fasce di clienti più svantaggiate;».

1.90

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «a condizioni di mercato» *con le seguenti:* «a condizioni non penalizzanti» *indi sostituire le parole da:* «e che l'Autorità» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «anche attraverso il rafforzamento della funzione dell'Acquirente Unico e la definizione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas di condizioni *standard* di erogazione del servizio e di prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese, fatta salva l'introduzione di tariffe a sostegno e tutela di utenti in particolari condizioni economiche o di salute da determinarsi con ulteriori interventi legislativi, vigilando sul funzionamento del mercato;».

1.9

MOLINARI, TONINI

Al comma 2, lettera a) *sostituire le parole:* «ai clienti degli ambiti sociali e territoriali» *con le seguenti:* «ai clienti degli ambiti sociali o territoriali».

1.10

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, BOSONE, RUBINATO

Al comma 2, lettera a) *sostituire le parole:* «ai clienti degli ambiti sociali e territoriali» *con le seguenti:* «ai clienti degli ambiti sociali o territoriali».

1.11

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a)*, dopo le parole:* «utilità dal mercato» *aggiungere:* «, che siano certificati da un organismo centrale in grado di assicurare lo scambio di informazioni con i distributori».

1.12

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a)*, dopo le parole:* «utilità dal mercato» *aggiungere:* «, garantendo la remunerazione degli operatori chiamati ad assolvere questo obbligo».

1.13

GALARDI

Al comma 2, lettera a)*, dopo le parole:* «utilità dal mercato» *aggiungere le seguenti:* «garantendo la remunerazione degli operatori chiamati ad assolvere questo obbligo».

1.14

GASBARRI, BANTI

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisca le condizioni *standard* di erogazione del servizio, indichi prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese e vigili sul funzionamento del mercato;» *con le seguenti:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisca le condizioni *standard* di erogazione del servizio, indichi prezzi di riferimento non

vincolanti per le forniture ai clienti finali e vigili sul funzionamento del mercato, in particolare evitando che le imprese fornitrici applichino nei confronti dei clienti civili ed alle piccole imprese condizioni ingiustificatamente onerose rispetto ai costi o a quelle previste per gli altri clienti; saranno utilizzate, a tal fine, le previsioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3 della Direttiva 2003/54/CE ed all'articolo 3, paragrafo 3 della Direttiva 2003/55/CE;».

1.15

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisca le condizioni *standard* di erogazione del servizio, indichi prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese e vigili sul funzionamento del mercato;» *con le seguenti:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisca le condizioni *standard* di erogazione del servizio, indichi prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti finali e vigili sul funzionamento del mercato, in particolare evitando che le imprese fornitrici applichino nei confronti dei clienti civili ed alle piccole imprese condizioni ingiustificatamente onerose rispetto ai costi o a quelle previste per gli altri clienti; saranno utilizzate, a tal fine, le previsioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3 della Direttiva 2003/54/CE ed all'articolo 3, paragrafo 3 della Direttiva 2003/55/CE;».

1.16

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera a)*, sopprimere le parole:* «indichi i prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese e vigili sul funzionamento del mercato».

1.17

STEFANI

Al comma 2, lettera a)*, sopprimere le seguenti parole:* «, indichi prezzi di riferimento non vincolanti per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese».

1.18

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese» *con le seguenti:* «per tutte le forniture in bassa tensione relative ai clienti domestici per le utenze civili ed ai clienti non domestici per le utenze delle piccole imprese, indipendentemente dalla potenza impegnata,».

1.20

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole:* «per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese» *con le seguenti:* «per tutte le forniture in bassa tensione relative ai clienti domestici per le utenze civili ed ai clienti non domestici per le utenze delle piccole imprese, indipendentemente dalla potenza impegnata,».

1.21

STEFANI

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «per le forniture ai clienti civili e alle piccole imprese» *con le seguenti:* «per tutte le forniture in bassa tensione relative ai clienti domestici per le utenze civili ed ai clienti non domestici per le utenze delle piccole imprese, indipendentemente dalla potenza impegnata,».

1.22

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2 lettera a) *sostituire le parole:* «ai clienti civili e alle piccole imprese» *con le seguenti:* «destinate a finalità sociali».

1.25

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera a), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «la materia della presente lettera *a)* è oggetto di un tavolo di consultazione con

le associazioni degli operatori del settore presso il Ministero dello sviluppo economico;».

1.910

BETTAMIO, PICCONE

Al comma 2, lettera a), *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis) 1. Prevedere in applicazione dell'articolo 3 della direttiva 2003/54/CE che la fornitura di energia elettrica ai clienti di cui al comma 3 dello stesso articolo sia garantita dalle società facenti capo al medesimo Gruppo cui appartiene la società di distribuzione che opera nello stesso ambito territoriale. Per la vendita a tali clienti le società di vendita si approvvigionano dall'acquirente unico.

2. La fornitura di energia elettrica a tutti gli altri clienti finali che non esercitano il diritto ad essere riforniti dal mercato libero, è garantita dalle società di vendita collegate alle imprese distributrici alle condizioni del mercato libero. Per tale tipologia di clienti l'approvvigionamento è effettuato direttamente dal venditore che applica condizioni di fornitura in linea con quelle in vigore per i clienti di cui al comma precedente.

3. Prevedere idonei strumenti che, garantendo la confrontabilità delle offerte, assicurino condizioni di simmetria e trasparenza fra gli operatori».

1.79

PALUMBO

Al comma 2, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b*-bis) promuovere la realizzazione di un mercato concorrenziale dell'offerta di energia elettrica e di gas naturale in particolare attraverso la fissazione di tetti alle quote di mercato che ogni operatore può detenere relativamente alla distribuzione di energia elettrica e allo stoccaggio di gas naturale. Tali quote non devono superare il 50 per cento rispettivamente del numero dei clienti serviti e della capacità di stoccaggio disponibile. I tetti operano in via transitoria, a partire dal 1º luglio 2009, per la durata che sarà definita dal Governo tenendo conto dell'evoluzione in senso concorrenziale dei mercati dell'energia elettrica e del gas. Le procedure per le dismissioni finalizzate al rispetto dei tetti dovranno essere disciplinate in modo da garantire l'osservanza dei principi di trasparenza e non discriminatorietà. Il Governo dovrà fornire criteri per l'individuazione di ambiti di

distribuzione e di impianti di stoccaggio oggetto delle cessioni che assicurino l'efficacia, l'economicità e la competitività delle relative gestioni».

1.80

SCARABOSIO

Al comma 2 lettera b), *sostituire il periodo:* «che tenga conto delle esigenze di diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento e della sostenibilità sotto il profilo ambientale» *con il seguente:* «in particolare attraverso la fissazione di tetti alle quote di mercato che ogni operatore può detenere relativamente alla distribuzione di energia elettrica e allo stoccaggio di gas naturale. Tali quote non devono superare il 50 per cento rispettivamente del numero dei clienti serviti e della capacità di stoccaggio disponibile. I tetti operano in via transitoria, a partire dal 1 luglio 2009, per la durata che sarà definita dal Governo tenendo conto dell'evoluzione in senso concorrenziale dei mercati dell'energia elettrica e del gas. Le procedure per le dismissioni finalizzate al rispetto dei tetti dovranno essere disciplinate in modo da garantire l'osservanza dei principi di trasparenza e non discriminatorietà. Il Governo dovrà fornire criteri per l'individuazione di ambiti di distribuzione e di impianti di stoccaggio oggetto delle cessioni che assicurino l'efficacia, l'economicità e la competitività delle relative gestioni».

1.27

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera b), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «, in particolare determinando condizioni favorevoli all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica mediante carbone pulito e mediante energia nucleare».

1.91

STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, determinando condizioni favorevoli per l'incentivazione di società italiane che intendano investire in impianti situati all'estero, per la produzione di energia attraverso centrali a combustibile nucleare».

1.92

STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, partecipando inoltre alle iniziative comunitarie in ambito di sicurezza e sviluppo di impianti per la produzione di energia, attraverso centrali a combustibile nucleare localizzati in ambito comunitario».

1.93

STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, determinando condizioni favorevoli per l'abbattimento dell'emissione di gas effetto serra attraverso l'utilizzo di impianti per la produzione di energia, attraverso centrali a combustibile nucleare, valutandone la compatibilità territoriale ed ambientale sul territorio nazionale».

1.28

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera b), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «, mantenendo comunque inalterati gli attuali tetti *antitrust* stabiliti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica e per l'importazione, la produzione e la distribuzione di gas naturale».

1.29

SCARABOSIO

Al comma 2, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) «prevedere misure per la creazione di una borsa del gas, al fine di promuovere lo sviluppo del relativo mercato, anche mediante la istituzione di un soggetto terzo responsabile dell'organizzazione e della gestione economica di tale borsa e mediante meccanismi che assicurino la neutralità, trasparenza, obiettività ed efficienza della medesima».

1.30

MERCATALI, GASBARRI, GALARDI, GARRAFFA, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, alla lettera c), *dopo le parole:* «definire strumenti ed accordi» *aggiungere le seguenti:* «tra più Stati membri dell'Unione europea per migliorare la sicurezza e l'affidabilità infrastrutturale della rete di approvvigionamento e distribuzione del gas e».

1.31

GALARDI, GASBARRI, GARRAFFA, MERCATALI, BANTI

Al comma 2, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) definire strumenti ed accordi tra più Stati membri dell'Unione europea per migliorare la sicurezza e l'affidabilità infrastrutturale delle reti, finalizzata ad assicurare una reciproca azione di solidarietà ed assistenza in caso di difficoltà o di danno all'infrastruttura di uno o più Paesi membri».

1.32

GALARDI, BANTI

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole da:* «anche attraverso» *fino a:* «contrattazione».

1.33

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole da:* «, anche attraverso» *fino a:* «contrattazione,».

1.34

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole:* «anche attraverso la definizione di una sede unificata di contrattazione,».

1.35

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera d) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « ... e assicurando ai soggetti che svolgono attività di vendita o scambio di energia elettrica, gas naturale o combustibili fossili la possibilità di operare nel mercato degli strumenti finanziari, anche a fini professionali, in deroga alla riserva di cui all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Tale possibilità è riconosciuta anche indipendentemente dalla effettiva istituzione della suddetta sede di contrattazione unificata;».

1.36

SCARABOSIO

Al comma 2, lettera d) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «... e assicurando ai soggetti che svolgono attività di vendita o scambio di energia elettrica, gas naturale o combustibili fossili la possibilità di operare nel mercato degli strumenti finanziari, anche a fini professionali, in deroga alla riserva di cui all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Tale possibilità è riconosciuta anche indipendentemente dalla effettiva istituzione della suddetta sede di contrattazione unificata;».

1.94

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera e), *dopo le parole:* «legge 23 agosto 2004, n. 239», *aggiungere le seguenti:* «al fine di un sostanziale riequilibrio del bilancio ambientale».

1.81

PALUMBO

Al comma 2, lettera e), *dopo le parole:* «forme di compensazione» *aggiungere le seguenti:* «allo stesso tempo prevedere che allo scadere della concessione idroelettrica e nei casi di decadenza o rinuncia della stessa venga trasferito all'ente concedente il ramo d'azienda, comprensivo di tutti i rapporti giuridici, relativo all'esercizio della concessione previa corresponsione del prezzo di mercato anche attraverso una modifica dell'articolo 25 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775».

1.82

PALLARO

Al comma 2, lettera e), *dopo le parole:* «forme di compensazione» *aggiungere le seguenti:* «allo stesso tempo prevedere che allo scadere della concessione idroelettrica e nei casi di decadenza o rinuncia della stessa venga trasferito all'ente concedente il ramo d'azienda, comprensivo di tutti i rapporti giuridici, relativo all'esercizio della concessione previa corresponsione del prezzo di mercato anche attraverso una modifica dell'articolo 25 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775».

1.37

SCARABOSIO

Al comma 2, sostituire la lettera f) *con la seguente:*

f) promuovere la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento, incluso i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, e di capacità di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo necessarie per il funzionamento del sistema nazionale del gas, all'integrazione dei sistemi europei del gas naturale e agli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti, tenendo in debita considerazione le esigenze di diversificazione delle fonti e delle infrastrutture lineari di approvvigionamento, stabilendo gli obiettivi minimi indicativi per il contributo alla sicurezza che deve essere fornito dal sistema nazionale degli stoccaggi di gas naturale in sotterraneo».

1.95

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera f)*, dopo la parola:* «promuovere» *aggiungere le seguenti:* «, al fine di soddisfare il fabbisogno nazionale come individuato dal piano nazionale eco-energetico,».

1.38

SCARABOSIO

Al comma 2, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* promuovere, nel rispetto dei princìpi di cui alle citate direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE, un'effettiva concorrenza attraverso l'adozione

delle misure relative alla separazione societaria, organizzativa e decisionale tra le imprese operanti nelle attività del trasporto e della distribuzione di energia elettrica e di gas naturale e dello stoccaggio di gas naturale e le imprese operanti nelle attività di produzione, approvvigionamento e vendita, prevedendo l'accesso non discriminatorio alle reti e all'attività di misura ed assicurando che i soggetti responsabili dell'amministrazione delle attività di trasmissione, distribuzione di energia elettrica e delle attività di trasporto, distribuzione e stoccaggio del gas naturale siano indipendenti ed autonomi rispetto alle attività di approvvigionamento e fornitura dell'energia elettrica e del gas naturale e godano, per lo svolgimento dei loro compiti, di effettivi poteri decisionali indipendenti dall'impresa verticalmente integrata senza che sia pregiudicato il diritto della società madre alla redditività complessiva degli investimenti effettuati nella società controllata.

Il Governo dovrà inoltre disporre che ciascuna società operante nel settore della produzione, importazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso le società controllate, controllanti, o controllate dalla medesima controllante, non possa detenere, direttamente o indirettamente, a decorrere dal 1º luglio 2009, quote superiori al 5 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di energia elettrica e gas naturale. La procedura di dismissione delle quote di partecipazione azionaria eccedenti il predetto limite del 5 per cento dovrà essere disciplinata in modo da garantire il controllo pubblico sul soggetto che deterrà la proprietà ed opererà la gestione delle predette infrastrutture».

1.39

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, NEGRI, BOSONE, RUBINATO

Al comma 2, lettera g), *dopo le parole:* «alle citate direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE» *inserire le seguenti:* «e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79,».

1.40

MOLINARI, TONINI

Al comma 2, lettera g), *dopo le parole:* «alle citate direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE» *inserire le seguenti:* «e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79,».

1.41

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera g), *dopo le parole:* «attività di misura» *sopprimere le parole da:* «e, ove necessario, limiti alla partecipazione azionaria» *fino alla fine della lettera.*

1.42

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2 lettera g) *dopo le parole:* «attività di misura» *sopprimere le parole da:* «e, ove necessario, limiti alla partecipazione azionaria» *fino alla fine della lettera.*

1.43

STEFANI

Al comma 2 lettera g) *dopo le parole:* «attività di misura» *sopprimere le parole da:* «e, ove necessario, limiti alla partecipazione azionaria» *fino alla fine della lettera.*

1.45

GARRAFFA, BANTI

Al comma 2 lettera g) *sostituire le parole:* «ove necessario, limiti alla partecipazione azionaria o forme di separazione proprietaria tra le attività di» *con le seguenti:* «limiti alla partecipazione azionaria o la separazione proprietaria delle imprese che svolgono attività di».

1.96

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera g)*, sostituire le parole:* «ove necessario» *con le seguenti:* «allorché previsto in norme comunitarie, individuando» *indi, dopo le parole:* «stoccaggio di gas naturale» *aggiungere le seguenti:* «che dovranno comunque ricadere sotto il controllo pubblico».

1.46

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera g), *sostituire le parole:* «ove necessario» *con le seguenti:* «ove applicati in maniera prevalente in ambito comunitario».

1.47

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera g), *sostituire le parole:* «ove necessario» *con le seguenti:* «ove applicati in maniera prevalente in ambito comunitario».

1.48

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2 lettera g) *sostituire le parole:* «ove necessario» *con le seguenti:* «a seguito della adozione da parte dell'Unione Europea di norme uniformi in materia».

1.49

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2 lettera g) *sostituire le parole:* «ove necessario» *con le seguenti:* «alla completa realizzazione del mercato unico dell'energia elettrica e del gas».

1.50

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera g) *inserire in fine le seguenti parole:* «prevedere una razionalizzazione delle attività incluse nel servizio di misura dell'energia elettrica e del gas naturale, affinchè sia garantito un accesso tempestivo e non discriminatorio ai dati, anche storici, dei consumi sul periodo rilevante detenuti da parte dei soggetti responsabili del servizio di misura, assicurando che la messa a disposizione delle misure dei consumi sia effettuata con modalità di comunicazione omogenee e sia remunerata

esclusivamente in base a tariffe legate ai costi sostenuti definite dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas».

1.51

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera g), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «avvalendosi, per la distribuzione di energia elettrica e di gas naturale, delle previsioni dell'articolo 15, ultimo comma, della Direttiva 2003/54/CE e dell'articolo 13, ultimo comma, della Direttiva 2003/55/CE;».

1.52

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere la seguente:*

«g-*bis)* introdurre limiti alla possibilità per le aziende, operanti in regime di monopolio nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, che abbiano in concessione o in affidamento la gestione di servizi pubblici locali ovvero la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni infrastrutturali, di esercitare, in proprio o con società collegate o partecipate, nel territorio cui la concessione o l'affidamento si riferiscono e per la loro durata, attività in regime di concorrenza nel settore dei servizi post-contatore nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico e degli impianti; il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e le altre amministrazioni interessate provvederanno a modificare e integrare le norme e i provvedimenti rilevanti ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al periodo precedente;».

1.53

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, dopo la lettera g), *aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) prevedere una razionalizzazione delle attività incluse nel servizio di misura dell'energia elettrica e del gas naturale, affinché sia garantito un accesso tempestivo e non discriminatorio ai dati, anche storici, dei consumi sul periodo rilevante detenuti da parte dei soggetti responsabili del servizio di misura a favore del cliente finale o di soggetto delegato, assicurando che l'attività di messa a disposizione delle misure dei consumi sia erogata secondo flussi di comunicazione omogenei e sia re-

munerata esclusivamente in base a tariffe commisurate ai costi sostenuti definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.».

1.83

PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) prevedere una razionalizzazione delle attività incluse nel servizio di misura dell'energia elettrica e del gas naturale, affinché sia garantito un accesso tempestivo e non discriminatorio ai dati, anche storici, dei consumi sul periodo rilevante detenuti da parte dei soggetti responsabili del servizio di misura a favore del cliente finale o di soggetto delegato, assicurando che l'attività di messa a disposizione delle misure dei consumi sia erogata secondo flussi di comunicazione omogenei e sia remunerata esclusivamente in base a tariffe commisurate ai costi sostenuti definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

1.84

BANTI

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) indirizzare Il gestore delle rete di trasmissione nazionale a gestire i flussi di energia, i relativi dispositivi di interconnessione ed i servizi ausiliari necessari assicurando la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti, e a gestire la rete senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; in particolare, a deliberare gli investimenti di manutenzione e di sviluppo della rete mediante gare concorrenziali di evidenza pubblica per tutte le nuove infrastrutture di linee e stazioni destinate a far parte della RTN».

1.54

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) valorizzare il ruolo del Gestore dei servizi elettrici – GSE SpA –, incrementandone le funzioni operative, incorporando in esso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, e affidando ad esso il compito

della raccolta dai distributori dei dati di misura dei consumi dei clienti e della loro pronta messa a disposizione degli interessati».

1.55

GARRAFFA

Al comma 2, lettera h), *dopo la parola:* «promuovere» *aggiungere le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 28» *e sostituire le parole:* «attraverso l'identificazione, in base a criteri di efficienza di bacini minimi di utenza;» *con le seguenti:* «attraverso l'identificazione di bacini minimi di utenza, in base a criteri di efficienza e di conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, che nel settore del gas potranno essere anche su base provinciale o interprovinciale;».

1.85

SCARABOSIO

Al comma 2, lettera h)*, dopo la parola:* «promuovere» *aggiungere le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»*; alla stessa lettera, sostituire le parole:* «attraverso l'identificazione, in base a criteri di efficienza di bacini minimi di utenza;» *con le seguenti:* «attraverso l'identificazione di bacini minimi di utenza, in base a criteri di efficienza e di conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, che nel settore del gas potranno essere anche su base provinciale o interprovinciale;».

1.56

SCARABOSIO

Al comma 2, lettera h) *dopo la parola:* «promuovere» *aggiungere le parole:* «, con particolare riferimento al settore del gas,».

1.57

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera h), *sopprimere la parola:* «territoriale».

1.58

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera h) *dopo le parole:* «attività di distribuzione» *aggiungere le seguenti:* «anche di servizi diversi (elettricità, gas, acqua, igiene urbana)».

1.74

RUGGERI, MANINETTI

Al comma 2, lettera h)*, dopo le parole:* «attività di distribuzione», *aggiungere le seguenti:* «anche di servizi diversi (elettricità, gas, acqua, igiene urbana)».

1.59

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, NEGRI, BOSONE, RUBINATO

Al comma 2, lettera h), *sostituire le parole:* «in base a criteri di efficienza di bacini minimi di utenza» *con le seguenti:* «in base a criteri di autosufficienza economica di bacini di utenza».

1.60

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera h), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «ed attraverso l'obbligo di affidare unitariamente la gestione del servizio dell'intero bacino; incentivare le operazioni di aggregazione come sopra definite prevedendo una maggiore durata degli affidamenti nonché incentivi per gli enti territoriali concedenti».

1.75

RUGGERI, MANINETTI

Al comma 2, lettera h), *alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole:* «ed attraverso l'obbligo di affidare unitariamente la gestione del servizio dell'intero bacino; incentivare le operazioni di aggregazione

come sopra definite prevedendo una maggiore durata degli affidamenti nonché incentivi per gli enti territoriali concedenti».

1.97

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera i)*, dopo le parole:* «distribuzione di gas naturale» *aggiungere le seguenti:* «ivi compresi i piani di investimento ed il rifacimento delle reti e degli impianti, ed individuando clausole sociali a tutela dell'occupazione,».

1.61

SCARABOSIO

Al comma 2, lettera i), *sostituire le parole:* «tenendo conto dei princìpi di cui al comma 6 dell'articolo 14 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164», *con le seguenti:* «tenendo conto, nel rispetto degli *standard* qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza, non solo delle migliori condizioni economiche e di prestazione del servizio, ma anche, in misura adeguata, del livello di qualità e sicurezza, dei piani di investimento per lo sviluppo e il potenziamento delle reti e degli impianti, per il loro rinnovo e manutenzione, nonché dei contenuti di innovazione tecnologica e gestionale presentati dalla imprese concorrenti e prevedendo degli indici per l'individuazione delle offerte connotate da profili di anomalia;».

1.76

RUGGERI, MANINETTI

Al comma 2, lettera i), *alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole:* «portando a venti anni il periodo massimo previsto dal comma 2 dello stesso articolo, prevedendo che il servizio possa essere affidato a società mista pubblica e privata in cui il socio privato venga scelto mediante procedure competitive, limitando la quota di ricavi che l'ente territoriale può richiedere al gestore della distribuzione a titolo di canone di concessione o di compenso comunque denominato, prevedendo che il gestore applichi nei confronti del personale dipendente i contratti collettivi nazionali di lavoro della categoria e che riutilizzi, nei limiti quantitativi

previsti dal contratto di servizio, il personale già impiegato dal precedente gestore».

1.62

GARRAFFA

Al comma 2, dopo la lettera i)*, aggiungere la seguente:*

«*i*-bis) definire le modalità di esercizio della facoltà degli enti locali di trasferire la proprietà delle reti di distribuzione del gas a società di gestione di servizi pubblici locali a prevalente capitale pubblico, prevedendo, altresì, la partecipazione, senza limitazioni, di dette società alla gara di affidamento del servizio stesso;».

1.63

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, NEGRI, BOSONE, RUBINATO

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.64

SCARABOSIO

Al comma 2, sostituire la lettera l)*, con la seguente:*

«*l)* promuovere la concorrenza nelle forniture di gas naturale dall'estero riformulando la disciplina prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, e successive modificazioni, sulla base dello sviluppo atteso della situazione concorrenziale del mercato del gas naturale e tenendo conto del grado di terzietà delle infrastrutture di approvvigionamento dall'estero. In particolare dovrà essere mantenuta sino al 31 dicembre 2015 l'imposizione di tetti massimi all'immissione in rete di gas naturale prevista dal comma 3 del citato articolo 19; l'ammontare del tetto dovrà essere pari al 55% nel 2011 e al 50% per ciascun anno successivo sino al 31 dicembre 2015. Il Governo provvederà a definire procedure e modalità attraverso le quali dovrà essere garantito il rispetto dei tetti. Almeno 6 mesi prima della scadenza del 31 dicembre 2015 l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato provvederanno ad una verifica dell'effettivo sviluppo

della situazione concorrenziale e del grado di terzietà delle infrastrutture di approvvigionamento dall'estero, dandone segnalazione al Governo».

1.86

PALUMBO

Al comma 2, sostituire la lettera l) *con la seguente:*

«*l)* promuovere la concorrenza nelle forniture di gas naturale dall'estero riformulando la disciplina prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, e successive modificazioni, sulla base dello sviluppo atteso della situazione concorrenziale del mercato del gas naturale e tenendo conto del grado di terzietà delle infrastrutture di approvvigionamento dall'estero. In particolare dovrà essere mantenuta sino al 31 dicembre 2015 l'imposizione di tetti massimi all'immissione in rete di gas naturale prevista dal comma 3 del citato articolo 19; l'ammontare del tetto dovrà essere pari al 55% nel 2011 e al 50% per ciascun anno successivo sino al 31 dicembre 2015. Il Governo provvederà a definire procedure e modalità attraverso le quali dovrà essere garantito il rispetto dei tetti. Almeno 6 mesi prima della scadenza del 31 dicembre 2015 l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato provvederanno ad una verifica dell'effettivo sviluppo della situazione, concorrenziale e del grado di terzietà delle infrastrutture di approvvigionamento dall'estero, dandone segnalazione al Governo».

1.65

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera l)*, dopo le parole:* «nelle forniture di *gas* dall'estero» *aggiungere le seguenti:* «garantendo una pluralità di soggetti importatori ed una molteplicità di paesi fornitori».

1.66

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2 lettera l)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Detta riformulazione è attuata prevedendo, relativamente ai quantitativi di gas conferito nella sede unificata di contrattazione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *d)*, l'assoggettamento al medesimo regime dettato dall'articolo 19, comma 4 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, per le quantità di gas autoconsumato».

1.67

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, dopo la lettera l)*, aggiungere le seguenti:*

«*l*-bis) promuovere la concorrenza nel settore della distribuzione locale di elettricità attraverso la cessione da parte di Enel di rami d'azienda relativi alla distribuzione locale, allo scopo di ridurre al di sotto della soglia del 50% la quota di mercato della distribuzione elettrica in capo ad un solo operatore, con modalità che ottimizzino la distribuzione locale unificando la distribuzione di elettricità con quella di gas e acqua;

l-ter) promuovere la concorrenza nel mercato del gas attraverso la cessione da parte di ENI di contratti pluriennali di acquisto di gas presso produttori esteri, allo scopo di ridurre al di sotto della soglia del 50% la quota di gas immesso nella rete italiana da parte di un solo operatore;

l-quater) promuovere la concorrenza nel settore del trasporto attraverso la cessione da parte di Snam Rete gas di rami d'azienda locali».

1.77

RUGGERI, MANINETTI

Al comma 2, dopo la lettera l)*, aggiungere le seguenti:*

«*l*-bis) promuovere la concorrenza nel settore della distribuzione locale di elettricità attraverso la cessione da parte di Enel di rami d'azienda relativi alla distribuzione locale, allo scopo di ridurre al di sotto della soglia del 50% la quota di mercato della distribuzione elettrica in capo ad un solo operatore, con modalità che ottimizzino la distribuzione locale unificando la distribuzione di elettricità con quella di gas e acqua;

l-ter) promuovere la concorrenza nel mercato del gas attraverso la cessione da parte di ENI di contratti pluriennali di acquisto di gas presso produttori esteri, allo scopo di ridurre al di sotto della soglia del 50% la quota di gas immesso nella rete italiana da parte di un solo operatore».

1.68

SCARABOSIO

Al comma 2, dopo la lettera l)*, aggiungere la seguente:*

«*l*-bis) promuovere, nel quadro delle politiche dirette a contenere le emissioni in atmosfera e a garantire la competitività e la sicurezza del sistema attraverso la diversificazione delle fonti produttive, la ricerca e lo sviluppo in materia di energia nucleare e di tecnologie per l'impiego sostenibile del carbone, anche attraverso il coordinamento con le analoghe esperienze a livello europeo».

1.69

GASBARRI, BANTI

Al comma 2, dopo la lettera l)*, aggiungere la seguente:*

«*l*-bis) promuovere misure per salvaguardare le attività industriali e le loro competitività con particolare riferimento a quelle con elevato fattore di utilizzazione dell'energia ed elevata incidenza del costo dell'approvvigionamento energetico sui costi industriali».

1.70

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, dopo la lettera l)*, inserire la seguente:*

«*l*-bis) promuovere misure per salvaguardare le attività industriali e la loro competitività con particolare riferimento a quelle con elevato fattore di utilizzazione dell'energia ed elevata incidenza del costo dell'approvvigionamento energetico sui costi industriali».

1.71

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, dopo la lettera l)*, aggiungere la seguente:*

«*l*-bis) promuovere la liberalizzazione dei mercati locali dell'energia elettrica e del gas favorendo la privatizzazione delle società municipali a controllo pubblico dedicate a questi servizi».

1.72

STEFANI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «; decorsi sessanta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza dei predetti pareri».

1.87

SCARABOSIO

Al comma 3, dopo le parole: «Commissioni parlamentari;» *sopprimere le seguenti:* «decorsi sessanta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza dei predetti pareri».

1.98

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 3, sopprimere le parole da: «decorsi sessanta giorni» *fino a:* «dei predetti pareri».

1.99

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 3, sostituire le parole: «sessanta giorni» *con le seguenti:* «centottanta giorni».

1.73

SCARABOSIO

Al comma 3, sostituire le parole: «sessanta giorni» *con le seguenti:* «centoventi giorni».

1.0.1

DE PETRIS

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiugere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Al comma 1 articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 lettera *c)* è aggiunto, al termine, il seguente: "non rientrano in tale tipologia impianti alimentati da biomasse che non utilizzino unicamente i combustibili definiti dalla lettera *a)* del presente articolo; tale tipologia di impianti non si configura come alimentato da fonti rinnovabili".

2. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 è sostituito dal seguente: "La quota minima di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili che, nell'anno successivo, deve essere immessa nel sistema elettrico nazionale ai sensi dell'articolo 11, commi 1, 2 e 3, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e successive modificazioni, è incrementata annualmente di 0,5 punti percentuali".

3. In attuazione del sistema dei certificati verdi cui al decreto legislativo 16 marzo n. 79, confermato quanto disposto dal decreto 28 febbraio 2006 e successive modificazioni e integrazioni, godono di una maggiorazione del valore dei certificati verdi definita dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dello Sviluppo economico, con proprio decreto da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti fonti rinnovabili:

a) eolico;
b) gas residuati dai processi di depurazione e biogas;
c) geotermica;
d) del moto ondoso;
e) solare per impianti di tagli superiori a 1000 kW.

Per quanto attiene ad impianti da biomasse agricole si applica quanto disposto dai commi 382 e 383 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 come modificati dai successivi commi 4 e 5 del presente articolo. All'articolo 20, comma 5 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole: "dodici anni" sono sostituite dalla parole: "quindici anni".

4. All'articolo 1, comma 382 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b)* le parole: "locali agroenergetici" sono sostituite dalle seguenti: «agroenergetici nel raggio di 100 chilometri dall'impianto di utilizzo»;

b) alla lettera *c)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «sulla base di specifici disciplinari approvati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali".

5. Dopo il comma 383, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è inserito il seguente:

"383-*bis*. Al fine di favorire la promozione e la diffusione delle filiere agroenergetiche, lo strumento del contratto di programma agroenergetico previsto dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, si applica anche alle iniziative per la produzione di energia elettrica".

6. Al comma 5 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 è aggiunto il seguente capoverso: ai medesimi impianti, qualora la capacità di generazione sia inferiore ai 100 kW ovvero, per i soli impianti a biomasse, ai 400 kW si applica la disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; a tali impianti non si applica quanto disposto dai commi 3 e 4.

7. All'articolo 14 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Le direttive di cui al comma 1 sono disposte con il prioritario obiettivo di assicurare l'obbligo per il gestore di rete di connettere alla rete nel più breve tempo possibile e in modo prioritario gli impianti ali-

mentati dalle fonti di cui alla lettera *a)* comma 1, articolo 2 del presente decreto legislativo che ne facciano richiesta, anche attraverso l'irrogazione di sanzioni".

8. All'articolo 14 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, è aggiunto il seguente:

"14-*bis*. È obiettivo prioritario agevolare lo sviluppo di isole energetiche efficienti e bacini energetici territoriali, nonché reti distributive multidirezionali e sistemi automatizzati in grado di prevedere picchi di consumo al fine di agevolare forme di generazione distribuita da fonti rinnovabili e di piccola generazione. Il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con propri decreti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 definisce gli obiettivi e le procedure per il raggiungimento degli obiettivi di cui al periodo precedente, ai quali il Gestore del Sistema Elettrico si conforma. Tali decreti, inoltre, definiscono le condizioni tecnico-economiche per favorire la diffusione di forme di generazione distribuita da fonti rinnovabili e della piccola generazione mediante impianti eserciti tramite società terze, operanti nel settore dei servizi energetici, compresi soggetti titolari di partita IVA e forme consortili stesse, nonché semplificazioni amministrative per l'accesso a forme di finanziamento tramite terzi"».

Conseguentemente all'articolo 2 comma 1 sopprimere le parole: «alle fonti rinnovabili e alle produzioni di cui all'articolo 1, comma 71 della legge 23 agosto 2004, n. 239».

1.0.2

RONCHI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, BELLINI, CONFALONIERI, MONGIELLO, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, MERCATALI, ALFONZI, ALLOCCA

*Dopo l'***articolo 1,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Norme per l'incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili)

1. Al fine di prolungare il periodo di validità dei certificati verdi, all'articolo 20, comma 5 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 le parole: "dodici anni" sono sostituite dalle seguenti: quindici anni".

Il comma 6 dell'articolo 20 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, e il comma 2 dell'articolo 5 del decreto ministeriale 24 ottobre 2005, sono abrogati.

2. Al primo capoverso del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole: "e fino al 2006" sono soppresse.

3. Al fine di promuovere la concorrenza nella produzione di energia da fonti rinnovabili, tenuto conto delle caratteristiche delle diverse fonti energetiche rinnovabili, nonché delle diverse tecnologie, fermo restando il valore unitario del certificato verde ai fini del soddisfacimento della quota d'obbligo di cui all'articolo 11 comma 1 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, pari a 50 MWh, il Gestore del sistema elettrico emette per ciascun impianto un numero di certificati verdi pari al prodotto della produzione netta da fonti rinnovabili dell'anno precedente moltiplicata per il coefficiente, riferito alla taglia dell'impianto e alla tipologia della fonte, di cui alla tabella 1.

4. Il prezzo dei certificati verdi, riferito al kWh elettrico, non può essere superiore al prezzo massimo di 11,5 centesimi di euro e non può essere inferiore al prezzo minimo di 8,5 centesimi di euro.

5. Al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili di cui alla direttiva 2001/77/CE, il Gestore del sistema elettrico, su richiesta del produttore è tenuto in ogni caso ad acquistare i certificati verdi anche oltre la quota d'obbligo di cui all'articolo 11 comma 1 del decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79, in conto energia, emessi con le modalità di cui al precedente comma 3, al prezzo minimo fissato al suddetto comma 4, trasferendo i relativi costi sulla componente A3 della tariffa elettrica.

Per le piccole produzioni e per l'autoproduzione di piccole quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili, inferiori al valore che consente l'emissione di un certificato verde, su richiesta del produttore, è assicurata la cessione alla rete, in conto energia al medesimo prezzo di cui al periodo precedente del presente comma e per la stessa durata.

6. All'articolo 11, comma 3 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, le parole: "con l'obbligo di compensare su base triennale le eventuali emissioni di diritti in assenza di disponibilità" sono soppresse.

7. Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, sentito l'Osservatorio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 387 del 2003, con proprio decreto provvede ogni due anni alla verifica della congruità del prezzo minimo e del prezzo massimo di cui al comma 4 e, se necessario, al loro aggiornamento. Il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, sentito l'Osservatorio di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 387 del 2003, con proprio decreto provvede altresì ad aggiornare e ad integrare i coefficienti di cui alla Tabella 1 includendovi gli impianti cogenerativi di energia elettrica e di calore da fonti rinnovabili, tenendo conto del rendimento complessivo del recupero energetico.

8. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, sono aggiornate le direttive di cui all'articolo 11 comma 5 del decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79.

9. Con lo stesso decreto è disciplinata la transizione dal previgente sistema di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili alle norme di cui al presente articolo, ferma restando la applicazione di queste ultime anche all'energia prodotta da impianti esistenti, almeno a decorrere dall'anno 2008.

Conseguentemente, al comma 1, sopprimere le parole: "alle fonti rinnovabili e alle produzioni di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239"».

ALLEGATO 1

Tabella 1

Taglia impianto / Fonte	Coefficienti dimensionali		
	Fino a 100 kW	Superiore a 100 kW e fino a 1.000 kW	Superiore a 1.000 kW
Coefficienti tipologici (fonte)			
Eolico	1,30	1,15	1,00
Solare fotovoltaico (*)	(*)	(*)	3,60
Geotermico	1,04	0,92	0,80
Idraulico	1,43	1,26	1,10
Biomasse, rifiuti biodegradabili	2,45	2,15	1,85
Biogas e Biomasse, prodotte da attività agricole e da allevamento, da filiera corta (**)	2,93	2,62	2,30
Gas di discarica e gas residuati dai processi di depurazione e biogas	1,95	1,73	1,50

(*) Per gli impianti da fonte solare fotovoltaica fino a 1.000 kW si applica il decreto 28 febbraio 2006 e successive modificazioni e integrazioni.

(**) Filiera corta: entro un raggio di 100 chilometri dall'impianto che le utilizza per la produzione di energia elettrica.

Art. 2.

2.1

PINZGER, TONINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 1º giugno 2002, n. 120», *aggiungere le seguenti:* «e nel rispetto delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione».

2.2

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, PERRIN, BOSONE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 1º giugno 2002, n. 120», *aggiungere le seguenti:* «e nel rispetto delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione».

2.3

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, sopprimere le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e di carburanti di origine vegetale».

2.4

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, dopo le parole: «lo sviluppo del solare» *sopprimere le parole:* «e dei carburanti di origine vegetale» *e inserire le seguenti:* «e delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale e animale».

2.5

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 1 sostituire le parole: «promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale» *con le seguenti:* «promuovere lo sviluppo delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale nonché delle fonti solari ed eoliche».

2.6

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 1 sostituire le parole: «promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale» *con le seguenti:* «promuovere lo sviluppo delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili,

derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale nonché delle fonti solari ed eoliche».

2.7

GALARDI, GARRAFFA, GASBARRI, MERCATALI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, sostituire le parole: «e dei carburanti di origine vegetale» *con le seguenti:* «e delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale».

2.8

GALARDI, GASBARRI, GARRAFFA, MERCATALI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale;» *aggiungere le seguenti:* «per promuovere lo sviluppo delle tecnologie per la gassificazione del carbone, per la sequestrazione della CO_2, per migliorare l'efficienza del fotovoltaico e l'uso della fonte solare per produrre energia e calore, e per sviluppare l'utilizzo dell'idrogeno;».

2.9

MERCATALI, GARRAFFA, GALARDI, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale;» *aggiungere le seguenti:* «per promuovere lo sviluppo delle tecnologie per la gassificazione del carbone;».

2.10

GARRAFFA, MERCATALI, GALARDI, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale;» *aggiungere le seguenti:* «per promuovere lo sviluppo delle tecnologie di cattura dell'anidride carbonica e il suo stoccaggio geologico, finalizzata all'utilizzo della medesima quale fonte di energia;».

2.11

GARRAFFA, MERCATALI, GALARDI, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale;» *aggiungere le seguenti:* «per promuovere lo sviluppo della ricerca finalizzata all'utilizzo dell'idrogeno quale fonte di energia, in particolare negli usi di trasporto ed in quelli elettrici;».

2.12

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, dopo le parole: «per il riordino dei soggetti pubblici» *inserire le seguenti:* «direttamente afferenti al Ministero dello sviluppo economico».

2.13

GASBARRI, GARRAFFA, MERCATALI, GALARDI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per il riordino dei soggetti pubblici che operano in tema di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili;» *aggiungere le seguenti:* «per migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti, con particolare riguardo al trasporto pubblico;».

2.14

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, sopprimere le parole: «per la ridefinizione del sistema fiscale» *fino alle parole:* «disposizioni vigenti».

2.59

VENTUCCI

Al comma 1, sostituire le parole da: «per la ridefinizione del sistema fiscale» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «[...]; per l'incentivazione finanziaria e per la ridefinizione del sistema fiscale dell'accisa e degli autoveicoli ai fini di efficienza e risparmio energetico e di riduzione

dell'impatto ambientale, provvedendo a realizzare il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti».

2.15

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto salvo quanto disposto ai commi 382 e 383 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

2.16

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.17

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera a)*, dopo la parola:* «attuativi» *aggiungere le seguenti parole:* «tenendo conto del potenziale di risparmio realisticamente conseguibile e dei livelli di incentivazione disponibili per conseguirlo».

2.18

GARRAFFA, BANTI

Al comma 2, dopo la lettera a)*, aggiungere la seguente:*

«*a-bis)* promuovere, anche attraverso incentivi ed agevolazioni fiscali, lo sviluppo del mercato delle società che forniscono servizi per il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali, in ciò favorendo, sia a livello pubblico che privato, la diffusione di contratti pluriennali di gestione integrata di servizi con finalità di risparmio ed efficienza energetica».

Conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 2, lettera *c)* dopo le parole: «*standard* elevati di efficienza» aggiungere le seguenti: «nonché verso la stipula di contratti di gestione integrata di servizi con finalità di risparmio ed efficienza

energetica, quale il servizio energia di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *p)* del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412»

b) all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 2, comma 2, lettere» aggiungere le seguenti: «*a-bis*».

2.19

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 2, dopo la lettera a)*, aggiungere la seguente:*

«*a-bis)* garantire, nell'ambito dell'incentivazione alle fonti rinnovabili di cui al comma 1, il ricorso a formule che differenzino e valorizzino le diverse fonti in ragione della sostenibilità ambientale delle stesse, nonché riservare tali incentivi alle sole fonti definite dall'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE.

2.60

ALFONZI, ALLOCCA

Al comma 2, lettera c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e prevedere analoghi meccanismi per l'utilizzo di apparecchiature ad alta efficienza energetica anche in campo industriale, quali i motori ad alta efficienza energetica e trasformatori a perdite ridotte, prevedendo le opportune azioni di informazione nei confronti degli utilizzatori finali; introdurre altresì meccanismi per innalzare il fattore di potenza costi a 0,95 in linea con gli *standard* europei;».

2.20

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 2, sostituire la lettera d)*, con la seguente:*

«*d)* prevedere a favore degli impianti operanti in regime di scambio sul posto alimentati da fonti rinnovabili, come definiti dall'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE, o di grande taglia, purché prevalentemente destinati ad autoproduzione così come definita dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e successive modificazioni e integrazioni, la massima semplificazione amministrativa, anche in materia di allaccio obbligatorio alla rete energetica nazionale;».

2.21

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* «prevedere a favore delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale, del solare termico e fotovoltaico e delle fonti eoliche la massima semplificazione amministrativa e le misure necessarie ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici nazionali di cui all'articolo 2-*quater* della legge 11 marzo 2006 n. 81 successivamente modificata dalla legge 27 dicembre 2006 n. 296 e, infine, predisporre uno specifico Piano nazionale agroenergetico, d'intesa con le Regioni, contenente norme fiscali ed incentivanti, necessarie a favorire la gestione da parte degli imprenditori agricoli e delle cooperative agricole delle biomasse da loro prodotte ai fini della diretta utilizzazione e della vendita sul mercato dell'energia ottenuta».

2.22

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* prevedere a favore delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale, del solare termico e fotovoltaico e delle fonti eoliche la massima semplificazione amministrativa e le misure necessarie ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici nazionali di cui all'articolo 2-*quater* della legge 11 marzo 2006 n. 81 successivamente modificata dalla legge 27 dicembre 2006 n. 296 e, infine, predisporre uno specifico Piano nazionale agroenergetico, d'intesa con le Regioni, contenente norme fiscali ed incentivanti, necessarie a favorire la gestione da parte degli imprenditori agricoli e delle cooperative agricole delle biomasse da loro prodotte ai fini della diretta utilizzazione e della vendita sul mercato dell'energia ottenuta».

2.23

MERCATALI, GALARDI, GARRAFFA, GASBARRI, PALUMBO, BANTI

Al comma 2, lettera d), *sostituire le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico e dei carburanti di origine vegetale» *con le seguenti:* «a favore del solare termico e fotovoltaico, dei carburanti di origine vegetale e dell'idroelettrico ad acqua fluente senza derivazione».

2.24

GASBARRI, GALARDI, MERCATALI, GARRAFFA, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico» *inserire le seguenti:* «, dell'idroelettrico di piccola taglia, del minieolico, della generazione distribuita da biomassa vegetale, della geotermia di piccola taglia in pompa di calore».

2.25

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico» *inserire le seguenti:* «, dell'idroelettrico di piccola taglia, del minieolico, della generazione distribuita da biomassa vegetale, della geotermia di piccola taglia in pompa di calore».

2.26

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico» *inserire le seguenti:* «, dell'idroelettrico di piccola taglia, del minieolico, della generazione distribuita da biomassa, della geotermia di piccola taglia in pompa di calore».

2.27

STEFANI

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico» *inserire le seguenti:* «, dell'idroelettrico di piccola taglia, del minieolico, della generazione distribuita da biomassa vegetale, della geotermia di piccola taglia in pompa di calore».

2.28

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «a favore del solare termico e fotovoltaico» *inserire le seguenti:* «, dell'idroelettrico di piccola taglia, del

minieolico, della generazione distribuita da biomassa vegetale, della geotermia di piccola taglia in pompa di calore».

2.29

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera d), *dopo la parola:* «fotovoltaico» *aggiungere le parole:* «, dello sfruttamento energetico dei rifiuti».

2.30

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera d), *sostituire le parole:*«e dei carburanti di origine vegetale» *con le seguenti:* «e delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale».

2.31

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «carburanti di origine vegetale» *aggiungere le seguenti:* «e delle biomasse».

2.32

GASBARRI, GALARDI, GARRAFFA, MERCATALI, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera d), *inserire le seguenti:*

«*d*-bis) prevedere a favore delle agrienergie, ivi compresi i biocarburanti ed i biocombustibili, derivanti dall'utilizzo delle biomasse di origine vegetale ed animale, la massima semplificazione amministrativa e le misure massime necessarie ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici nazionali;

d-ter) predisporre uno specifico Piano nazionale agroenergetico, d'intesa con le Regioni, contenente norme fiscali ed incentivi necessari a favorire la gestione da parte degli imprenditori agricoli e delle coopera-

tive agricole delle biomasse da loro prodotte ai fini della diretta utilizzazione e della vendita sul mercato dell'energia ottenuta;».

2.33

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2 sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* prevedere incentivi per l'installazione di impianti nel settore del solare termico, del fotovoltaico e del calore da fonti rinnovabili, anche di origine agricolo ad uso civile e agricolo a valere e nei limiti delle risorse previste dal fondo di cui al comma 363 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

2.34

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

e) «prevedere incentivi per l'installazione di impianti nel settore del solare termico, del fotovoltaico e del calore da fonti rinnovabili, anche di origine agricolo ad uso civile e agricolo a valere e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3».

2.35

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, PERRIN, BOSONE

Al comma 2, lettera e) *dopo le parole:* «ad uso civile,» *inserire le seguenti:* «e per l'installazione di impianti di teleriscaldamento a biomasse nelle province autonome di Trento e Bolzano,».

2.36

PINZGER, TONINI

Al comma 2, lettera e) *dopo le parole:* «ad uso civile,» *inserire le seguenti:* «e per l'installazione di impianti di teleriscaldamento a biomasse nelle province autonome di Trento e Bolzano,».

2.37

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera e), *sostituire le parole:* «all'articolo 3» *con le seguenti:* «al fondo istituito al comma 363 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)».

2.38

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, BOSONE, RUBINATO

Al comma 2, dopo la lettera e) *inserire la seguente:*

«e-*bis)* individuare, relativamente alle produzioni della cogenerazione ad alto rendimento combinata al teleriscaldamento, misure per favorire lo sviluppo di impianti misti industriali e civili, rispettivamente per l'autoconsumo di energia e la distribuzione del calore, al fine di perseguire da un lato la razionalizzazione energetica e dall'altro il miglioramento ambientale;».

2.39

MOLINARI, TONINI

Al comma 2, dopo la lettera e) *inserire la seguente:*

«e-*bis)* individuare, relativamente alle produzioni della cogenerazione ad alto rendimento combinata al teleriscaldamento, misure per favorire lo sviluppo di impianti misti industriali e civili, rispettivamente per l'autoconsumo di energia e la distribuzione del calore, al fine di perseguire da un lato la razionalizzazione energetica e dall'altro il miglioramento ambientale;».

2.40

THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, PETERLINI, PERRIN, PINZGER

Al comma 2, dopo la lettera e), *inserire la seguente:*

«*e*-bis) prevedere incentivi fiscali a favore di impianti e reti di teleriscaldamento ubicati nei comuni ricadenti nelle zone climatiche E ed F che producono energia utilizzando prevalentemente fonti rinnovabili;

2.41

THALER AUSSERHOFER, TONINI

Al comma 2, dopo la lettera e), *inserire la seguente:*

«*e*-bis) prevedere incentivi fiscali a favore di impianti e reti di teleriscaldamento ubicati nei comuni ricadenti nelle zone climatiche E ed F che producono energia utilizzando prevalentemente fonti rinnovabili;

2.42

MERCATALI, GALARDI, GARRAFFA, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera e), *aggiungere la seguente:*

«*e*-bis) prevedere incentivi per l'installazione di impianti di generazione del calore da fonti rinnovabili, anche di origine agricola ad uso civile ed agricolo».

2.43

GALARDI, MERCATALI, GASBARRI, GARRAFFA, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera e)*, aggiungere la seguente:*

«*e*-bis) prevedere incentivi, anche in conto capitale, per l'installazione di impianti fotovoltaici negli edifici privati a valere e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3».

2.44

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2, lettera f)*, dopo le parole:* «obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili» *aggiungere le seguenti:* «e del risparmio energetico».

2.45

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera f), *aggiungere, dopo le parole:* «obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili» *le seguenti:* «e del risparmio energetico».

2.61

VENTUCCI

Al comma 2, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* promuovere e incentivare l'utilizzo di autoveicoli efficienti da un punto di vista energetico e a ridotto impatto ambientale, con particolare riferimento al GPL ed al metano per autotrazione, a valere e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3;»

2.46

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera g)*, sostituire le parole:* «all'articolo 3», *con le seguenti:* «al fondo istituito al comma 363 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)».

2.47

GARRAFFA, GALARDI, GASBARRI, MERCATALI, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera h), *inserire la seguente:*

«*h*-bis) introdurre i certificati verdi agricoli di cui possono beneficiare solo gli imprenditori agricoli e le cooperative agricole che utilizzano le biomasse da loro prodotte prevedendo una maggiore durata ed una maggiorazione del valore dei relativi titoli rispetto alla disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;».

2.48

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 2 dopo la lettera h) *inserire la seguente:*

«*h*-bis) introdurre i certificati verdi agricoli di cui possono beneficiare solo gli imprenditori agricoli e le cooperative agricole che utilizzano le biomasse da loro prodotte prevedendo una maggiore durata ed una maggiorazione del valore dei relativi titoli rispetto alla disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79».

2.49

MANINETTI, RUGGERI

Al comma 2 dopo la lettera h) *inserire la seguente:*

«h-*bis)* introdurre i certificati verdi agricoli di cui possono beneficiare solo gli imprenditori agricoli e le cooperative agricole che utilizzano le biomasse da loro prodotte prevedendo una maggiore durata ed una maggiorazione del valore dei relativi titoli rispetto alla disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79».

2.50

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 2, dopo la lettera h)*, aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) semplificare le procedure, anche dal punto di vista fiscale e finanziario, per l'accesso da parte delle Pubbliche Amministrazioni a finanziamento tramite terzi con il fine di liberalizzare il mercato dell'energia e di sviluppare il mercato dei servizi energetici;».

2.51

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 2, dopo la lettera h)*, aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) sviluppare gli strumenti normativi e amministrativi, in attuazione della direttiva 2003/87/CE, per il trasferimento di risorse dall'acquisizione di quote sul mercato delle emissioni all'investimento duraturo in produzione di energia rinnovabile come definita all'art. 2 della direttiva 2001/77/CE;».

2.52

PECORARO SCANIO, DE PETRIS

Al comma 2, dopo la lettera h)*, aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) porre in essere gli opportuni interventi volti ad agevolare l'introduzione di tecnologie nella rete di distribuzione dell'energia con il fine di avviare isole energetiche efficienti e bacini energetici territoriali;».

2.57

SCARABOSIO

Al comma 2, dopo la lettera h) *aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) porre in essere gli opportuni interventi volti ad agevolare l'introduzione di tecnologie innovative per la gestione delle reti di distribuzione di energia elettrica da parte dei gestori concessionari, al fine di favorire la diffusione di impianti di generazione distribuita da fonti rinnovabili e da cogenerazione ad alta efficienza di piccola taglia».

2.53

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, PERRIN, BOSONE

Al comma 2, dopo la lettera h) *aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) prevedere la possibilità, per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili con data di entrata in esercizio tra l'11 novembre 1997 ed il 10 aprile 1999, di poter fruire dei certificati verdi».

2.54

GARRAFFA, MERCATALI, GALARDI, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 2, dopo la lettera h), *aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) prevedere apposite misure per lo sviluppo della microgenerazione;».

2.55

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, dopo la lettera h) *aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) per la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica mediante per le seguenti fonti rinnovabili (energia geotermica, energia idroelettrica, energia eolica, energia da biomasse, energia da termovalorizzatori di RSU, energia da impianti solari termici) prevedere per il riassetto degli incentivi il sistema dei certificati verdi».

2.56

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, dopo la lettera h) *aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) circa il riassetto degli incentivi relativi alla produzione di energia elettrica per via solare fotovoltaica prevedere unicamente un finanziamento pubblico a carico dello Stato».

2.62

GALARDI, GARRAFFA, MERCATALI, GASBARRI

Al comma 2, dopo la lettera h), *aggiungere la seguente:*

«*h-bis)* a prevedere che i contributi sull'energia geotermica previsti dall'articolo 8, comma 10, lettera *f)* della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni ed integrazioni, siano applicabili anche alla fattispecie in cui il soggetto gestore della rete alimentata da energia geotermica, coincida con il soggetto utilizzatore dell'energia».

2.63

GALARDI, GARRAFFA, MERCATALI, GASBARRI

Al comma 2, dopo la lettera h), *aggiungere la seguente:*

«*h-bis)* prevedere apposite misure per agevolare la diffusione e l'utilizzo dell'energia geotermica da parte delle imprese;».

2.58

SCARABOSIO

Al comma 4, dopo le parole: «Commissioni parlamentari» *sopprimere le seguenti:* «decorsi sessanta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza dei predetti pareri».

2.0.1

RONCHI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, BELLINI, CONFALONIERI, MONGIELLO, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, MERCATALI, ALFONZI, ALLOCCA

*Dopo l'***articolo 2,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Norme per facilitare la diffusione di fonti energetiche rinnovabili)

1. Al comma 3 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, dopo le parole: "del patrimonio storico-artistico" sono aggiunte le seguenti: "e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico".

2. Al comma 3 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole: "o altro soggetto istituzionale delegato" sono sostituite dalle seguenti: "o dalle Province delegate".

3. Dopo il primo capoverso del comma 4 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è aggiunto il seguente capoverso:

"Nei casi di cui ai commi 3 e 3-*bis* dell'art. 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel caso di motivato dissenso, purchè non sia quello espresso da una amministrazione statale preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, la decisione, ove non diversamente e specificamente disciplinato dalle regioni, è rimessa alla Giunta regionale ovvero alle Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano".

4. Al secondo capoverso del comma 4 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole: "in ogni caso" sono soppresse e, dopo le parole: "a seguito della dismissione degli impianti" sono aggiunte le seguenti: "o, per gli impianti idroelettrici, l'obbligo alla esecuzione di misure di reinserimento e recupero ambientale".

5. Al comma 5 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole: "di cui all'art. 2, comma 2 lettere *b)* e *c)*" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'art. 2, comma 1, lettere *a), b)* e *c)*".

6. Al comma 5 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è aggiunto il seguente capoverso:

"Ai medesimi impianti, quando la capacità di generazione sia inferiore alle soglie individuate dalla tabella A allegata, con riferimento alla specifica fonte, nonché agli impianti di microgenerazione di cui al comma 85 dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004 n. 239, si applica la disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380".

7. Al comma 6 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, dopo le parole: "delle regioni" sono aggiunte le seguenti: "dei Comuni, delle Comunità Montane". La definizione del corrispettivo dovuto agli enti locali per la volontaria assegnazione di diritti di utilizzo di aree demaniali è rimessa alla Commissione provinciale di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

8. Dopo il comma 10 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sono aggiunte, in fondo, le seguenti parole: "Le Regioni adeguano le rispettive discipline entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore delle linee guida; in ogni caso a far tempo dalla data di entrata in vigore delle linee guida cessano di avere efficacia le contrastanti disposizioni regionali di ogni fonte".

9. Per gli impianti alimentati da fonte rinnovabile la dimostrazione di avere concretamente avviato la realizzazione dell'iniziativa ai fini del rispetto del termine di inizio dei lavori è fornita anche con la prova di avere svolto le attività previste dal terzo periodo del comma 1 dell'art. 15 del decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79 così come introdotto dal comma 75 della legge 23 agosto 2004, n. 239.

10. Quando la domanda di autorizzazione unica per le opere di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sia presentata da una amministrazione giudicatrice, ai sensi del comma 25 dell'art. 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le conseguenti attività sono soggette alla disciplina del medesimo decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

11. L'autorizzazione unica di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, determina la sospensione, per la durata della vita dell'impianto, degli usi civici eventualmente gravanti sui beni necessari alla sua realizzazione».

TABELLA A

FONTE	SOGLIE
Eolica	60KW
Solare fotovoltaica	30KW
Idraulica	100 KW
Biomasse	200 KW
Gas di discarica e gas residuati dai processi di depurazione e biogas	250 KW

2.0.2

RONCHI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, BELLINI, CONFALONIERI, MONGIELLO, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, MERCATALI, ALFONZI, ALLOCCA

*Dopo l'***articolo 2,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Connessione degli impianti, acquisto e trasmissione dell'elettricità da fonti rinnovabili)

1. Il gestore di rete connette senza indugio e prioritariamente alla rete gli impianti che generano energia elettrica da fonti rinnovabili che ne facciano richiesta nel rispetto delle direttive impartite dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

2. Al comma 2 dell'art. 14 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sono aggiunte le seguenti lettere:

«*g)* sottopongono a termini perentori le attività poste a carico dei gestori di rete, individuando sanzioni e procedure sostitutive in caso di inerzia;

h) prevedono, ai sensi del paragrafo 5 dell'art. 23 della Direttiva 2003/54/CE del 26 giugno 2003 e dell'art. 2, comma 24, lett. *b)* della legge 14 novembre 1995, n. 481, procedure di risoluzione delle controversie insorte fra produttori e gestori di rete con decisioni, adottate dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, vincolanti fra le parti;

i) prevedono l'obbligo di connessione prioritaria alla rete degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, anche nel caso in cui la rete non sia tecnicamente in grado di ricevere l'energia prodotta ma possano essere adottati, senza costi eccessivi, i necessari interventi di adeguamento;

l) prevedono che gli interventi obbligatori di adeguamento della rete di cui alla lettera *i)* includano tutte le infrastrutture tecniche necessarie per il funzionamento della rete e tutte le installazioni di connessione, anche per gli impianti per autoproduzione, con parziale cessione alla rete dell'energia elettrica prodotta;

m) prevedono che i costi associati alla connessione siano ripartiti con le modalità di cui alla lettera *f)* mentre i costi associati allo sviluppo della rete siano a carico del gestore della rete;

n) prevedono le condizioni tecnico-economiche per favorire la diffusione, presso i siti di consumo, della generazione distribuita e della piccola cogenerazione mediante impianti eserciti tramite società terze, operanti nel settore dei servizi energetici, comprese le imprese artigiane e le loro forme consortili.

3. Il Ministro dello sviluppo economico è delegato ad emanare, con proprio decreto, misure e linee di indirizzo tese a promuovere e realizzare gli adeguamenti della rete elettrica ulteriori che risultassero necessari per la connessione ed il dispacciamento dell'energia elettrica generata con impianti alimentati da fonti rinnovabili».

2.0.3

RONCHI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, BELLINI, CONFALONIERI, MONGIELLO, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, MERCATALI, ALFONZI, ALLOCCA

*Dopo l'***articolo 2,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Agenzia per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica)

1. L'articolo 25 della legge 25 agosto 1991, n. 282 è sostituito dal seguente:

"Art. 25. – Nell'ambito dell'ENEA è istituita un'Agenzia per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica (di seguito Agenzia) che svolge le seguenti attività:

a) supporto tecnico-scientifico per lo Stato, le Regioni e gli Enti locali per la diffusione, la localizzazione e la realizzazione, con le migliori tecniche disponibili, di impianti, apparecchiature e interventi per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica;

b) consulenza tecnico-scientifica per la diffusione delle migliori tecniche disponibili e delle buone pratiche, per soggetti pubblici e privati, in materia di fonti energetiche rinnovabili e di efficienza energetica;

c) raccolta, analisi, diffusione, anche con appositi manuali, pubblicazioni e per via informatica, accessibile a chiunque, delle buone pratiche e delle migliori tecniche disponibili, con valutazione di costi e benefici, degli incentivi offerti dalla legislazione vigente e delle modalità per accedervi, delle corrette procedure per la realizzazione degli impianti e degli interventi, in materia di fonti rinnovabili e di efficienza energetica.

2. L'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, dotata di autonomia funzionale, sono stabiliti con apposito regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'ENEA, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti norme, su proposta del Ministro dello sviluppo economico.

Con tale regolamento si provvede anche a coordinare l'attività dell'Agenzia con le altre attività dell'ENEA e con i suoi organi.

3. L'Agenzia è diretta da un direttore generale nominato dal consiglio di amministrazione dell'ENEA, su proposta del Ministro dello sviluppo economico.

4. In fase di avvio e di prima applicazione delle presenti norme, la dotazione di personale necessario per le attività dell'Agenzia, nel numero di non meno di trecento unità, è assicurata con l'impiego di personale dell'ENEA, con delibera del consiglio di amministrazione, su proposta del Presidente, sentiti i sindacati interni.

5. Le spese di funzionamento e di attività dell'Agenzia sono assicurate dalle dotazioni finanziarie dell'ENEA, oltre ai proventi delle attività di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma l, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

6. Con legge finanziaria sono stabilite le successive dotazioni di personale e di risorse finanziarie dell'Agenzia"».

2.0.4

RONCHI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, BELLINI, CONFALONIERI, MONGIELLO, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, MERCATALI, ALFONZI, ALLOCCA

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«Art 2-*bis*.

1. Il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entro 90 giorni, stabilisce con proprio decreto la ripartizione fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, della quota minima di incremento dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili necessaria per raggiungere l'obiettivo del 25 per cento del consumo interno lordo entro il 2012, e dei successivi aggiornamenti proposti dall'Unione europea.

2. Entro i successivi 90 giorni, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i propri piani o programmi in materia di energie rinnovabili o, in assenza di tali piani o programmi, provvedono a definirli, e adottano le iniziative di propria competenza per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo minimo fissato di cui al comma 1.

3. Ogni due anni, dopo l'entrata in vigore delle presenti norme, il Ministro delle sviluppo economico, verifica per ogni Regione, le misure adottate, gli interventi in corso, quelli autorizzati, quelli proposti, i risultati ottenuti al fine del raggiungimento degli obiettivi minimi di incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui al comma 1, e ne da comunicazione con relazione al Parlamento.

4. Nel caso di inadempienza dell'impegno delle regioni, il Governo invia un motivato richiamo a provvedere e quindi, in caso di ulteriore ina-

dempienza, provvede in via sostitutiva nominando un commissario *ad acta*.

5. Le regioni promuovono il coinvolgimento delle province e dei comuni nelle iniziative per il raggiungimento dell'obiettivo di incremento delle fonti energetiche rinnovabili nei rispettivi territori.

6. Con accordi di programma, il Ministero dello sviluppo economico, o altri Ministeri interessati e le regioni, promuovono lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti, apparecchi, interventi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese».

Conseguentemente sopprimere la lettera f) *del comma 2, dell'articolo 2.*

Art. 3.

3.4

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

3.1

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, BOSONE, RUBINATO

Al comma 1, dopo le parole: «per finalità sociali», *inserire le seguenti:* «e per supportare lo sviluppo territoriale in zone disagiate,».

3.2

MOLINARI, TONINI

Al comma 1, dopo le parole: «per finalità sociali», *inserire le seguenti:* «e per supportare lo sviluppo territoriale in zone disagiate,».

3.3

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Ai fini di introdurre elementi di maggiore perequazione nelle condizioni di acquisto di elettricità sul libero mercato tra differenti categorie di consumatori non domestici, dalla data di entrata in vigore della presente legge, è vietata la partecipazione alle procedure per l'allocazione di capacità di interconnessione con l'estero, di cui al regolamento adottato con decreto del Ministro delle attività produttive del 13 dicembre 2005 ed alla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas n. 269 al 2005, e successive modifiche ed integrazioni, e di allocazione di energia CIP 6, di cui al decreto del Ministro delle attività produttive del 5 dicembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, ai soggetti che godono nel contempo del corrispettivo a remunerazione del servizio di interrompibilità di cui alla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 12 dicembre 2003, n. 151 e successive modifiche ed integrazioni».

Art. 4.

4.5

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

4.4

SCARABOSIO

Al comma 1, dopo le parole: «regioni e gli enti locali» *aggiungere le seguenti:* «anche attraverso le associazioni rappresentative degli stessi».

4.1

MOLINARI, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, BOSONE, RUBINATO

Al comma 1, dopo le parole: «di nuove infrastrutture» *inserire le seguenti:* «di produzione idroelettrica».

4.2

MOLINARI, TONINI

Al comma 1, dopo le parole: «di nuove infrastrutture» *inserire le seguenti:* «di produzione idroelettrica,».

4.3

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 1, dopo le parole: «di importazione di energia elettrica o gas naturale» *aggiungere le seguenti:* «compresi gli impianti rigassificatori».

4.0.1

VALDITARA

*Dopo l'***articolo 4***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

1. È fatto obbligo di installare nelle unità immobiliari di nuova costruzione, ultimate a partire da 3 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e sulle unità immobiliari che a decorrere dallo stesso termine siano state soggette a integrale ristrutturazione, dispositivi rilevatori di fughe di gas e di monossido di carbonio con blocco del combustibile gassoso.

2. Ai costruttori e ai proprietari che non ottemperino all'obbligo di cui al comma 1 è applicata una sanzione pecuniaria di euro 3.000.

3. Con decreto del Ministro delle attività produttive vengono definite le caratteristiche tecniche dei dispositivi di cui al comma 1».

4.0.2

FILIPPI, BANTI

*Dopo l'***articolo 4***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

(Interpretazione autentica in materia di erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni)

1. La disposizione di cui alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 1 della legge 10 gennaio 1983, n. 8, si interpreta nel senso che gli impianti non previsti per il funzionamento a carbone sono quelli che concretamente non possono funzionare a carbone.

Art. 5.

5.1

POSSA, CASOLI, STANCA

Sopprimere l'articolo.

5.2

MANINETTI, RUGGERI

Sopprimere l'articolo.

5.3

POSSA, CASOLI, STANCA

Sopprimere il comma 1.

5.8

GALARDI, GASBARRI, MERCATALI, GARRAFFA

Al comma 1, premettere i seguenti:

«01. Al fine di promuovere l'efficienza, l'economicità e la trasparenza nella gestione dei servizi idrici e di garantire i diritti dei consumatori e degli utenti, ferme restando le competenze di regioni ed enti locali e le disposizioni circa il regime pubblico delle risorse idriche e della gestione dei servizi idrici, le funzioni di regolazione e controllo attualmente svolte dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), dal Nucleo di attuazione e regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars), dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dall'Osservatorio sui servizi idrici di cui agli articoli 21 e 22 della legge n. 36 del 1994 sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che le esercita anche avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481. Restano ferme le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di tutela delle risorse idriche.

01-*bis*. Ai fini di cui al comma 01, oltre a esercitare i poteri generali di cui all'articolo 2 della legge n. 481 del 1995, l'Autorità:

a) propone gli adeguamenti degli atti tipo, delle concessioni e delle convenzioni alle amministrazioni competenti in base all'andamento delle gestioni e alle esigenze degli utenti; i soggetti che non si adeguino a dette proposte sono tenuti a darne comunicazione motivata all'Autorità;

b) definisce indici di produttività per la valutazione anche su base comparativa della efficienza e della economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

c) determina parametri e criteri per la definizione delle tariffe in armonia con i principi fissati dalla legge n. 481 del 1995, controllando le tariffe praticate e verificando il rispetto dei criteri fissati;

d) definisce i livelli generali e specifici di qualità del servizio, determinando obblighi di indennizzo automatico in favore degli utenti in caso di loro violazione, e controlla che i gestori adottino e rendano pubblici gli *standard* dei singoli servizi, verificandone il rispetto;

e) individua situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, intervenendo se del caso con provvedimenti sanzionatori;

f) richiede informazioni e documentazioni agli esercenti anche svolgendo poteri di acquisizione, accesso ed ispezione in conformità alla disciplina prevista dalla legge n. 481 del 1995 e irrogando la sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino all'1 per cento dei ricavi ai soggetti che, senza giustificato motivo, rifiutano od omettono di fornire le informazioni o di esibire i documenti richiesti o intralciano l'accesso o le ispezioni, e irrogando la sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino al 5 per cento dei ricavi ai soggetti che forniscono informazioni od esibiscono documenti non veritieri;

g) definisce i programmi di attività e le iniziative da porre in essere a garanzia degli interessi degli utenti, anche mediante la cooperazione con analoghi organi di garanzia eventualmente istituiti dalle regioni e dalle province autonome competenti, e svolge attività consultive nelle materie di propria competenza a favore delle Autorità d'ambito e delle pubbliche amministrazioni;

h) formula proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione ed invia al Governo e al Parlamento, secondo le procedure di cui all'articolo 21 della presente legge, una relazione annuale sull'attività svolta, con particolare riferimento allo stato e alle condizioni di erogazione dei servizi idrici ai consumatori e agli utenti.

01-*ter*. Al fine di consentire l'esercizio delle nuove competenze attribuite, l'organico dell'Autorità è aumentato di trenta unità. Il personale è selezionato per pubblico concorso. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, il trenta per cento dei posti messi a concorso può essere riservato al personale e agli esperti del Cipe e del Nars e al personale del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio sui servizi idrici. All'onere aggiuntivo derivante dall'estensione delle competenze dell'Autorità, si provvede mediante un contributo versato dai gestori dei servizi idrici integrati in misura non superiore all'1 per mille dei ricavi derivanti dall'esercizio delle attività svolte percepiti nell'ultimo esercizio, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 4, della presente legge. I contributi sono versati entro il 31 luglio di ciascun anno.

01-*quater*. Il Governo, sentite le Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia, la Commissione bicamerale di cui all'articolo 21 della presente legge e l'Autorità, è delegato ad adottare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a razionalizzare, riordinare e coordinare le competenze degli organismi operanti nel settore idrico e ambientale in modo coerente con la presente legge e con le funzioni di regolazione e di vigilanza dalla stessa attribuite all'Autorità, anche attraverso il riordino, la fusione, o la privatizzazione di enti e strutture. I pareri di cui al presente comma sono resi entro il termine di sessanta giorni dalla data della trasmissione; decorso tale termine i decreti sono emanati, anche in mancanza del parere.

Conseguentemente, al comma 1 dell''articolo 6, sostituire la lettera b)*, con le seguenti:*

«*b)* l'articolo 1, comma 14, della legge 23 agosto 2004, n. 239, e, a decorrere dalla suddetta data si applica l'articolo 2, commi 7 e 8, della legge 14 novembre 1995, n. 481;

b-bis) gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 4 settembre 2002, n. 193, convertito dalla legge 28 ottobre 2002, n. 238;».

5.4

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, BOSONE

Sopprimere il comma 2.

5.5

PINZGER, TONINI

Al comma 2, dopo la parola: «definisce» *inserire le parole:* «d'intesa con le amministrazioni locali competenti».

5.6

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, BOSONE

Al comma 2, dopo la parola: «definisce» *inserire le parole:* «d'intesa con le amministrazioni locali competenti».

5.7

POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «, e a riequilibrare» *fino alle parole:* «concorrenza e del mercato».

5.0.1

PINZGER, TONINI

*Dopo l'***articolo 5,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

Dopo l'articolo 16 decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, inserire il seguente:

Art. 16-*bis. – (Prerogative della regione autonoma della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano). – 1.* Sono fatte salve le prerogative statutarie della regione autonoma Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, secondo quanto previsto ai commi 15 e 16 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481. Il necessario

coordinamento tra le norme del presente decreto ed i vigenti ordinamenti statutari della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano è demandato alle norme di attuazione dei relativi statuti.

2. Le norme di attuazione degli statuti di cui al comma 1 possono definire norme anche indipendentemente dalla disciplina di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 12».

5.0.2

PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, MOLINARI, BOSONE

*Dopo l'***articolo 5,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

Dopo l'articolo 16 decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, inserire il seguente:

Art. 16-*bis. – (Prerogative della regione autonoma della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano). – 1.* Sono fatte salve le prerogative statutarie della regione autonoma Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, secondo quanto previsto ai commi 15 e 16 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481. Il necessario coordinamento tra le norme del presente decreto ed i vigenti ordinamenti statutari della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano è demandato alle norme di attuazione dei relativi statuti.

2. Le norme di attuazione degli statuti di cui al comma 1 possono definire norme anche indipendentemente dalla disciplina di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 12».

Art. 6.

6.1

PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

6.2

GALARDI, GARRAFFA, GASBARRI, MERCATALI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con le seguenti:*

«*b)* l'articolo l, comma 14, della legge 23 agosto 2004, n. 239, e, a decorrere dalla suddetta data si applica l'articolo 2, commi 7 e 8, della legge 14 novembre 1995, n. 481;

b-bis) gli articoli l e 2 del decreto legge 4 settembre 2002, n. 193, convertito dalla legge 28 ottobre 2002, n. 238;».

6.0.1

MONTINO

*Dopo l'***articolo 6***, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

1. Le Regioni, ai sensi dell'articolo 127, titolo V, della Costituzione, sono tenute ad emanare apposite norme idonee alla raccolta, da parte dei proprietari di tutti gli immobili, in un unico fascicolo informatico, di tutte le certificazioni e nulla osta previsti da leggi nazionali e regionali, con particolare riferimento alla presente legge, alla legge 5 marzo 1990, n. 46, alla legge 9 gennaio 1991, n. 10, al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494 e al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 settembre 2005, ai fini degli accertamenti ed aggiornamenti necessari».

ORDINI DEL GIORNO

G/691/1/10

STEFANI, POLLEDRI, POSSA, PARAVIA, STRACQUADANIO, RUGGERI

La Commissione,

premesso che:

la legge 14 novembre 1995, n. 481 ha istituito l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) disponendo, all'art. 2, comma 7, che essa debba essere composta dal presidente e da due membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente e parere delle competenti Commissioni parlamentari;

l'art. 1, comma 15 della legge 23 agosto 2004, n. 239, a modifica della legge citata, ha elevato da due a cinque il numero dei membri dell'Autorità, disponendo che la nomina dei due nuovi componenti sarebbe dovuta avvenire entro il 27 novembre 2004;

il Governo ha segnalato a questa Commissione la necessità di provvedere allo stralcio dal disegno di legge in esame, tra le altre, della disposizione contenuta nell'art. 5, concernente la ridefinizione dei poteri dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas in quanto tale materia è oggetto del disegno di legge di riforma delle Authorities, approvato dal Governo il 2 febbraio scorso;

conseguentemente, dovrà essere anche stralciata la lett. *b)* del comma 1 dell'art. 6 del disegno di legge in esame che è volta ad abrogare le citate disposizioni che hanno elevato da due a quattro i membri dell'Autorità;

dal 14 luglio del 2004 l'Autorità ha solo due componenti, il Presidente ed un membro, avendo l'altro rassegnato le proprie dimissioni,

impegna il Governo:

a designare i tre membri mancanti dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas allo scopo di dare a tale Organo la composizione collegiale prevista dalla vigente normativa e di non protrarre ulteriormente l'inadempimento agli obblighi da essa imposti.

G/691/2/10

GALARDI, GASBARRL, MERCATALI, GARRAFFA

Il Senato

premesso che,

l'Italia è il paese geotermicamente più dotato di tutta Europa, elemento testimoniato dai numerosi vulcani, dai soffioni boraciferi, dalle sorgenti termominerali presenti sul territorio nazionale;

il primo sfruttamento mondiale dell'energia geotermica è stato adottato in Italia ed in particolare a Larderello e Castelnuovo Val di Cecina, nella regione Toscana, fin dal 1827 il cui calore veniva usato per uso industriale;

l'Italia complessivamente, grazie all'energia geotermica, produce ogni anno circa 5 miliardi di kWh di energia elettrica pari al fabbisogno energetico di 2 milioni di famiglie italiane. In questo modo vengono risparmiate quindi 1.100.000 tonnellate equivalenti di petrolio ed è possibile evitare l'emissione di 3,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

l'energia geotermica può essere inoltre utilizzata per altri usi come ad esempio il riscaldamento, a basso costo, ad uso domestico delle abitazioni;

la risorsa geotermica è una fonte naturale di energia pulita e rinnovabile. Si tratta di energia inesauribile nel tempo e in grado di contribuire ai crescenti bisogni energetici della popolazione senza compromettere l'ambiente e le risorse per le generazioni future;

l'uso di una energia pulita e rinnovabile contribuisce in maniera decisiva a diminuire le emissioni inquinanti di gas serra. Una scelta ed un indirizzo politico che rientra pienamente negli impegni presi dal nostro paese per rispettare le indicazioni contenute nel protocollo di Kyoto,

impegna il Governo:

a prevedere apposite misure per agevolare la diffusione e l'utilizzo da parte delle imprese del calore geotermico e a consentire l'utilizzo dei contributi sull'energia geotermica previsti dall'articolo 8, comma 10, lettera *f)* della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni ed integrazioni, anche alla fattispecie in cui il soggetto gestore della rete alimentata da energia geotermica, coincida con il soggetto utilizzatore dell'energia.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino e per l'economia e le finanze Tononi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario MONTAGNINO risponde all'interrogazione 3-00384, evidenziando preliminarmente che dalle verifiche effettuate dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano, presso la Hitman Industria Confezioni S.p.A., è emerso che non sussiste, allo stato attuale, alcuna possibilità di ammissione della predetta società a procedure di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto legislativo n. 270 del 1999, poiché nel caso di specie risulta assolutamente improbabile una ripresa dell'attività produttiva, stante la situazione di assoluto dissesto finanziario dell'azienda e la presenza di strumenti e macchinari obsoleti.

Alla dichiarazione di fallimento si è pervenuti dopo la presentazione di richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo, in ordine alla quale il commissario giudiziale ha espresso parere negativo circa l'omologazione, ponendo in luce l'impossibilità di soddisfare i creditori se non a partire dall'anno 2014, ed a condizione che la società riesca ad incamerare i pagamenti inerenti a crediti vantati verso terzi.

L'impossibilità di far fronte alla pesante situazione debitoria è stata comprovata dal fallito tentativo di vendere il complesso industriale della società, dal continuo accumulo di esposizioni debitorie insolute e dal continuo ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria nel corso degli anni 2003, 2004, 2005 e 2006, come emerge dalla documentazione acquisita presso l'INPS.

Tale situazione di insolvenza e le passività hanno determinato come logica conseguenza la dichiarazione di fallimento.

Attualmente è in corso l'esame delle domande di ammissione al passivo fallimentare ed anche l'INPS ha depositato domanda di insinuazione al passivo per il recupero di contributi non versati dalla Società.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti della Hitman S.p.A., con decreto direttoriale del 22 dicembre 2006 è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, limitatamente al periodo dal 18 luglio 2006 al 21 settembre 2006, cioè fino alla data di mancata omologazione del concordato preventivo.

Il rappresentante del Governo fa infine presente che alla luce del passaggio dalla procedura di concordato preventivo a quella fallimentare avvenuta con sentenza n. 719, emessa dal Tribunale di Milano in data 23 novembre scorso, con decreto direttoriale del 12 febbraio 2007 è stata prorogata la corresponsione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 12 luglio 2007, per le medesime unità lavorative.

Il senatore ROILO *(Ulivo)*, dopo essersi dichiarato del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenzia che dagli elementi informativi in suo possesso emerge un quadro complessivo, per quel che concerne le condizioni in cui versa la Hitman industria confezioni S.p.A., non coincidente con quello delineato dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano, atteso in particolare che, a quanto gli risulta, la predetta società possiede tutti i requisiti necessari per assicurare elevati *standard* qualitativi delle produzioni. I benefici della procedura di amministrazione straordinaria potrebbero quindi rilanciare l'attività della Hitman, che costituisce peraltro una delle più importanti aziende del *made in Italy*, garantendo così la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità dell'impresa.

Sarebbe opportuno che l'Esecutivo effettuasse un'ulteriore verifica in ordine alla situazione della predetta società, preferibilmente attraverso il Ministero dello sviluppo economico, atteso che taluni profili della vicenda in questione rientrano nelle competenze di tale amministrazione.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è concluso.

IN SEDE DELIBERANTE

(*Doc.* XXII, n. 7-*bis*) *TOFANI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 4, comma 2, della deliberazione del 18 ottobre 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"»*
(Discussione e approvazione)

Il presidente TREU *(Ulivo)* avverte preliminarmente che riferirà sulla proposta in titolo, in luogo del senatore Tofani, impossibilitato a prendere

parte alla seduta odierna per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali. Evidenzia quindi che la deliberazione del 18 ottobre 2006, relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» stabilisce all'articolo 4, comma 2, un limite massimo alle spese per il funzionamento della predetta Commissione, pari a 50.000 euro per l'anno 2006 e a 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi.

La Commissione, che si è insediata in data 28 novembre 2007, ha prefigurato, nell'ambito del programma dei lavori approvato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, lo svolgimento di un'attività istruttoria ampia e articolata, da espletare anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro per ognuno dei seguenti ambiti: formazione e prevenzione, lavoro minorile e sommerso, malattie professionali, edilizia, agricoltura, infortuni domestici e trasporti. Tale modulo operativo risulta incompatibile con i predetti limiti di spesa, atteso che lo stesso rende opportuno avvalersi di consulenze qualificate, in modo tale da fornire un supporto tecnico a ciascun gruppo di lavoro, come peraltro si è verificato anche nella XIV legislatura, in cui la Commissione ha operato nel lasso di tempo compreso fra il 12 maggio 2005 e il 27 aprile 2006. A tali spese vanno aggiunte quelle relative ai sopralluoghi, necessari alla Commissione per compiere le verifiche opportune e per acquisire elementi conoscitivi, come avvenuto anche nella precedente legislatura.

Alla luce di tale quadro complessivo, al fine di garantire alla Commissione la possibilità di operare con la massima efficienza in un settore, quale quello degli infortuni, che involge diritti inviolabili della persona e sul quale occorre mantenere sempre alta l'attenzione delle istituzioni e del Senato, appare indispensabile dotare la Commissione stessa di risorse finanziarie adeguate.

Passando all'esame dell'articolo unico di cui si compone il provvedimento, il Presidente evidenzia che esso prevede un incremento del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione, portandolo dagli attuali 100.000 euro, a 150.000 euro per ciascun anno a partire dall'anno 2007. Avverte altresì che sul provvedimento è pervenuto il nulla osta della Commissione bilancio.

Si apre la discussione generale.

Il PRESIDENTE , constatato che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, la dichiara conclusa e propone di procedere alla votazione finale della proposta in esame, senza la previa fissazione del termine per gli emendamenti, che appare superflua nel caso di specie, attesa la portata limitata del testo normativo in esame, nonché la sottoscrizione dello stesso da parte di tutti i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».

La Commissione conviene all'unanimità su tale proposta.

Poiché non si sono richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE , previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti l'unico articolo da cui è composto il documento in titolo, ossia l'articolo 1.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINO rivolge un saluto di benvenuto alla senatrice Rossa, appena entrata a far parte della Commissione.

La Commissione si associa.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 febbraio scorso.

Il senatore CURSI *(AN)* invita il Presidente a verificare la presenza del numero di senatori prescritto per la trattazione dell'argomento in titolo.

Le senatrici BIANCONI *(FI)* e MONACELLI *(UDC)* sottolineano l'importanza che, al di là dell'apporto dei Gruppi di opposizione, la maggioranza sia in grado di assicurare lo svolgimento dei lavori della Commissione.

Il presidente MARINO assicura circa l'effettiva presenza del numero legale.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)* osserva che nella presente seduta, così come più volte in passato, è stata l'opposizione a consentire, con la propria partecipazione, il funzionamento della Commissione.

La senatrice BASSOLI *(Ulivo)* giudica l'atteggiamento delle forze di opposizione pretestuoso, perché ispirato da intenti dilatori.

Il senatore BOSONE *(Aut)* ritiene che le difficoltà di volta in volta incontrate dai singoli senatori sono dovute a concomitanti impegni ugualmente connessi al mandato parlamentare.

Il presidente MARINO, dopo aver ribadito la presenza del prescritto numero di senatori per dare avvio all'esame del documento conclusivo, dà la parola al relatore Bodini.

Il senatore BODINI *(Ulivo)* illustra uno schema di documento conclusivo, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per l'accuratezza dello schema di documento proposto che ha il pregio di contenere preziosi dati dai quali è possibile trarre approfondite valutazioni. In considerazione della delicatezza della tematica recata, esprime l'auspicio che si giunga «attraverso il fattivo contributo di tutte le forze politiche» all'approvazione di un atto di indirizzo che tenga conto del consistente impegno profuso dalla Commissione nello svolgimento della procedura informativa.

Coglie poi l'occasione per dar conto di una nota dell'Agenzia delle entrate, in risposta ad una richiesta di chiarimento da parte della Commissione in merito ai controlli effettuati sull'attività libero professionale intramuraria svolta da medici ospedalieri in talune regioni italiane. Precisa infine che tale nota, trasmessa dal vice ministro dell'Economia e delle finanze Visco, viene acquisita agli atti dell'indagine conoscitiva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata domani, giovedì 15 marzo alle ore 14,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE MEDICA INTRAMURARIA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE IMPLICAZIONI SULLE LISTE DI ATTESA E ALLE DISPARITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI SANITARI PUBBLICI

1. **Introduzione**
2. **Raccordo con la precedente indagine conoscitiva della Camera dei Deputati**
3. **Metodologia e strumenti di lavoro**
4. **Risultanze delle audizioni**
5. **Analisi dei questionari delle Regioni**
6. **Analisi dei questionari delle Aziende sanitarie**
7. **Medici in rapporto esclusivo, in ALPI, in ALPI allargata (domande nn. 1, 1-*bis* e 2)**
8. **Fatturato da ALPI** (domanda n. 5)
9. **Ripartizione fatturato** (domanda n. 6)
10. **Contabilità separata per ALPI** (domanda n. 8)
11. **Ambulatori e posti letto dedicati all'ALPI** (domande nn. 9 e 11)
12. **Rapporto tra prestazioni SSN e prestazioni ALPI per specialità** (domande nn. 15 e 16)
13. **Valore indennità di esclusività ed oneri riflessi** (domande nn. 17 e 18)
14. **Strumenti di prenotazione e di controllo** (domande nn. 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26)
15. **Contratto di lavoro** (domanda n. 4)
16. **Fondo aziendale di perequazione** (domanda n. 7)
17. **Strutture convenzionate per l'effettuazione dell'ALPI** (domanda n. 12)
18. **Prestazioni aggiuntive** (domanda n. 13)
19. **Tempi di attesa per prestazioni soggette a programmi di acquisto** (domanda n. 14)
20. **Apparecchiature biomediche dedicate e tempi di ammortamento** (domanda n. 19)
21. **Punti di forza e punti di debolezza dell'ALPI** (domanda n. 27)
22. **Rapporto con le liste di attesa e considerazioni conclusive**

1. **Introduzione**

Il 26 settembre 2006 la Commissione igiene e sanità ha avviato un'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici.

Ciò si è realizzato attraverso lo svolgimento di numerose audizioni, nonché l'acquisizione di informazioni attraverso l'invio di specifici questionari a tutte le regioni e a 43 strutture sanitarie, selezionate a campione.

La libera professione medica intramuraria è regolamentata da un complesso di norme legislative e contrattuali che la connotano quale diritto dei professionisti sanitari operanti nel SSN ed opportunità per gli utenti dello stesso, che effettuano la scelta del medico dal quale ottenere prestazioni sanitarie a pagamento.

I riferimenti normativi principali sono il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 2000 (Atto di indirizzo e coordinamento sull'*intramoenia)*, i contratti collettivi nazionali di lavoro della dirigenza medica e della dirigenza sanitaria, il decreto legislativo n. 254 del 2000 e il decreto del Ministero della salute 8 giugno 2001 (inerenti il rifinanziamento di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988).

È trascorso quasi un decennio dalla emanazione della legge n. 448 del 1998 che prevedeva all'articolo 72, comma 11, che «il direttore generale, fino alla realizzazione di proprie idonee strutture e spazi distinti per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria in regime di ricovero ed ambulatoriale, è tenuto ad assumere le specifiche iniziative per reperire fuori dall'azienda spazi sostitutivi in strutture non accreditate nonché ad autorizzare l'utilizzazione degli studi professionali privati». La norma citata ha determinato un diffuso ricorso all'ALPI effettuata in strutture private non accreditate o in studi medici, ricorso che era individuato come soluzione transitoria nelle more dell'adeguamento delle strutture del SSN all'esercizio interno delle attività libero-professionali.

Si è pertanto rilevata l'opportunità di una conoscenza adeguata ed aggiornata della diffusione dell'ALPI sul territorio nazionale, delle sue modalità di realizzazione e regolamentazione, dei proventi che ne derivano ai professionisti che la esercitano e alle Aziende sanitarie, degli spazi attualmente utilizzati per svolgerla, degli investimenti edilizi realizzati per favorirla, del rapporto che essa ha con le liste di attesa per le prestazioni istituzionali.

2. **Raccordo con la precedente indagine conoscitiva della Camera dei Deputati**

Una precedente procedura informativa «Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sull'esercizio della libera professione medica intramuraria» fu effettuata dalla Commissione Affari sociali della

Camera dei deputati tra il 2002 ed il 2003, con l'approvazione di una relazione finale nel febbraio 2003.

L'indagine fu effettuata attraverso nove sedute dedicate alle audizioni di associazioni sindacali e di categoria, di associazioni di tutela degli utenti, dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR), di commissari straordinari degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) oltre che del ministro Sirchia.

Nonostante l'ampia platea dei soggetti auditi, il quadro risultante dai resoconti stenografici e dalla relazione finale risulta in parte generico e talvolta privo di dati a supporto delle affermazioni fatte nel corso della procedura informativa.

Il documento conclusivo riporta l'adesione del personale medico al rapporto esclusivo (circa il 90 per cento dei medici dipendenti del SSN), ma non fornisce dati su quanti effettuano prestazioni in ALPI. Vengono descritte notevoli differenze territoriali nell'attuazione dell'istituto tra Nord e Sud, ma ciò è riferito solo agli IRCCS (e non alle aziende ospedaliere e alle ASL dalle quali dipendono un numero ben maggiore di medici). Sarebbero necessari inoltre ulteriori elementi per comprendere i motivi di queste diversità.

Al di là di queste osservazioni, dal documento conclusivo emergono i seguenti utili elementi:

1. *Investimenti dedicati*. Il rifinanziamento dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 con lo stanziamento di 1.800 miliardi di lire destinati alle strutture per l'*intramoenia* (decreto legislativo n. 254 del 2000 e decreto del Ministero della salute 8 giugno 2001) non ha dato i risultati sperati. Nel febbraio del 2003 risultavano finanziati solo 35 interventi, per un importo complessivo pari a solo l'11 per cento dello stanziamento.

2. Intramoenia *allargata*. L'istituto appare totalmente fuori controllo (la situazione viene definita «anarchica» dal ministro Sirchia); il sospetto che tale situazione possa dare adito a comportamenti «opportunistici» da parte dei professionisti è fondato. Né le Regioni né le aziende hanno attivato i previsti strumenti di controllo, anche per la oggettiva difficoltà di effettuare verifiche ispettive fuori dalle mura delle aziende sanitarie.

3. *Analisi costi/ricavi*. L'attività *intramoenia* deve per legge essere svolta in autosufficienza economica e deve essere gestita con contabilità separata. I contenuti delle audizioni fanno ritenere che la prima affermazione non sia verificata; della seconda non vi è traccia nei lavori della Commissione. I dati forniti dall'ASSR confrontano un costo di 3 miliardi di lire per indennità di esclusività con un ricavo di 1.375 miliardi di lire corrisposti dai cittadini. Di questo ricavo l'87 per cento è andato ai medici e il 13 per cento alle aziende per i costi sostenuti. Detraendo l'importo dovuto ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP con aliquota pari all'8,5 per cento) sono residuati alle aziende 180 miliardi di lire.

4. *Trasparenza nella gestione*. È un tema di assoluto rilievo sollevato dal Tribunale dei diritti del malato. In generale, mancano nelle aziende segreterie centralizzate di prenotazione, tariffari completi ed aggiornati, nonché elenchi dei medici autorizzati all'ALPI.

3. **Metodologia e strumenti di lavoro**

Gli obiettivi dell'indagine, come già anticipato, sono individuabili in una conoscenza adeguata ed aggiornata della diffusione dell'ALPI e nella formulazione di indirizzi e proposte di intervento.

L'individuazione dei soggetti da audire ha tenuto conto dell'esigenza di effettuare un'indagine che fornisse quanto più possibile qualificati elementi conoscitivi di buona qualità e fruibili ai fini dell'obiettivo finale, nel rispetto del principio di rappresentatività territoriale.

L'elenco ha incluso complessivamente i seguenti 49 soggetti:

– il Ministro della salute;

– rappresentanti delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni;

– rappresentante dell'ASSR;

– rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva;

– rappresentanti delle organizzazioni sindacali generali e di categoria dei medici ospedalieri e di medicina generale;

– rappresentanti di società scientifiche;

– rappresentanti della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO), dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)-Sanità, della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), dell'Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere (ANMDO), della Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia (Ipasvi), dei Collegi delle ostetriche, dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP);

– direttori generali o commissari di ASL, aziende ospedaliere, aziende universitarie miste e policlinici universitari, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Inoltre, alle Regioni e alle Province autonome è stato trasmesso un questionario *ad hoc,* nel quale sono state richieste le seguenti informazioni:

– numero di medici dipendenti e numero di medici a rapporto esclusivo;

– fatturato totale per attività *intramoenia* (anni dal 2000 al 2006);

– richieste di finanziamento per interventi edilizi (anni dal 2000 al 2006);

– investimenti effettuati per interventi edilizi (anni dal 2000 al 2006).

È stato poi individuato un campione di strutture sanitarie sufficientemente rappresentativo, cui è stato trasmesso uno specifico questionario fi-

nalizzato alla raccolta delle informazioni in ordine alla modalità di svolgimento dell'ALPI.

Le aziende sanitarie coinvolte nella definizione del campione cui inviare il questionario e del campione da audire sono state individuate prendendo in esame i seguenti parametri:

– l'esigenza di raccogliere esperienze provenienti dal Nord, dal Centro e dal Sud Italia;

– il rapporto numerico reciproco tra aziende ospedaliere, policlinici universitari e IRCCS;

– la rilevanza prevalentemente ospedaliera della problematica ALPI (relativamente alle ASL);

– le dimensioni delle aziende inserite nel campione.

Sulla base dei criteri sopradescritti sono stati inviati questionari a 43 aziende sanitarie, i cui contenuti riguardavano i seguenti aspetti:

– rapporto fra numero di medici a rapporto esclusivo e numero di medici totale;

– rapporto fra numero di medici che effettuano ALPI e numero di medici a rapporto esclusivo;

– numero dei medici direttori di struttura complessa;

– avvenuta uniformazione, da parte delle aziende miste o universitarie, del contratto di lavoro tra ospedaliero e universitario;

– fatturato annuo dell'ALPI (diviso in *intramoenia* e *intramoenia* allargata);

– ripartizione proventi (medici, personale di supporto, amministrazione);

– modalità di costituzione e ripartizione del Fondo aziendale di perequazione;

– presenza di contabilità separata per ALPI;

– numero di ambulatori interni dedicati all'ALPI (in modo esclusivo e in modo non esclusivo);

– numero di ore settimanali richieste dai medici per l'ALPI;

– numero di reparti e/o posti letto dedicati all'ALPI in regime di ricovero;

– numero e tipologia di strutture convenzionate per effettuazione ALPI allargata;

– numero e tipologia di prestazioni sanitarie per le quali sono attivi programmi di acquisto prestazioni (ALPI finalizzata all'abbattimento delle liste di attesa);

– tempi di attesa per le prestazioni con programmi di acquisto prestazioni (prima e dopo l'introduzione del programma);

– tipologia di prestazioni effettuate in ALPI;

– tipologia di ricoveri chirurgici in ALPI;

– valore dell'indennità di esclusività;

– valore degli oneri riflessi per l'ALPI;

– apparecchiature biomediche messe a disposizione per attività di *intramoenia* e relativi tempi di ammortamento;

– presenza di elenco dei medici in ALPI;

– presenza di tariffario aziendale per prestazioni effettuate in ALPI;

– presenza di segreteria centralizzata per ALPI;

– presenza di regolamento aziendale;

– presenza di eventuali limitazioni previste per il dirigente per lo svolgimento dell'ALPI;

– presenza di Commissione ALPI aziendale (paritetica);

– punti di forza e debolezza dell'ALPI.

4. **Risultanze delle audizioni**

Vengono riportate di seguito le risultanze sintetiche delle audizioni effettuate, per categorie di soggetti auditi, rimandando all'analisi dei resoconti stenografici e delle memorie depositate agli atti della Commissione per ulteriori approfondimenti.

Il Ministro della Salute, senatrice Livia Turco, ha posto l'accento sulla criticità dei tempi di attesa che si registrano su tutto il territorio nazionale e su come il Piano Nazionale per la riduzione dei tempi di attesa potrà sortire effetti positivi specie attraverso l'individuazione di pacchetti di prestazioni.

Per quanto riguarda l'*intramoenia*, il Ministro ha sottolineato il problema degli spazi, mettendo in evidenza l'entità dei finanziamenti ancora non utilizzati (327 milioni di euro) e ha anticipato di non ritenere opportuna un'ulteriore proroga dell'istituto dell'*intramoenia* allargata e l'intenzione di ripristinare l'esclusività del rapporto legato all'incarico, e quindi reversibile, per i dirigenti di strutture complesse all'interno di un disegno di legge sul governo clinico. A quest'ultimo proposito, è stato effettuato un richiamo alla necessità di corresponsabilizzare tutti gli attori del sistema, di diffondere la cultura della valutazione e di coinvolgere i cittadini nelle attività di *governance*.

Dalle audizioni dei rappresentanti delle Regioni si è evinto che queste (con l'eccezione della Toscana) hanno problemi logistico-strutturali nelle proprie aziende sanitarie e che difficilmente questi saranno risolti entro il 31 luglio 2007. Alcuni rappresentanti delle Regioni hanno inoltre ipotizzato che il gettito reale dell'*intramoenia* sia maggiore di quello che risulta, a causa di una possibile evasione fiscale.

Il Tribunale dei diritti del malato ha richiamato l'attenzione sull'insostenibilità dei tempi di attesa medi e sul problema dell'equità di accesso, specie in presenza dell'ALPI, sottolineando lo sconcerto di cittadini che si sono sentiti proporre due tempi di attesa e due prezzi diversi per una prestazione effettuata con le medesime attrezzature e nelle stesse strutture con il medesimo personale.

L'ASSR ha riportato le risultanze della propria indagine del 2004 (già richiamate in altra parte della relazione).

Le società scientifiche ascoltate hanno avvalorato la necessità di poter esercitare il diritto all'*intramoenia*, ponendo l'accento sulla mancanza di controlli adeguati, sulla notevole inappropriatezza nella domanda di prestazioni strumentali e di laboratorio, sulla sostanziale invarianza della situazione dal 2000 ad oggi, sulla necessità di incentivare l'*intramoenia* di é*quipe* e le prestazioni aggiuntive anche ai fini dell'abbattimento delle liste di attesa, sulla esigenza di locali decorosi per lo svolgimento dell'attività.

Le organizzazioni sindacali confederali hanno concordato con la previsione di rientro nelle aziende, ma con spazi e modalità adeguati, entro un congruo periodo di tempo, sottolineando inoltre l'esigenza di rivalutare l'indennità di esclusività e di considerare la «rete» ambulatoriale come elemento costituente del SSN. Solo i sindacati di base si sono dichiarati esplicitamente contrari all'istituto dell'*intramoenia*, per l'inadeguatezza delle strutture e per il ricavo irrisorio realizzato dal SSN. L'Ipasvi e il Collegio delle ostetriche, pur dichiarando che non spetta loro ipotizzare altre modalità di esercizio dell'ALPI, hanno però segnalato forti disfunzioni dell'attuale organizzazione della stessa.

I sindacati dei medici hanno evidenziato la necessità che il cittadino non percepisca l'*intramoenia* come «scorciatoia» per saltare le liste di attesa. Alcuni hanno lamentato il modesto esercizio consentito dalla situazione attuale.

La Federazione nazionale degli ordini dei medici ha sottolineato le novità contrattuali che richiedono ai medici appartenenti al SSN un maggiore impegno orario per l'abbattimento delle liste di attesa, lamentando altresì «amnesie» ed omissioni dei direttori generali e comportamenti «sciagurati» di alcuni professionisti, invitando tutti al rispetto delle regole vigenti.

I direttori generali delle aziende sanitarie hanno descritto le realtà locali (per le quali si rimanda all'analisi dei questionari) concordando pressoché unanimemente sulla mancanza di un rapporto tra ALPI e liste di attesa e sull'inadeguatezza delle strutture da loro dirette all'accoglimento dei medici in rientro dall'*intramoenia* allargata.

5. **Analisi dei questionari delle Regioni**

Le risultanze delle audizioni dei rappresentanti delle Regioni svolte dalla Commissione sono state integrate con quelle dell'analisi dei questionari ricevuti (14 sui 20 inviati, pari al 70 per cento). L'analisi è stata condotta ponendo particolare attenzione agli aspetti economici, allo scopo di accertare l'interesse alla diffusione dell'ALPI, se l'ALPI sia effettivamente redditizia per il SSN, se le Regioni abbiano avuto accesso ai finanziamenti statali derivanti dal rifinanziamento di cui all'articolo 20 della legge n. 68 del 1988 (stabilito dalla legge n. 254 del 2000 ed erogato alle Regioni sulla base delle indicazioni del decreto del Ministero della salute dell'8 giugno 2001) e quale sia lo stato degli investimenti effettuati.

I risultati analizzati si riferiscono ai 14 questionari pervenuti; di questi, uno non riportava i dati di fatturato, due non contenevano i dati delle richieste di finanziamento e tre non contenevano i dati relativi agli investimenti effettuati. Inoltre, le domande erano riferite ad un arco di tempo ampio (sette anni, dal 2000 al 2006), ma in molti casi il dato è mancante per uno o più anni di riferimento.

Nonostante l'incompletezza dei dati forniti dalle Regioni, ne emerge un quadro che può essere descritto come segue :

– il fatturato derivante dall'ALPI è estremamente variabile, sia in termini assoluti (da 1380 milioni di euro della Lombardia a meno di 100 milioni di euro delle Regioni più piccole), sia in termini relativi; infatti, nelle 10 Regioni che hanno fornito dati completi per i sette anni richiesti (2000-2006) la redditività dell'ALPI per medico in esclusività di rapporto oscilla tra i 15,5 euro della Sardegna e gli 89,4 euro della Lombardia (cfr. grafico 1);

– anche le richieste di finanziamento sono disomogenee, forse in misura minore, ma emerge il dato che alcune Regioni (tra i rispondenti la Campania e la Sicilia) non hanno presentato progetti da finanziare (cfr. grafico 2);

– l'investimento delle Regioni è stato molto basso (solo la Liguria e l'Emilia Romagna dichiarano di aver già effettuato investimenti consistenti, rispettivamente per 8,9 e 4,3 milioni di euro); le altre hanno effettuato investimenti per importi modesti rispetto a quanto richiesto allo Stato (cfr. grafico 3).

Il 94,8 per cento dei medici è a rapporto esclusivo (cfr. grafico 4). Solo nel 55 per cento dei casi è presente una regolamentazione regionale dell'ALPI (cfr. grafico 5).

Le variazioni geografiche dei fatturati e degli investimenti, nonché del numero di medici a rapporto esclusivo e della presenza dei regolamenti regionali sono desumibili dai grafici allegati.

Le risultanze dell'analisi possono essere confrontate con quelle del richiamato rapporto dell'ASSR, riferito all'anno 2004. Detto rapporto fu effettuato derivando i dati dai conti economici delle aziende ospedaliere e delle ASL (esclusi i policlinici universitari e gli IRCCS). Nell'anno di riferimento, la spesa sostenuta dai cittadini per l'ALPI fu pari a 974 milioni di euro e i corrispettivi pagati al personale assommarono a oltre 854 milioni di euro; ne deriva che la differenza tra ricavi e corrispettivi fu pari a circa il 12 per cento del ricavo complessivo, dal quale le aziende devono sottrarre l'8,5 per cento a titolo di IRAP.

Anche in presenza di dati incompleti, si può concludere che la redditività dell'ALPI per il SSN è tale da rappresentare una voce in attivo, ma tale attivo è complessivamente modesto. Questa analisi è stata effettuata anche a livello aziendale *(infra)*, con risultati non dissimili.

6. **Analisi dei questionari delle Aziende sanitarie**

La raccolta dei questionari compilati da numerose aziende sanitarie appartenenti al SSN, provenienti da un campione significativo, rispetto alla distribuzione geografica sia alla tipologia di aziende intervistate, rappresenta un elemento di forza dell'indagine conoscitiva, in quanto non ha precedenti sul territorio nazionale.

Allo scopo di facilitare l'interpretazione dei dati raccolti, la maggior parte di questi sono stati rappresentati anche in forma grafica (si vedano le sezioni 8-21, nonché i grafici allegati).

I risultati ottenuti vengono commentati con riferimento alla numerazione delle domande contenute nel questionario.

7. **Medici in rapporto esclusivo, in ALPI, in ALPI allargata** (domande nn. 1, 1-*bis* e 2)

Nel campione esaminato, il 95 per cento dei medici è a rapporto esclusivo (cfr. grafico 6). Questo dato conferma il dato derivato dall'analisi dei questionari regionali e si può ritenere rappresentativo della situazione nazionale, anche se con differenze geografiche non trascurabili (97,4 per cento al Sud, 93,1 per cento al Centro e 95,1 per cento al Nord).

Se si rapportano i medici che effettuano materialmente l'ALPI con quelli che sono a rapporto esclusivo, la percentuale è del 59,1 per cento; al Sud, questa percentuale è solo del 45 per cento ed è espressione di una attività libero professionale meno diffusa se confrontata con il 65 per cento del Nord e il 64,7 per cento del Centro.

Il dato precedente può essere letto come espressione di una minore opportunità fornita ai medici che esercitano nel Sud Italia ed è confermato dalla percentuale di professionisti che fanno ricorso all'ALPI allargata (sul totale di quelli che svolgono l'ALPI). Infatti, al Sud si riscontra la percentuale più elevata (67,6) rispetto al Centro (65,1) e al Nord (solo il 37,9 per cento dei medici deve far ricorso a tale modalità). In proposito, cfr. grafici 7 e 8.

8. **Fatturato da ALPI** (domanda n. 5)

I dati relativi al fatturato derivanti dal campione devono essere interpretati in senso relativo e non sono indicativi del gettito complessivo (per cui si rimanda alle considerazioni effettuate nella sezione sulle Regioni). In altre parole forniscono indicazioni in merito alla redditività dell'*intramoenia* legata all'attività svolta dai medici.

Nel nostro campione la redditività media di un medico che effettua ALPI è intorno a 26.000 euro annui; nelle aziende del Nord questo valore è di oltre 38.000 euro, al Centro di circa 29.000 euro e al Sud di solo 8.000 euro (cfr. grafici 9 e 10).

Molto interessanti sono i dati relativi alla quota di fatturato proveniente dall'ALPI allargata. Nel totale del campione, il 44,8 per cento del fatturato deriva dall'ALPI allargata ed il gettito per visite e prestazioni è circa il doppio di quello per ricovero. Nel Nord questa percentuale è minore (40,3 per cento), cresce al Centro (52,1 per cento) e raggiunge l'acme al Sud, dove ben il 70,9 per cento del fatturato da ALPI deriva dalla versione allargata ed i proventi da attività di ricovero sono assolutamente residuali (3 per cento).

9. **Ripartizione fatturato** (domanda n. 6)

La ripartizione dei proventi tra medici, personale di supporto ed amministrazione è evidentemente differente a seconda che si tratti di attività di ricovero, di visita o di prestazioni strumentali, in quanto differenti sono i costi sostenuti dalle aziende a seconda della tipologia di ALPI effettuata (cfr. grafico 11).

L'analisi di questi dati non fornisce indicazioni particolari, in quanto non sono noti i costi sostenuti dalle aziende per lo svolgimento dell'attività in oggetto.

Un'osservazione interessante è che, sul totale del campione e per tutte le tipologie di attività, la media del prelievo da parte dell'amministrazione è del 27 per cento e che questa percentuale è simile al Nord e al Centro ma è maggiore al Sud (33 per cento), pur se in questa parte d'Italia le attività maggiormente onerose per le aziende (quelle di ricovero) sono inferiori (il 15 per cento del fatturato totale a fronte del 25 per cento, che rappresenta il valore medio nazionale).

10. **Contabilità separata per ALPI** (domanda n. 8)

Le disposizioni di legge prevedono che le aziende attivino una contabilità separata per l'ALPI, in quanto deve essere garantito almeno l'equilibrio di bilancio. In altre parole, non è ammissibile che l'ALPI rappresenti una rimessa per le aziende del SSN.

Dall'analisi dei questionari, emerge che solo il 79 per cento dei rispondenti è dotato di contabilità separata (cfr. grafico 12).

11. **Ambulatori e posti letto dedicati all'ALPI** (domande nn. 9 e 11)

Per quanto attiene alla presenza di spazi distinti e separati (così come prescritto dalla legge) da destinare all'ALPI, sul totale degli ambulatori censiti nelle aziende del campione solo il 2 per cento è dedicato in via esclusiva all'attività *intramoenia*, atteso che l'attività ambulatoriale privata si svolge di regola nei medesimi spazi destinati a quella istituzionale, ma in orari differenti (cfr. grafico 13).

Peraltro, la carenza di spazi appositamente dedicati si evince anche dal dato delle ore ambulatoriali riservate all'ALPI, pari al 15 per cento

del totale delle ore di attività ambulatoriale erogate dalle aziende del campione.

Il dato dei posti letto riservati ad attività libero professionale è in linea con quanto rilevato per le attività ambulatoriali. La percentuale è del 2,3 per cento sul totale dei letti, parametro molto lontano dallo *standard* del 10 per cento indicato dalla normativa vigente.

Le variabilità geografiche da segnalare sono una discreta prevalenza di ambulatori dedicati al Centro (4,2 per cento) e un numero maggiore di posti letto per l'ALPI nelle aziende del Nord (3,8 per cento) rispetto alla media totale del campione.

12. **Rapporto tra prestazioni SSN e prestazioni ALPI per specialità** (domande nn. 15 e 16)

Il quadro derivante dalle risposte fornite è estremamente eterogeneo e presenta amplissime variabilità, che non possono essere sintetizzate con efficacia. In proposito, si rimanda all'analisi dei singoli questionari.

13. **Valore indennità di esclusività ed oneri riflessi** (domande nn. 17 e 18)

Anche se l'indennità di esclusività non remunera esclusivamente la rinuncia del medico all'attività libero professionale *extramoenia*, in quanto è riferita anche all'impegno del dirigente nelle funzioni organizzativo-gestionali tipiche di chi ha responsabilità di struttura, essa è interpretabile come un costo sostenuto dal SSN per avvalersi di professionalità qualificate in esclusiva.

In questa logica, è sensato rapportare il costo delle indennità di esclusività al fatturato per ALPI. Essa è, nel campione considerato, pari al 63,2 per cento del fatturato per ALPI. Questa proporzione è inferiore al Nord, che vanta ricavi più elevati (44,1 per cento), è del 65 per cento al Centro e sfiora il doppio del fatturato (198 per cento) al Sud (cfr. grafico 14).

Per quanto riguarda gli oneri riflessi sostenuti dalle aziende, le risposte sono parziali e/o incoerenti, pertanto non è possibile effettuare considerazioni univoche (cfr. grafico 15).

14. **Strumenti di prenotazione e di controllo** (domande nn. 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26)

L'ultima serie di domande del questionario attiene all'organizzazione interna delle aziende e agli strumenti di prenotazione e controllo (cfr. grafici 16-22).

Nelle aziende del campione esaminato di regola (74 per cento) esiste un elenco consultabile dei medici che hanno aderito all'ALPI, con poche differenze tra Nord, Centro e Sud.

Nel 70 per cento dei casi viene dichiarato che esiste un elenco dei tempi di attesa per le prestazioni istituzionali consultabile da parte del cittadino; nel Sud la percentuale è del 50 per cento.

Il tariffario aziendale per l'ALPI è presente nell'80 per cento dei casi (al Centro nel 60 per cento).

Il 77,4 per cento delle aziende del campione dispone di un CUP centralizzato per le prenotazioni delle prestazioni, ma solo il 56,3 per cento lo utilizza anche per le prestazioni libero professionali. Quest'ultimo dato risente esclusivamente del ritardo delle aziende del Sud, che hanno attivato questa modalità operativa solo nell'11 per cento dei casi.

L'84 per cento delle aziende del campione ha un regolamento che disciplina l'ALPI, ma non sempre (62,1 per cento in media, 50 per cento al Sud) vengono applicate le limitazioni di orario previste dalle norme e dal contratto per l'effettuazione dell'ALPI, i cui volumi prestazionali non possono eccedere quelli erogati nell'ambito dell'attività istituzionale. Insoddisfacente anche il numero delle aziende (68,8 per cento in media, 44,4 per cento al Sud) che ha istituito la Commissione paritetica per la vigilanza sulle attività libero-professionali.

15. **Contratto di lavoro** (domanda n. 4)

A questa domanda, come del resto anche alle seguenti, è stato richiesto di rispondere a schema libero. Pertanto le conclusioni riportate sono la sintesi delle dichiarazioni effettuate dalle aziende.

Entrando nel merito del quesito in esame, si segnala che nelle aziende miste o universitarie del campione di regola sono stati uniformati i contratti di lavoro ospedalieri ed universitari.

16. **Fondo aziendale di perequazione** (domanda n. 7)

Nella maggior parte dei casi il fondo aziendale è stato costituito, è pari al 5 per cento dei proventi da ALPI e viene distribuito a favore dei dirigenti medici appartenenti a specialità che non effettuano *intramoenia*. In alcuni casi il fondo è più consistente e prevede una distribuzione anche al personale di supporto.

17. **Strutture convenzionate per l'effettuazione dell'ALPI** (domanda n. 12)

Il numero di queste strutture fornisce l'entità del ricorso all'ALPI allargata. Nelle aziende ospedaliere e universitarie di maggiori dimensioni i numeri sono assolutamente considerevoli, potendo essere anche oltre 10 le case di cura convenzionate con l'azienda e oltre 200 gli studi professionali autorizzati.

18. **Prestazioni aggiuntive** (domanda n. 13)

Il ricorso alla previsione dell'articolo 55 del CCNL della dirigenza medica per l'acquisto di prestazioni dai professionisti dipendenti è abbastanza diffuso. Numerosi sono i programmi attivati dalle aziende, con una prevalenza per quelli di diagnostica per immagini.

19. **Tempi di attesa per prestazioni soggetti a programmi di acquisto** (domanda n. 14)

Le aziende rispondenti solo in alcuni casi forniscono il dato e lo collegano al programma di acquisto di prestazioni. Questo rilievo fa immaginare che non sempre si valuti l'efficacia reale dei programmi di acquisto sull'abbattimento dei tempi di attesa.

20. **Apparecchiature biomediche dedicate e tempi di ammortamento** (domanda n. 19)

Il numero di aziende del campione che hanno apparecchiature esclusivamente dedicate all'ALPI è molto modesto e quello delle aziende che ne calcolano l'ammortamento è talmente esiguo da non consentire di giungere ad alcuna conclusione.

21. **Punti di forza e punti di debolezza dell'ALPI** (domanda n. 27)

Il fattore positivo più frequentemente citato è quello relativo alle competenze specialistiche dispiegate, in altre parole il potenziale professionale presente nelle aziende. Questo, nel giudizio di una buona parte del campione, determina una crescita di immagine dell'azienda ed una eccellente operazione di *marketing*, comportando in numerosi casi un fatturato importante (fino al 7-8 per cento del fatturato totale). Secondo un numero minore di aziende, ciò induce un effetto indotto di rilancio delle attività istituzionali, vale a dire anche un'attrattiva per le prestazioni del SSN erogate dall'azienda.

Quanto al rapporto tra ALPI e liste di attesa, poche aziende identificano un effetto positivo dell'attività professionale sui tempi d'attesa come elemento di forza del sistema.

Tra i punti di forza, compaiono ancora la possibilità di erogare prestazioni a pagamento a enti terzi, la possibilità di offrire percorsi diagnostico-terapeutici completi al paziente (anche integrando prestazioni in ALPI con prestazioni SSN), la centralizzazione dei meccanismi di prenotazione (con la creazione di CUP aziendali dedicati), l'opportunità di incentivare economicamente il personale sia direttamente che indirettamente coinvolto nell'ALPI.

Infine, in un numero non irrilevante di questionari non sono citati elementi che rappresentino reali punti di forza per la crescita e il buon andamento dell'ALPI.

Per quanto riguarda i punti di debolezza, quello di gran lunga più segnalato è l'indisponibilità di spazi e (in minor misura) di tecnologie adeguati allo svolgimento dell'ALPI all'interno delle strutture aziendali. Anche la difficoltà nell'effettuazione dei controlli e l'assenza di una completa e coerente regolamentazione aziendale sono frequentemente citate. Appartengono alla medesima categoria di segnalazione la lamentata assenza di sistemi centralizzati ed informatizzati di prenotazione e tariffazione, nonché – in taluni casi – l'assenza di un tariffario aziendale.

Al di là delle carenze programmatorie e gestionali riscontrabili a livello regionale ed aziendale, che sono alla base del grave ritardo nell'adeguamento strutturale dei nostri ospedali, non possono tuttavia essere poste sullo stesso piano l'assenza di spazi di visita e di ricovero adeguati alla libera professione (che dipende da numerosi fattori e da differenti soggetti istituzionali) e la mancanza di strumenti regolamentari e gestionali, la cui realizzazione appare invece nella piena potestà delle direzioni aziendali.

Altri elementi critici segnalati sono l'impreparazione specifica del personale di supporto rispetto al *task* richiesto dalla libera professione dei medici, la promiscuità dei percorsi assistenziali relativi al SSN e all'ALPI, la sproporzione tra le indennità di esclusività erogate ed il numero effettivo di medici che esercitano l'ALPI, la mancata conoscenza dei costi reali dell'ALPI e, in rari casi, la presenza di liste di attesa duplicate (per attività istituzionale e per ALPI) o l'assenza di domanda per l'ALPI.

22. **Rapporto con le liste di attesa e considerazioni conclusive**

L'ALPI si configura, fin dalla sua iniziale definizione, alla luce della normativa vigente, come diritto dei medici e degli altri professionisti del SSN e come opportunità per i cittadini. Quest'ultima va intesa come possibilità per l'utente di optare per un medico di fiducia, in grado di fornire la propria qualificata prestazione in tempi adeguati e in ambienti idonei. È però opportuno osservare che, perché l'ALPI sia realmente un'opportunità ulteriore e non una «necessità mascherata», l'opzione del cittadino deve essere riferita solo alla scelta del medico e, in alternativa, il SSN deve essere in grado di fornire gratuitamente prestazioni di pari livello senza attese eccessive ed in ambienti con un livello di *comfort* sufficiente.

La definizione di un Piano nazionale per i tempi di attesa e la successiva individuazione, prevista dalla legge finanziaria per il 2006 entro il 31 gennaio 2007, di tempi massimi stabiliti dalle Regioni per l'erogazione delle prestazioni di maggiore criticità, fissa gli *standard* che il SSN deve garantire al cittadino in ogni contesto assistenziale, rafforzando il concetto di ALPI in quanto «valore aggiunto» rispetto ad un servizio di qualità assicurato a tutti.

In questo contesto, le liste di attesa appaiono come un fenomeno presente in tutti i paesi dotati di un servizio sanitario pubblico basato su principi di tipo solidaristico, mettono in evidenza il problema della scarsa appropriatezza della domanda espressa e fungono da calmiere per l'erogazione delle prestazioni.

Ponendo attenzione ed impegno a prevenire gli eccessi delle attese a «tre cifre», le liste di attesa devono essere gestite e non subite.

L'indagine, pur confermando che non esiste un rapporto diretto tra l'ALPI e le liste di attesa, e che un servizio sanitario «sano» non può ritenere l'ALPI un fenomeno compensativo di un'insufficienza erogativa di tipo istituzionale, ha altresì evidenziato numerose criticità nella sua applicazione. Solo il ricorso alle cosiddette prestazioni aggiuntive (pagate dall'azienda al professionista per incrementare l'offerta, senza oneri per il cittadino) viene interpretato come effetto positivo della libera professione sui tempi di attesa.

D'altro canto è emerso con chiarezza che nelle Regioni dove il Servizio sanitario nazionale è efficiente ed efficace, almeno nei termini del rispetto dei tempi di attesa, il ricorso all'ALPI è maggiore ed effettuato prevalentemente negli spazi interni alle aziende.

Da questo punto di vista si può affermare che un'ALPI ad elevata redditività è sintomo di un servizio pubblico in buona salute, che beneficia del ritorno positivo (in termini economici e di immagine) che l'attività libero-professionale è in grado di fornire.

Dall'indagine è emerso che le difficoltà nella corretta applicazione di questo istituto sono legate alla carenza di spazi, all'inadeguatezza delle strutture pubbliche e a fenomeni di carattere organizzativo, sia a livello regionale che aziendale.

È accertato che un corretto ricorso all'ALPI può essere garantito in spazi che siano interni alle aziende, ma è altrettanto evidente che la situazione delle strutture ospedaliere italiane (il campione studiato attraverso 20 audizioni ed oltre 30 questionari ricevuti consente di affermarlo) non permette di esercitarla in tal modo.

Quanto alle carenze organizzative, l'indagine ha messo in evidenza da una parte l'inerzia di alcune regioni nell'accedere ai finanziamenti dedicati e/o ad effettuare i conseguenti investimenti, dall'altra un'insufficiente capacità gestionale da parte di alcune aziende sanitarie (tra il 20 e il 30 per cento del campione) che non hanno proceduto a quegli adempimenti per i quali non sono necessari finanziamenti (emanazione di regolamenti, istituzione di commissioni di controllo, predisposizione di elenchi dei medici etc.).

Il regime di *intramoenia* allargata merita alcune riflessioni. Essa attualmente si configura come una necessità, in quanto i direttori generali delle aziende sono costretti a consentirla ai medici nel rispetto di un diritto contrattuale. Al contrario, dovrebbe essere una scelta condivisa dall'azienda, e quindi finalizzata ad estendere la presenza dei professionisti sul territorio, realizzandosi un «effetto alone». Questa impostazione favorisce la veicolazione verso il SSN, pur se in regime a pagamento, di quote

di mercato sanitario che sarebbero altrimenti appannaggio della sanità privata.

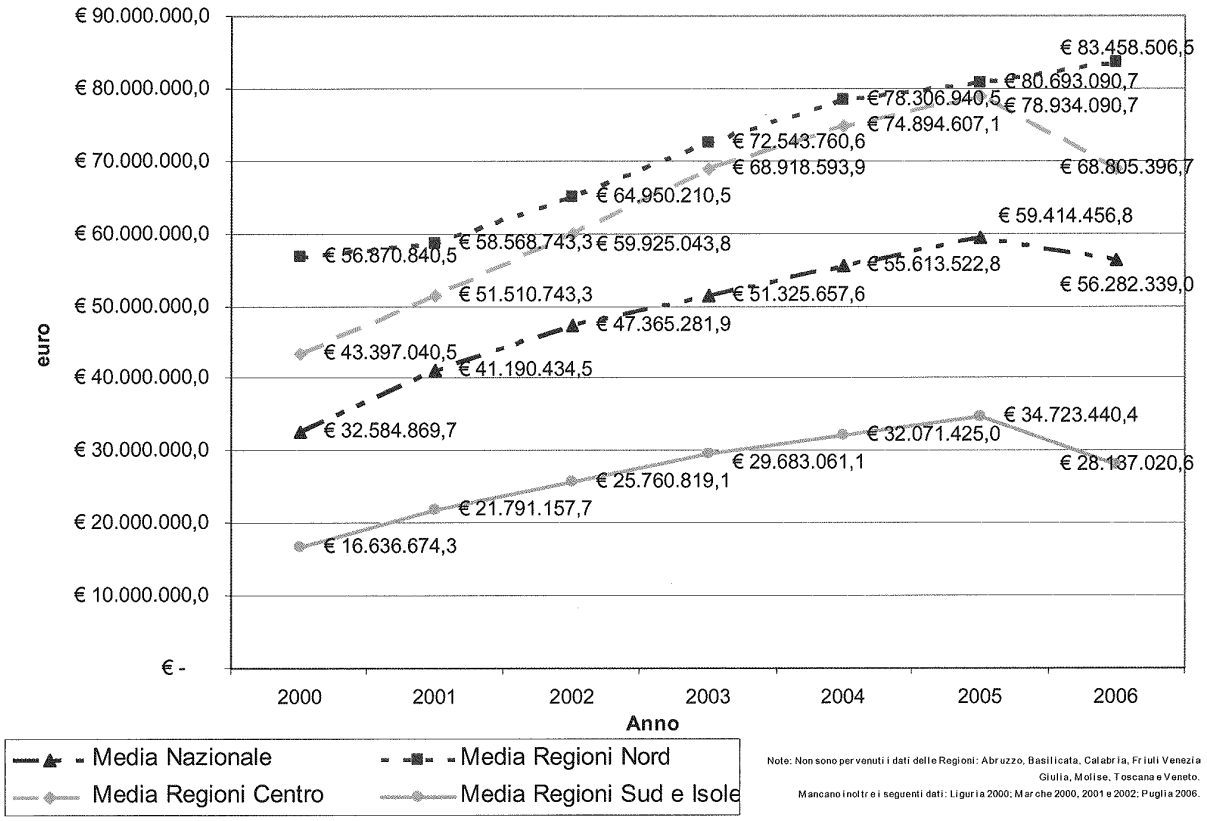
Quanto al termine del regime allargato, previsto per il 31 luglio 2007, con il rientro di tutti professionisti attualmente autorizzati ad esercitare in studi medici, sulla base delle risultanze dell'indagine esso appare poco realistico e forse neanche conveniente per il SSN, ma d'altra parte occorre chiedersi perché in tutti questi anni non si siano realizzate le condizioni per l'*intramoenia* e quali vincoli possano essere introdotti per rendere cogente un termine più e più volte rinviato.

Nel campione di aziende sanitarie esaminato, circa il 50 per cento del fatturato da ALPI proviene dall'*intramoenia* allargata: se si ribaltasse questo risultato sul gettito complessivo da ALPI in tutto il territorio nazionale (valutato nel 2005 per oltre 1 miliardo di euro senza considerare i costi complessivi), la sospensione dell'ALPI allargata arrecherebbe un danno economico, sia pure moderato, al sistema.

Sul piano propositivo, potrebbe essere utile la creazione di un Osservatorio nazionale sullo stato di attuazione dei programmi di adeguamento degli ospedali e sul funzionamento dei meccanismi di controllo a livello regionale e aziendale.

In una fase di transizione, le aziende potrebbero continuare ad essere autorizzate a stipulare convenzioni con le strutture private, sulla base di schemi-tipo approvati dall'Osservatorio (o dalla Regione), con la previsione obbligatoria di sistemi di prenotazione e controllo centralizzati presso l'azienda pubblica.

Grafico 1. Andamento fatturato ALPI, anni 2000-2006 (Media)



Note: Non sono pervenuti i dati delle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana e Veneto.
Mancano inoltre i seguenti dati: Liguria 2000; Marche 2000, 2001 e 2002; Puglia 2006.

Grafico 2. Richieste finanziamento ex art. 20 e investimenti per ALPI, anni 2000-2006

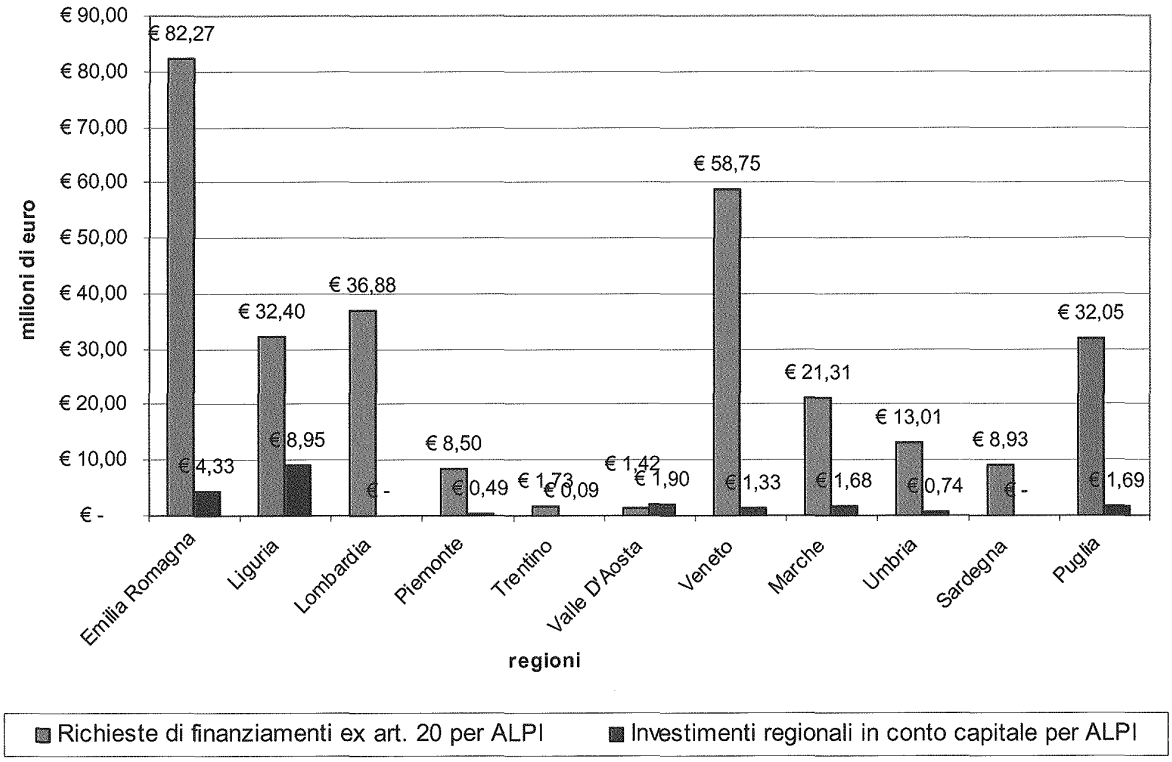
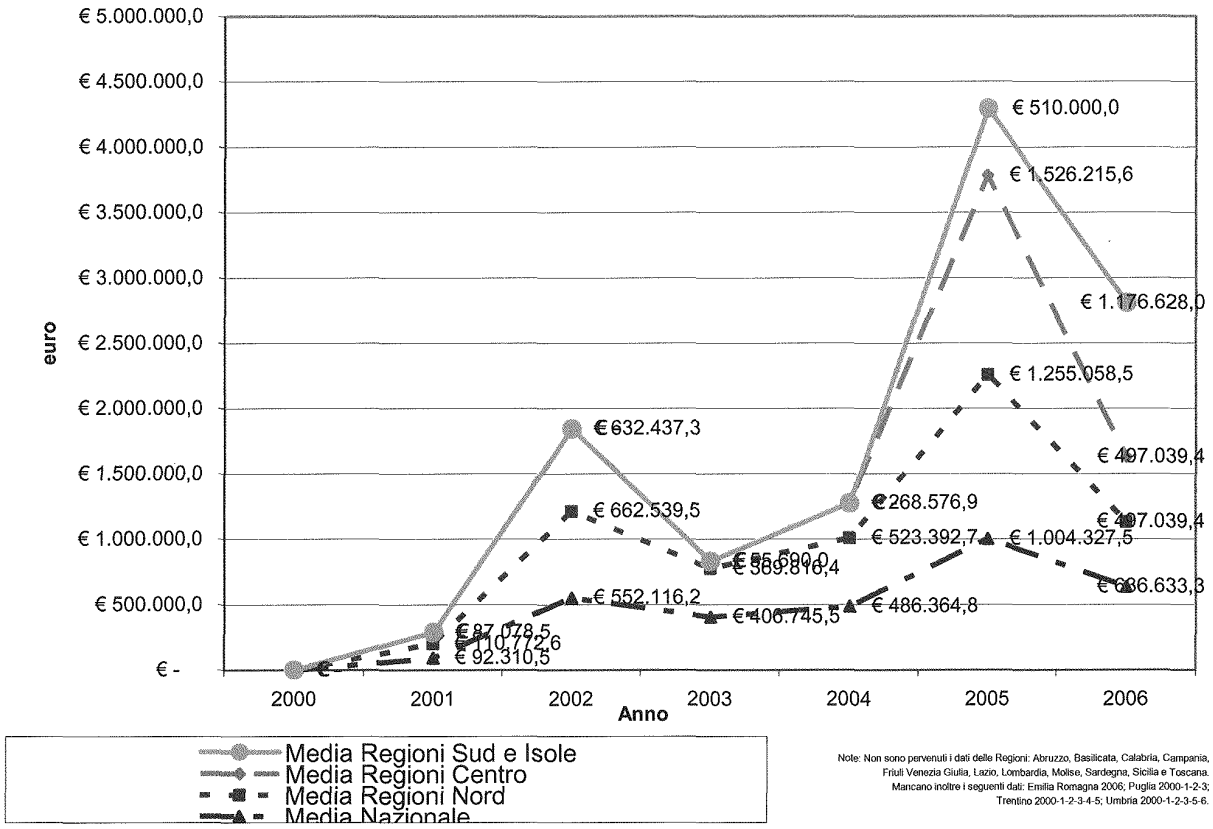
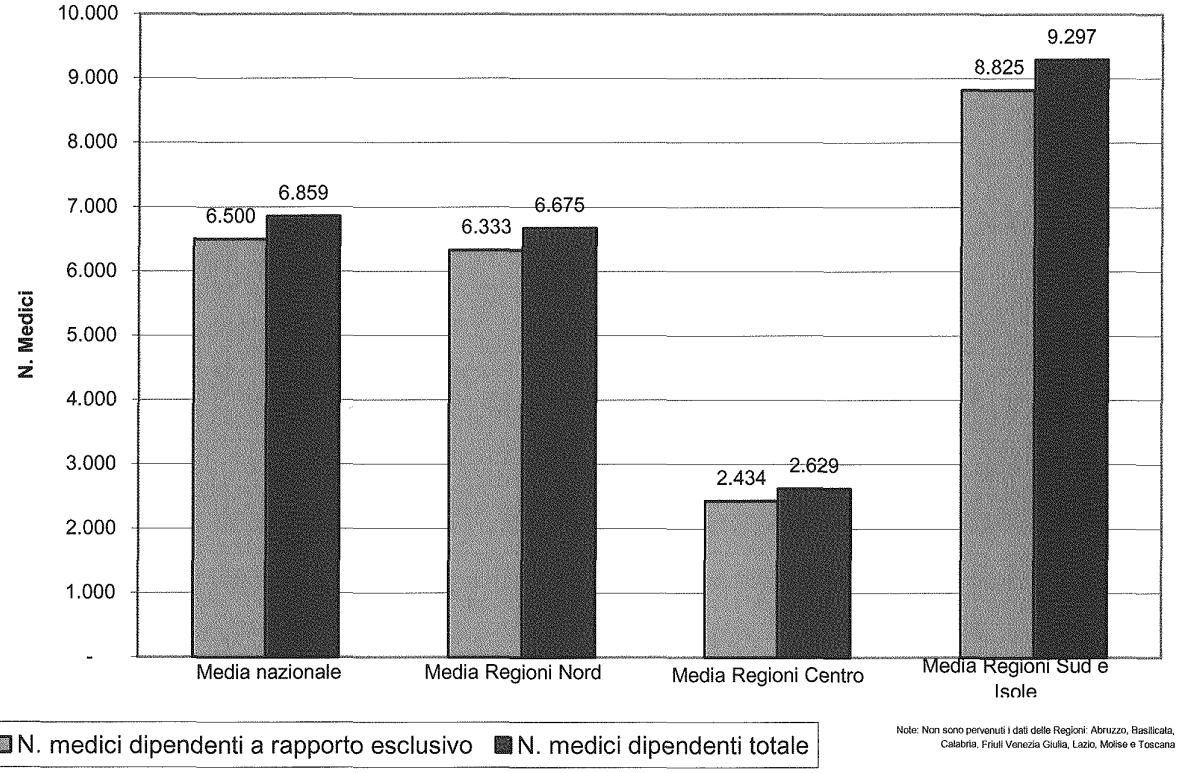


Grafico 3. Investimenti regionali in conto capitale per ALPI, anni 2000-2006



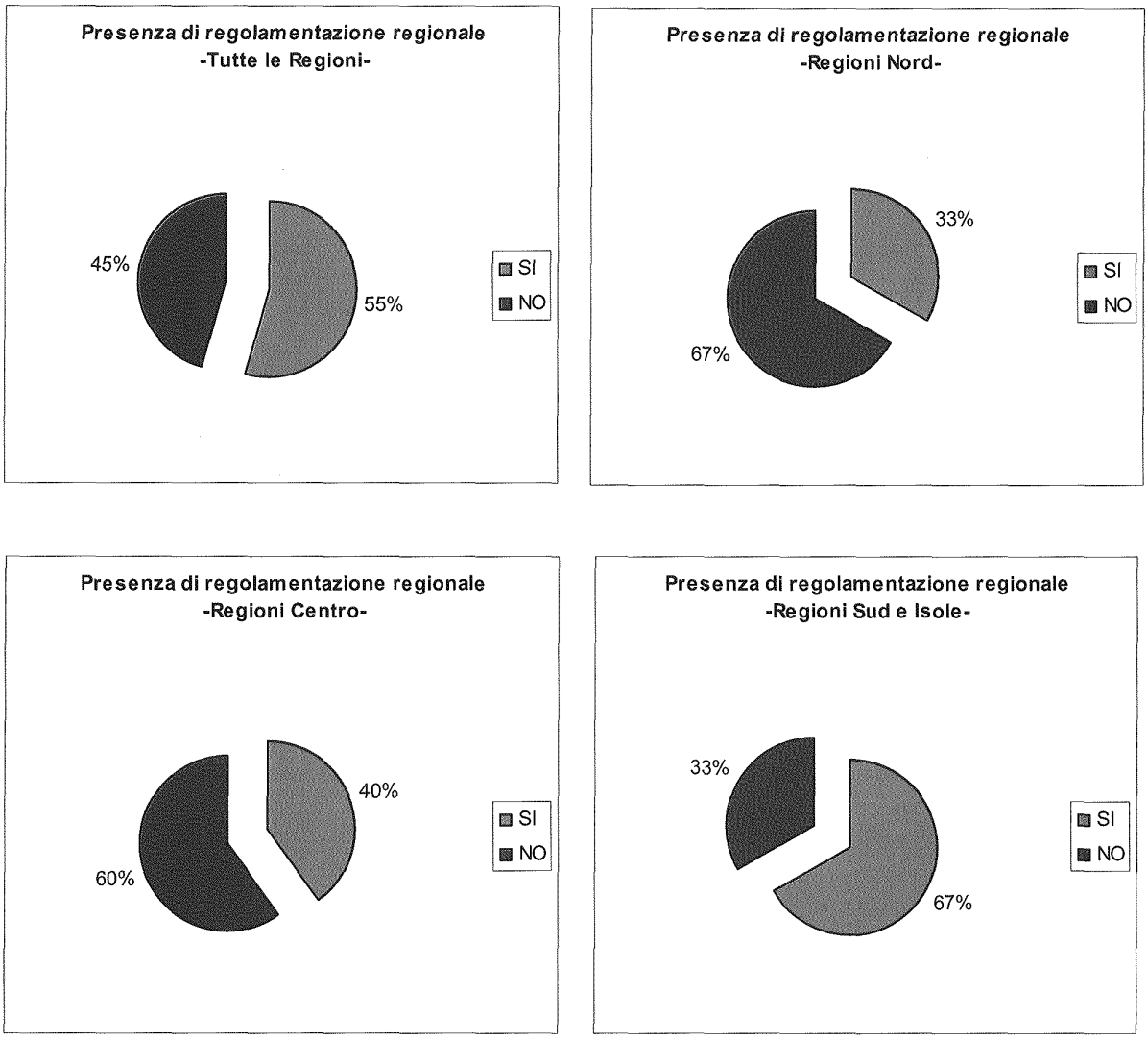
Note: Non sono pervenuti i dati delle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia e Toscana. Mancano inoltre i seguenti dati: Emilia Romagna 2006; Puglia 2000-1-2-3; Trentino 2000-1-2-3-4-5; Umbria 2000-1-2-3-5-6.

Grafico 4. Numero medici a rapporto esclusivo (dati medi)



Note: Non sono pervenuti i dati delle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise e Toscana

Grafico 5. Presenza regolamentazione regionale



Note: non sono pervenuti i dati delle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Sicilia e Toscana.

Grafico 6. Medici a rapporto esclusivo (dati medi %)

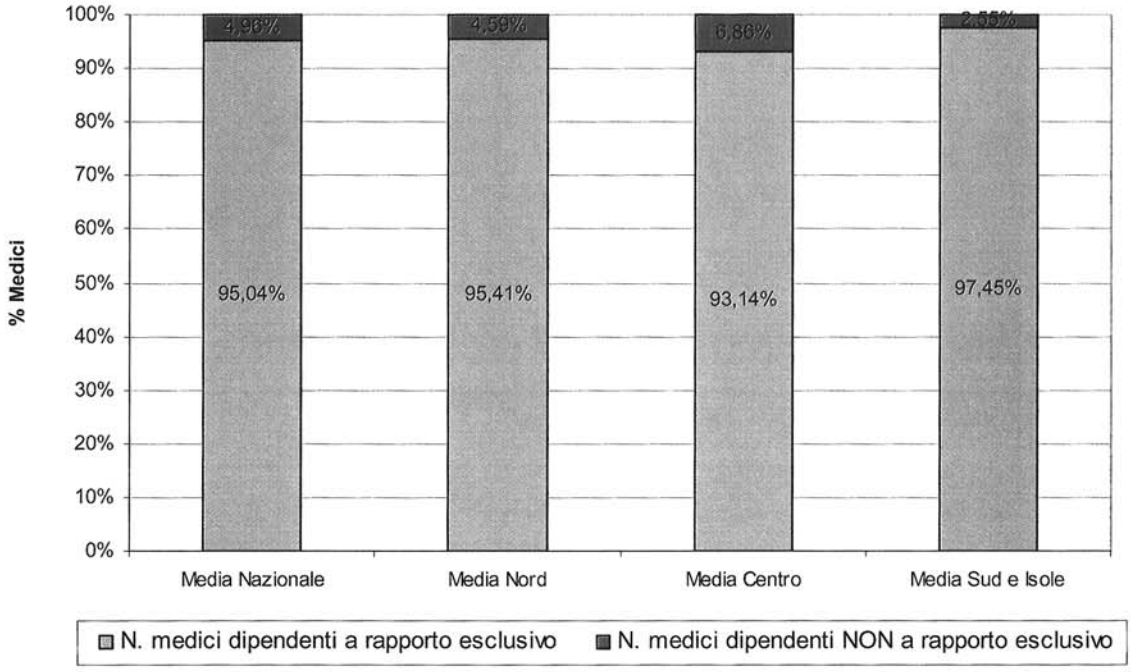


Grafico 7. Medici che effettuano ALPI (dati medi %)

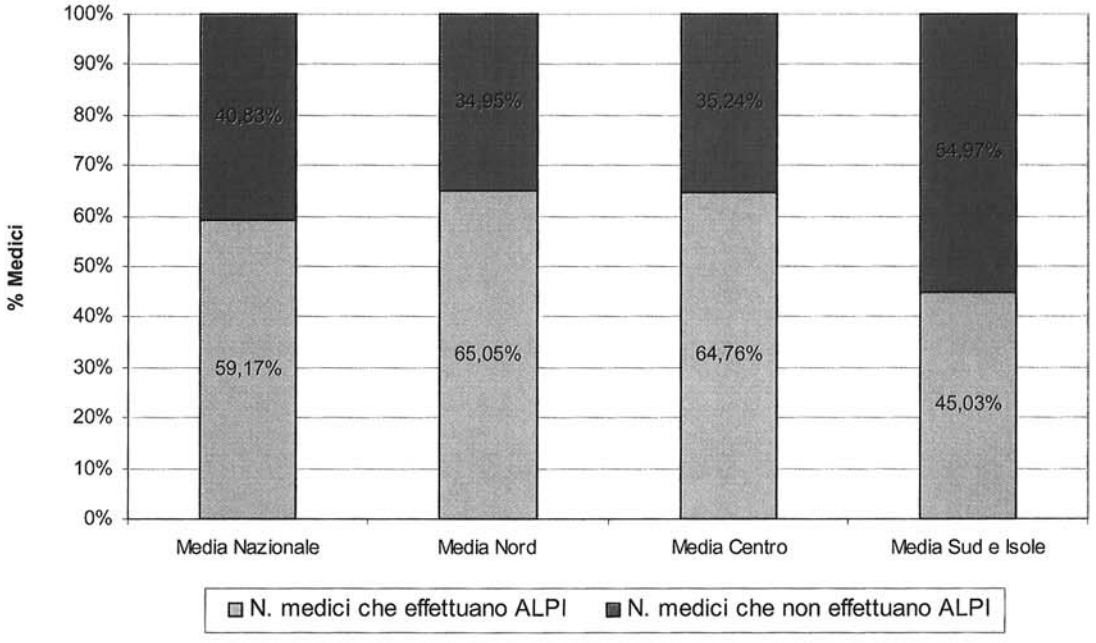


Grafico 8. Medici che effettuano ALPI allargata (dati medi %)

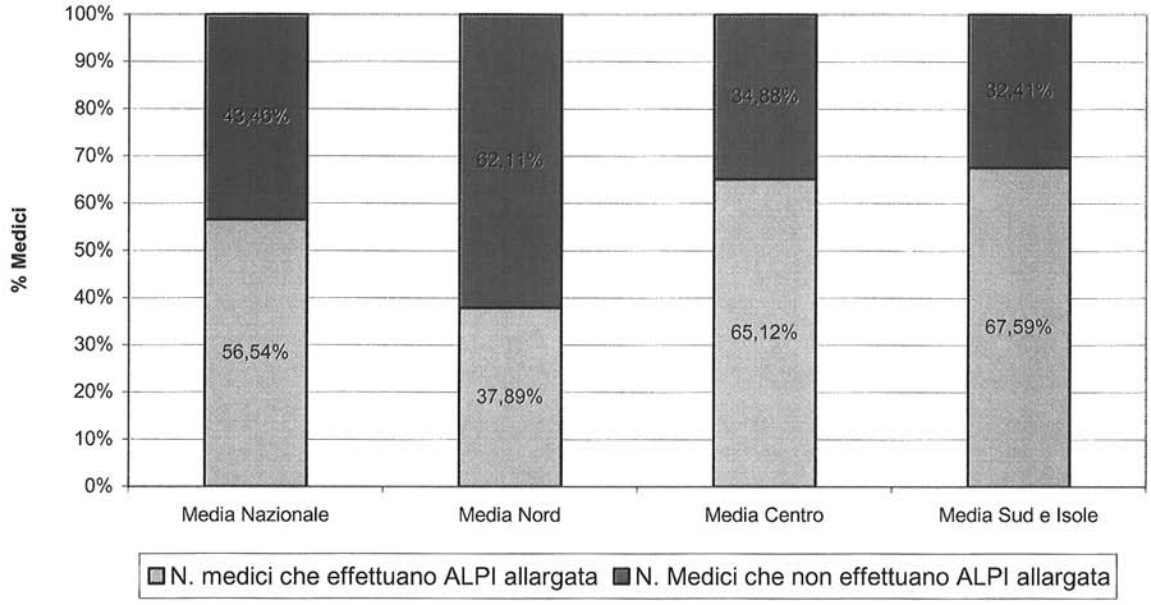


Grafico 9. Redditività medici ALPI (dati medi)

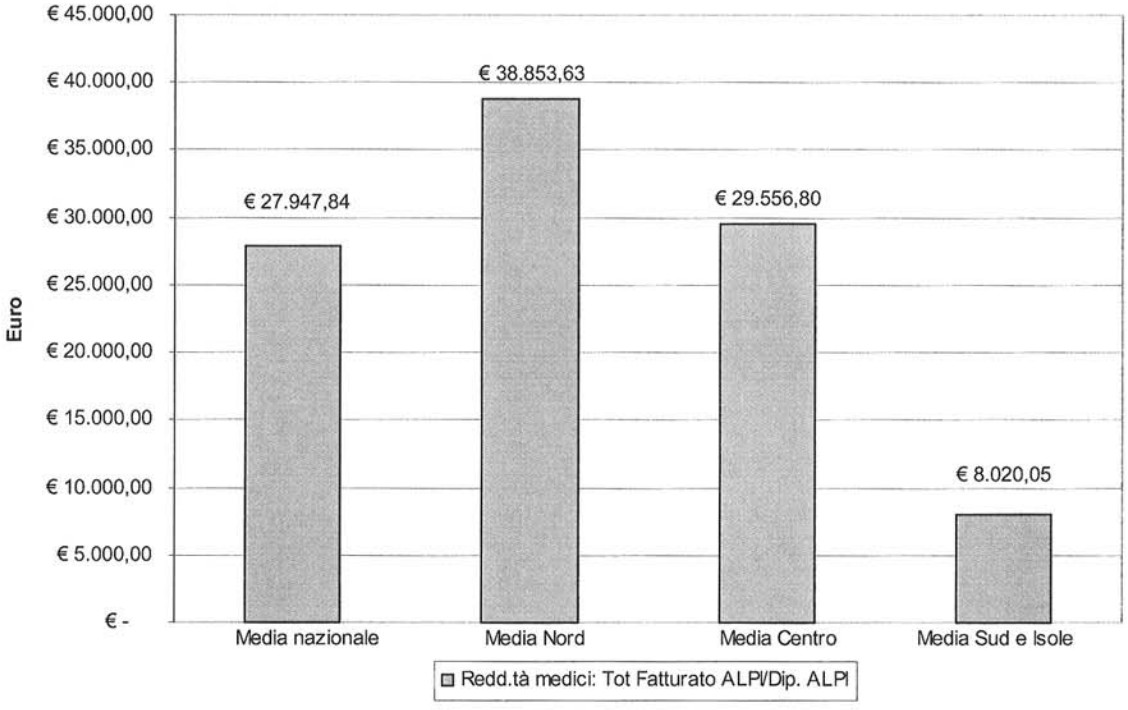


Grafico 10. Composizione Fatturato ALPI e ALPI allargata (dati %)

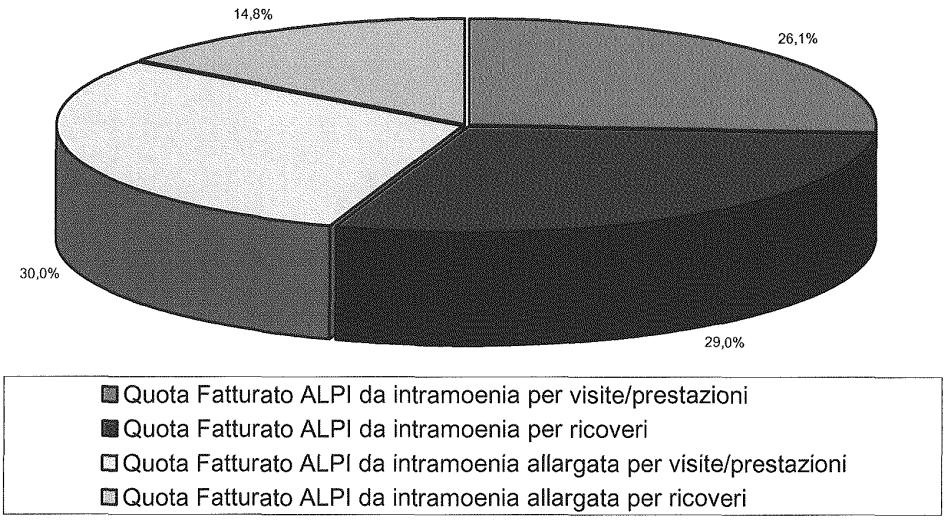
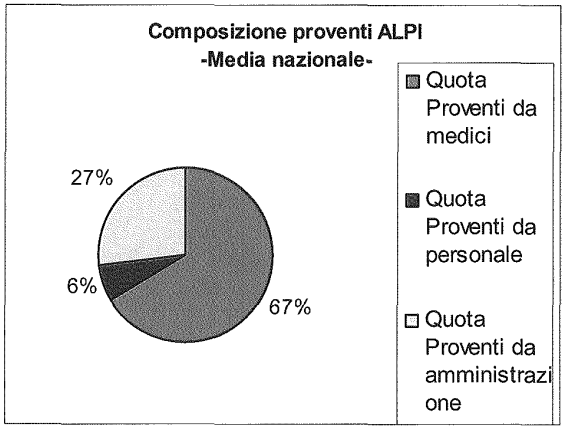
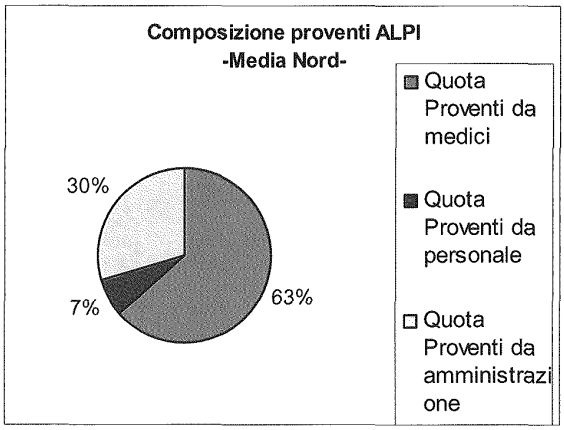
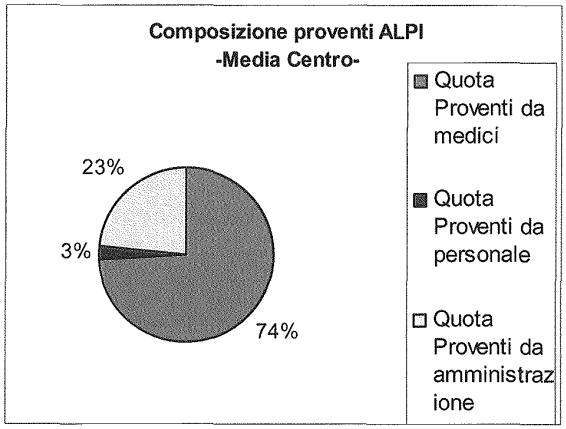


Grafico 11. Ripartizione Fatturato ALPI (dati %)







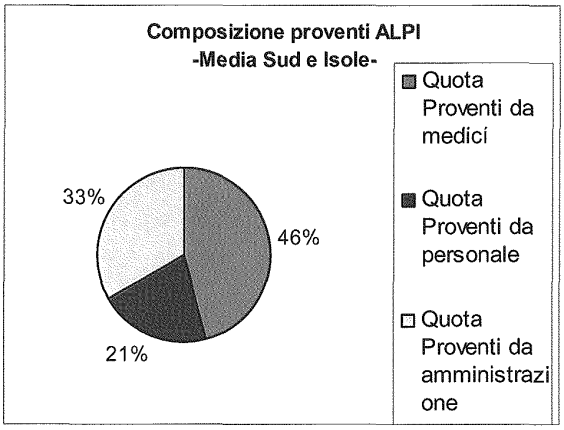


Grafico 12. Presenza di una contabilità separata per ALPI

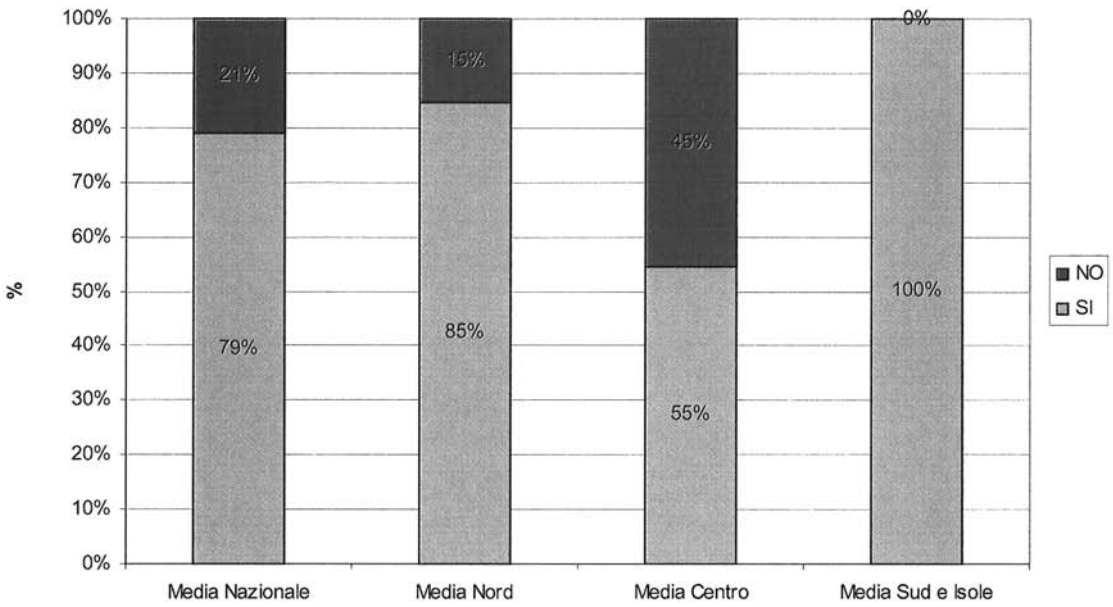
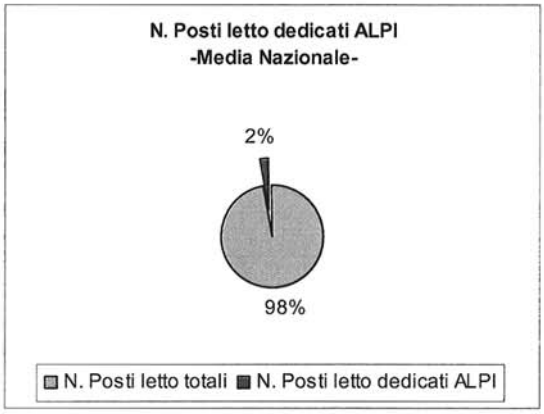
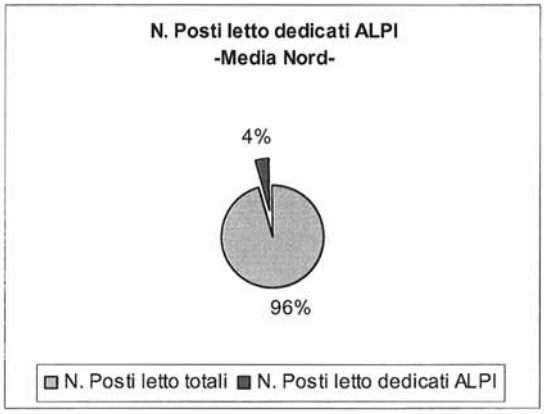
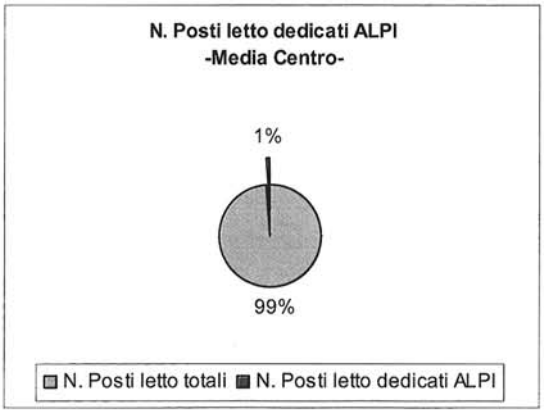


Grafico 13. Numero posti letto dedicati all'ALPI







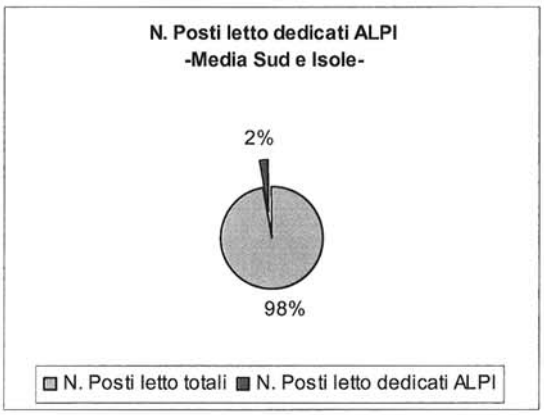


Grafico 14. Valore Indennità di esclusività

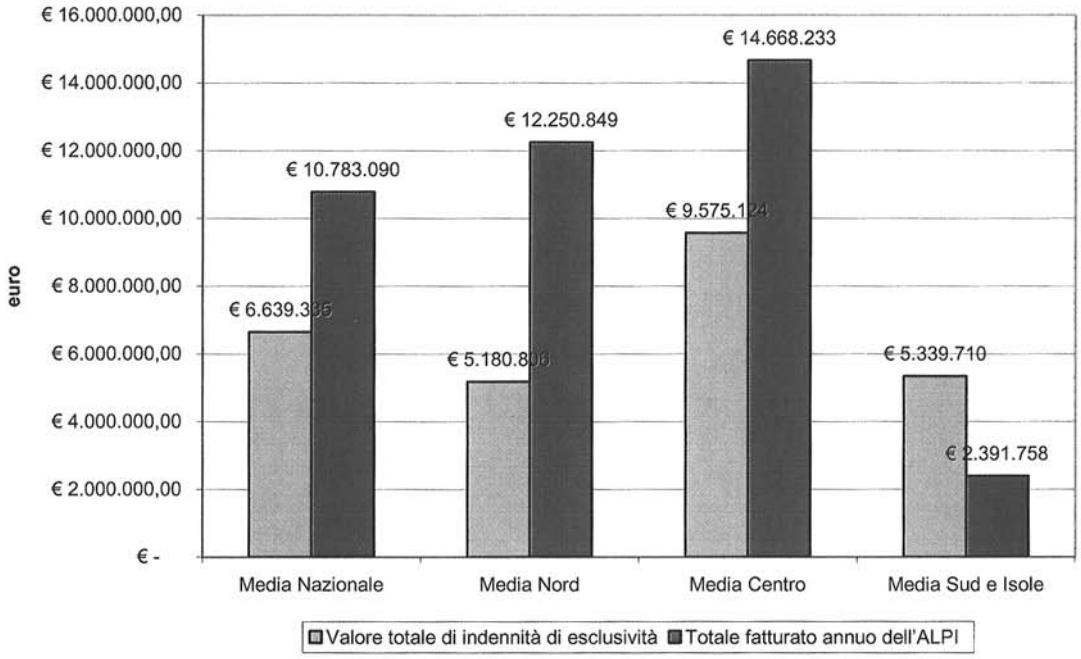


Grafico 15. Oneri riflessi per ALPI

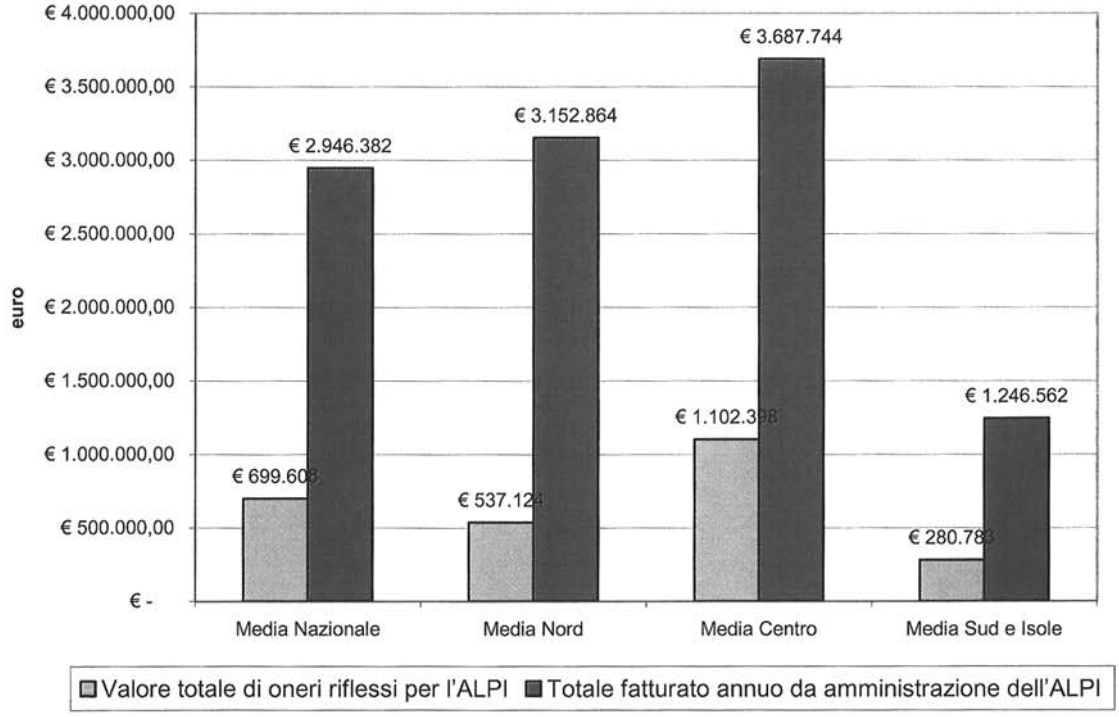
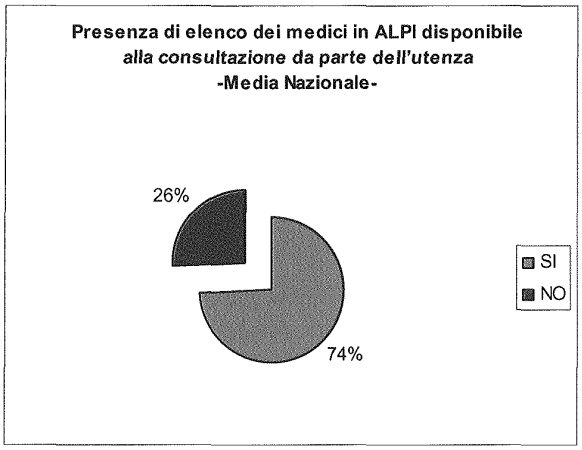
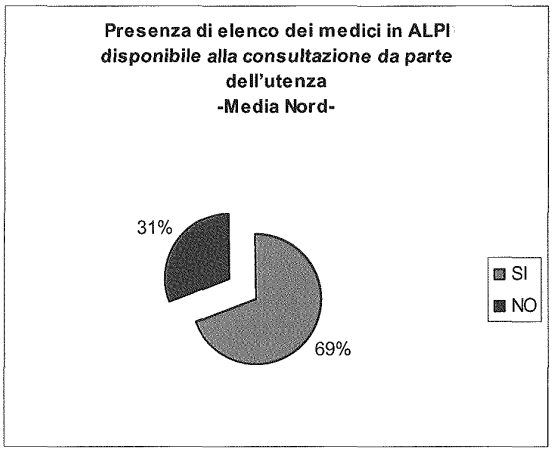
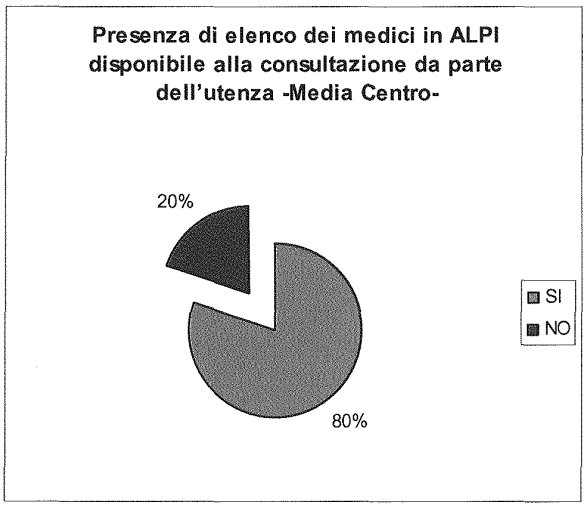


Grafico 16. Presenza elenco medici in ALPI disponibile alla consultazione da parte dell'utenza







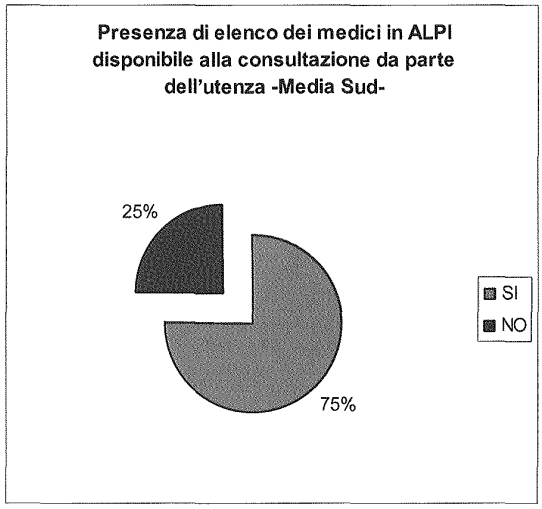


Grafico 17. Presenza di elenco dei tempi di attesa programmati in servizio istituzionale disponibile alla consultazione da parte dell'utenza

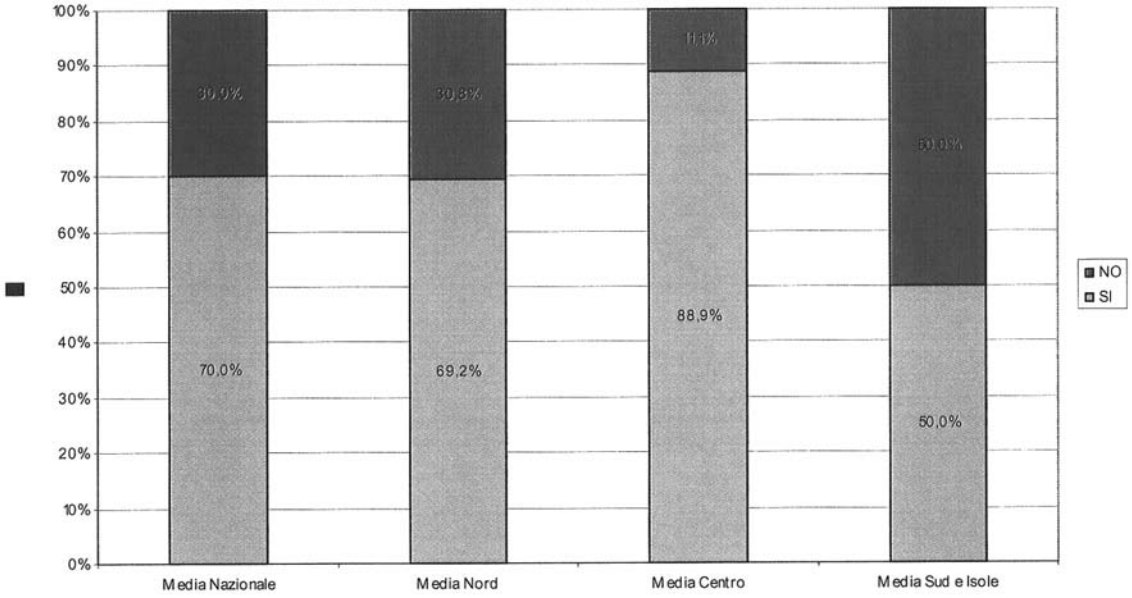


Grafico 18. Presenza di tariffario aziendale per prestazioni effettuate in ALPI

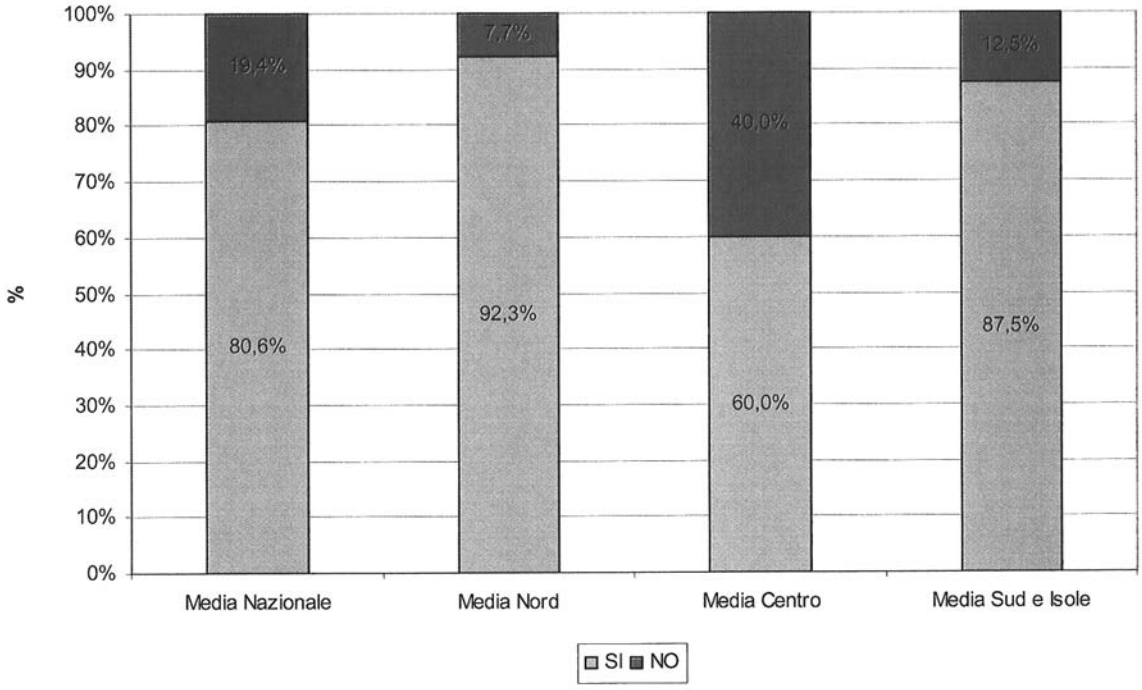


Grafico 19. Presenza CUP aziendale centralizzato

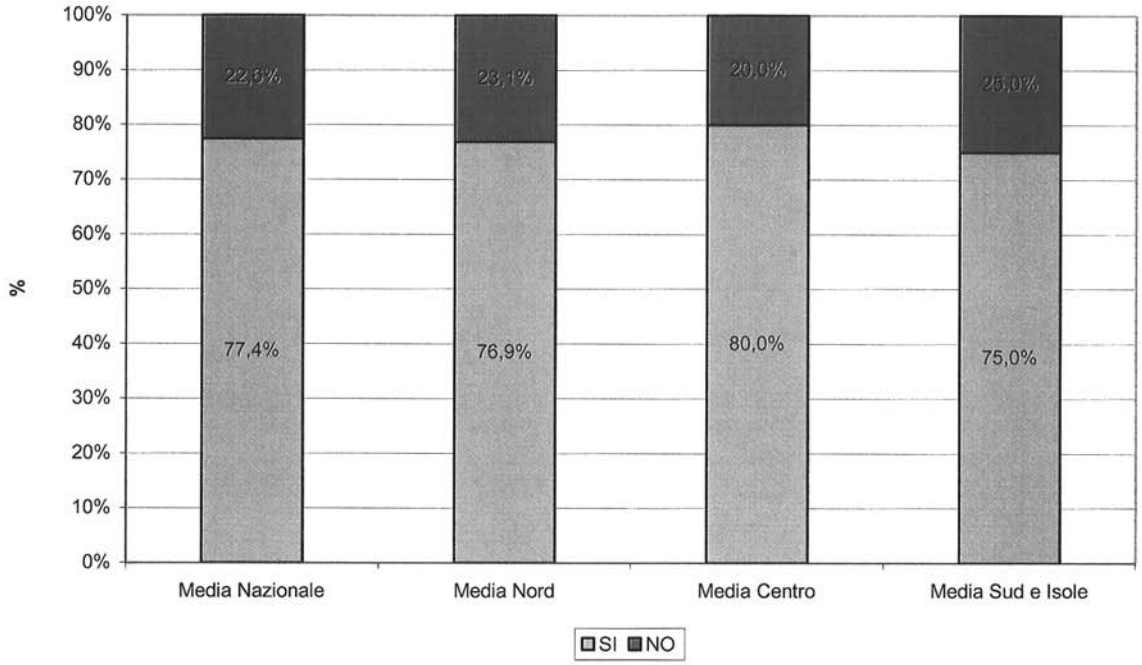


Grafico 19-*bis*. Presenza CUP centralizzato inclusivo di Segreteria Centralizzata per ALPI

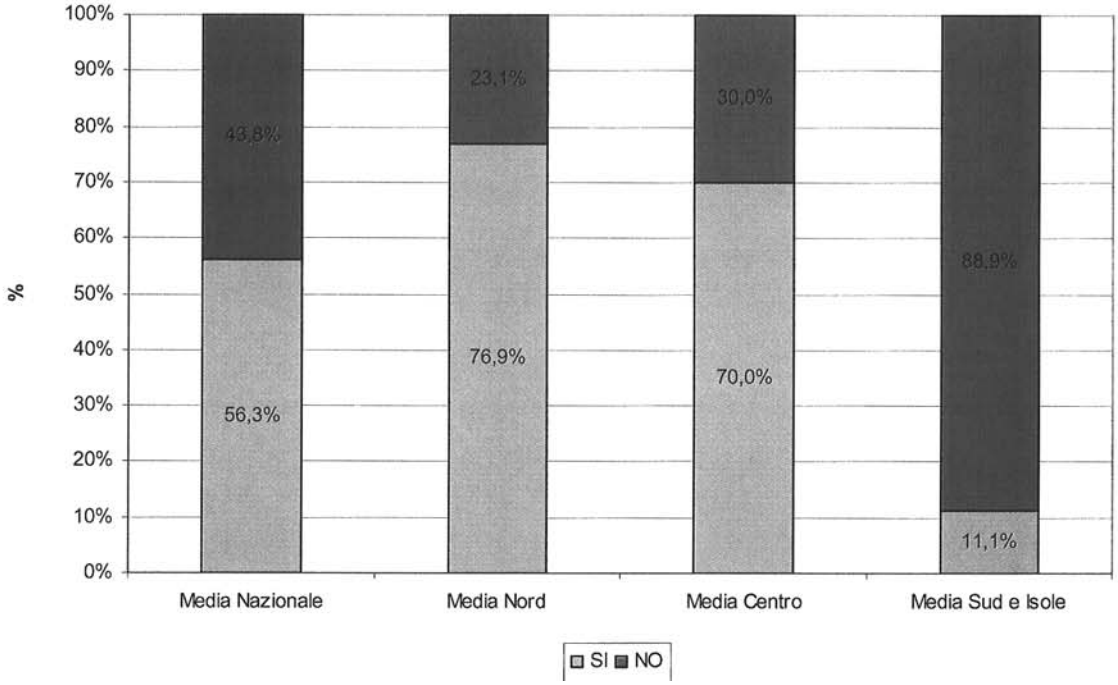


Grafico 20. Presenza di regolamento aziendale

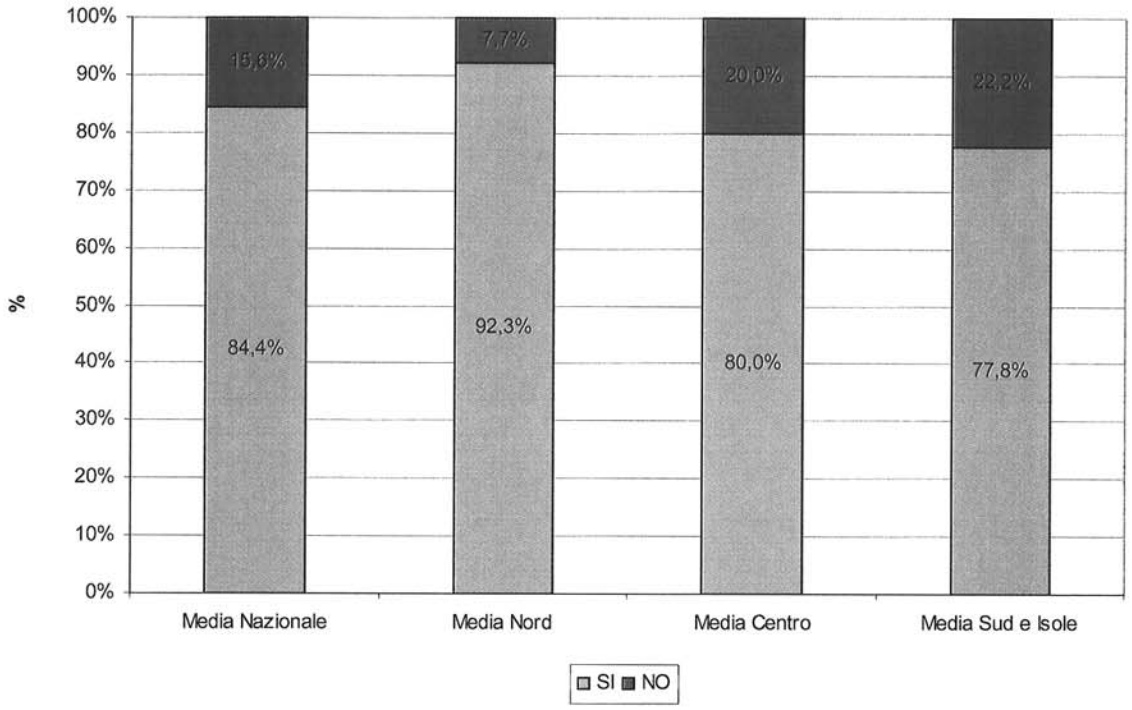


Grafico 21. Presenza di eventuali limitazioni (es. tetto ore settimanali) previste per il dirigente nello svolgimento dell'ALPI

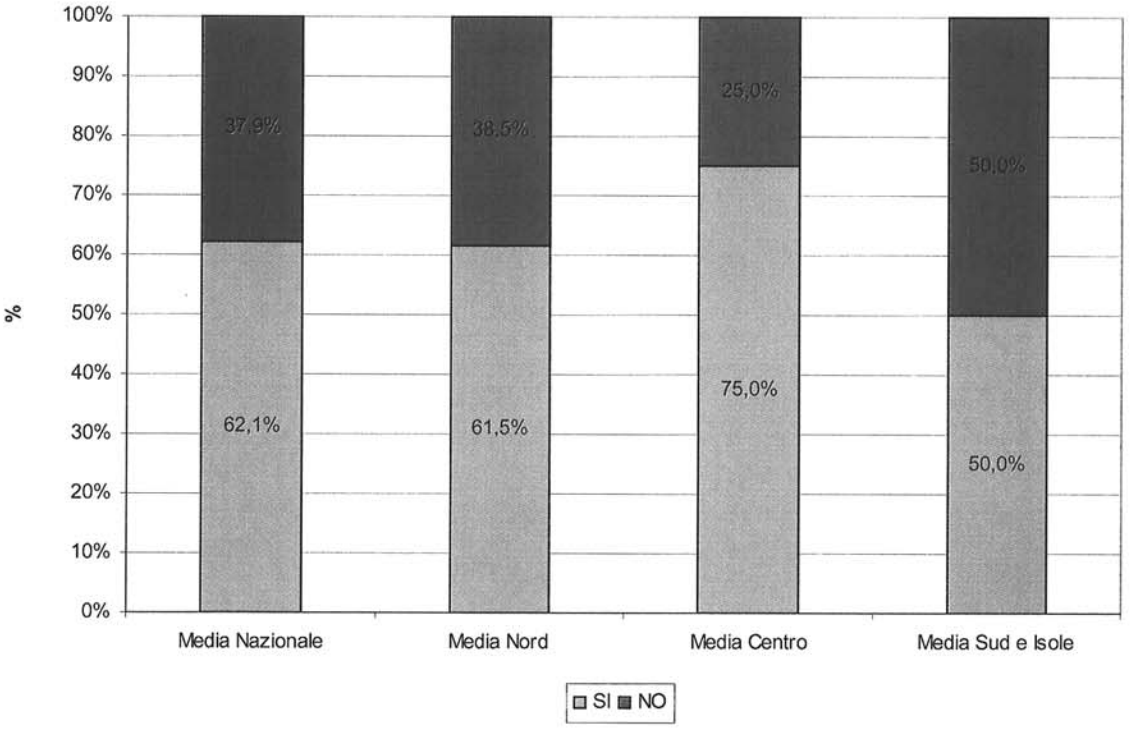
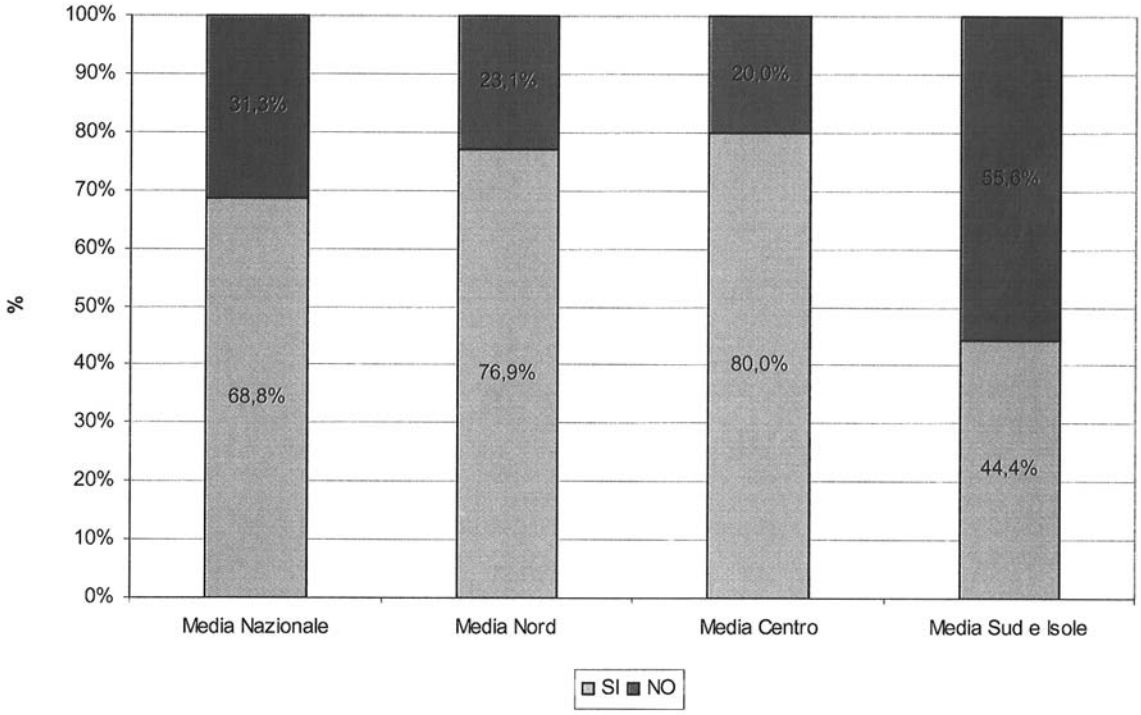


Grafico 22. Presenza di Commissione ALPI aziendale paritetica



TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

60ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Guido Bertolaso, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, accompagnato dall'avvocato Giacomo Aiello, consigliere giuridico del Dipartimento della protezione civile, dal professor Michele Greco, dirigente del servizio rischio industriale, nucleare, energetico e trasporti del Dipartimento della protezione civile, dal dottor Flavio Siniscalchi, dirigente del servizio ispettivo del Dipartimento della protezione civile, nonché il dottor Palmiro Cornetta, sindaco del comune di Serre, accompagnato dal signor Luigi Moccaldi, consigliere comunale di Serre, il signor Alfonso Amato, sindaco di Sicignano, l'avvocato Raffaele Falce del comune di Serre, il signor Luigi Funicelli, cittadino di Serre, il signor Genesio Rivelli, assessore di Serre, il signor Biagio Luongo, sindaco del comune di Campagna, il signor Martino Melchionda, sindaco di Eboli, il signor Gerardo Rosania, consigliere regionale della Campania per Rifondazione comunista, il signor Rocco Falivena, sindaco di Laviano, il signor Vito Marano, ex *sindaco di Serre, il signor Antonino Mennella, del Comitato Serre per la vita, il signor Francesco Turco, del Comitato Serre per la vita, il signor Pierino Infante, assessore all'ambiente di Eboli, il signor Carmine Caprarella, consigliere comunale di Eboli e il signor Cosimo Fresolone, collaboratore dell'onorevole Rosania.*

La seduta inizia alle ore 13,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO avverte che i rappresentanti del comune di Serre e del Comitato Serre per la vita, in seguito ai disordini accaduti in mattinata presso lo stesso comune, hanno richiesto che la loro audizione, prevista alle ore 13,30, sia posticipata.

Propone pertanto di sospendere la seduta in attesa dell'arrivo del Commissario per l'emergenza dei rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso, convocato per le ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 14, riprende alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese: audizione del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania e di rappresentanti del comune di Serre e del Comitato Serre per la vita

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente SODANO , dopo aver ringraziato il Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania, lo invita a fare il punto sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006, cogliendo l'occasione per esprimere la propria amarezza riguardo ai gravi episodi accaduti nella mattina presso l'area nella quale dovrebbe realizzarsi la discarica di Serre.

Il dottor BERTOLASO, dopo aver evidenziato che la situazione emergenziale nel settore dei rifiuti perdura nella regione Campania dal 1994 e resta tuttora assai incerta e complessa, si sofferma sulla necessità di realizzare presso l'area del comune di Serre una serie di sondaggi per verificare la compatibilità della localizzazione di una discarica. Illustra quindi lo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006, soffermandosi sull'utilizzo delle discariche esistenti, nonché sui dati di alcune indagini epidemiologiche che attestano una maggiore incidenza delle malattie tumorali in alcuni parti del territorio campano.

Evidenzia quindi che l'attuale situazione di emergenza è soprattutto frutto del passato nel quale si sono accumulate sia carenze per quanto concerne gli impianti per i combustibili da rifiuto (CDR) aperti, ma mai col-

laudati, sia inefficienze nella raccolta differenziata, sia, infine, difficoltà nella realizzazione dei termovalorizzatori.

Consegna quindi agli atti della Commissione un documento programmatico elaborato dal Commissariato nell'ottica della provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti.

Dopo aver riassunto gli interventi che la struttura commissariale prevede di realizzare, si sofferma sui lavori compiuti nell'area di Serre per la realizzazione della discarica per la quale ribadisce la necessità di ultimare i sondaggi geognostici. Inoltre, è in via di definizione un protocollo di intesa con il comune di Serre con il quale il Commissariato si impegna per la trasparenza e l'efficacia degli interventi e per la gestione della stessa discarica, sia nella fase operativa sia in quella post-operativa.

Il presidente SODANO chiede se nell'individuazione delle discariche si è tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 263 del 2006.

Il senatore RONCHI *(Ulivo)* chiede se siano stati nominati i *sub*commissari e se siano state attuate le disposizioni del citato decreto-legge n. 263 del 2006 relative alla partecipazione dei cittadini ed alla Consulta regionale per la gestione dei rifiuti. Inoltre, sarebbe, a suo avviso, utile avere ulteriori chiarimenti sull'*iter* del piano regionale sui rifiuti.

Il senatore MORRA *(FI)* ritiene utile che il Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Campania fornisca ragguagli in merito all'individuazione della discarica presso Savignano Irpino, in provincia di Avellino, poiché essa insiste in un'area a ridosso del centro abitato. Chiede inoltre di sapere se in ordine a tale discarica è stato sentito il Presidente della regione Puglia.

Il senatore VIESPOLI *(AN)* pone alcuni quesiti relativi all'impostazione seguita per l'individuazione delle discariche che dovrebbe richiedere una forte assunzione di responsabilità da parte di tutte le province coinvolte.

Il senatore MUGNAI *(AN)* ritiene utile comprendere lo stato di attuazione dell'accordo di programma del CONAI.

Il senatore TECCE *(RC-SE)* chiede al soggetto audito se sono state attuate le disposizioni del decreto-legge n. 263 del 2006 sulla Consulta regionale per la gestione dei rifiuti e sulla acquisizione dell'intesa con la regione Campania per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Il senatore BELLINI *(Ulivo)* richiede alcuni chiarimenti sulle possibilità che le amministrazioni comunali subentrino ai consorzi che curano la raccolta differenziata.

Il senatore LIBÈ *(UDC)* sollecita il soggetto audito a svolgere una valutazione circa il grado di coinvolgimento delle comunità locali, presupposto indispensabile per il superamento dello stato di emergenza presente in Campania.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)* , anche al fine di verificare lo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006, richiama l'attenzione del dottor Bertolaso sulle linee programmatiche che si intendono adottare per il Piano regionale dei rifiuti.

Il senatore IZZO *(FI)* chiede ragguagli sulle modalità con le quali si procederà alla distribuzione nel territorio regionale del materiale raccolto negli impianti di CDR.

Il senatore PIGLIONICA *(Ulivo)* sottolinea la necessità che la Commissione acquisisca informazioni sull'ammontare dei rifiuti prodotti e smaltiti nelle diverse province campane e sulla situazione debitoria sia della struttura commissariale sia dei consorzi di bacino.

Il senatore MALVANO *(FI)* ritiene utile comprendere se sono stati assunti degli impegni anche da parte della provincia di Napoli.

Il senatore Antonio BATTAGLIA *(AN)* chiede chiarimenti sulla cosiddetta provincializzazione nel settore dei rifiuti, richiamando l'esigenza di superare le inefficienze, di cui hanno dato prova i consorzi.

La senatrice MONGIELLO *(Ulivo)* richiama l'attenzione del soggetto audito sulla necessità che sia garantita la partecipazione delle comunità locali per l'individuazione della discarica presso il comune di Savignano Irpino.

Il senatore BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* , dopo avere rilevato che il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti costituisce un punto di riferimento indispensabile per superare l'attuale fase emergenziale, pone alcuni quesiti sui progetti e sui programmi che si intendono realizzare.

Il dottor BERTOLASO, dopo aver fatto presente che sono stati di recente nominati i vice commissari, precisa che la Consulta regionale prevista dal decreto-legge n. 263 del 2006 si è riunita nel mese scorso. Ribadisce quindi le linee portanti del documento programmatico elaborato dalla struttura commissariale, che va comunque tenuto distinto dal Piano dei rifiuti, da perfezionare d'intesa con la regione Campania. Sottolinea infine le difficoltà legate al miglioramento dei livelli di raccolta differenziata, alla realizzazione dei termovalorizzatori e alla individuazione delle discariche.

Il presidente SODANO introduce quindi l'audizione dei rappresentanti del comune di Serre e dei rappresentanti del Comitato Serre per la vita.

Il dottor CORNETTA, dopo aver espresso il proprio disappunto per i gravi disordini che hanno interessato, durante la mattinata, l'area del comune di Serre, dove si intende realizzare una discarica, ripercorre la controversa storia di tale sito che verrebbe a collocarsi in una zona a ridosso di un'oasi ambientalista e comunque in un territorio a forte rischio idrogeologico.

Alla luce di tali considerazioni, sottolinea la necessità che si verifichi se altre soluzioni alternative siano praticabili, non sussistendo, a suo avviso, motivazioni sufficienti per accelerare i lavori di realizzazione della discarica presso Serre.

Il presidente SODANO fa presente che il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ha sottolineato la rilevanza dei sondaggi geognostici sul territorio dove si realizzerà la discarica, sondaggi che potrebbero anche attestare l'inidoneità di quel sito. Nel frattempo, però, sarebbe utile sapere se vi è disponibilità da parte della comunità locale allo svolgimento di tali rilevazioni.

Il dottor AMATO rileva che i sondaggi e le indagini presso il sito dovrebbero essere compiuti da un organo terzo, come una commissione paritetica, che comprenda non solo i tecnici della struttura commissariale, ma anche tecnici designati dall'amministrazione locale.

Il senatore PIGLIONICA *(Ulivo)* chiede se sono avvenute variazioni di proprietà fondiaria nel sito dove si realizzerà la discarica.

Il dottor CORNETTA richiama i termini di alcuni studi che hanno ribadito la necessità di individuare siti alternativi rispetto a quello di Serre per la realizzazione della discarica.

Il dottor BERTOLASO, dopo aver precisato che la collocazione territoriale che si è individuata presso il comune di Serre per la realizzazione della discarica non è pregiudicata dall'esistenza di vincoli, ribadisce la necessità di compiere i sondaggi geognostici e riassume i termini di un'ipotesi di protocollo che prevede il coinvolgimento dello comunità locali nelle diverse operazioni necessarie per avviare e gestire la discarica.

Il dottor CORNETTA rileva che il Commissario straordinario dispone dei poteri necessari per individuare ulteriori siti dove realizzare discariche.

Il presidente SODANO fa presente che in realtà non si sono registrate proposte alternative davvero praticabili rispetto a quella illustrata dal dottor Bertolaso. Anche alla luce di questo dato, quindi, costituirebbe un atto

di buon senso se vi fosse la disponibilità da parte di tutti i soggetti coinvolti in tale vicenda alla costituzione di un organo terzo e neutrale per il compimento delle indagini volte a stabilire la fattibilità della discarica.

Il dottor CORNETTA ritiene che possano esservi margini per lo svolgimento dei sondaggi geognostici da parte di una commissione paritetica.

Il dottor BERTOLASO fa presente che la struttura commissariale è sempre disponibile ad ascoltare il punto di vista delle amministrazioni locali; a tale riguardo, ritiene proficuo che anche in tempi strettissimi si svolga un incontro per chiarire le modalità con le quali si potrà procedere ai sondaggi geognostici presso il sito nel comune di Serre.

Il presidente SODANO , dopo aver ringraziato il dottor Bertolaso ed i rappresentanti del comune di Serre e del Comitato Serre per la vita, dichiara chiuse le rispettive audizioni e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17,05.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 14 marzo 2007

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANZELLA

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUL DIBATTITO IN ASSEMBLEA SUI PRINCIPALI TEMI DELL'AGENDA POLITICA EUROPEA

Il PRESIDENTE rileva che, nella giornata di ieri, si è tenuto, presso l'Assemblea del Senato, grazie anche all'impulso unanime di tutte le componenti politiche della 14ª Commissione, un dibattito di grande rilievo sulle principali tematiche dell'agenda politica europea, cui ha partecipato anche il ministro per le politiche europee, Emma Bonino. Sarebbe utile, al riguardo, allestire la raccolta degli interventi in un volume che potrebbe inaugurare una prassi editoriale dei dibattiti generali di politica europea, in analogia a quanto già avviene per i dibattiti sul bilancio interno del Senato.

Evidenti ragioni di semplificazione, renderebbero, inoltre, auspicabile una maggiore brevità e chiarezza dei titoli di tali dibattiti parlamentari, che, talora, a motivo della loro enunciazione burocratica, appaiono di difficile comprensione per l'opinione pubblica.

Lamenta, infine, il fatto che, sia la proposta di risoluzione sia l'allegata relazione, predisposte dal relatore Mele e pubblicate per la discussione in Aula, non abbiano, per impedimenti regolamentari e di prassi, potuto contenere, in calce, la sottoscrizione di quasi tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Commissione Politiche dell'Unione europea: elemento, quest'ultimo, di evidente rilevanza politica.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione – «Una politica energetica per l'Europa» (n. 11)

Comunicazione della Commissione – «Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre» (n. 12)

Comunicazione della Commissione – «Programma indicativo per il settore nucleare» (n. 13)

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 marzo 2007.

Il PRESIDENTE ricorda i fondamentali risultati raggiunti in occasione del recente Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007, il quale ha fissato degli obiettivi strategici in materia energetica per l'Unione europea, obiettivi che, però, dovranno essere attuati e riempiti di contenuto mediante apposite procedure e norme.

Il relatore ALLOCCA *(RC-SE)* conclude la sua relazione illustrativa sul cosiddetto «pacchetto energetico» dell'Unione europea, svolgendo alcune ulteriori considerazioni di carattere generale.

In primo luogo, reputa che il più grande errore che possa essere commesso, rispetto ad una tematica così complessa e sensibile come quella dei cambiamenti climatici, sia rappresentato dal disinteresse dei *decision makers*.

L'urgenza e la gravità del *dossier* energetico, a livello globale, deve, al contrario, costituire l'occasione, sia per la classe politica che per i singoli cittadini, per cominciare a riflettere sul possibile cambiamento del modello di sviluppo su scala planetaria.

Circa gli esiti del Consiglio europeo di primavera, pur prendendo atto delle importanti determinazioni assunte dai 27 Paesi membri, avrebbe auspicato un maggior coraggio, ad esempio, sul punto relativo alla riduzione, rispetto ai dati del 1990, delle emissioni di gas serra: invece di porre, come obiettivo per il 2020, una riduzione unilaterale del 20 per cento, avrebbe preferito che fosse indicato l'obiettivo più ambizioso del 30 per cento, che avrebbe reso, tra l'altro, l'Unione più forte e più credibile in sede di negoziato internazionale.

Relativamente ai rischi ambientali connessi con la scelta nucleare, sottolinea come la Commissione europea abbia espresso un chiaro indirizzo affinché gli Stati che detengono impianti nucleari siano tenuti a svolgere valutazioni preventive di impatto ambientale in contesti transfrontalieri.

Esprime, inoltre, perplessità sulle nuove tecnologie che trattano il cosiddetto «carbone pulito», che, in verità, lasciano ancora irrisolto il problema dello smaltimento delle relative scorie.

Per quanto concerne il problema della eventuale separazione tra la gestione e la proprietà delle reti di distribuzione dell'energia, considera primario l'interesse pubblicistico alla disponibilità delle reti, in condizione di parità, per tutti i soggetti operanti nel territorio europeo.

Il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)*, nell'esprimere il suo assenso di massima alla relazione illustrata dal senatore Allocca, è dell'opinione

che si debba, in via preliminare, sgombrare il campo della discussione sulla politica energetica comunitaria da ogni forma di fondamentalismo «verde».

Ciò non significa che non si rende necessaria una complessiva assunzione di responsabilità, da parte dei decisori politici sia nazionali che sovranazionali, se si vogliono raggiungere determinati risultati soprattutto in termini di risparmio energetico e di riduzione dei gas serra. Sotto tale profilo, sarebbe opportuno andare al di là del metodo del cosiddetto «coordinamento aperto», finora instaurato a livello europeo, anche considerando che i prossimi anni, che si annunciano forieri di una ripresa economica in Europa, presenteranno vincoli di bilancio meno stringenti, e, quindi, maggiori possibilità di allocare risorse finanziarie per l'investimento nel settore energetico.

A suo avviso, occorrerebbe evidenziare con maggiore incisività, nella relazione, l'esigenza secondo cui le misure che dovranno essere prese per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre la dipendenza energetica non devono produrre un blocco dei meccanismi di mercato, bensì devono essere in grado di sviluppare e incanalare questi meccanismi verso obiettivi di crescita economica.

L'oratore, inoltre, invita a riflettere sulle implicazioni, in una economia di servizi come quella europea, delle riduzioni della quantità di energia usata per produrre ogni specifico prodotto: a tale riguardo, non si può sottacere l'esistenza di una diversa graduazione, in termini di valori, di prodotti come quelli di natura culturale rispetto a quelli più propriamente commerciali o di consumo.

Relativamente al problema della energia nucleare, concorda sulla necessità di approntare una indagine che accerti i livelli di sicurezza in Europa, pur essendo consapevole del fatto che ciò potrà comportare un aumento del costo di tale tipo di energia.

Per quanto concerne la questione del *unbundling,* ribadisce, a dispetto delle forti pressioni per una sua interpretazione estensiva, l'imprescindibilità del principio secondo cui tutti i competitori debbano avere la piena disponibilità di accedere alla rete di produzione e distribuzione dell'energia in Europa.

Dopo un breve intervento del senatore GIRFATTI *(DC-PRI-IND-MPA)* sull'ordine dei lavori, il PRESIDENTE precisa che la Commissione, attualmente nella sede della discussione generale, dovrà esprimere un parere per la Commissione Industria, che esamina in sede primaria tali provvedimenti, e con la quale sono in corso consultazioni al fine di prevedere, come proposto dal senatore Buttiglione nella precedente seduta, l'audizione congiunta di rappresentanti italiani del Parlamento europeo, nonché l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

Secondo la senatrice SOLIANI *(Ulivo)* le decisioni prese in materia di energia saranno fondamentali per il futuro strategico e per la coesione

sociale e democratica dell'Unione europea, così come lo furono le decisioni prese, all'epoca, in tema di mercato unico.

I problemi dell'energia, inoltre, attengono alla questione cruciale della libertà dell'Europa, così come la connessa questione dell'innovazione tecnologica sviluppata per ridurre le emissioni inquinanti e aumentare il risparmio energetico, è direttamente collegata con i vari punti della Strategia di Lisbona.

Per l'oratore, occorre cogliere l'indicazione, enunciata dal relatore, riguardante l'approccio al risparmio energetico che, a suo modo di vedere, ha diretti riferimenti con la visione culturale dell'uomo tipica del continente europeo e che affonda le proprie radici più autentiche nella consapevolezza collettiva e nel senso di appartenenza dei cittadini europei.

Il senatore VEGAS *(FI)* invita a ragionare sul fatto che le autolimitazioni di emissioni inquinanti sono state realizzate già in misura notevole da parte dell'Europa rispetto ai Paesi emergenti. Ne consegue che ogni incremento proporzionale di tali riduzioni, andando ad incidere su un'area geografica già «depurata», risulterà molto più costoso di quelli che potranno essere realizzati nei paesi in via di sviluppo. Ciò, conseguentemente, comporterà una situazione di inevitabile aumento dei costi industriali nei Paesi più avanzati, con il rischio di una maggiore difficoltà nella competizione internazionale, qualora non si prenda in considerazione un concetto più ampio di qualità della vita e non si tenga conto del *trade off* complessivo tra i costi dei vari settori dell'economia.

L'oratore, inoltre, non si dichiara d'accordo con l'assunto relativo ai limiti dello sviluppo economico. Al riguardo la smentita delle catastrofiche previsioni del «club di Roma» deve indurre a riflettere sulla circostanza che, in realtà, l'adozione di politiche economiche miranti al mantenimento dello *status quo*, a livello mondiale, possono condurre ad una situazione in cui le fasce più povere o indigenti della popolazione mondiale saranno limitate, di fatto, nel loro processo di crescita e di miglioramento degli *standard* di vita.

Quanto alla *vexata quaestio* della separazione tra proprietà e gestione delle reti energetiche egli non è del tutto sicuro che a tale separazione possa corrispondere la sparizione o la riduzione dei monopoli naturali.

L'oratore si interroga, infine, sull'eventualità che determinate misure anti inquinamento, pur adottate sulla scia di un prevalente consenso popolare e apparentemente suffragate da dimostrazioni scientifiche, non si prefiggano, in realtà, il raggiungimento di precisi interessi commerciali piuttosto che della salute umana: in tal senso, è notorio come l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, grazie ai catalizzatori installati nelle automobili, abbia, al contempo, aumentato notevolmente la diffusione delle polveri sottili, sostanze dichiaratamente nocive per l'uomo.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, il seguito della discussione generale.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(C. 1427 cost.) ***Nuovo testo del disegno di legge costituzionale recante: Aggregazione del comune di Lamon alla Regione Trentino-Alto Adige***
(Parere alla I Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Giuseppe SARO *(DC-PRI-IND-MPA), relatore*, riferisce che il provvedimento si inserisce nel quadro della procedura prevista dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, relativa al distacco di comuni o province da una regione e conseguente aggregazione ad altra regione; ricorda che tale procedura è in corso per il comune di Lamon, essendosi svolto con esito favorevole il referendum popolare previsto dalla suddetta disposizione costituzionale.

Osserva che la materia trattata rientra nell'ambito della potestà esclusiva dello Stato in quanto l'articolo 132, secondo comma della Costituzione, stabilisce che si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni delle province e dei comuni interessati e con legge della Repubblica, sentiti i consigli regionali, consentire che province e comuni che ne facciano richiesta siano staccati da una regione ed aggregati ad un'altra.

Formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1).*

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(Nuovo testo C. 18.) ***Istituzione del Parco nazionale di Portofino***
(Parere alla VIII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Franco BRUNO *(Ulivo), relatore*, illustra i contenuti del testo in esame, che dispone l'istituzione del Parco nazionale di Portofino nelle aree attualmente gestite dall'Ente parco regionale di Portofino e dal consorzio di gestione dell'area marina protetta del promontorio di Portofino, al fine di elevare le predette aree protette al rango di Parco nazionale e, conseguentemente, unificarne la gestione. Rileva che ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, la tutela dell'ambiente rientra tra le materie di competenza esclusiva dello Stato; si sofferma in particolare sulla giurisprudenza della Corte costituzionale, con riferimento specifico alla sentenza n. 422 del 18 ottobre 2002 con cui la Corte ha espressamente rilevato che il procedimento istitutivo di un parco nazionale è riconducibile alla competenza statale. Riferisce che, nel corso dell'esame del testo in sede referente, è venuta meno la previsione originaria contenuta nel quarto comma dell'articolo 1, che demandava ad un atto del Ministero dell'ambiente la delimitazione definitiva del Parco, e che in base al testo in oggetto la delimitazione, la zonizzazione e le misure di salvaguardia del territorio del Parco nazionale di Portofino coincidono espressamente con quanto stabilito dalla legislazione regionale vigente per il Parco regionale ligure di Portofino.

Il senatore Andrea FLUTTERO *(AN)*, avanza una richiesta di chiarimento in ordine alle modalità di trasferimento del personale dell'Ente Parco di Portofino e del Consorzio di gestione dell'area marina protetta del promontorio di Portofino nei ruoli del Parco nazionale di Portofino.

Il senatore Franco BRUNO *(Ulivo), relatore*, risponde al quesito posto dal senatore Fluttero soffermandosi sulle previsioni di cui all'articolo 6 del testo, nella parte in cui si stabilisce che il personale dell'Ente Parco di Portofino è trasferito su domanda nei ruoli del Parco nazionale di Portofino ovvero presso la regione Liguria.

Il senatore Franco BRUNO *(Ulivo), relatore*, formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2).*

Leoluca ORLANDO, *presidente*, valuta favorevolmente la proposta di parere formulata dal relatore, esprimendo apprezzamento per la considerazione riportata in premessa al parere secondo la quale dovrà essere assicurata la partecipazione della regione al complessivo procedimento istitutivo del Parco, anche al fine di avvalersi di risorse per lo svolgimento delle attività dell'istituendo Parco nazionale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(S. 1334 Governo) ***Disegno di legge recante: «Interventi per il settore sanitario e universitario»***

(Parere alle Commissioni 7ª e 12ª del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Emanuele SANNA *(Ulivo), relatore*, rileva che il testo contiene disposizioni che contemplano specifiche misure volte a garantire, in diversi settori, la funzionalità del Servizio sanitario nazionale e delle prestazioni erogate, assicurando una completa integrazione fra l'attività didattica e di ricerca delle facoltà universitarie di medicina e chirurgia e l'attività assistenziale; si sofferma in particolare sulle previsioni di cui all'articolo 3, recante disposizioni in ordine al controllo sull'attuazione degli articoli 1 e 2 del testo, secondo cui i ministri competenti procedono, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, alla verifica dell'attuazione delle previsioni riguardanti, rispettivamente, la costituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie ed il trasferimento di immobili di proprietà dello Stato, nominando un commissario *ad acta* in caso di riscontro di inadempimento, sentite la regione e l'università interessate. Valuta favorevolmente i profili afferenti agli aspetti finanziari, nonchè quelli relativi alla materia della organizzazione delle aziende ospedaliero-universitarie, regolati sulla base di specifici protocolli università-regione.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, osserva che talune regioni hanno già provveduto all'istituzione di aziende ospedaliero-universitarie.

Il deputato Emanuele SANNA *(Ulivo), relatore,* formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3).*

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,20.

ALLEGATO 1

A.C. 1427 cost. – Distacco del Comune di Lamon dalla Regione Veneto e sua aggregazione alla Regione Trentino-Alto Adige.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge costituzionale C. 1427 cost., in corso di esame presso la I Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni della Camera, che dispone, all'articolo 1, primo comma, che il comune di Lamon sia distaccato dalla regione Veneto, nel territorio della quale è attualmente compreso, per essere aggregato alla regione Trentino-Alto Adige;

rilevato che il provvedimento si inserisce nel quadro della procedura prevista dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, relativa al distacco di comuni o province da una regione e conseguente aggregazione ad altra regione; che tale procedura, per quanto concerne il menzionato comune, è in corso, essendosi svolto con esito favorevole il referendum popolare previsto dalla suddetta disposizione costituzionale;

considerato che il secondo comma dell'articolo 1 reca una delega legislativa al Governo per l'adozione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, delle misure di modifica o integrazione alle disposizioni legislative vigenti che risultino strettamente consequenziali alla modificazione apportata dal primo comma; e che la norma precisa che, qualora emerga la necessità di modificare disposizioni di attuazione dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, dovrà applicarsi a tal fine la specifica procedura dettata dall'articolo 107 dello Statuto medesimo;

preso atto che la materia trattata rientra nell'ambito della potestà esclusiva dello Stato in quanto l'articolo 132, secondo comma della Costituzione, stabilisce che si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni delle province e dei comuni interessati, espressa mediante referendum, e con legge della Repubblica, sentiti i consigli regionali, consentire che province e comuni che ne facciano richiesta siano staccati da una regione ed aggregati ad un'altra;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

A.C. 18 – Nuovo testo. Istituzione del Parco nazionale di Portofino.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 18, in corso di esame presso la VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, che dispone l'istituzione del Parco nazionale di Portofino nelle aree attualmente gestite dall'Ente parco regionale di Portofino e dal consorzio di gestione dell'area marina protetta del promontorio di Portofino, al fine di elevare le predette aree protette al rango di Parco nazionale e, conseguentemente, unificarne la gestione;

considerato che l'articolo 1, quarto comma, prevede che la delimitazione, la zonizzazione e le misure di salvaguardia del Parco nazionale di Portofino coincidano con quanto stabilito dalla legislazione regionale vigente per il Parco regionale ligure di Portofino e che la gestione dell'area naturale marina protetta sia affidata all'Ente parco nazionale di Portofino che si avvale, per quanto concerne i profili riguardanti la medesima area naturale marina protetta, della commissione di riserva istituita ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 979 del 1982, che si intende trasferita presso lo stesso Ente parco nazionale di Portofino ed è presieduta dal rappresentante designato dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, sentita la regione;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 3, le modalità di finanziamento del Parco nazionale di Portofino contemplano l'erogazione di contributi ordinari e straordinari dello Stato, di contributi della regione e degli enti pubblici, di finanziamenti concessi dall'Unione europea; e che l'articolo 4 stabilisce che possa essere eventualmente stipulata un'apposita convenzione dall'Ente parco per avvalersi degli enti strumentali della regione per lo svolgimento delle attività necessarie al perseguimento delle finalità dell'area protetta;

rilevato che ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione, la tutela dell'ambiente appartiene alle materie di competenza esclusiva dello Stato;

considerata la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia ed in particolare la sentenza n. 422 del 18 ottobre 2002 con cui la Corte ha esplicitamente rilevato che il procedimento istitutivo di un parco nazionale è riconducibile alla competenza statale; valutato altresì che la Corte, in ordine alle esigenze di opportuno bilanciamento delle competenze attribuite allo Stato ed alle regioni, ha inteso, con la predetta sentenza, preci-

sare che la specifica competenza statale in materia è legittima «fino a tanto che non si abbia una distorsione degli apprezzamenti del legislatore e un evidente abuso della sua funzione, con l'attribuzione ad aree evidentemente prive di valore ambientale e naturalistico di importanza nazionale della qualificazione di parco nazionale»;

rilevato che, nel corso dell'esame del testo in sede referente, è venuta meno la previsione originaria contenuta nel quarto comma dell'articolo 1, che demandava ad un atto del Ministero dell'ambiente la delimitazione definitiva del Parco, e che in base al testo trasmesso del predetto quarto comma la delimitazione, la zonizzazione e le misure di salvaguardia del territorio del Parco nazionale di Portofino coincidono espressamente con quanto stabilito dalla legislazione regionale vigente per il Parco regionale ligure di Portofino;

considerato che dovrà inoltre essere assicurata la partecipazione della regione e degli enti locali interessati al complessivo procedimento istitutivo del Parco, anche al fine di avvalersi di personale e risorse per lo svolgimento delle attività dell'istituendo Parco nazionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

A.S. 1334 Governo. Interventi per il settore sanitario e universitario.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 1334, recante «Interventi per il settore sanitario e universitario», in corso di esame presso le Commissioni riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) e 12ª (Igiene e sanità) del Senato;

rilevato che il testo contiene disposizioni che contemplano specifiche misure volte a garantire, in diversi settori, la funzionalità del Servizio sanitario nazionale e delle prestazioni erogate, assicurando una completa integrazione fra l'attività didattica e di ricerca delle facoltà universitarie di medicina e chirurgia e l'attività assistenziale;

considerato che il testo all'articolo 1 prevede la costituzione, come soggetti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, delle aziende integrate ospedaliero-universitarie, con l'intento di attuare il «modello unico di azienda ospedaliero-universitaria» previsto dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, e non ancora attuato; che a tal fine il terzo comma dell'articolo 1 demanda ad appositi protocolli di intesa tra le regioni e le università statali, da stipularsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, l'adozione dei criteri per definire la struttura delle aziende integrate; che la suddetta disposizione prevede altresì che nei trenta giorni successivi alla stipulazione del protocollo sia adottato l'atto aziendale concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'azienda integrata;

rilevato, con riferimento all'articolo 3, recante disposizioni in ordine al controllo sull'attuazione degli articoli 1 e 2 del testo, che i ministri competenti procedono, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, alla verifica dell'attuazione delle previsioni riguardanti, rispettivamente, la costituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie ed il trasferimento di immobili di proprietà dello Stato, nominando un commissario ad acta in caso di riscontro di inadempimento, sentite la regione e l'università interessate;

considerato che l'articolo 4 dispone stanziamenti volti a promuovere l'adozione, nelle strutture del Servizio sanitario nazionale, di misure di controllo e gestione del rischio clinico, incluso il rischio di infezioni nosocomiali, nonchè di monitoraggio degli errori e degli eventi avversi connessi a procedure diagnostiche e terapeutiche, e che al riguardo la relazione illustrativa del disegno di legge fa esplicito riferimento al Sistema

nazionale per la sicurezza dei pazienti, attivato in via sperimentale per un periodo di due anni presso il Ministero della salute e teso ad assicurare il coordinamento con le iniziative già in corso a livello regionale e aziendale circa lo scambio di informazioni e segnalazioni intese a ridurre l'inefficienza del sistema;

rilevato che i profili afferenti agli aspetti finanziari della relazione tra servizio sanitario regionale e aziende ospedaliero-universitarie, nonchè quelli relativi alla materia della organizzazione delle predette aziende sono affidati ai protocolli università-regione, tesi a completare ed integrare quanto già disposto dal decreto legislativo n. 517 del 1999, profilandone l'evoluzione verso il modello unico di azienda integrata ospedaliera;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Presidente della RAI, Claudio Petruccioli e il Direttore generale della RAI, Claudio Cappon.

La seduta inizia alle ore 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI
(Svolgimento dell'audizione e rinvio)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, e il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON, svolgono una relazione. Intervengono altresì, sull'ordine dei lavori, il senatore Francesco STORACE *(AN)* e il deputato Antonio SATTA *(Pop-Udeur).*

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Tommaso BARBATO *(Misto-Pop-Udeur),* il senatore Francesco STORACE *(AN),* il deputato Marco LION *(Verdi),* il deputato Antonio SATTA *(Pop-Udeur),* il deputato Giorgio MERLO *(Ulivo),* il senatore Alessio

BUTTI *(AN),* il deputato Paolo BONAIUTI *(FI),* il deputato Fabrizio MORRI *(Ulivo),* il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS *(UDC).* Sull'ordine dei lavori intervengono altresì il senatore Francesco STORACE *(AN),* il deputato Giorgio MERLO *(Ulivo),* il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS *(UDC)* e il deputato Fabrizio MORRI *(Ulivo);* interviene altresì il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, il quale rinvia infine il seguito dell'audizione in titolo alla seduta che si riserva di convocare per mercoledì 21 marzo prossimo, alle 14.

La seduta termina alle ore 16,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

Mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Francesco FORGIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), dott. Guido Abbadessa

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *Presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il dott. Guido Abbadessa è accompagnato dal dott. Piero Pierleoni, Dirigente generale della struttura tecnico amministrativa del CIV dell'INPADP.

Introduce, quindi, i temi oggetto di audizione.

Il dottor Guido ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI *(AN)* e Elena Emma CORDONI, *Presidente*, e i senatori Dino TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* e Giovanni CONFALONIERI *(RC-SE)*.

Il dottor Guido ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP),* risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *Presidente*, nel ringraziare il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, dottor Guido Abbadessa, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 14 marzo 2007

31ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1214) ***Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca***

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* illustra il disegno di legge in titolo, con il quale si conferisce una delega al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali di ricerca vigilati dal ministero dell'università e della ricerca; ricorda che il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, aveva demandato tale riordino a regolamenti di delegificazione. Manifesta piena condivisione per questa scelta di ricondurre alla normazione di rango primario la materia in esame; ricorda inoltre che viene in rilievo la competenza legislativa esclusiva statale in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa degli enti pubblici nazionali, di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *g)* della Costituzione. Si sofferma quindi sui princìpi e criteri direttivi di delega previsti nel disegno di legge in esame; a tale riguardo ritiene utile segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di modificare i princìpi e criteri di delega, conferendo loro un contenuto e un carattere di maggiore specificità. Propone pertanto di esprimersi in senso non ostativo sul disegno di legge n. 1214 con l'osservazione ora formulata.

Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere contrario sull'emendamento 1.9 se dovesse leggersi nel senso di conferire al legislatore delegato il potere di disporre direttamente sugli statuti degli enti di ricerca, ritenendo tale possibilità lesiva del principio di autonomia riconosciuta agli enti stessi;

– parere contrario sugli emendamenti 1.36, 1.8 e 1.12, che prevedendo il parere delle competenti Commissioni parlamentari su provvedimenti di revoca o commissariamento, chiamano impropriamente organi parlamentari a valutare e decidere su attività di gestione;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.15, nel presupposto che la stabilizzazione ivi prevista sia riferita alle figure professionali e non alle unità di personale, escludendosi invece ogni forma di immissione in ruolo in assenza di pubblici concorsi;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* illustra il disegno di legge in titolo, con il quale si conferisce al Governo la delega a completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Osserva che la normativa proposta è prevalentemente riconducibile alla materia produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione demanda alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni, nonché alle materie tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e tutela della concorrenza, di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del medesimo articolo 117, comma secondo, lettere *s)* ed *e)*, della Costituzione.

Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– si invita la Commissione di merito a valutare il combinato disposto dalle norme di delega legislativa così proposte e le disposizioni vigenti introdotte dalla legge finanziaria 2007 che disciplinano ambiti pressoché coincidenti con quelli previsti dal disegno di legge n. 691;

– si invita a valutare l'opportunità di integrare i principi e criteri di delega con la previsione di adeguati meccanismi di coinvolgimento delle regioni e degli altri livelli di governo interessati mediante idonei strumenti di leale collaborazione, secondo gli orientamenti della giurisprudenza costituzionale;

– si invita a valutare l'opportunità di riformulare l'articolo 5, commi 3 e 4, evitando di individuare l'organo parlamentare dinanzi al quale l'Autorità per l'energia elettrica e il gas riferisce, nel rispetto del principio di autonomia parlamentare;

– si segnala, infine, l'opportunità di prevedere una clausola generale di salvaguardia delle autonomie speciali.

Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 691, sui quali propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sull'emendamento 1.3, invitando tuttavia a una sua riformulazione che distingua tra oggetto di delega legislativa e principi e criteri direttivi;

– parere non ostativo sugli emendamenti 2.21, 2.22 e 2.32, invitando tuttavia a riformularli nel senso di prevedere l'intesa in sede di Conferenza unificata, anziché con singole regioni;

– parere contrario sull'emendamento 2.0.1 che configura come cogenti e finanche prevalenti sulle disposizioni di legge regionale le linee guida elaborate in sede di Conferenza Unificata;

– parere non ostativo sugli emendamenti 5.5 e 5.6, osservando tuttavia che appare incongrua la previsione di una intesa con le amministrazioni locali competenti per l'adozione di misure incidenti nella materia di competenza legislativa esclusiva della tutela della concorrenza;

– parere non ostativo sull'emendamento 5.8, segnalando tuttavia l'esigenza di riformulare il suo comma 01-*quater*, distinguendo l'oggetto della delega conferita al Governo e i principi e criteri direttivi cui quest'ultimo deve attenersi;

– parere contrario sull'emendamento 6.0.1, che nel prevedere in capo alle regioni specifici obblighi legislativi appare contrastare con l'autonomia regionale;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

La seduta termina alle ore 14,30.

32ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 16,20.

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, soffermandosi in particolare sulle proposte di modifica dell'articolo 1; esprime forte perplessità sugli emendamenti che rimodulano gli stanziamenti previsti dal decreto-legge: a suo giudizio, infatti, le scelte operate in termini di risorse da parte del Governo devono essere considerate tassative ai fini della valutazione del provvedimento d'urgenza sotto il profilo della congruità dei mezzi al fine. Anche gli emendamenti che propongono di ridurre l'ambito temporale del rifinanziamento delle missioni internazionali presentano i medesimi profili di criticità. In conclusione manifesta il convincimento che tali proposte emendative presentino profili problematici riguardo alla loro conformità all'articolo 81 della Costituzione.

Interviene il senatore SAPORITO *(AN)* il quale ritiene che tali rilievi potranno trovare più opportuna sede nel parere della Commissione bilancio; segnala, piuttosto, l'emendamento 5.1, che – a suo avviso – è in chiaro contrasto con il principio sancito dall'articolo 11 della Costituzione.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* concorda con quest'ultima segnalazione concernente l'emendamento 5.1, che anticipa il giudizio che egli avrebbe espresso in merito a quella proposta.

Il presidente VILLONE *(Ulivo)* suggerisce di formulare un'osservazione sugli emendamenti cui si riferiva il relatore, invitando le Commissioni di merito a valutare la conformità di quelle proposte ai princìpi di cui all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore PALMA *(FI)* esprime la propria contrarietà a formulare rilievi critici su emendamenti volti a ridurre la durata del rifinanziamento previsto.

Dopo ulteriori interventi dei senatori SAPORITO *(AN)*, PALMA *(FI)* del relatore FISICHELLA *(Ulivo)* e del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene di rinviare l'esame degli emendamenti in titolo ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 14 marzo 2007

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 8,55.

(1329) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali***

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore ADDUCE *(Ulivo)* illustra l'ulteriore emendamento 2.0.20 (testo 2), presentato in Assemblea. Al riguardo, fa presente che occorre acquisire un chiarimento in merito all'istituzione Registro nazionale di cui al comma 1 della proposta in esame, al fine di specificare se esso si avvalga delle risorse umane e strumentali previste dalla legge n. 101 del 2004 in relazione alla banca dati istituita presso il Ministero dell'ambiente per la classificazione e la catalogazione delle specie selvatiche affini a piante coltivate e delle specie selvatiche per la produzione alimentare. In ogni caso, per quanto concerne i profili di copertura, occorre specificare se l'attuazione degli oneri recati dal comma 1 (istituzione del Registro nazionale) sia configurabile in termini di autorizzazione di spesa o di previsione di spesa. In tal ultimo caso si renderebbe necessario acquisire una quantificazione degli oneri.

Il sottosegretario CASULA deposita una nota predisposta dal Ministero delle politiche agricole che conferma la prospettazione dei presentatori della proposta emendativi, secondo i quali il registro risulta già esistente e la proposta tenderebbe ad una mera implementazione del medesimo. Gli oneri previsti per il relativo funzionamento riguardano spese di tipo informatico e le somme indicate risultano disponibili nel relativo

capitolo di bilancio. Formula, dunque, un parere favorevole in ordine alla proposta.

Il senatore FERRARA *(FI)*sottolinea la mancanza di una bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato in ordine alla nota esplicativa depositata, per cui residuano profili problematici, sebbene l'importo indicato nella copertura assuma una limitata rilevanza. In relazione al parere già espresso dalla Sottocommissione nella seduta di ieri, si sofferma sulla proposta emendativa del Governo 3.31, rilevando che l'affermato valore meramente ricognitivo non giustificherebbe l'adozione di un'apposita norma. Dopo aver evidenziato l'importo assai elevato connesso al recepimento della giurisprudenza comunitaria, sottolinea la rilevanza della questione rispetto alla quale la norma sembra avere piuttosto natura novativa.

Il presidente MORANDO, in relazione all'intervento del senatore Ferrara, ricorda che sull'emendamento 3.31 la Commissione ha formulato un parere di nulla osta con la specifica previsione di un presupposto in ordine alla natura di adeguamento meramente formale della proposta. Precisa poi che il documento depositato dal Governo in relazione all'emendamento 2.0.20 (testo 2) non integra una relazione tecnica in senso formale, in quanto non risulta vidimata dal Ragioniere generale dello Stato, rileva tuttavia che la nota fornisce elementi di chiarificazione rispetto all'istituzione del registro quale mera implementazione della struttura esistente. Fa inoltre presente che la formulazione della copertura finanziaria dell'emendamento di cui al comma 9 dovrebbe essere più correttamente rivista nel senso di prevedere un'autorizzazione di spesa dell'onere stimato e previsto in termini di tetto di spesa.

Il relatore ADDUCE *(Ulivo)*, preso atto dei chiarimenti intervenuti, propone dunque di formulare un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 2.0.20 (testo 2) trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 9, venga premesso il seguente periodo: "Per il funzionamento del Registro di cui al comma 1, è autorizzata la spesa annua di 30.000 euro a decorrere dall'anno 2007." e che le parole: "dall'attuazione del comma 1, valutato in» vengano sostituite dalle altre: «pari a".».

La Sottocommissione approva la proposta di parere del relatore.

(1213) ***Deputato MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo; in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 gennaio scorso.

Il relatore ALBONETTI *(RC-SE)* dà conto della nuova relazione tecnica predisposta in relazione al provvedimento, a seguito della richiesta in tal senso formulata dalla Commissione bilancio. Tale relazione reca un visto positivo in ordine ai profili di quantificazione mentre vi è una vidimazione negativa per quanto attiene ai profili di copertura, atteso che vengono utilizzati accantonamenti relativi al Fondo speciale per la parte destinata al Ministero degli affari esteri, che sono invece unicamente preordinati all'assolvimento di obblighi di natura internazionale.

Il presidente MORANDO rileva che, pur risultando chiariti i profili della correttezza della quantificazione, stanti i problemi inerenti alla formulazione della copertura, la Sottocommissione non può che esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla copertura medesima.

Il relatore ALBONETTI *(RC-SE)* propone dunque di formulare il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto della corretta quantificazione degli oneri connessi al provvedimento, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, capoverso 1-*bis*, in quanto il ricorso al fondo speciale di parte corrente relativo all'accantonamento del Ministero degli esteri non è idoneo a garantire la copertura dell'onere.».

La Sottocommissione approva la proposta di parere del relatore.

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MORANDO ricorda che in relazione al provvedimento in esame è emerso che parti significative del medesimo risultano assorbite dalle norme approvate nella legge finanziaria. Il Governo ha dunque preannunciato che, o direttamente o concordemente con il relatore al provvedimento nella Commissione di merito, assumerà l'iniziativa di presentare specifiche proposte emendative volte ad espungere tali parti dal testo del disegno di legge, per cui la l'esame del provvedimento riprenderà quando verranno trasmessi dalla Commissione di merito gli emendamenti del Governo in questione.

La seduta termina alle ore 9,15.

F I N A N Z E E T E S O R O (6ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 14 marzo 2007

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 3ª e 4ª riunite:

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,*** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

I S T R U Z I O N E (7ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 14 marzo 2007

10ª Seduta

Presidenza della Presidente
PELLEGATTA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 3ª e 4ª riunite:

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,*** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 14 marzo 2007

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
LIVI BACCI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4ª Commissione:

(574) ***RAMPONI. – Disposizioni in materia di inquadramento del personale civile del Circolo ufficiali delle Forze armate nell'organico del Ministero della difesa***: parere di nulla osta;

alle Commissioni 3ª e 4ª riunite:

(1381) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 15 marzo 2007, ore 8,30

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Esame del seguente documento:

– Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano (*Doc. IV*-bis, n. 1-*bis*).

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente documento:

– Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (*Doc.* IV, n. 2).

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 15 marzo 2007, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio.

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

(3ª - Affari esteri, emigrazione)
(4ª - Difesa)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali (1381) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).

– MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).

– RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).

– SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).

– BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).

– Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).

– MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).

– RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).

– RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).

– Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

– BIANCO e SINISI. – Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio (1375).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

– MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).

– Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).

– CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).

– SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).

– CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).

– e delle petizioni nn. 69 e 189 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).

– COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).

– CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

– BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto le-

gislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).

– Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

– BUTTIGLIONE ed altri. – Istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero (1139) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Unione dei Democraticicristiani e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– QUAGLIARIELLO ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria» dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale (1168).

– Rosa Maria VILLECCO CALIPARI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173).

– e della petizione n. 115 ad essi attinente.

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).

– Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).

– STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

– CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).

– DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).

– e della petizione n. 62 ad essi attinente.

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).

– COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).

– Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).

– D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).

– LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).

VIII. Esame dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).

– BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CASSON ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela e di garanzia dei diritti delle vittime di un reato (742).

– SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).

– ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).

– SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).

– BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).

G I U S T I Z I A (2ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 10

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 13,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale di individuazione delle organizzazioni e degli enti di rilievo internazionale destinatari dei contributi di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, recante partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale (n. 70).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (1288).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83).

– MANTICA ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517).

– PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo (1260).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla politica della cooperazione allo sviluppo e sulle prospettive di riforma della relativa disciplina: audizione del vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 9

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente.

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione del Presidente di Mediaset.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 9

ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto comunitario:

– Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile (n. 9).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto comunitario:

– Proposta di regolamento del Consiglio recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo e recante modifica di taluni regolamenti (n. 10).

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 15 marzo 2007, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 15 marzo 2007, ore 14

Audizione del Direttore di RAI Uno.

Audizione del Direttore di RAI Tre.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Giovedì 15 marzo 2007, ore 13,30

Indagine conoscitiva in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza:

– Audizione del vice presidente della Commissione europea, Franco Frattini.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 15 marzo 2007, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino:

– Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), dott. Marco Staderini.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,50

€ 17,20